Anno 59° N. 252
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

★ SABATO 13 NOVEMBRE 1982
LIRE 500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il CC riunito in seduta straordinaria per la successione di Breznev

Eletto subito Juri Andropov

Attesa per i primi segnali che giungeranno dall'URSS

L'elezione, all'unanimità, su proposta di Cernenko - Fra dieci giorni il Soviet supremo deciderà sul nuovo presidente - Lunedì alle esequie quasi un vertice mondiale

Auspicio di novità

di GIUSEPPE BOFFA

L'ELEZIONE di Juri Andropov alla massima carica politica sovietica, che è quella di segretario generale del PCUS, non è giunta come una sorpresa. Già nel maggio scorso, quando Andropov fu portato nella segreteria del partito, il nostro giornale poté segnalare come un simile spostamento indicasse che il nucleo dirigente sovietico o, almeno, una sua consistente e autorevole maggioranza si era evidentemente orientato sin da allora verso questa successione a Breznev.

Ciò spiega anche la rapidità con cui la sua ascesa è stata decisa e resa nota. È probabile che lo stesso ritardo di 24 ore nell'annuncio della morte di Breznev — ritardo reso evidente dalle stesse fonti sovietiche — sia dovuto alla preoccupazione di prendere proprio in quelle 24 ore gli ultimi accordi.

Ritroviamo in questo un costume di segretezza della vita politica che non corrisponde certo ai nostri modi di vedere e di concepire gli affari pubblici. Ma, all'interno di questo discutibile quadro, vi ritroviamo anche l'avvertenza di non dare al mondo l'impressione che si creino vuoti di potere e di responsabilità alla testa di un paese che di potenza ne ha tanta: come dicono gli américani, si è voluto far sapere subito che vi è già qualcuno in charge, cioè al posto dove si prendono le decisioni supreme.

La domanda che oggi circola sotto la penna di tutti i commentatori in tutti gli organi di stampa mira a stabilire se l'elezione di Andropov preluda a un periodo di innovazioni o a uno di semplice continuità. Per la verità, le innovazioni durevoli non dipendono quasi mai da un singolo uomo, anche se proprio la storia sovietica è lì per suggeririci che gli uomini, le personalità dei dirigenti, contano non poco. Di solito, nei momenti di passaggio, come questi, la prima preoccupazione dei nuovi dirigenti è quella di sottolineare la continuità: è quanto si è fatto anche nei primi appelli e discorsi subito dopo la morte di Breznev. Ma questo non vuol dire che le innovazioni non trovino poi il modo di farsi ugualmente strada. Neanche nella complessa personalità di Andropov, con le diverse esperienze politiche che stanno alle sue spalle, vi è nulla che escluda una sua capacità di procedere verso riforme e novità. Anzi, i più attenti osservatori nel mondo segnalano proprio una sua disponibilità in questo senso. A tali segnalazioni noi aggiungiamo il nostro convinto auspicio.

L'esigenza di misure innovatrici emerge, a nostro parere, dai fatti. Ci è tanto più agevole dirlo in quanto abbiamo da tempo sottolineato questa necessità. Nessuno ignora che l'URSS attraversa oggi un momento difficile in cui si sono accumulati molti problemi gravi. I problemi interni investono soprattutto l'economia col suo declinante tasso di efficienza e il rallentamento pronunciato dello sviluppo: il punto più critico è quello alimentare, dove neanche le massicce importazioni arrivano ad assicurare sufficienti rifornimenti alle popolazioni. A questo punto le difficoltà economiche creano anche problemi politici e sociali.

Non sono nuovi ai nostri occhi, poiché già tanto ne abbiamo dibattuto, neppure i problemi internazionali: quelli interni allo stesso schieramento sovietico, dove nuovi rapporti più uguali sono da tempo necessari, come dimostrano fin troppo le situazioni dell'Afghanistan e della Polonia; e quelli su scala più vasta nel mondo, dove un effettivo rilancio della distensione non può più farsi con la ripetizione di antiche formule, ma esige a sua volta una grande capacità di idee e di iniziative originali.

Noi abbiamo più volte manifestato il nostro modo di vedere anche a proposito degli orientamenti che ci sembrano auspicabili. Non ce li siamo, tuttavia, inventati noi, questi orientamenti. Essi emersero già dal XX Congresso del PCUS oltre un quarto di secolo fa e la loro stringente necessità non è mai stata smentita dalla successiva esperienza storica dell'URSS e dei paesi del suo schieramento. Riguardano le esigenze di quella democrazia, di cui noi abbiamo sempre auspicato e auspichiamo lo sviluppo come parte insopprimibile del socialismo: solo una partecipazione effettiva delle masse di cittadini e di lavoratori alla direzione della cosa pubblica può stimolare quelle energie che sarebbero in grado di venire a capo di tanti gravi problemi.

Anche l'elezione di Andropov non esaurisce di per sé i problemi della «successione». Per parecchi versi, fatte salve tutte le differenze, la situazione presenta alcune analogie con quella cinese del 1976. Anche in Cina quell'anno vide la scomparsa non solo di Mao e Ciu En Lai, ma quella di diversi altri fra i massimi dirigenti. Lo volevano le inesorabili leggi della biologia. Un problema dello stesso tipo si presenta oggi nell'URSS. Si può dire che il compito che attende il varco Andropov, il quale ha pure 68 anni, è quindi quello di aprire sollecitamente la via per l'accesso al potere di una nuova e più giovane leva di dirigenti: è quanto altri hanno dovuto fare in Cina appunto negli ultimi cinque anni.

Noi possiamo solo augurare ai nuovi dirigenti sovietici di venire a capo felicemente di questi problemi. Lo diciamo con tanta maggiore sincerità in quanto l'URSS è un fattore troppo importante del mondo di oggi perchè le soluzioni che di là verranno non abbiano una importanza per tutti noi, da un capo all'altro del pianeta.

Dal nostro corrispondente

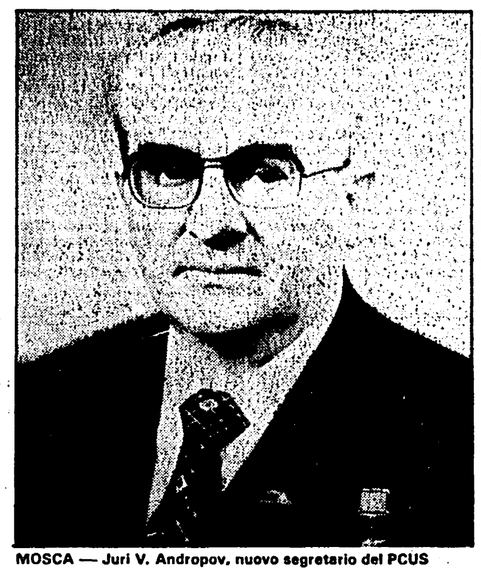
MOSCA — Juri Andropov è il nuovo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Con una procedura rapidissima il Plenum del Comitato Centrale, riunitosi ieri mattina in seduta straordinaria dopo che, la sera precedente, si era svolta una decisiva riunione del Politburo, lo ha eletto all'unanimità alla massima carica dell'Unione Sovietica. Uno dei due posti vuoti lasciati da Leonid Breznev è dunque già stato riempito. Il gruppo dirigente sovietico ha evidentemente voluto ridurre al minimo, anche per ovvie ragioni di carattere internazionale, il periodo di vacanza della funzione decisiva nella guida dell'URSS.

Ma, cosa più importante, è che abbia potuto farlo. La rapidità e la stessa procedura adottata sembrano costituire anche l'indizio che la successione non è stata decisa all'ultimo momento e che gli atti essenziali per determi-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

IL SERVIZIO DA NEW YORK E ALTRE NOTIZIE A PAG. 3



MOSCA — Juri V. Andropov, nuovo segretario del PCUS

Una lunga e lineare ascesa

Chi è Juri Andropov, neo eletto segretario generale del PCUS? La sua biografia ufficiale ce lo presenta come un personaggio passato attraverso tutte le tappe obbligate della carriera politica nell'URSS. Vediamole queste tappe. Nato a Nagutskaja, piccolissimo centro abitato della regione di Stavropol il 2 giugno 1914, Juri Vladimirovic Andropov è iscritto al PCUS dal 1939. Sappiamo che suo padre aveva la qualifica di impiegato. Nel 1930 il giovane Juri Andropov comincia a lavorare come operaio, ma dopo poco tempo si iscrive all'Istituto tecnico dei trasporti fluviali, che termina nel 1936. Viene subito nominato responsabile organizzativo della Gioventù comunista, il «Komsomol», dei cantieri navali di Rybinsk. Nel 1937 viene eletto nella segreteria del comitato regionale del Komsomol di Jaroslav, di cui l'anno successivo diventa primo segretario. Nel 1940 diventa primo segretario del Comitato centrale del Komsomol della Karelia. Nel 1944 lascia il lavoro nel Komsomol e passa a quello di partito: dapprima come membro della segreteria del comitato cittadino del PCUS di Petrozavodsk, poi sempre in Karelia (1947) come secondo segretario del CC del Partito comunista di quella regione, che allora era la sedicesima repubblica dell'Unione Sovietica.

Nel 1951 passa a lavorare nell'apparato centrale del partito a Mosca, da dove nel 1953 parte in veste di ambasciatore plenipotenziario dell'URSS in Ungheria. Fu così che, come tutti i «cremlinologi» hanno ricordato in questi giorni, egli si trovò ad essere l'ambasciatore sovietico a Budapest durante l'insurrezione del 1956. Evidentemente, però, questa circostanza non gli nocque, se nel 1957 venne richiamato a Mosca per assumere l'importante carica di responsabile della speciale sezione di lavoro del CC del PCUS per i rapporti con i partiti al potere nei paesi socialisti.

Nel 1961 è eletto membro del CC del PCUS. Nel 1962 entra a far parte della segreteria e ricopre questa carica fino al 1967, quando diventa membro «candidato» del Politburo e contemporaneamente presidente del potente KGB (Comitato per la sicurezza dello Stato). Nel 1973 un altro passo avanti: diventa membro effettivo del Politburo. Nel maggio di quest'anno lascia l'incarico di presidente del KGB ed entra nella segreteria del partito, mantenendo anche il suo posto nel Politburo e cumulando così le due massime cariche di partito. In tale veste, proprio nelle ultime settimane aveva assunto la supervisione delle questioni ideologiche e della politica internazionale, i due settori che

Dino Bernardini

(Segue in ultima)

Berlinguer andrà ai funerali Un messaggio al nuovo leader

ROMA — Enrico Berlinguer assisterà ai funerali di Breznev. Saranno con lui Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini. Ieri intanto il segretario generale del PCI ha inviato al neo-eletto segretario generale del PCUS Juri Andropov questo telegramma: «Accogliete le felicitazioni dei comunisti italiani e mie personali per la vostra elezione a segretario generale del CC del PCUS, insieme agli auguri sinceri che nella vostra alta responsabilità possiate dare un efficace contributo alla causa della pace nel mondo, del benessere dei popoli dell'Unione Sovietica e dello sviluppo del socialismo».

Dibattito a Montecitorio sulla crisi

Spadolini: perché mi sono dimesso Il Psi: con questo governo è finita

Ora si ammette che la conferma del vecchio ministero era «paradossale» - Il Pci: «Inaccettabile la permanenza dell'attuale governo»

Spadolini ha ieri esposto dinanzi alla Camera le ragioni della sua decisione di dimettersi e di dimettere il governo. In sostanza egli ha accusato Andreatta e Formica di avere clamorosamente violato la collegialità del governo e le stesse prerogative del presidente del Consiglio. Tale episodio non poteva essere minimizzato perché ciò avrebbe «azzerato» la credibilità del governo in carica e di quelli futuri, e anche perché quel litigio esprimeva «una divaricazione di posizioni» rispetto alla sostanza della politica economica governativa. Spadolini ha anche polemizzato col presidente del suo stesso partito dicendosi contrario a «false soluzioni di ingegneria tecnocratica comunque mascherate». Il discorso del presidente dimissionario (su cui riferiamo più ampiamente a pagina 2) ha introdotto un dibattito che si concluderà oggi con la sua replica e con un suo nuovo incontro con Pertini per rendere definitiva la decisione delle dimissioni. In vista della seduta della Camera la Direzione del PCI, riunitasi ieri mattina, aveva emesso un comunicato col quale si definiva «inaccettabile» la permanenza di questo governo, e si invitavano le forze democratiche ad «assumersi la responsabilità di porre fine a questo stato di cose, ricercando nel Parlamento attuale le condizioni di una soluzione positiva della crisi con una netta inversione di rotta negli indirizzi e nei metodi di governo».

ROMA — Al commiato pronunciato ieri sera da Spadolini a Montecitorio, i suoi colleghi del pentapartito hanno replicato con un pronto e irrevocabile addio. Se colpi di scena non erano da attendersi, è tuttavia singolare la ruvidità del congedo riservato dagli ex alleati al presidente del Consiglio nel momento del suo abbandono: al punto che i ministri socialisti hanno disertato il banco del governo. E il presidente dei deputati del PSI, Labriola, intervenuto per primo nel dibattito alla Camera se l'è sbrigata in 46 righe esatte, gli sono servite solo per «prendere definitivamente atto» della fine della seconda «brevissima esperienza» spadoliniana. Il vice di Craxi, Martelli, usava addirittura una battuta sprezzante per commentare il discorso: «U supplemento di rappresentazione». I democristiani sono stati appena un po' più cortesi: hanno affidato a Paolo Cabras il compito di mettere in luce che il governo è entrato in crisi «anche per insufficienze di direzione politica», insomma per inadeguatatezza di chi lo guidava.

Reazioni ufficiali e tenore dei commenti «a caldo» lasciano suppore che non si riterrà nemmeno necessario un voto in Parlamento per concludere il dibattito. Di fatto, il discorso del capogruppo socialista è stato un esplicito ritiro di fiducia, né Spadolini si aspettava niente di diverso: tant'è che appena messo piede fuori dall'aula mormorava ai pochi fedelissimi che lo attorniavano: «*Ho chiuso, ho chiuso*». Il dopo—Spadolinie dunque già cominciato, anche se gli atti formali arriveranno solo nelle prossime ore?

Al palo di partenza la DC si presenta con un obiettivo dichiarato, e uno ancora sotterraneo: il primo (sincero o meno che siano le dichiarazioni in questo senso), è di evitare le elezioni anticipate in inverno; il secondo, di ritornare a Palazzo Chigi, alla guida di un governo destinato a durare o fino alla primavera del prossimo anno (abbinamento tra elezioni amministrative in programma ed eventuali politiche), fino alla scadenza naturale della legislatura, nella primavera '84.

Sul primo obiettivo il quadro dell'ex maggioranza sembra registrare una certa concordia di intenti ma con un'eccezione: i repubblicani. Il partito di Spadolini, che ritiene di aver pagato in questi

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Napolitano: «Una svolta per uscire dallo sfascio»

ROMA — Il governo presieduto dal senatore Spadolini non può restare o tornare al suo posto. Lo ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano intervenendo nella discussione apertasi subito dopo le dichiarazioni del capo del governo, rilevando come la decisione del presidente della Repubblica può consentire ora a tutte le forze politiche di esprimere compiutamente la propria posizione nella sede più autorevole e di assumersi così nel modo più impegnativo le proprie responsabilità.

D'altra parte — ha osservato Napolitano — è dubbio perfino se questo governo possa considerarsi esistente, nella pienezza dei suoi poteri, sol perché le sue dimissioni non sono state ancora formalmente accolte dal presidente della Repubblica, allo scopo di consentire un dibattito in Parlamento. (A questo punto Spadolini ha nervosamente interrotto Napolitano con una battuta assolutamente arbitraria: «*Con queste parole lei accusa Pertini...*». Il nostro compagno non ha raccolto l'inopinata chiamata in causa del presidente della Repubblica, invitando Spadolini a starsene più calmo). Tanto meno il governo può considerarsi ancora esistente dopo le parole dette dal presidente del gruppo socialista, ha rilevato Napolitano riferendosi all'intervento pronunciato poco prima da Silvano Labriola che aveva parlato di «*esperienza conclusa*».

Napolitano ha rilevato inoltre la singolare situazione nella quale si svolge il dibattito a Montecitorio: non su comunicazioni del governo, ma del presidente del Consiglio. Non è chiaro — ha detto — a nome di chi abbia parlato Spadolini e che cosa dovrebbe eventualmente approvare la maggioranza. La verità è che il governo, nel giro di poco più di due mesi, si è irreparabilmente dissolto per i suoi vizi di origine, per l'acutezza delle sue contraddizioni, per la sua incapacità di rispondere ai più gravi problemi del paese e di reggere alle critiche, alle battaglie, alle proposte della più grande forza di opposizione.

Di fronte al drammatico degradarsi tanto delle condizioni e delle prospettive economiche e sociali, quanto dello stato delle istituzioni democratiche, i comunisti si sono battuti con vigore e con senso di responsabilità per un cambiamento che è sempre più necessario e urgente negli indirizzi e nei metodi di governo; e hanno indicato delle soluzioni possibili tanto per le questioni di politica e-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Coraggiosa manifestazione per le vie di Ottaviano, dove le bande rivali seminano morte e terrore

Migliaia di ragazzi contro la camorra

Don Riboldi, vescovo di Acerra, e Bassolino alla testa del corteo nel centro vesuviano - Forte presenza di sindacati e di operai

Dal nostro inviato

OTTAVIANO — Sono sfilati sotto gli sguardi stupiti e accigliati dei «guaglioni di rispetto» e dei «cumparielli». Erano più di 2 mila studenti, giunti a Ottaviano, nel regno di «don» Raffaele Cutolo, da tutti i comuni vesuviani. Alla loro testa un dirigente comunista, Antonio Bassolino, e don Riboldi, il vescovo di Acerra, paladino dei terremotati del Belice. Una marcia non violenta, per dire basta alla violenza quotidiana che la camorra ha imposto nei paesi e nelle città.

«Che vita è la nostra? A noi giovani sono concesse solo due possibilità: o arruolarci nelle bande organizzate, o tapparci in casa. È giunto il momento di dire basta alla dittatura della camorra», ha detto con voce ferma uno studente del liceo scientifico di Acerra, Tommaso Esposito, uno degli organizzatori della manifestazione, insieme ai giovani della FGCI, dei comitati studenteschi e dei movimenti cattolici. Giovanissimi, i libri sotto il braccio, le scarpe da jogging, i jeans o le minigonne, sono arrivati fin sotto il municipio sbarrato e presidiato da polizia e carabinieri. Alla gente che faceva ala al corteo, titubante e curiosa, hanno distribuito migliaia di volantini per spiegare gli obbiettivi della loro «sfida»: «Contro la camorra e la violenza, per una vita senza paura in una società migliore».

Sarà pure una generazione contraddittoria, per qualche

Luigi Vicinanza

(Segue in ultima)

NAPOLI — Il vescovo di Acerra parla agli studenti durante la manifestazione contro la camorra svoltasi ieri ad Ottaviano

Nuove adesioni alla marcia della pace Milano-Comiso

MILANO — Continuano ad arrivare adesioni all'appello per una marcia della pace Milano-Comiso.

Dal mondo della cultura hanno deciso di associarsi all'iniziativa Alberto Moravia, Carlo Bo, Giorgio Strehler, Adriano Buzzati Traverso, Dacia Maraini, Padre Camillo De Piaz, Fernanda Pivano, Lea Vergine, Raimondo Coga, Gilo Dorfles, Alfonso Vinci, Piero Malvezzi, Inge Feltrinelli, Vittorio Spinazzola, Salvatore Veca, Giulio Sapelli, Giuliano Procacci, Tomas Maldonato. Sono giunte inoltre le adesioni personali di Domenico Rosati, presidente nazionale delle ACLI; Giovanni Bianchi, presidente regionale ACLI Lombardia; Corrado Barbet, presidente delle ACLI provinciali di Milano. Fra i docenti universitari hanno aderito Michelangelo De Maria, docente di fisica all'università di Roma; Carlo Manuali, direttore del centro di igiene mentale di Perugia; Carlo Consiglio, dell'istituto di zoologia «Federico Raffaele» dell'università di Roma; Bruno Bertotti, ordinario di meccanica quantistica dell'università di Pavia; Fabio Sereni, direttore della II Clinica pediatrica dell'università di Milano. Dal sindacato milanese sono giunte le adesioni di Sandro Antoniazzi, segretario della CISL, Luisa Morgantini e Giorgio Tiboni della segreteria FLM. Adesioni iniziano ad arrivare anche dai consigli di fabbrica: alla SAME di Treviglio sono state raccolte dai lavoratori 1.200 firme all'appello. E ancora, Enrico Testa, segretario generale della Lega ambiente dell'ARCI; Saverio Ripa Di Meana, amministratore delegato del Poligrafico Buitoni; la redazione di Radio Città Futura; la Commissione nazionale per il Diritto umanitario della Croce rossa italiana di Pesaro, l'Archivio Disarmo di Roma; la sezione milanese della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli.

Nell'interno

Arrestato Zaza, re del contrabbando

Michele Zaza, uno dei più pericolosi capician della camorra, è stato arrestato l'altro ieri mattina a Roma. Colpito da numerosi ordini di cattura aveva lasciato da poco il carcere di Ascoli Piceno in libertà provvisoria. Finito in galera più volte, e sempre scarcerato, era stato catturato l'ultima volta a Milano nel giugno scorso. In tasca gli trovarono un passaporto rilasciato dalla questura romana.

A PAG. 5

Lech Walesa è tornato in libertà

Lech Walesa è stato liberato. La notizia, dopo una giornata nella quale a Varsavia erano circolate voci contraddittorie sui tempi della scarcerazione, è stata data in serata dalla televisione polacca. Ricordando che Walesa ha scritto al generale Jaruzelski, lo speaker ha reso noto che il leader di Solidarnosc è stato rilasciato dopo un incontro con il ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak.

A PAG. 7

Eni: pesante scontro tra Dc e Psi

Sul «caso—Eni» si fa arroventato lo scontro tra democristiani e socialisti. Ieri sulla questione la Dc è intervenuta chiedendo a Spadolini pieni poteri per il presidente dell'ente Umberto Colombo, nominandolo commissario straordinario. Sarebbe una procedura del tutto inusitata che taglierebbe di netto la questione della nomina della giunta esecutiva, buttando fuori scena il candidato socialista Di Donna.

A PAG. 9

Musatti: «Il '900 ha ucciso i padri»

Il Novecento ha fatto di Edipo uno dei «protagonisti» della vita culturale. L'eroe di Sofocle torna sempre più spesso sulle scene teatrali, e Urbino gli dedica un convegno. Cesare Musatti, intervistato da Lavatelli e Spinella, analizza il ruolo di Edipo in una società che ha ucciso i «padri». Giampiero Brunetta e Gigi Livio, intervistati da Palieri e Fano, parlano del posto che occupa nel cinema e nel teatro.

A PAG. 13

L'amaro e mediocre discorso alla Camera

Spadolini chiude la sua avventura: una «fatica vana»

Confermata la ragione delle dimissioni: la violazione della collegialità del governo - Un attacco anche al presidente del suo partito

ROMA — Il «mediatore di convinzione» ha gettato la spugna: «Sono venuti meno i margini della mediazione», ammette con voce stanca, nel ricostruire le fasi di una «conflittualità pubblica e clamorosa» che, «in presenza di una situazione economica e finanziaria sempre più grave, non si è affatto attenuata, anzi ha assunto forme endemiche».

Di questa conflittualità è prova l'assenza dal banco del governo, mentre Spadolini pronuncia il discorso sulla crisi, dei ministri socialisti (Formica è andato addirittura a sedersi nella tribunetta riservata ai senatori) e del loro nemico Andreatta. C'è un «malessere profondo», è stata «fatica vana» tentare di rabberciare i cocci del pentapartito dal momento che sono saltati ad uno ad uno quei punti del famoso «decalogo istituzionale» con i quali in estate era stata puntellata una coalizione «così vasta e mulanime»: la collegialità del governo, i poteri di sintesi e di direzione del presindete del Consiglio...

Si poteva comporre la lite tra Formica e Andreatta? Spadolini lo esclude: «Far finta di niente, minimizzare come si è fatto altre volte, avrebbe significato un azzeramento di credibilità non solo per questo governo ma anche per quelli futuri». Il presidente del Consiglio dimissionario insiste sulla lite tra ministri perché sostiene che «senza ordine istituzionale è impossibile risolvere tutti gli altri problemi». E da qui una lunga parte del discorso dedicata ai contrasti sulla manovra economico-finanziaria.

Spadolini non scende nei dettagli ma riconosce che esiste «una divaricazione di posizioni rispetto alla legge finanziaria e agli emendamenti da introdurre», e aggiunge che quella stessa legge e i decreti dell'estate appaiono «ogni giorno più insufficienti rispetto all'aggravarsi della situazione economica». Di conseguenza una difesa lunga ma non troppo convinta della «linea di rigore, di risanamento e di giustizia» faticosamente ma invano ricercata dal suo ministero, e persino della minaccia di un suo intervento diretto sullo scontro tra Confindustria e sindacato a proposito della scala mobile.

Come uscire dalla stretta economica e dalla crisi politica? Il presidente del Consiglio si dichiara «sempre devoto al regime dei partiti, contro tutte le scorciatoie, le suggestioni, le false soluzioni di ingegneria tecnocratica comunque mascherate». Il riferimento è chiarissimo: Spadolini non gradisce certe ricette e non esita per questo a polemizzare direttamente con il presidente del suo stesso partito.

I sindacati regionali intervengono nel dibattito sulla consultazione

Una sintesi unitaria è ancora possibile

Tre giorni di pausa. Lo slittamento a lunedì pomeriggio del direttivo unitario della Federazione CGIL, CISL e UIL viene interpretato da tutti in questo modo. Pausa di riflessione, naturalmente, per valutare in modo approfondito i più recenti, e clamorosi, sviluppi della situazione politica: le dimissioni di Spadolini e le dichiarazioni della Confindustria che non fa mistero di puntare ad una riduzione secca dei salari reali. Ma pausa anche nella polemica interna ed in quella che appare come una corsa sempre più incomprensibile ed assurda alla rottura ed alla divisione del sindacato.

Se è per questi motivi, ben venga la pausa. Tanto più che essa fornisce ai vertici sindacali (ed anche a tanti commentatori disinformati e malevoli) l'opportunità di riflettere su un altro fatto, che si è verificato in coincidenza con il tormentato svolgimento della segreteria. Mi riferisco alle conclusioni dei direttivi unitari CGIL, CISL e UIL della Lombardia e del Piemonte.

Che cosa hanno deciso, infatti, queste importanti strutture intermedie che, da sole, rappresentano il 40 per cento circa degli iscritti al sindacato? Hanno deciso, molto semplicemente, di prendere sul serio se stesse e la consultazione che si è svolta tra i lavoratori. Ed a questo scopo hanno proceduto ad un'analisi molto critica dei risultati, a partire da quello più serio e preoccupante (la scarsa partecipazione dei lavoratori), valutando i sì, i no, gli emendamenti ed i diversi ordini del giorno apportati dalle assemblee. Poi hanno fatto il loro dovere di organismi dirigenti: hanno proposto una sintesi positiva che si è rivelata anche una sintesi profondamente unitaria (pochissimi sono stati, infatti, i voti contro). E tutto ciò nelle due regioni dove la consultazione ha conosciuto i momenti più difficili e dove le contrapposizioni sono state più aspre.

Se a questi risultati raggiunti in Lombardia ed in Piemonte si aggiungono quelli prevedibili in Emilia Romagna, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti regionali del sindacato, si può ben dire che oltre la metà dei lavoratori organizzati sindacalmente ha già trovato una via d'uscita dalle difficoltà attuali, è già riuscita ad evitare una rottura traumatica. Perché tutto questo non dovrebbe essere possibile anche a livello nazionale? Non si riuscirebbe proprio a capirlo.

Certo, la condizione è quella di prendere sul serio la consultazione e di valutarla per quello che è stata veramente e non per quello che si voleva che fosse. Non è stata, come da alcuni si reclamava, un referendum, un prendere o un lasciare, un sì od un no, è stata una discussione complessa che, nonostante i suoi limiti, ha coinvolto decine di migliaia di lavoratori attorno a temi scottanti, difficili e che richiede adesso uno sforzo notevole ed anche di lungo periodo per essere interpretata e tradotta in una coerente linea d'azione.

In Lombardia, in Piemonte, ci si è provato e la strada indicata sembra quella giusta: sottolineatura dei temi più sentiti dai lavoratori, soprattutto quello della riforma fiscale, difesa intransigente dei redditi medio-bassi e delle pensioni, pressione per una diversa politica economica del governo, rinnovo dei contratti, e su questi temi, com'è il caso del Piemonte per il giorno 25, conseguenti decisioni di lotta. Cosa c'è di «stravolgente» in tutto questo rispetto alla piattaforma presentata dal sindacato? Davvero non si riesce a capirlo, a meno che, naturalmente, non si avesse in mente qualcosa di profondamente diverso dalla consultazione che poi c'è stata. E cioè, lo ripeto, un assurdo referendum tra il sì ed il no oppure, ancora più rozzamente, tra chi era col PCI e chi era contro il PCI.

Certo, se questo era il senso della discussione, si comprende la difficoltà di alcuni a trarne le conclusioni e, soprattutto, a capirci qualcosa. Come capita al cronista dell'«Avanti!» che, in uno straluna ed assurdo articolo pubblicato ieri, parla di inevitabile rottura del sindacato a meno di un «tardivo ravvedimento dei sindacalisti comunisti» i quali, aggiunge, resterebbero isolati rispetto a tutti gli altri.

Il giornalista in questione ignora evidentemente tante cose, per esempio che la relazione introduttiva al direttivo sindacale del Piemonte è stata tenuta da un socialista ed in Lombardia da un dirigente CISL, come ignora sicuramente le dichiarazioni rilasciate all'«Unità» dal segretario generale della CGIL dell'Emilia-Romagna Giuliano Cazzola, socialista, che, riferendosi agli emendamenti approvati nella sua regione, afferma che essi «rafforzano la piattaforma in alcuni punti qualificanti». Ma, oltre a ciò, egli ignora un'altra cosa, ben più importante delle parole di sindacalisti anche autorevoli. Ignora, puramente e semplicemente, come sono andate le cose nei luoghi di lavoro, l'aria che tira. Ignora insomma che la consultazione, tesa, difficile, drammatica è stata però una cosa vera e che i lavoratori non intendono adesso farsene espropriare da nessuno, PCI o non PCI.

Piero Borghini

Verifica aperta sul voto operaio

Restano le divergenze tra i vertici sindacali sulle conclusioni da trarre dopo le assemblee in fabbrica - Lunedì il Direttivo unitario Si può non tener conto degli emendamenti? - Mandato della CISL a Carniti per chiarire con CGIL e UIL l'esito della discussione

ROMA — Ora sul tavolo dei dirigenti sindacali c'è la consultazione, la piattaforma su fisco, scala mobile e contratti, approvata, emendata, a volte respinta. Che cosa fare di questa grande discussione di massa che ha impegnato per alcuni giorni decine di migliaia di lavoratori? Questo è l'interrogativo a cui dovrà rispondere lunedì — dopo il rinvio deciso l'altro ieri — prima la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, poi il Comitato Direttivo unitario, il massimo organismo dirigente del sindacato italiano. Una prima valutazione è stata compiuta ieri, nel corso di tre riunioni separate: la segreteria CGIL, il comitato esecutivo della CISL, il comitato esecutivo della UIL. Che cosa ne è scaturito? A quanto si è potuto sapere Pierre Carniti ha ricevuto, all'unanimità, salvo due astensioni, un mandato alla propria organizzazione per andare appunto a verificare con CGIL e UIL l'insieme dei dati emersi dalla consultazione.

La tesi di Carniti, detta in modo un po' schematico, è questa: i tre emendamenti fondamentali (quello relativo alla contestualità, o contemporaneità tra riforma fiscale e rallentamento del 10 per cento della scala mobile, quello relativo alla difesa automatica, attraverso le detrazioni fiscali, per i redditi fino a 10-12 milioni, quello per la «volontarietà» del fondo di solidarietà) non solo sono in larga misura frutto di una particolare mobilitazione dei comunisti, ma finiscono con lo stravolgere la piattaforma.

Quindi non sono da considerare dei «sì» ad una piattaforma emendata, ma dei veri e propri no. E a questo punto il rischio è quello di «una rottura del patto federativo». Occorre un chiarimento. Molti nel movimento sindacale — e voci in tal senso sono risuonate all'interno dello stesso comitato esecutivo della CISL — hanno cercato di dimostrare, in queste ore, che non è vero che gli emendamenti siano «alternativi». Quello per la difesa dei redditi più bassi, il più significativo, può ad esempio essere inserito nell'ambito della già prospettata manovra fiscale. Altri ricordano che sui tre punti in discussione si sono avute prese di posizione unitarie molto prima del famoso articolo di Gerardo Chiaromonte.

Sono orientamenti che rimbalzano in nuovi documenti sottoscritti da CGIL, CISL e UIL di intere regioni. L'ultimo è quello del Comitato Direttivo unitario del Lazio. L'approvazione della proposta da parte della grande maggioranza delle assemblee — vi si dice — è stata accompagnata «anche da emendamenti e da ordini del giorno che la rafforzano senza pregiudicarne la coerenza e l'integrità». Il documento poi conferma, a questo proposito, oltre alla contestualità tra manovra fiscale e manovra sul costo del lavoro, «la necessità di garantire attraverso la manovra fiscale i redditi da lavoro dipendente e le pensioni fino ad un imponibile di 10-12 milioni».

C'è una pressione unitaria, dunque, di cui ha tenuto conto ieri anche la segreteria della CGIL che ha pure lungamente discusso l'andamento della consultazione. La componente socialista — secondo fonti di agenzia non confermate — «qualora non si arrivi ad una posizione unitaria tra CGIL, CISL e UIL avrebbe intenzione di differenziarsi con il voto al Direttivo di lunedì». Pur non associandosi alle posizioni assunte dalla CISL i socialisti «voterebbero un proprio documento contenente una critica alle interferenze politiche del partito comunista».

E qui ritorniamo al punto di partenza. È possibile umiliare l'impegno di migliaia di dirigenti sindacali e lavoratori della CISL, UIL, CGIL, a sostegno di emendamenti, precisazioni? O non è invece possibile tenerne conto, come chiedono ancora unitariamente così numerosi e solidi «pezzi» del sindacato? La stessa UIL, ieri, pur segnalando una sua vicinanza alle tesi di Carniti, sosteneva (sono le parole di Giorgio Benvenuto) di voler «rispettare la volontà dei lavoratori».

Bruno Ugolini

Il PRI a una svolta Non farà parte del nuovo governo?

ROMA — I repubblicani entreranno nel prossimo governo? «*Ci sarà un prossimo governo?*». Mettiamo di sì. «*E allora è assai difficile che il PRI ne faccia parte*». I dirigenti repubblicani in queste ore hanno poca voglia di parlare coi giornalisti, e se lo fanno si limitano a qualche battuta e raccomandano l'anonimato. Logico. Nel partito c'è maretta e non potrebbe essere altrimenti. Comunque un po' alla volta le cose vengono fuori. Prima di tutto vengono fuori le critiche e i malumori verso Giovanni Spadolini: «*la crisi andava aperta, e su questo non c'è dubbio* — dicono. *Andava aperta al primo pretesto. Ma un pretesto resta un pretesto, non si può mica enfatizzarlo in quel modo come ha fatto lui! Con il risultato di tirarci dentro fino al collo in un gioco politico brutto e dal quale saremmo con piacere rimasti fuori*».

Intanto la prima decisione ufficiale presa dal partito è stata quella di rinviare la seduta del Consiglio nazionale che avrebbe dovuto aprirsi oggi. A quel che si dice, Spadolini avrebbe voluto che la riunione si tenesse ugualmente, nonostante la crisi, proprio per dare forza alla sua iniziativa e per dimostrare che il partito è composto, tutto sulla sua linea. Ma Visentini ha detto no e l'ha spuntata.

Visentini appunto. E l'uomo che si e no dieci giorni fa aveva sollevato qualche problema all'interno del partito, ed era arrivato, più o meno, a mettere in discussione il pentapartito e il suo presidente. Ora torna alla carica?

Qualcuno tra i repubblicani fa questo ragionamento: «*a stretto rigor di logica, tenendo conto del modo come è caduto il pentapartito, a questo punto noi dovremmo dire: ora o si fa il famoso governo proposto da Visentini, o addirittura si passa all'alternativa di sinistra*».

Naturalmente non diranno né una cosa né l'altra. Però di sicuro nella riflessione che ora si apre all'interno al partito, e che certamente sarà lunga e importante, ci sono alcuni punti fermi. Primo: i rapporti con il PSI e con la DC sono diventati molto tesi, e non per questioni di sgarbi, ma per problemi seri di linee politiche e di strategia. Secondo: si è conclusa una fase, quella gestita tutta — e bene: su questo c'è unità nel partito — lungo l'ipotesi dell'eredità lamalfiana, e cioè del doppio binario (dialogo a sinistra e legame stretto con la Democrazia cristiana). Terzo: tutto fa pensare che la nuova fase politica che si apre sarà segnata o da un nuovo patto molto stretto tra democristiani e socialisti (è più probabile), oppure (è improbabile) dall'esplodere delle contraddizioni e dei contrasti tra i due partiti. In un caso e nell'altro ai repubblicani si pone una questione seria di «collocazione» e di adeguamento della propria strategia.

Valgono ancora le elaborazioni sul polo laico? In realtà buona parte del PRI al polo laico non ci ha mai tenuto molto, e tantomeno ci tiene adesso. Adesso, casomai, il problema è quello opposto: prendere le distanze dagli altri partiti ex-partners di governo (specie dal PSI) per rivendicare uno spazio politico autonomo nella vita politica italiana, e dimostrare che questo spazio non dipende semplicemente dal fatto di avere un uomo a Palazzo Chigi. E proprio per questo, nel partito c'è già una certa compattezza sulla decisione di restare fuori, comunque, dalla prossima compagine governativa.

E se invece si va alle elezioni?

«*In quel caso noi abbiamo le carte in regola. Siamo gli unici che possono dire: abbiamo fatto di tutto per governare l'Italia. Se non ci siamo riusciti la colpa è dei giochi degli altri*».

E se alle elezioni non si va?

«*Si apre per noi un lungo periodo di meditazione. Bisognerà disegnare il nuovo volto del PRI. Quello del dopo-'84*».

Piero Sansonetti

Giovanni Spadolini

Bruno Visentini

Vecchia scala mobile nel salario La Confindustria prepara i conti

ROMA — La Confindustria ha già messo le mani avanti. «Tutto lascia presumere — ha detto il presidente Merloni a conclusione dell'ultima riunione della Giunta esecutiva — che dovremo giungere a febbraio, quando la nostra disdetta produrrà effetti, senza accordo. Noi, in ogni caso, andremo per la nostra strada». L'avvertimento è chiaro: anche se la crisi del governo dovesse sfociare nelle elezioni anticipate, magari proprio intorno a febbraio, gli industriali non esiteranno a passare alle vie di fatto del «taglio» della scala mobile. Anzi, in questo modo intendono dare una sorta di «lezione» di comportamento a maggioranze di governo che «sfuggono alle loro responsabilità».

Le scenario della nuova struttura del salario che piace alla Confindustria è già passato al setaccio dei calcolatori. Tutto è pronto: apposite società di informatica hanno già preparato le memorie per i servizi di contabilità delle aziende in modo che nelle buste paga di febbraio scatti l'operazione «ritorno al passato». Sarà calcolata, infatti, una scala mobile decurtata di circa il 50% del valore degli scatti maturati nel trimestre, ripristinando i punti differenziati antecedenti al '75 (quando fu raggiunto l'accordo definito «Lama-Agnelli»), il cui valore lordo oscillava da un massimo di 2.389 lire, cioè la cifra che oggi vale per tutti i lavoratori dipendenti, a un minimo di 950 lire. La riduzione media ponderata risulta, appunto, del 50% rispetto al valore attuale del punto unico di contingenza, che è poi l'entità indicata dalla Confindustria al tavolo di trattativa sul costo del lavoro per ridimensionare la scala mobile attualmente in vigore. Ipotizzando nel prossimo anno lo scatto di 45 punti di contingenza (12 per ciascuno dei primi due trimestri, rispettivamente 11 e 10 negli altri due), i lavoratori dipendenti perderebbero in media più di 400 mila lire soltanto sui futuri miglioramenti della contingenza.

Sono cifre che farebbero diventare esplosive le relazioni industriali, con la conseguenza di una totale ingovernabilità delle fabbriche. Anche questo è stato valutato dagli industriali. E nel calcolatore è stata inserita una variabile. Le aziende dei singoli settori provvederebbero a calcolare il valore medio della vecchia scala mobile, integrando il salario dei loro dipendenti, unilateralmente o con intese all'interno di singole fabbriche o di gruppi di imprese, fino a coprire il famoso «tetto» del 13%. Con l'avvertenza, però, che alcuni salari dovranno crescere di più e altri di meno. Come dire che, cancellata la contrattazione collettiva con il sindacato, saranno le aziende a decidere quali figure professionali premiare e quali qualifiche punire.

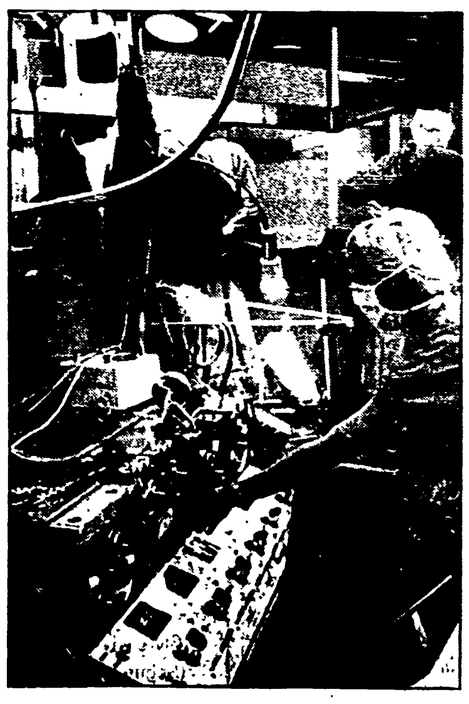
L'amministratore delegato della Fiat, Romiti, è stato esplicito in una intervista all'«Europeo»: se si torna al vecchio sistema, «non per questo si creeranno automaticamente le condizioni per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro». La «riforma» del costo del lavoro, modello Confindustria, si risolverebbe comunque nello scavalcamento del sindacato, con la sua estromissione dal controllo sulle condizioni di lavoro e sui processi di ristrutturazione all'interno delle fabbriche.

È stato studiato anche un altro scenario. Poiché l'accordo sulla scala mobile in vigore prima del 25 gennaio '75 risale, nientemeno, al 21 marzo del '57 e prevede non solo diversi valori del punto di contingenza per qualifica e categoria professionale, ma anche in rapporto al sesso, all'età e alle diverse aree del paese, si potrebbero lasciare libere le imprese di adottare il modello di scala mobile più funzionale alle loro condizioni finanziarie e ai rapporti di forza con le strutture interne del sindacato. È, però, apparso subito evidente che una tale soluzione si scontrerebbe con ostacoli pratici, giuridici e sociali controproducenti. Di qui la decisione di accantonare una tale scelta per far quadrato sul valore medio ponderato della scala mobile per ogni singolo settore, con una interpretazione unilaterale delle modifiche contrattuali e legislative intervenute dal '57 al '75.

Ma la Confindustria sa di dover comunque sostenere una vera e propria «guerra» giuridica. Gli atti legislativi compiuti all'epoca della politica di solidarietà nazionale, nel '77, con l'abolizione delle scale mobili anomale, di fatto dà forza di legge all'accordo interconfederale del '75. Nel conto, la Confindustria ha certamente inserito pronunciamenti giuridici che rendano priva di effetti la disdetta. Punta, però, sulle lungaggini e le contraddizioni del sistema giuridico italiano, oltre che sul vuoto di interventi governativi o su comodi atti d'autorità, per incamerare il massimo dei risultati politici del «febbraio caldo» e piegare a proprio vantaggio i rapporti di forza con il sindacato.

L'unica vera variante è costituita dal grado di unità e di chiarezza sulla propria proposta e, quindi, di consenso e di impegno dei lavoratori che il sindacato può mettere in campo, e sostenere con la lotta, per riconquistare la scala mobile ma, soprattutto, il proprio potere contrattuale.

Pasquale Cascella



Così vorrebbero affossare la Sanità

Gli emendamenti del governo alla «finanziaria» prevedono ticket più pesanti, scorporo degli ospedali, riduzione dei poteri regionali e delle USL - Per questo nuovo attacco alla riforma si pretende dal Parlamento una delega in bianco - Le proposte alternative presentate dal PCI

ROMA — Il governo Spadolini vorrebbe fare una controriforma sanitaria espropriando il Parlamento dei suoi poteri. Insomma, una delega in bianco. E anche se il governo è dimissionario il fatto rimane in tutta la sua gravità.

Intanto un atto concreto già esiste ed ha provocato immediate reazioni: proprio nella riunione del consiglio dei ministri in cui Spadolini si è dimesso il ministro della Sanità ha presentato un gruppo di emendamenti alla legge finanziaria 1983 che mirano a modificare alcuni aspetti essenziali della legge di riforma sanitaria: 1) riordino strutturale e organizzativo delle USL e dei loro organi di decisione (comitati di gestione); 2) scorporo dei grandi ospedali per sottrarli alla direzione e al controllo delle Regioni e delle USL; 3) ritorno alla forma indiretta di alcune prestazioni per cui i cittadini, che già pagano il ticket sui medicinali e sulle analisi, dovrebbero pagarsi totalmente le visite specialistiche salvo un rimborso successivo e parziale.

Ma non è tutto. La mossa (per ora soltanto abbozzata in seguito alla crisi di governo) appare ancora più grave per due altri fatti precisi. Anzitutto la legge finanziaria 1983 presentata dal governo nei mesi scorsi ed ora all'ordine del giorno dell'aula di Montecitorio, già prevedeva un grosso pacchetto di modifiche in materia sanitaria: 1) nuove norme per appesantire i ticket su medicinali e analisi; 2) nuove norme restrittive per le prestazioni integrative (cure termali, protesi, ecc.); 3) obbligo alle Regioni di imporre nuove tasse sulla salute (addizionali sui contributi di malattia) allo scopo di colmare i «tagli» previsti al Fondo sanitario nazionale.

In secondo luogo — ed è questo il punto politico più grave — su tutto questo complesso di interventi il governo chiede una delega che, impedendo al Parlamento di entrare nel merito, è praticamente in bianco.

«È un tentativo grossolano e velleitario che non può passare» ha dichiarato il compagno Fulvio Palopoli, responsabile del gruppo comunista per la sanità. Un analogo giudizio critico è venuto dall'on. Mauro Seppia, vice presidente del gruppo socialista. A sua volta l'on. Cirino Pomicino, vice presidente del gruppo democristiano, ha detto: «Non siamo d'accordo, la delega in bianco non l'accettiamo».

Una risposta, questa dell'esponente dc, che non può tuttavia nascondere il fatto che la «finanziaria» obbedisce a scelte precise di Andreatta e dell'intero governo.

I comunisti, del resto, avevano già denunciato le contraddizioni interne della maggioranza nella fase preliminare di esame della «finanziaria» e cioè nelle commissioni. Subito dopo i parlamentari del PCI hanno presentato in aula un pacchetto di emendamenti che respingono l'impostazione del governo e propongono scelte alternative.

«Siamo convinti — ci ha detto il compagno Palopoli — che la riduzione della spesa sanitaria e la crescita della sua produttività, eliminando sprechi, insufficienza e distorsioni sia realizzabile con l'attuazione rigorosa della riforma, migliorando dove c'è da migliorare sulla base dell'esperienza».

Ma vediamo, in concreto, cosa propone il PCI. «In primo luogo — dice Palopoli — chiediamo che si ponga fine al giochetto di sottostimare il fabbisogno finanziario iscrivendo in bilancio una cifra inferiore a quanto effettivamente necessario. Basti l'esperienza del 1982: la "finanziaria" aveva stimato un fabbisogno di 26.150 miliardi, imponendo però un "tetto" di 21.700 miliardi: il governo ha dovuto dapprima portare quest'ultimmo a 23.210 miliardi ed ora dichiara di valutario in 26.500 miliardi dopo avere ammesso che in realtà la spesa sanitaria per l'82 potrebbe essere di 27.270 miliardi. Lo stesso ministro Altissimo ha dichiarato che per poter mandare avanti la riforma occorre garantire alla sanità un finanziamento pari al 6% del prodotto nazionale lordo».

Il PCI allora chiede: 1) il finanziamento per l'83 passi da 28.500 miliardi a 30.000 miliardi, cifra più vicina al fabbisogno valutato dalla Regione; 2) l'aumento di spesa può essere controbilanciato da una maggiore entrata. La battaglia dei comunisti in questi anni ha già ottenuto alcuni risultati: il riconoscimento almeno parziale che le entrate erano sottostimate dal governo, che pretendeva poi di accusare le USL di spendere più delle risorse disponibili. Queste risorse rimangono ancora al di sotto delle reali possibilità valutate a oltre 27.000 miliardi e che potrebbero assicurare l'autofinanziamento del Fondo sanitario. Ma occorre combattere l'evasione contributiva, far pagare in modo più adeguato i redditi più alti, non dirottare verso altri settori risorse che spettano per legge al Fondo sanitario.

Per quanto riguarda i ticket, gli sprechi? «Neghiamo — spiega Palopoli — che con i ticket, cioè con un semplice trasferimento di oneri sui cittadini, si riduca la spesa; è invece necessario eliminare le cause di sprechi e distorsioni. Perciò i nostri emendamenti da un lato chiedono l'abolizione dei ticket, dall'altro, anticipando misure di programmazione e di razionalizzazione che dovevano venire dal Piano sanitario nazionale, che il governo ha bloccato da tre anni in Parlamento, indicano misure concrete: esclusione dal prontuario dei farmaci non efficaci; revisione delle confezioni perché è uno spreco dover acquistare una scatola di 20 pillole o iniezioni se ne bastano dieci; aumento della produttività dei servizi pubblici in modo da ridurre drasticamente le convenzioni con i privati; riduzione della spesa ospedaliera convertendo le strutture sottoutilizzate a servizi di territorio; fornire alle USL modalità per determinare le prestazioni e modelli-standard quantitativi e qualitativi; dare certezza finanziaria alle USL per obbligarle a presentare i bilanci di previsione in tempo utile a garantire un controllo e una programmazione».

Questo complesso di misure può permettere già nell'83 di governare la spesa sanitaria con un contenimento effettivo e l'avvio di una programmazione capace di dare risultati maggiori di efficienza e di efficacia al servizio negli anni futuri.

Concetto Testai

Due linee a confronto su quello che deve fare l'America

Usa divisi sul dopo-Breznev

Reagan non rinuncia, per ora, alle sanzioni

Da una parte si suggerisce di stare a guardare finché dall' Unione Sovietica non venga un chiarimento dei propositi, dall'altra si ritiene invece che sia questa l'occasione per un'iniziativa distensiva - Delusione per le dichiarazioni televisive del presidente

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Nel giro di sole 24 ore il grande dibattito americano sul dopo Breznev si è biforcato: si fanno ipotesi, analisi e previsioni su ciò che accadrà a Mosca in conseguenza del cambiamento di leadership e, in pari tempo, si discute su quella che è e potrebbe o dovrebbe diventare la politica degli Stati Uniti nei confronti del grande interlocutore sovietico. Con tutti i riflettori puntati su Mosca è quasi paradossale che l'America della sovietologia e della scienza politica si interroghi con altrettanta curiosità intellettuale sul che fare con l'URSS.

In parte, ciò deriva dalla interdipendenza naturale da sempre esistente nei rapporti tra le due superpotenze, ma in parte è l'effetto di una inquietudine determinata dalla condotta seguita da questa amministrazione nei confronti dell'URSS. Le posizioni che si delineano non sono riconducibili allo schema tradizionale della contrapposizione tra «falchi» e «colombe», tra fautori della politica del bastone e sostenitori della politica della carota. Il panorama questa volta è più variegato, anche perché, oggi almeno, hanno un particolare rilievo le voci degli studiosi di problemi sovietici e degli uomini che a vari livelli hanno dato contributi notevoli alla elaborazione della politica americana verso l'URSS negli anni della guerra mondiale (si pensi, ad esempio, al prestigio del vecchio Averell Harriman, inviato di Roosevelt presso Stalin) e nel periodo felice della distensione.

A grandi linee, si può dire che qui si fanno due ipotesi e si confrontano due grandi tendenze. C'è chi sostiene che gli Stati Uniti debbono stare a guardare almeno per alcuni mesi, aspettando che il nuovo leader del PCUS chiarisca i suoi propositi. I fautori di questa linea partono da tre considerazioni: sono convinti che a Mosca non cambierà praticamente quasi nulla prima che si siano definiti nuovi rapporti di forza tra i successori di Breznev. Una statica collegialità, senza la prevalenza di una spiccata personalità è considerata l'ipotesi di breve periodo più plausibile. Infine costoro sono dell'opinione che i problemi economici e di politica interna determineranno, assai più che le scelte di politica estera, la dialettica interna al vertice sovietico. Il più autorevole portatore di questa linea è Dmitri Simes, direttore del programma di ricerca sull'URSS e l' Europa dell'Est della John Hopkins University. Questo studioso esclude cambiamenti nella condotta delle trattative per il disarmo e nella politica europea dell' URSS, ma considera possibile un ulteriore sforzo sovietico per migliorare i rapporti con la Cina. In termini ancora più netti, escludono ogni ipotesi di cambiamenti nella condotta dell'URSS l'ex ambasciatore a Mosca Malcom Toon e l'economista Marshall Goldmann (quest'ultimo adducendo la pesantezza della situazione industriale ed agricola dell'URSS). E tutti, come si diceva, suggeriscono che l'America non si muova.

Sul fronte opposto, e cioè per sollecitare una iniziativa conciliatoria e distensiva, si collocano personaggi di grande autorevolezza politica e culturale: da Brzezinski, ex consigliere della sicurezza nazionale con Carter, a Shulman che oggi dirige un istituto speciale della Columbia University per gli studi sull' URSS, da Ulam, che svolge funzioni analoghe all'Università di Harvard, al «grande vecchio» Harriman. Diverse sono le motivazioni addotte per sollecitare la diplomazia degli Stati Uniti ad uscire dall'attuale vicolo cieco e ad approfittare della cautela e della prudenza giudicate inevitabili nel comportamento dei sovietici. Brzezinski esprime l'opinione che l' orientamento futuro dell' URSS dipenderà in parte notevole dalla capacità americana di mettere sul tavolo di un negoziato «proposte costruttive sui tre problemi attualmente più controversi: il controllo delle armi nucleari, la Polonia e l'Afghanistan». Ulam accredita ai successori di Breznev una maggiore disponibilità al compromesso sulla questione delle armi nucleari tattiche in Europa. Shulman teme che senza un qualche accordo sul controllo delle armi nucleari e senza un rinvio della installazione dei missili da entrambe le parti, i rapporti tra i due colossi continueranno a deteriorarsi. «Ma — aggiunge — la morte di Breznev rende la situazione più flessibile e determina una straordinaria occasione che le due parti possono utilizzare come una possibilità di migliorare le cose, se lo vogliono». Infine Harriman definisce la morte di Breznev come «una perdita per gli Stati Uniti e per l'URSS, soprattutto perché Breznev voleva la pace e voleva il negoziato». Una spinta a muoversi dovrebbe venire, secondo il vecchio ambasciatore americano a Mosca, dalla consapevolezza che la nuova generazione non avrà l'esperienza diretta del trauma e degli orrori di una guerra che costò all'URSS venti milioni di morti e dalla speranza che i nuovi leader «siano consapevoli dei pericoli di una guerra nucleare come lo siamo noi».

Nelle dichiarazioni ai giornali e in quelle, più ampie e motivate, fatte durante lunghe interviste televisive, i fautori della linea attivistica sostengono che bisogna muoversi per due ragioni. In primo luogo perché le relazioni sovietico-americane sono arrivate a un punto critico pericoloso per tutti. In secondo luogo perché l'idea forza che ispira il reaganismo, e cioè la pretesa di obbligare l'URSS a un radicale cambiamento per effetto dell'accresciuta potenza militare americana è sbagliata in radice ed è controproducente, come dimostra il procedere delle due superpotenze su una rotta di collisione che solo per mera fortuna non ha provocato una vera collisione.

La stretta di mano tra Breznev e Nixon il 22 giugno 1973 sull'aereo presidenziale Air Force One diretto alla residenza di Nixon a San Clemente in California

La speranza che si possa aprire una nuova fase di distensione traspare dai commenti dei quotidiani autorevoli e di quelli popolari. È insomma un dato dell'America odierna. Anche per questo c' era una grande attesa per la conferenza stampa convocata da Reagan per la tarda serata di giovedì. Ma Reagan ha fatto qualche concessione retorica conciliatoria verso l'URSS riconfermando la sostanza dura della linea che gli è propria. Di qui una grande delusione: non c'è stato il pure atteso annuncio di una rinuncia alle sanzioni contro gli europei per il gasdotto, c'è stato un rifiuto netto di qualsiasi iniziativa o «primo passo» per attenuare la tensione tra Est ed Ovest, c'è stata la doccia fredda per chi sperava (con poco realismo, in verità) che fosse lo stesso presidente a guidare la delegazione americana ai funerali di Mosca. Il senso delle dichiarazioni di Reagan si può riassumere in questa battuta detta in risposta a chi gli sollecitava, appunto, un segnale positivo verso l'URSS: «C'è qualcuno che dice che io ho già fatto il primo passo abolendo l'embargo sul grano. Ebbene, che cosa ne abbiamo ricavato?». E c'è stato anche qualcosa di più grave: «È certo — ha detto — che agenti stranieri hanno istigato e alimentato il movimento per congelare gli arsenali nucleari».

Aniello Coppola

Governanti di tutto il mondo saranno a Mosca per le esequie

Il segretario generale dell'ONU, il presidente della RFT, Indira Gandhi, il vicepresidente USA Bush, Arafat, Papandreu, fra i presenti - L'Italia rappresentata da Fanfani

Capi di Stato e di governo confluiranno lunedì a Mosca da tutto il mondo per partecipare ai solenni funerali di Leonid Breznev. La comunità internazionale sarà rappresentata al massimo livello dal segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar. Mentre la delegazione ufficiale italiana sarà quasi certamente guidata dal presidente del Senato Amintore Fanfani, data la impossibilità di Pertini di allontanarsi da Roma a causa della crisi politica, la Germania Federale sarà rappresentata dal presidente della Repubblica Karl Carstens e dal ministro degli esteri Genscher, l'India (che ha dichiarato tre giorni di lutto) dal premier signora Indira Gandhi, gli USA dal vice presidente George Bush, la Francia dal primo ministro Pierre Mauroy e dal ministro degli esteri Claude Cheysson, il Canada dal premier Trudeau, il Giappone dal premier Zenko Suzuki e dal ministro degli esteri Yoshio Sakurauchi, la Grecia dal primo ministro Papandreu. A nome dell'OLP, sarà a Mosca Arafat.

Fra le delegazioni dei partiti comunisti di tutto il mondo che parteciperanno alle esequie sulla Piazza Rossa, quella del PCF sarà diretta dal segretario generale Georges Marchais, e composta dai compagni Daniel Demarch, Lucien Sève e Maxime Gremetz, segretario del CC e membro dell'Ufficio politico.

Intanto, le espressioni di cordoglio che arrivano a Mosca da tutto il mondo esprimono unanimemente l'apprezzamento non formale su una delle costanti della politica di Breznev, quella della difesa della pace. Lo ha ricordato, in un commosso discorso all'assemblea generale dell'ONU dedicata alla memoria dello statista sovietico, il segretario generale Perez De Cuellar, che ha chiesto ai membri delle Nazioni Unite di onorare la memoria di Breznev ribadendo, in questi tempi difficili, il loro impegno per la pace. Così De Cuellar ha delineato la figura e l'opera del leader sovietico: «Aveva conosciuto e sofferto gli orrori della seconda guerra mondiale, cosa che spiega il fervore con il quale egli perseguì la causa del disarmo e le innumerevoli iniziative del suo governo in nome della pace e della sicurezza. Egli lascia al suo popolo la speranza di una pace durevole, e al mondo la sfida di veder realizzata questa speranza».

Anche in un'altra importante sede internazionale, quella della Conferenza di Madrid nella quale prosegue il difficile dialogo fra Est e Ovest, Breznev è stato ricordato dal delegato spagnolo, in quanto rappresentante del paese che ospita la conferenza, come «figura centrale del periodo della distensione». Alla politica di pace e di distensione dello scomparso hanno dedicato i loro discorsi commemorativi anche il delegato americano Kampelman, il polacco Wiejacz, il danese Rechnagel, anche a nome dei paesi della CEE.

Dal Messico, il presidente Josè Lopez Portillo e il presidente eletto Miguel De La Madrid hanno inviato messaggi a Mosca ricordando «la storica e instancabile lotta» che Breznev condusse «per la nobile causa della pace». A Pechino, una delegazione ad alto livello del Partito comunista e del governo cinese si è recata ieri pomeriggio all'ambasciata sovietica per esprimere le condoglianze ufficiali. Ne facevano parte il vice presidente del parlamento Ulanhu, il ministro degli esteri Huang Hua, e il vice ministro degli esteri Qian Qichen. Non si sa ancora chi parteciperà ai funerali.

Lo ha deciso il tribunale di Napoli

Sibilia puzza di camorra, multa e 4 anni di domicilio coatto

Il costruttore «fa parte dell'organizzazione criminale di tipo mafioso capeggiata da Cutolo» - Non potrà allontanarsi da Avellino

Antonio Sibilia presidente dell'Avellino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Non potrà muoversi di casa, per quattro anni, senza un'autorizzazione del locale commissariato di polizia; alla stessa ora in cui l'Avellino entra allo stadio «Partenio», il «suo» stadio, lui sarà lontano, a firmare il registro dei sorvegliati speciali; non potrà frequentare «bettole né taverne» né partecipare ad alcuna riunione; avrà l'obbligo di uscire (quando sarà autorizzato a farlo) soltanto con la carta di sorveglianza in tasca; meno che mai potrà accompagnarsi a persone «in odore» di camorra e, in conclusione, dovrà comportarsi «onestamente e nel rispetto della legge». Tempi duri per Antonio Sibilia, discusso costruttore edile avellinese e ancor più discusso «patron» dell'Avellino: l'ufficio misure di prevenzione del Tribunale di Napoli, ha accolto ieri le richieste del sostituto procuratore napoletano che, lo scorso anno, lo propose per l'applicazione delle misure antimafia. Sibilia, oltre ai quattro anni di sorveglianza, dovrà pagare anche una penale di cinque milioni.*

A giudicare dal testo della sentenza, il costruttore avellinese ne esce piuttosto malconcio. Sibilia viene in pratica definito, senza mezzi termini, un «cutoliano», perché «è stato possibile acquisire che, anche se in modo del tutto peculiare, fa parte dell'organizzazione criminale di tipo mafioso capeggiata da Cutolo». Così, dopo quasi due anni di tira e molla tra ricorsi dei legali e sentenze della Cassazione e del Tribunale, «don» Antonio Sibilia è stato ufficialmente definito un appartenente a cosche mafiose.

I suoi legali quasi certamente presenteranno ricorso. La misura di prevenzione, comunque (presa sulla base dell'articolo 646 delle nuove norme dell'antimafia) ha effetto immediato: anche la presentazione del ricorso, quindi, non otterrebbe l'effetto di sospenderla.

Il periodo nero di Antonio Sibilia, dunque, continua. Per la verità, era iniziato il 28 gennaio dello scorso anno, quando il sostituto procuratore Libero Mancuso chiese l'applicazione delle misure di sorveglianza speciale per l'uomo più potente di Avellino. Che cos'era successo? Quali imprudenze aveva commesso «don» Antonio? Una, innanzitutto (abbastanza ingenua) che rivelò già allora il carattere particolarissimo di questo personaggio, despota con calciatori e operai, amante del gesto plateale, a «effetto», e potentissimo «patriarca» dell'edilizia avellinese. Si presentò in Tribunale durante il «processone» a Cutolo e consegnò una medaglia d'oro al boss di Ottaviano quale «migliore tifoso dell'Avellino». Baci, abbracci, e inchino a comando del povero e ignaro Juary (allora attaccante della «sua» squadra). Dopo disse che era stato un atto dovuto: Cutolo aveva salvato lo stadio Partenio da un attentato delle Brigate Rossé. Non gli credette nessuno. Tanto meno la magistratura, che allora avviò le sue indagini.

La proposta dell'antimafia, però, non partì solo da un episodio folcloristico, di «colore». Nelle tasche di un capo-zona cutoliano furono trovate anche alcune cambiali firmate da lui che provavano collusioni, saldi legami d'affari tra il baffuto e impomatato costruttore e il boss di Ottaviano. Il magistrato ebbe pochi dubbi e chiese l'applicazione dell'antimafia. Ricorsero gli avvocati difensori e il Tribunale si dichiarò incompetente a decidere per motivi territoriali: Sibilia era di Avellino, non di Napoli. La Sezione Istruttoria, però, raccolse l' indicazione del PM, insprendola: Sibilia venne spedito al confino a Longiano, ridente paesino in provincia di Forlì. Ci restò poco. La Cassazione, su nuovo ricorso della difesa rinviò tutto al giudice «naturale». E stabilì anche che la sede abilitata a giudicare era Napoli. E proprio da Napoli, stamattina, nella villa di «don» Antonio, è arrivata la notizia.

Lui, ha reagito così: «Sono sbalordito! Non è giusto, sono innocente. Mi hanno condannato per accontentare i giornali! Ma io ricorrerò in Cassazione, voglio giustizia». La condanna, insomma, non ha scalfito la scorza del personaggio: fedele al suo cliché, Sibilia, pur di fronte ad una sentenza di condanna, ha ribadito la sua presunta innocenza. Anzi: «Siccome la mia coscienza è pienamente tranquilla — ha chiarito nel pomeriggio, una volta placata l'ira iniziale — ed i miei comportamenti sono stati e saranno sempre limpidi, non per un atto di sfida, ma per un dovere verso me stesso, verso la comunità ed i miei dipendenti, continuerò nelle mie attività produttive. Non lascerò la presidenza dell'Avellino».

Ma commendatore — gli è stato chiesto — qualche rapporto tra lei e la malavita organizzata deve pur esserci stato... se non a livello di complicità — come lei tiene a sottolineare — almeno a livello di compromesso... «Nessuna complicità e nessun compromesso. Forse, è vero, conosco qualche pregiudicato... Ma sapete com'è, Avellino è piccola, ci conosciamo un po' tutti...». Intanto ieri sera l'Unione sportiva «Avellino» ha aumentato il capitale sociale da un miliardo a un miliardo e mezzo. Sibilia è stato riconfermato nella carica insieme a tutto il consiglio di amministrazione.

Franco Di Mare

Sulle opere d'arte in Usa

Il Vaticano dice no a Guttuso

Discutibile replica di padre Panciroli alla polemica aperta dall'Unità - I pericoli

CITTÀ DEL VATICANO — Con una risposta assai debole e comunque discutibile sul piano scientifico il direttore della sala stampa, padre Panciroli, ha inteso replicare ieri alle preoccupazioni espresse sull'Unità da Renato Guttuso (e da altri intellettuali) per il trasferimento, sia pure temporaneo, in alcune città americane di importanti opere d'arte esposte nei Musei Vaticani. Lo ha fatto richiamando le dichiarazioni rilasciate il 29 aprile scorso dal professor Carlo Pietrangeli come per far ricadere su di lui, quale direttore generale dei musei, ogni responsabilità. L'argomento centrale del professor Pietrangeli era ed è questo: «Non è detto che le opere d'arte non corrano rischi anche nella loro sede abituale». La «Pietà» di Michelangelo fu danneggiata in San Pietro — dice Pietrangeli — dimenticando che si tratta di casi eccezionali, mentre nel caso dei trasferimenti i danni sono all'ordine del giorno — e non nel viaggio negli Stati Uniti. Allo stesso modo fu fatto a pezzi nella sua vetrina del museo di Firenze il vaso «Franois», il più grande vaso greco arcaico che esiste in Italia. La «Gioconda» di Leonardo fu rubata al Louvre e la «Ronda di notte» di Rembrandt fu pure danneggiata nel museo. Quindi — secondo padre Panciroli che ha fatto sue le argomentazioni di Pietrangeli — Guttuso non dovrebbe preoccuparsi affatto per il «San Girolamo» di Leonardo e per le altre opere perché gli esperti della direzione dei Musei Vaticani hanno preso accordi tali con i loro colleghi americani «da studiare ogni particolare organizzativo in modo che i rischi siano ridotti al minimo».

Ma non è solo questo il senso della polemica di Guttuso, di Giulio Carlo Argan, o degli atri studiosi; c'è una questione di principio: le opere esposte in Vaticano vanno valorizzate dove sono e non altrove. Di questo parere sono pure molti esperti e funzionari dei Musei Vaticani che non sono d'accordo con il professor Pietrangeli e, soprattutto, con il ragionier Walter Persegati, segretario generale dei Musei, il quale da economo ha tenuto conto solo del «colossale affare».

L'operazione opere d'arte in USA dovrebbe, infatti, fare affluire alle casse vaticane circa cinquanta miliardi di lire. Le opere verranno esposte a New York ed a vederle, sotto la guida di esperti, verranno ammessi prima i soli membri dei club «Amici dei musei» e poi il grande pubblico. La mostra sarà ripetuta con lo stesso criterio a Chicago e a San Frncisco. In questo modo — ha sostenuto qualche vescovo con una polemica indiretta verso monsignor Marcinkus — si ricavano «denari puliti».

Il malcontento nell'apparato dei Musei Vaticani rimane: non si riparano trasferendo opere d'arte all'estero — si dice — i danni prodotti da operazioni scandalose come quelle dello IOR-Banco Ambrosiano. Si denuncia la politica della «lesina» per cui un direttore di sezione dei musei percepisce meno di un milione al mese e si lasciano deperire opere importanti mentre altre vengono abbandonate nei magazzini perché al restauro della pittura lavorano solo 17 persone,a quello del marmo una sola e nessuna alla ceramica. Persino le pulizie dei musei sono state affidate ad una impresa esterna.

Alceste Santini

Consegnati ieri alla Farnesina

A Colombo i nomi di 34 italiani scomparsi in Cile

Iniziativa di «Cile democratico» - Anni di inutili tentativi con la giunta militare

ROMA — Nomi, fatti, luoghi della scomparsa, fotografie. Ecco un altro elenco che il ministro Colombo non potrà far finta di non conoscere. È quello presentato ieri alla Farnesina dai rappresentanti di «Chile democratico»: un dossier completo di 32 cittadini cileni tutti di origine italiana sequestrati dalla DINA-CNI, la polizia politica al servizio della giunta militare di Pinochet. Sono scomparsi tutti fra il '73 e il '76. Inutili sono stati in questi anni i tentativi compiuti da istituzioni democratiche, da organismi umanitari, dai familiari, persino dalla Chiesa cattolica. Le autorità cilene hanno sempre risposto di non sapere nulla, di non conoscere la sorte degli scomparsi.

Il 2 dicembre dell'81 l'ONU votò una risoluzione nella quale si chiedeva che venissero presi «provvedimenti effettivi per investigare sulla situazione delle persone scomparse per motivi politici, informando i familiari e provvedendo a punire i responsabili». Ma la giunta cilena ha continuato ad ignorare le richieste, nessuna indagine, nemmeno di facciata, è mai stata iniziata, né è stata data alcuna collaborazione ad organismi internazionali come la Commissione per i Diritti Umani.

Poi, prosegue la denuncia presentata a Colombo, la verità ha cominciato a venire a galla. La scoperta di cimiteri clandestini a Lonquen, a Cesta Barriga, a El Laja, a Cajon de Maipo, le più di trecento tombe anonime, NN era la sigla, trovate nel cimitero metropolitano di Santiago, sono diventate prove schiaccianti contro le autorità cilene. Non solo hanno commissionato loro l'assassinio in masse degli oppositori del regime, ma nessuno degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e della polizia chiaramente riconosciuti come autori e complici di sequestri e torture ha pagato. Per loro l'impunità è stata ottenuta attraverso una speciale legge di amnistia escogitata dal governo militare nel '78, formulata in modo da sollevare i torturatori da ogni responsabilità.

Dopo le scoperte di cimiteri in Argentina, è diventato senso comune tutta la ferocia con la quale i governi militari del cono sud hanno eliminato fisicamente oppositori politici ma anche cittadini la cui sola colpa era quella di essere democratici.

Ora, dice il documento di «Chile democratico», il governo italiano deve muoversi per ottenere informazioni sugli scomparsi, deve esigere, insieme a tutti gli altri governi, che le indagini siano condotte da enti giuridici indipendenti dalle dittature militari.

Questo è l'elenco dei 32 italiani scomparsi in Cile, consegnato ieri ad Emilio Colombo: Victor Alfaro Martini, Dignaldo Araneda Pizzini, Oscar Eduardo Avello, Maria Angelica Andreoli, Jaime Mauricio Buzzio, Pedro Cano Plagiai, Alfio Anselmo Castello Mangarelli, Miguel Cossio Monasterio, Tegualdo Chiaverini, Jaime Patricio Donatto, Albano Augustin Fiorasso, José Manuel Guggiano, Juan Antonio Gianelli, Carlos Liberona Vergara, Miriam Gaete Mattei, Eugenio Monti, Juan Montiglio, Vladimir Montodino, Antonio Montodino, Ricardo Palentini, Mario Pena Solari, Miguel Angel Meniconi, Nilda Patricia Pena Solari, Luis Humberto Geribella, Raul Reyes Riffo, Sergio Riffo, Manuel Rocco Morfire, Patricio Silva Ergardello, Armando Soto Traverso, Aliro Valonia, Roberto Venturelli, Fernando Villenta Datelli.

Maria Giovanna Maglie

l'Unità

dal 16 novembre
ogni martedì
una pagina speciale

anziani e società

una pagina
aperta
alle notizie
e al dibattito
sui problemi
della terza età

Inquinamento

Nell'Adriatico il via a scarichi più pericolosi

Il degrado del «Sistema Adriatico» (inquinamento cronico, eutrofizzazione dell'acqua da eccesso di fosforo e azoto, erosione ed abbassamento del suolo costiero) è uno dei tanti esempi dimostrativi di quale e quanta responsabilità abbiano il sistema economico-produttivo e quello politico-culturale nella rapina delle risorse naturali: si consuma più di quanto la natura possa dare e si getta via più di quanto essa possa smaltire.

È stata la forte mobilitazione popolare iniziata nel settembre scorso con gli straordinari «scioperi ecologici» sulla costa dell'Emilia Romagna a porre con forza la questione della salvezza dell'Adriatico quale emergenza nazionale sia ambientale che economica. Il presidente del Consiglio Spadolini, di fronte alla gente di Romagna, dimostrò a Rimini il 25 settembre una positiva disponibilità, almeno a parole, tanto da impegnarsi pubblicamente: «Adesso bisogna correre, fare presto — disse —. Il Governo farà tutto ciò che è possibile definendo obiettivi e tempi». Parole che sottintendevano l'ovvio intendimento di recuperare il ritardo di anni.

Che cosa è successo dopo? Il ministro dell'Industria Marcora si è messo a correre proprio nella direzione opposta. Lasciando al palo di partenza il collega Nicolazzi ministro dei Lavori pubblici, competente in materia di acque. Marcora ha presentato con molta fretta al suo presidente e ai colleghi di governo un disegno di legge «contenente nuovi provvedimenti in materia di tutela delle acque da inquinamenti» e ha chiesto «risposta mediante telex» data la... velocità con cui si è lanciato per fare approvare il suo disegno di legge.

Si tratta di un vero e proprio attentato di tipo politico-legislativo alla attuale legge Merli, che, se non sarà fermato, procurerà molte soddisfazioni al «partito degli inquinatori» e grandi delusioni sia alle forze politiche che alle categorie di lavoratori ed imprenditori della costa che hanno votato o sottoscritto in modo unanime la piattaforma politico-operativa proposta dagli enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna per avviare il recupero dell'Adriatico.

Secondo il ministro Marcora, infatti, i titolari degli insediamenti produttivi (industriali e zootecnici), che hanno già beneficiato dal 1976 in poi di una numerosa serie di proroghe per mettersi in regola con la legge Merli, possono usufruire di una ulteriore proroga dal 2 settembre 1982 (l'ultima proroga infatti è scaduta il giorno prima: ecco il motivo determinante della corsa...) o sarà sufficiente che presentino una dichiarazione da cui risulti un abbattimento «non inferiore al 70%» di molti parametri previsti dalla tabella C nel «rispettivo carico inquinante preesistente» alla entrata in vigore della legge n. 650 del 1979 (meglio conosciuta come Merli bis, ossia la prima legge di proroga). Vediamo in pratica che cosa questo significa. Prendiamo l'esempio di una distilleria nel cui scarico, prima di avere un impianto di depurazione (nell'ipotesi, beninteso, che l'abbia costruito a tutt'oggi), fossero contenuti 50.000 milligrammi di B.O.D., che rappresenta la «domanda» (quantità) di Ossigeno Biologico necessaria per biodegradare la sostanza organica presente in 1 litro di acqua di scarico. Bene, questa distilleria può continuare a scaricare a 35.000 milligrammi/litro (il 70% appunto), invece che al limite di 250 milligrammi/litro come prescrive la tabella C dell'attuale legge Merli.

Fino a quando? Secondo l'art. 2 della «perla» legislativa di Marcora non dovrebbero esserci più limiti fissati dal Parlamento, né per le proroghe né per la tabella C. Sarà infatti il presidente del Consiglio, il quale avrà tempo un anno per stabilire con «proprio decreto» (ossia fuori da ogni controllo del Parlamento) sia la durata della successiva proroga che i limiti delle nuove tabelle C e 1. Se, nel frattempo, il titolare della stessa distilleria ha in corso un processo penale per aver superato i limiti dell'attuale norma di legge, sempre per mezzo della dichiarazione suddetta (ultimo comma dell'art. 1) può fermare il processo ed aspettare con tutta la fiducia la proroga successiva.

Si vuole, nella sostanza, vanificare la legge Merli distruggendo uno dei suoi principi fondamentali basato sui limiti minimi prefissati fin dal 1976 ed uguali per tutti. In tutto ciò non vi è nemmeno una briciola di «credibilità» politica o, se si vuole, di «governabilità», né, tanto meno, di dignità legislativa. Con buona pace della certezza del diritto in Italia, degli imprenditori che hanno già fatto il loro dovere, e con buona pace, infine, dell'«agonia» del Nord-Adriatico. Non vale alcunché quanto è scritto nella relazione illustrativa del disegno di legge per motivare tali assurdità. Si tratta del solito ricatto padronale, incolto quanto mistificatorio. «Si rende indispensabile provvedere ad un riesame globale della materia» onde evitare «gravi conseguenze al piano occupazionale e produttivo...». Come se non fosse indispensabile conservare la fruizione e la «produzione» della grande risorsa nazionale, sia naturale che economica (turismo e pesca) rappresentata dall'Adriatico.

Nel disegno di legge finanziario predisposto dal governo per il 1983 non si parla di rifinanziare la legge Merli. Eppure i primi finanziamenti del 1979 si sono dimostrati largamente insufficienti per la tutela delle acque italiane.

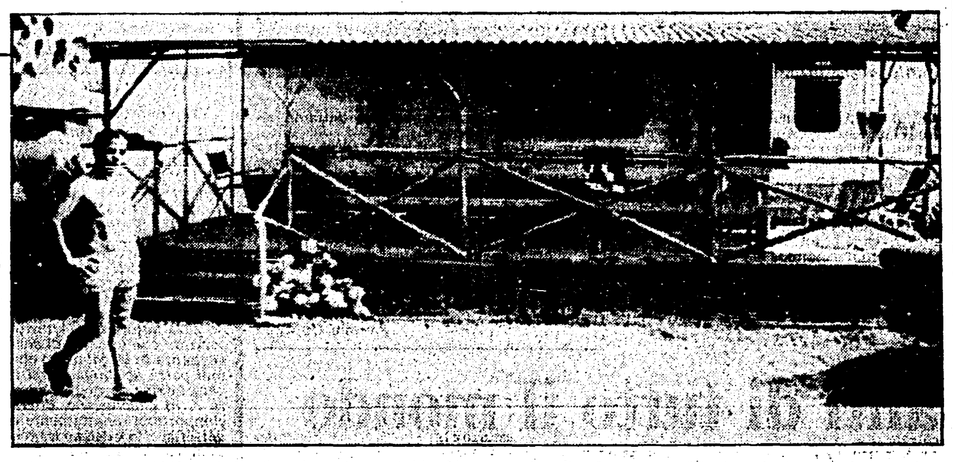
Sarà stato quindi per coerenza che altri ministri hanno fatto saltare dal Fondo Investimenti Occupazione per il 1982 i 184 miliardi per avviare il risanamento del Po (già concordati con le quattro Regioni tributarie del suo bacino). Tale risanamento rappresenta un'altra fondamentale rivendicazione per contrastare sia l'eutrofizzazione che l'inquinamento cronico del Nord-Adriatico.

Tutto ciò sta avvenendo come se l'ecotutela fosse incompatibile con lo sviluppo economico. Al recente Seminario Internazionale «Cervia Ambiente '82» è stato largamente dimostrato il contrario da parte di insigni studiosi italiani e stranieri: dall'ecotutela si può e si deve passare, mediante una politica di trasformazione dell'ambiente, all'ecosviluppo.

Ivo Ricci Maccarini
Assessore alla tutela dell'ambiente della Provincia di Ravenna

INCHIESTA

Bosco, macchia, mare vicino a Piombino insidiati da un villaggio fuorilegge di roulotte



PIOMBINO — Roulotte e baracche «estive» nella zona lottizzata della «Sterpaia» che da dieci anni è un problema aperto per il Comune

La «Sterpaia» della discordia

Da dieci anni un'aspra controversia oppone i proprietari dei lotti al Comune - La proposta di costruire in alternativa due villaggi turistici in un'altra zona ha convinto 350 soci, ora riuniti in cooperativa - Come fare usare a tutti un'oasi naturale straordinaria

Dal nostro inviato

PIOMBINO — Via della Volpe, via della Musica. «Ranch delle rose». La «Sterpaia» è fatta di questi nomi e di tante roulotte che fissate al terreno, si fanno verande, tetto, ie, ballatoi. Centottanta ettari di bosco e macchia mediterranea, con una spiaggia dolce e sabbiosa a una ventina di chilometri da Piombino, quasi al centro del golfo di Follonica, che mal sopportano questo nome desolante.

La «Sterpaia», antica riserva di caccia del barone Ostini, ceduta nell'estate del '71 all'AIR (Agenzie Immobiliari Riunite di Piombino) che ignorando le leggi (urbanistica e la 1497 del '39 per «la tutela delle bellezze naturali») la suddivisero in lotti di mille metri, urbanizzati e venduti a tanti piccoli proprietari. E questi, in molti casi, hanno frazionato ancora gli appezzamenti nella speranza di rifarsi delle spese del proprio terreno. Furono in gran parte piombinesi i primi acquirenti, ma a più riprese sono giunti anche senesi, grossetani, fiorentini, eppoi piemontesi, liguri e lombardi con il miraggio di avere facilmente un «posto al mare».

Da 10 anni questa «oasi» è al centro di un'aspra controversia con il Comune di Piombino, impegnato a difendere un ambiente nel quale sopravvivono specie vegetali ed arboree che ne fanno un esempio unico di «foresta retrodunata». Frassini, querce, lecci, pini e poi i dannunziani ginepri dalle «coccole aulenti» e le tamerici «salmastre ed arse». Qui nasce ancora il «giglio di mare», che cresce sulla sabbia esplodendo in estate in bianchi, carnosi, profumatissimi fiori; in questo tratto di costa, fra i rami degli alberi, nidifica il «ratto bruno» terribile nemico di questa flora, preda a sua volta di puzzole e volpi in quell'ammirabile equilibrio naturale, così facile da sconvolgere.

Ma qui ha «nidificato» anche il «Consorzio ecologico Riva Verde» che, per restare nella «Sterpaia», ha ingaggiato battaglia col Comune, cercando di mettere in campo i soci. Questi erano allora 1800 — commercianti, artigiani, operai, professionisti — calati a 1450 quando si è costituita una cooperativa in seguito alla proposta dell'amministrazione comunale di costruire due villaggi turistici alternativi. Una offerta che i 350 cooperatori considerano «l'unica valida, legale e corretta» per trattare col Comune, dopo che tutti i tentativi di risolvere la questione all'interno della «Sterpaia» si sono dimostrati vani per la «manifesta illegalità della situazione di Riva Verde».

Siamo arrivati alla «Sterpaia» in una bella giornata di sole percorrendo il raccordo costruito dall'ENEL per la Centrale Torre del Sale, dopo aver superato i poderosi profili della Dalmine e delle Acciaierie. Il primo approccio è deprimente. L'ingresso è bloccato da una sbarra a strisce bianche e rosse che si alza non appena la guardia giurata, che esce dal casotto in legno con la scritta «corpo di guardia», ci dà il permesso di entrare. Il vistoso cartello «proprietà privata» sembra quasi segnare il confine di un altro stato, oltre il quale ci troviamo in una sorta di «città fantasma» come quelle abbandonate sui set dei film western.

Incontriamo solo un uomo, sta potando una siepe di bossolo; più oltre due fiocchi, rosa e celeste, segni gentili forse dimenticati da quest'estate, annunciano la nascita di due nuovi «rivaverdini». Distrutto e ripulito il sottobosco, spianate le dune, intorno ai sentieri — una volta di caccia, ora allargati e agghiaiati — è sorta una fitta rete di recinzioni, staccionate, siepi, reti e cancelli a delimitare piccole proprietà. E all'interno, fra gli alberi e sui prati, si insediano roulotte, tende e baracche, con l'acqua, la luce, le fosse biologiche. Il tutto al di là della legge. Non si tratta, come qualche «rivaverdino» afferma, di «una pianta in più o in meno», ma della modifica di un ambiente che viene reso in definitiva sempre meno vivibile anche per chi insiste a restarci. Lo immaginiamo d'estate questo «paese turistico» posticcio, con la sua polizia privata, sovraffollato da dieci, quindicimila persone, con strutture inadeguate a una densità di popolazione così alta.

«Morte al Sindaco». La scritta colta al volo dall'elettrotreno che ci porta a Piombino segnala l'acuto grado di tensione provocato da questo decennale «braccio di ferro» dietro al quale si agitano ancora quelle forze che giocano la carta della speculazione sulla pelle degli stessi «rivaverdini». Non c'è solo l'AIR, ma ci sono anche quei proprietari che, dentro e fuori il comune, vedono nella «Sterpaia» la possibilità di avviare altre speculazioni, magari nel golfo di Baratti, dove finora si è riusciti a bloccarle, o a Fabbricciana, dove c'è già chi comincia a lottizzare e a vendere.

Il Comune di Piombino, fin dal '71, aveva cercato di bloccare l'operazione, sostenuto e stimolato dalla Regione Toscana, dal ministero dei Lavori Pubblici (che in una nota impegnò l'amministrazione a «salvaguardare e tutelare il più possibile nel piano regolatore i valori ambientali e naturalistici della zona»), dalla Sovrintendenza di Pisa, dal Corpo Forestale, dal CNR. Già nel '72, mentre con assemblee pubbliche tentava una vasta campagna di convincimento, qualificava la zona a «verde arborato inedificabile di rispetto» e, successivamente, con una delibera del '75, chiedeva alla Regione di variare questa destinazione del piano regolatore a «verde pubblico» per meglio tutelare la «Sterpaia». Una azione che si accompagnava ad esperienze avanzate (come quella del Parco di Rimigliano) che i Comuni e la Regione Toscana, avviavano per pubblicizzare la costa, consentendone l'uso a migliaia di cittadini.

Ma l'ebbrezza della proprietà fu più forte dei divieti e delle leggi. A centinaia accolsero la proposta accattivante dell'AIR, acquistando i lotti della «Sterpaia» ben conoscendo (c'è nel contratto) i vincoli e i limiti cui si assoggettavano. Si sperava forse di mettere il Comune di fronte al fatto compiuto, trascinando per anni la vicenda fino alla solita «sanatoria all'italiana». Il Comune di Piombino reagì invece con denunce alla Magistratura costituendosi parte civile contro i lottizzatori (che in prima e seconda istanza furono condannati al ripristino dell'ambiente, ora il giudizio è in Cassazione), minacciando demolizioni sulle quali si deve ancora pronunciare il TAR.

«Non abbiamo orgogliose posizioni da difendere, come qualcuno insinua, dice il sindaco Polidori. Il confronto non riguarda solo la difesa dell'ambiente, ma una concezione culturale nuova dell'uso pubblico del territorio che consenta di non percorrere vecchi sentieri per soddisfare nuovi, legittimi bisogni». Il comune ha cercato di offrire una soluzione conveniente proponendo appunto un insediamento alternativo: realizzare, con una variante del piano regolatore, due villaggi turistici di 40 ettari ciascuno a Carlapiano e a Mortelliccio, ad est e ad ovest della «Sterpaia». anche su questo però è stata subito polemica col Consorzio, che ha accusato il comune di voler «scremare», tra i proprietari i più ricchi. Non proponiamo «villette per signorotti», replica ancora la giunta municipale, ma soluzioni (bungalow e piazzole da camping) da studiare e verificare assieme. E a dimostrare di far sul serio ha incaricato l'architetto Insolera di elaborare un progetto su cui avviare il confronto.

Il messaggio è stato lanciato. C'è la Cooperativa, che ha figura giuridica per trattare, ma anche nel Consorzio sembra ora accendersi qualche bagliore di riflessione in chi si rende conto che lasciando cadere l'offerta, resta aperta solo la strada di uno scontro, che l'amministrazione pubblica non vuole.

Renzo Cassigoli

LETTERE ALL'UNITA'

Ristampare quel «Memoriale» (e a qualcuno mandarne due copie)

Cari compagni,

svolgendo vita di partito nella mia Sezione — ma anche con contatti esterni — mi sto rendendo conto che la giusta caduta di certi miti ha sconvolto il pensiero politico di molti compagni anziani (ma non soltanto di essi); e questo rende spesso difficile far passare la nostra linea politica, sia interna sia internazionale.

Al fine di migliorare lo stato del Partito, io propongo di ristampare il «Memoriale di Yalta» scritto da Togliatti ed inviarlo agli abbonati di Rinascita *e dell'*Unità*; inoltre, le Sezioni dovrebbero organizzarne la diffusione. Già allora, ed eravamo nel 1964, il compagno Togliatti scriveva cose essenziali per la comprensione dei rapporti nel movimento operaio internazionale contestando appunto certi falsi miti che ancora oggi perdurano nel Partito rendendo difficile il dibattito alla base. La rilettura del «Memoriale» faciliterebbe il dibattito, toglierebbe ad esso certe punte aspre, si avrebbero migliori risultati.*

Aggiungo che tale «Memoriale» dovrebbe essere anche diffuso tra i nostri compagni del Comitato centrale; e a qualcuno ne darei anche due copie, così sarei sicuro che non lo perda! (Siccome sopra facevo riferimento ai compagni anziani, al fine di non creare equivoci preciso che sono nato nel 1914 e sono stato partigiano combattente).

BRUNO GIABBONI
(Firenze)

«Concludo oggi, a 44 anni la carriera di ufficiale...»

Gentile direttore,

concludo oggi, a 44 anni, con il grado di tenente colonnello del Corpo di Amministrazione dell'Esercito, la mia carriera di ufficiale. Sono stati 25 anni di duro lavoro e pesanti sacrifici, morali e materiali; sono stati anche 25 anni di promesse, tante, tutte però non mantenute. In tanti anni di servizio mi sono sentito veramente utile alla collettività in pochissime circostanze; l'ultima, nella base di Pontecagnano (Salerno) in occasione del terremoto.

Entrato giovanissimo in Accademia, con entusiasmo da vendere, esco ora dalla carriera con un profondo senso di avvilimento. Non sono estranee alla mia crisi anche certe frasi «rivoluzionarie», ma nei fatti completamente ignorate, come quelle «vuotiamo gli arsenali e riempiamo i granai», oppure «questa Repubblica si può salvare ma, per questo, deve diventare la Repubblica della Costituzione».

Ho sempre cercato di fare quanto era nelle mie possibilità per contribuire a portare avanti quel processo di rinnovamento che da più parti viene auspicato per un organismo militare diverso, più democratico, soprattutto più aderente alle attuali esigenze sociali ed economiche del Paese. Non avendo più la forza di resistere, ho preferito ritirarmi non coinvolgendo almeno, con i miei personali turbamenti, la mia famiglia.

Ringrazio colleghi e collaboratori, se ho avuto qualche soddisfazione nella carriera lo debbo proprio a questi ultimi.

Sento il dovere (non è retorica) di rivolgere a tutti i Caduti un pensiero di profonda riconoscenza e ammirazione, perché hanno avuto il grande coraggio di compiere il loro dovere fino in fondo. Ed è solo ad essi che chiedo un po' di comprensione.

A una parte (quella più consistente) dell'attuale classe politica chiedo, invece, come potrà giustificare ai cittadini, dopo tanti e tanti anni di promesse e discorsi, la mancata realizzazione di quei programmi di rinnovamento sociale per i quali, appunto, tanti si sono battuti fino al sacrificio della vita!

Rivolgo anche il mio più sincero ringraziamento ai componenti della Rappresentanza Militare per quanto hanno cercato sin qui di fare, tenuto conto delle condizioni, certamente non ideali, nelle quali hanno dovuto e debbono operare nel tentativo di strappare per la categoria non già condizioni privilegiate, ma quelle contemplate dalla Costituzione.

LUIGI URBINO
(Firenze)

Un po' di nostalgia di quando si discuteva la «cedolare secca»

Cara Unità,

venerdì 5 ho assistito al dibattito televisivo, sul 2° Canale, tra i sindacalisti Lama e Benvenuto e i rappresentanti dei vari Consigli di fabbrica del Sud e del Nord.

Dibattito interessante ma con un errore di fondo: perché dobbiamo discutere, ad ogni colpo di vento, quanto il lavoro deve dare per salvare il salvabile? Quando sarà il tempo in cui si discuterà quanto deve dare il capitale?

Ricordo di una discussione sulla «cedolare secca»; ma ero giovane.

ALVARO TURRINI
(Modena)

Cantiamo le bellezze bisbigliamo le vergogne

Cara Unità,

spero tu unisca davvero con questa mia missiva tutti i supplenti elementari italiani. Siamo ormai celebri per il nostro lavoro «gratuito» presso l'azienda statale della scuola di primo grado. Non pagati dal mese di giugno, reperibili alla «chiamata» giornaliera, pronti, scattanti più dei militari, disponibili nell'impegno didattico, siamo fra i nuovi eroi e santi del secolo che termina.

Cantiamo l'Italia per le sue bellezze, la sua cultura, bisbigliamo le sue vergogne; ed io ho voluto urlarne sul giornale una delle tante.

IVO MAZZANOVICH
(Cotignola - Ravenna)

«La povertà era la nostra. Ora che è uscita la ricchezza, è degli altri»

Cara Unità,

oltre dieci anni fa qui a Deliceto, in provincia di Foggia, in collaborazione con gli altri paesi viciniori di Candela, Ascoli Satriano, Sant'Agata di Puglia, Accadia, Rocchetta Sant'Antonio, si sviluppò un grande movimento, guidato da Comitati popolari unitari, con dimostrazioni di massa per rivendicare la lavorazione in loco del metano che era stato scoperto.

Venne qui a Deliceto l'onorevole Moro, in un venerdì, ultimo giorno che si facevano i comizi elettorali per il voto della domenica, e disse: «Ci hanno promesso...». La promessa era di fare una fabbrica che doveva assorbire 600 unità lavorative in cambio di una grande quantità di metano estratto qui e da portare con le condotte in altri luoghi comodi ai suoi padroni.

Quella promessa andò rimpicciolendosi a tal punto che occuparono, col tempo, appena 200 unità fra tutti i paesi interessati alle suddette sorgenti.

Ora poi si è rivelato il vero volto di questi padroni ed hanno già licenziato 96 di quei 200 lavoratori. E gli altri rimangono in attesa di fare la stessa fine, con qualche pretesto. Così è stata gabbata la gente di Deliceto e di tutti i paesi interessati.

Qui si era sempre detto che era zona povera, esclusivamente agricola. Pazienza! Non c'erano risorse... Ora che è uscita, la ricchezza è degli altri, ce la rubano. Hanno messo i tubi sotto terra e mentre noi li calpestiamo sotto i piedi, ci tolgono il lavoro.

C'era la povertà, era la nostra. Ora che è uscita, la ricchezza è degli altri.

MICHELE IPPOLITO
(Deliceto - Foggia)

I tecnici agricoli potrebbero indicare

Caro direttore,

*il compagno Silvano Andriani ha scritto nel suo articolo di fondo sull'*Unità *del 15-10 avente per titolo «La crisi ha una via d'uscita»: «La seconda direttrice sarebbe quella di creare una grande mobilitazione per un uso più efficiente di tutti i fattori produttivi. Si tratta di migliorare l'efficienza non solo dell'uso del lavoro, ma anche delle attrezzature, delle materie prime, del denaro, delle risorse naturali».*

Sono d'accordo. Per esempio i tecnici agricoli, categoria a cui appartengo, potrebbero dire come mettere a produzione milioni di ettari di terra abbandonati; come sfruttare al massimo di produttività quei terreni; come riunire in forma associata i piccoli appezzamenti (e sono milioni di ettari dopo la scomparsa del latifondo, specie qui in Sicilia). E non solo quei terreni a seminativo lasciati a pascolo, ma anche certe colture specializzate (nocciuolo, mandorlo, olivo ecc.) molto frammentate in piccolissimi appezzamenti, quindi non esercitate razionalmente: si adoperano meno macchine agricole, meno concimi, meno anticrittogamici ecc.

Ne deriva meno produzione, con tutte le conseguenze per la nostra bilancia commerciale, dovendo l'Italia importare migliaia di miliardi di prodotti dell'agricoltura.

SEBASTIANO MONTAGNO
(Palermo)

C'era Roosevelt

Caro direttore,

*il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, l'*Unità *ha pubblicato il fondo del compagno Reichlin e, sempre in prima pagina, il freddo messaggio del CC del nostro partito al PCUS.*

Mi aspettavo nelle pagine culturali un ricordo, un ragionamento, un'attenzione degna di quella gloriosa pagina di storia. Invece niente. Anzi la prima delle pagine culturali era dedicata interamente, per di più con un giorno di anticipo, al cinquantenario dell'elezione negli Stati Uniti del Presidente Roosevelt. Mi è sembrata una sostituzione significativa, ma non esaltante. Tutta l'attenzione ad Ovest?

MICAELA CIMA
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Antonio RIELLO, Milano; Francesco PALLARA, Lecce; UN GRUPPO di compagni di Ponte di Piave; Nerione MALFATTO, Lendinara; Sergio V., Riccione; Salvatore MANNARINO, Alessandria; Rolando POLLI, Foligno; Nevio GAUDI, Rimini; Giuseppe SCOVAZZI, Imperia; Santo ALDERUCCIO, Corsico; P.P., Milano; Antonio ALLIEVI, Milano; G. FRASSINETI, Roma; Lucia MEZZASALMA, Palermo; Renzo RENZI, Roma (*«Ho vissuto parecchio nel Medio Oriente e ho capito che tra i musulmani l'unica politica che conta è quella religiosa»*). Virginio OLIVATO, Cocquio Trevisago (*«Da quanto mi è dato sapere, sono convinto che la Polonia ha bisogno di una profonda revisione del modo di intendere il socialismo, ma sono ancora più convinto che Solidarnosc non abbia indicato nulla negli interessi del popolo polacco»*); I GIOVANI comunisti di Caltagirone (ci mandano un volantino nel quale auspicano un *«socialismo da costruire nella pace e nella democrazia»* e aggiungono: *«Solidarietà va espressa al popolo polacco e Solidarnosc, il sindacato che esso liberamente s'è dato»*. Giuseppe CULMONE e Sebastiano LEONARDI, Bergamo (scrivono a nome di *«un gruppo di insegnanti di educazione fisica disoccupati in quanto non adeguatamente tutelati dalla legge 270/82»*. Abbiamo inoltrato la lettera ai nostri parlamentari delle commissioni Pubblica Istruzione perché prendano le loro osservazioni nella dovuta considerazione); IL COMITATO direttivo della sezione PCI «F. Baraldini», Pontelagoscuro (*«Qualora persistessero zone d'ombra sul mancato intervento del governo italiano circa gli scomparsi italiani in Argentina, vengano immediatamente richieste le dimissioni del ministro Colombo»*).

Sergio RUBEGNI, Braccagni-Grosseto (*«Il cacciatore vero è quell'uomo amante della natura che cerca, attraverso l'attività venatoria di scoprirne i valori essenziali a stretto contatto con essa e che ne rispetta meticolosamente le leggi. Purtroppo esistono anche i cacciatori violenti e irresponsabili»*); Edolo MINARELLI, Galliera (*«Sui risultati delle elezioni in Spagna, avrei preferito che il nostro giornale mettesse più in risalto la "grande vittoria socialista in Spagna". Inoltre nel sottotitolo dell'*Unità *si legge: "flessione del PCE". Io avrei detto più chiaramente che passare dal 10% al 3,8% e da 23 a 4 seggi significa secca sconfitta»*).

Bruna MORELLI, Firenze (*«Reagan ci accarezza solo quando vorrebbe piazzare i missili in Italia»*); dott. Francesco SERSALE, Rivello (*«All'ospedale di Maratea vi sono sei reni artificiali che arrugginiscono; e intanto gli emodializzati della zona sono costretti ad affrontare viaggi di 300-400 chilometri per raggiungere la sede dove possono sottoporsi al trattamento»*); Iride ARBASETTI, Carrodano (*«Il passato governo polacco aveva eretto un monumento agli operai caduti vittime della repressione. Poiché in Italia sono caduti più lavoratori che in Polonia, per volontà dei governi reazionari — perché tali erano — perché non si fa altrettanto? E se il sindacato non fa questa proposta, perché non la fa l'*Unità*?»*).

Calvi dimenticò un passaporto a casa degli amici di Carboni

MILANO — Giallo nel «giallo» Calvi: il padre delle sorelle Kleinszig, Manuela e Micaela, presso le quali il banchiere in fuga fu ospite a Klagenfurt in Austria, ha consegnato alla polizia del suo paese il passaporto di Roberto Calvi, regolarmente rilasciato dalle autorità del Nicaragua (dove ha sede una delle banche controllate dall'Ambrosiano). Il signor Kleinszig ha dichiarato di aver ritrovato casualmente il documento nella sua casa. Con quel passaporto sarà forse possibile ricostruire alcuni dei tanti viaggi di Calvi nei giorni che precedettero la scomparsa e la morte. I magistrati milanesi, informati, si ripromettono di interrogare al più presto i Kleinszig.

Intanto il figlio del banchiere Carlo ha fatto alcune rivelazioni. In una intervista all'«Espresso» afferma che, quando, nella primavera dell'81, suo padre venne incarcerato per la nota truffa delle azioni Toro e Credito Varesino, egli stesso telefonò più volte a Marcinkus, presidente dello Ior per sollecitarlo «ad assumersi le sue responsabilità». «Il nostro avvocato accertò — dichiara Carlo Calvi — che almeno 23 miliardi della Toro erano finiti in una società dello Ior». Come è noto, proprio all'interno dello Ior la famiglia Calvi sostiene che debbano ricercarsi i responsabili del crak dell'Ambrosiano e addirittura i mandanti dell'omicidio sotto il ponte del Tamigi. Proseguono intanto le analisi di laboratorio sui resti di Calvi. Pare comunque che sia stato concesso il «nulla-osta» per la sepoltura. I funerali dovrebbero aver luogo già questa mattina a Drezzo, presso Como, in forma strettamente privata. Intanto oggi, alle 9,30 Flavio Carboni sarà interrogato nel carcere di Lodi.

Adelheid Schulz in una foto segnaletica della polizia tedesca

Brigitte Mohnaupt l'altra terrorista catturata durante il blitz a Francoforte

Con le bombe in tasca prese 2 super-ricercate della Baader-Meinhof

BONN — Una «soffiata», un caso, un passo falso? Ancora non è chiaro come la polizia federale tedesca sia riuscita a mettere le mani l'altro giorno su due tra le più ricercate componenti della Raf (Rote armee fraktion), Brigitte Mohnhaupt, 33 anni e Adelheid Schulz, 37 anni, inseguite da anni perché accusate del rapimento di Schleyer e dell'omicidio del banchiere Ponto. Le due donne, sarebbero state prese a Francoforte mentre entravano, o uscivano, da un locale adibito a deposito di armi dal gruppo, ormai decimato, della banda Baader-Meinhof. Secondo gli inquirenti sarebbero una ventina gli ultimi componenti del gruppo. I giornali riportano diverse versioni del modo in cui è avvenuta la cattura: secondo alcuni quotidiani le due donne avevano le tasche piene di bombe a mano e una di loro avrebbe tentato di estrarre una pistola, ma sarebbe stata bloccata in tempo. Sarebbe invece sfuggito ancora una volta alla cattura il super-ricercato Christian Klar, cosicché la polizia ha chiesto alla popolazione di collaborare fornendo indizi sulle ore precedenti l'arresto delle due donne. È probabile che a favorire l'individuazione del deposito di armi abbia contribuito il recente raddoppio delle taglie (fino a 57 milioni) per i terroristi più ricercati. La presenza delle due presunte terroriste a Francoforte confermerebbe l'analisi degli inquirenti; questi ritengono che la Raf abbia cambiato strategia puntando su una serie continua di attentati contro strutture e personale delle forze armate americane per creare allarme e inquietudini senza però provocare vittime. La Mohnhaupt e la Schulz sono comparse ieri davanti alla corte di Karlsruhe che ha loro confermato i mandati di cattura per l'omicidio del banchiere Ponto e per il sequestro e l'omicidio di Hans Martin Schleyer.

La fase di lancio del traghetto spaziale americano Columbia

Sul «traghetto» tutto bene dicono gli astronauti

CAPO CANAVERAL — I quattro astronauti che da ieri hanno aperto, a bordo del traghetto spaziale Columbia, l'era dello sfruttamento commerciale di questo nuovo mezzo astronautico e hanno lanciato ieri sera tardi un secondo satellite per telecomunicazioni, il canadese Anik della Telesat. Ieri, appena otto ore dopo il lancio da Capo Canaveral, era stato spinto nello spazio, da un'orbita di 286 chilometri, un satellite molto simile, di 2.720 chili, della SBS statunitense. Tre quarti d'ora dopo, l'accensione automatica di un propulsore del satellite lo ha portato alla quota di 35.880 chilometri. Oggi una seconda accensione del propulsore bloccherà il satellite SBS al disopra di un preciso punto della superficie terrestre, dove esso resterà apparentemente immobile, in orbita geostazionaria. gli astronauti sono molto soddisfatti dell'andamento della missione, che terminerà con l'atterraggio dell'intero traghetto spaziale, destinato ad essere riusato, nella giornata di martedì. La SBS statunitense e la Telesat canadese pagano alla Nasa 17 milioni di dollari in totale, per farsi mettere in orbita i due satelliti commerciali. È poco, se paragonato al costo per la Nasa dell'attuale missione del Columbia, valutato in 250 milioni di dollari. L'ente aerospaziale del governo americano non si aspetta di rientrare nelle spese, coi traghetti spaziali, prima del 1986-1987, quando il prezzo di lancio dei satelliti sarà maggiore e le spese potranno essere ripartite meglio tra un forte numero di missioni orbitali. Per quell'epoca saranno in uso quattro traghetti spaziali contemporaneamente.

Il rivale di Cutolo è stato preso due giorni fa mentre girava tranquillamente per Roma

Arrestato Zaza, re del contrabbando Ora se lo faranno ancora scappare?

Finito in carcere per tre volte è sempre riuscito a tornare in qualche modo in libertà - Capo di una potente «holding» camorristica - Sono stati catturati anche quattro uomini del boss Cutolo a Pomezia

Michele Zaza

ROMA — Michele Zaza, il boss della camorra napoletana, uno dei più temuti rivali di Raffaele Cutolo, è stato arrestato di nuovo, l'altro ieri mattina a Roma. Una pattuglia del commissariato Ponte Milvio lo ha sorpreso mentre in A112, girava tranquillamente insieme ad un complice, Eustachio Russo, per le strade di Vigna Clara.

Finito in carcere per tre volte (il 22 giugno scorso l'avevano preso a Milano con un passaporto falso) e sempre rimesso in libertà, in questi giorni avrebbe dovuto trovarsi in un paesino del Napoletano, per firmare ogni sera il registro dei carabinieri, come vuole il regolamento del soggiorno obbligato.

E invece Michele «o pazzo», trentasette anni, cresciuto e educato in una famiglia di camorristi, protagonista di una storia di gangster e legato a doppio filo ai traffici di droga, ai racket, ma anche agli affari di Cosa Nostra gestiti dai padrini di oltre oceano, dal sud era risalito a Roma, pronto a riprendere in mano le redini di quella vera propria «holding» dai connotati imprenditoriali che negli ultimi tempi ha allargato il suo raggio d'azione e la sua capacità di intervento dalle sigarette all'eroina, dalle speculazioni edilizie al reinvestimento di capitali.

Già un anno fa era stato fermato a Roma dagli agenti della mobile: aveva addosso un giubbotto antiproiettile, alle spalle due gorilla e in tasca 300 milioni destinati a finire quasi certemente in una banca svizzera. Ma la detenzione durò poco; le sue condizioni di salute (un «pacemaker» installato sotto l'ascella per regolarizzargli i battiti cardiaci), gli fecero ottenere prontamente (ma dopo aver versato una cauzione di mezzo miliardo) la libertà provvisoria.

E' a questo punto che comincia la scandalosa «latitanza» del capoclan di Nuova Famiglia. Con un passaporto rilasciato dalla questura di Roma e intestato a un certo signor Zara, grazie quindi a un semplice cambio di consonante, il re del contrabbando può girare il mondo a suo piacimento e andarsene in America, in Francia e in Grecia, come provano i numerosi visti stampigliati sui fogli del falso documento. Lo acciuffano quasi per caso, mentre rientra in Italia, a Milano il 22 giugno. Doveva essere l'ultimo atto della sua rapida e intensa carriera: rinchiuso nel carcere di Ascoli Piceno, assieme ad Umberto Ammaturo, stava per restarci per molti anni, quando il suo avvocato riesce a fargli ottenere, di nuovo la libertà provvisoria.

Ma anche questa volta il provvedimento del soggiorno obbligato viene «dimenticato» nel cassetto.

Zaza ovviamente non perde tempo, esce dal portone principale del penitenziario e sparisce. Nessuno provvede, evidentemente, a fargli sapere che non era libero di andare dove voleva. Ora con la sua cattura si riapre di nuovo uno dei capitoli più complessi della storia della camorra. Sempre ieri con la notizia dell'arresto di «Michele o pazzo» si è saputa anche quella della cattura di quattro pericolosissimi luogotenenti di Cutolo, fermati durante un summit in un *residence* di Pomezia. Il più conosciuto del quartetto è Salvatore Di Majo, soprannominato «O Guaglione», evaso dal carcere di Salerno dove doveva scontare 25 anni. Braccio destro di Cutolo, è sospettato di aver partecipato al ferimento del giudice Gagliardi, e dell'assalto sull'autostrada di Caserta dove venne sequestrato un detenuto e ucciso un carabiniere della scorta. Con lui sono stati catturati anche Angelo Benedetto, Claudio Masturzo e Massimo Paglia che si erano dati appuntamento nell'elegante appartamento sul litorale romano portandosi dietro armi, munizioni e dodici milioni in contanti.

Valeria Parboni

Il radicale De Cataldo si dimette dalla commissione P2

ROMA — In seguito alle critiche di Pannella e altri dirigenti del partito radicale, l'on. Franco De Cataldo si è dimesso dalla commissione d'inchiesta sulla P2. Il parlamentare radicale ha inviato l'altro ieri una lettera al Presidente della Camera l'on. Nilde Jotti motivando le sue dimissioni con il fatto che «da tempo il segretario del Pr esprime critiche sul mio comportamento quale componente della commissione».

Proprio l'altra sera il gruppo radicale aveva diffuso un comunicato molto critico nei confronti di «assenze e riguardi» che si verificherebbero nelle varie sedute della commissione e che acquisterebbero «un preciso significato politico». Il parlamentare radicale (che assieme all'altro deputato Geppi Rippa ha abbandonato il congresso del partito per dissenso sulla linea politica) era stato già criticato in quella occasione da Marco Pannella. De Cataldo parla, nella lettera alla Jotti, di «accuse confuse e generiche» e si dice convinto di «versare nel giusto»; «i miei comportamenti — scrive ancora — derivano dalla concezione che ho della Costituzione e dei principi dello Stato di diritto». «La pretesa di De Cataldo — scrive Spadaccia — di far passare le critiche che gli sono state rivolte come attacchi alla concezione che lui ha dei suoi doveri di inquirente è ridicola». «L'assenza fisica da interrogatori quali quello di Andreotti — afferma anche Pannella — costituiscono prova di scorrettezza e irresponsabilità».

Lo scenario dell'apocalisse possibile fotografato dal calcolatore

Bomba su Comiso, 600.000 morti

I risultati di uno studio del professor Shaerf presentati a docenti e studenti all'Università di Roma Nasce l'Unione scienziati per il disarmo

ROMA — *Prima la tempesta di fuoco, poi l'onda d'urto e la radioattività, infine il fall-out: cinquecentosessantatremila morti, trentasettemila scampati, feriti con lesioni più o meno gravi in un deserto di distruzioni. La Sicilia orientale cancellata dalla faccia della terra e la nuvola radioattiva che si sposta sul mare e va a cercare nuovi morti ad est, sospinta dal vento. L'Unione Sovietica ha lanciato una bomba da due megatoni su Comiso, obiettivo atomico.*

L'apocalisse questa volta è raccontata da uno scienziato, il professor Carlo Shaerf, docente alla facoltà di Fisica dell'Università di Roma. Con un gruppo di ricercatori ha cercato di capire che cosa succederebbe all'Italia se cominciasse la fine atomica del mondo. Nel calcolatore ha infilato i dati di un possibile conflitto «limitato» e il calcolatore gli ha ridato i numeri della morte: 3 milioni e settecentomila vittime a Roma, 5 milioni e duecentomila a Milano e nelle zone circostanti. Ma la sua ipotesi di catasfrofe è tutto sommato ottimistica: il suo studio è partito dall'ipotesi che l'Unione Sovietica decida di lanciare piccole bombe da uno o due megatoni, cioè di una potenza da sessanta e trenta volte inferiore a ordigni che ha già sperimentato.

Il professor Shaerf parla ad una platea di docenti e studenti nell'Aula Magna dell'Università di Roma. Al tavolo ci sono il rettore Ruberti, il professor Tecce che introduce e fa il moderatore, il senatore Anderlini della sinistra indipendente che rappresenta l'«Archivio disarmo» che ha organizzato l'iniziativa e altri tre docenti che partecipano al dibattito, tema, «Armamenti, scienza, informazione»: Lucio Lombardo Radice della facoltà di matematica di Roma, Giovanbattista Marini Bettolo (Chimica di Roma), Massimo Pivetti (Economia di Napoli).

Così l'ateneo romano partecipa alle manifestazioni per la pace che in questa settimana si sono svolte in 335 università americane e canadesi. «Una partecipazione in tono minore, modesta al confronto» come hanno sottolineato gli stessi partecipanti al convegno: «La tensione per la pace si è affievolita nel nostro paese» ha ricordato il rettore Ruberti. Ma la stessa iniziativa di Roma e quelle che sono state annunciate dal microfono dell'Aula Magna dell'ateneo lasciano margini alla speranza: per iniziativa dei fisici di tredici università italiane sta nascendo — ad esempio — un'Unione degli scienziati italiani per il disarmo mentre alcuni docenti cattolici stanno organizzando un Centro interconfessionale per la pace.

Sono lontani i tempi in cui da Riva del Garda il presidente del CNR esortava gli scienziati a impegnarsi nelle ricerche che potessero avere ricadute anche nel settore degli armamenti. Se non altro oggi, tra gli uomini di scienza, c'è la «consapevolezza di dover dare un contributo per la formazione di una cultura nuova della pace» come ha detto il rettore Ruberti.

Il 1983 è un anno decisivo. La NATO deve stabilire se installare concretamente gli euromissili. Per l'Europa è l'anno in cui si decide la sua sopravvivenza.

Tra la fine del '79 e l'inizio dell'80 alla vecchia e sciagurata idea dell'equilibrio del terrore si è sostituita un'idea nuova e ancora più sciagurata: l'idea di poter combattere una guerra atomica limitata a cui ha fatto seguito la scelta di costruire gli euromissili e la bomba N. Una guerra limitata al continente europeo (nelle intenzioni di chi la scatenerebbe), ma probabilmente impossibile da circoscrivere una volta avviata.

È proprio in quest'anno cruciale che ci si deve battere — ha detto Lombardo Radice — per la denuclearizzazione dell'Italia e dell'Europa dall'Atlantico fino agli Urali: «Devono essere smantellati i missili a media gittata, cioè devono essere ritirati quelli già piazzati e non ne deve essere installato neppure uno nuovo. Come l'Olanda, come la Germania anche l'Italia deve rifiutarsi di diventare un bersaglio atomico».

Ci sono esempi modesti ma incoraggianti di rifiuto della logica nucleare anche in paesi vicini a noi, anche in quelli dell'est europeo. Raramente si conquistano un titolo sui giornali ma le trattative per la denuclearizzazione dei Balcani vanno avanti e sono una realtà: Bulgaria, Romania, Grecia e Jugoslavia sono intenzionate a mettere al bando l'arma atomica. E tentativi simili stanno procedendo nei paesi del nord, in Scandinavia.

Piccoli passi contro l'olocausto, contro i cento milioni di morti di una guerra nucleare «limitata» all'Europa. Sembrano poca cosa rispetto alla logica imperante della «sicurezza» basata sulla forza, della «simmetria» degli armamenti e dei comportamenti dei blocchi.

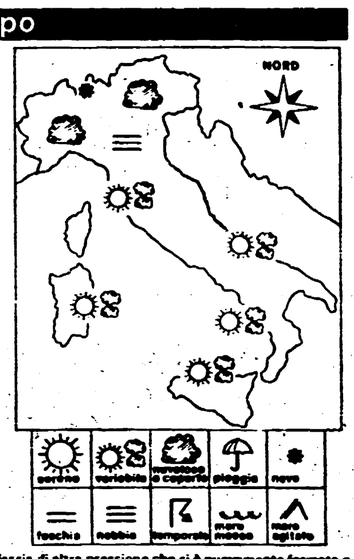
Ma sono i dati da cui partire per «mantenere viva la coscienza della pace», per operare quella «rivoluzione culturale» di cui ha parlato il rettore Ruberti: «Come per la schiavitù dopo secoli di accettazione anche culturale, si è arrivati alla ripulsa, così deve farsi strada la ripulsa della guerra. È compito anche nostro, di noi uomini di cultura».

Daniele Martini

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6	15
Verona	9	16
Trieste	12	15
Venezia	8	17
Milano	10	14
Torino	5	18
Cuneo	8	14
Genova	14	18
Bologna	11	17
Firenze	6	20
Pisa	9	20
Ancona	13	17
Perugia	10	15
Pescara	14	17
L'Aquila	np	np
Roma U.	12	19
Roma F.	12	21
Campob.	9	15
Bari	10	19
Napoli	10	21
Potenza	9	17
Lecce	12	18
Reggio C.	14	20
Messina	16	19
Palermo	17	20
Catania	16	22
Alghero	15	22
Cagliari	14	18



SITUAZIONE: la fascia di altra pressione che si è nuovamente formata e che si estende dall'Atlantico centrale fino all'Europa orientale, tende a ridursi nella sua parte occidentale permettendo così a una perturbazione atlantica inserita nell'area depressionaria dell'Europa nord-occidentale, di portarsi verso latitudini più meridionali laddove, in giornata inizieranno a interessare anche la nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali, cielo generalmente nuvoloso con tendenza durante il corso della giornata a intensificazione delle nuvolosità e successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi. Sulle regioni dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più consistente sulle regioni dell'alto Adriatico dove sono possibili formazioni di nebbia. Durante il pomeriggio e in serata tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulla fascia tirrenica. Per quanto riguarda l'Italia meridionale nuvolosità irregolare con addensamenti nuvolosi locali associati a qualche episodio temporalesco ma con tendenza a graduale attenuazione del fenomeni. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

L'on. Reggiani (PSDI) scrive all'Unità

Lettera su Inquirente e «traghetti d'oro»

ROMA — A proposito della serie di articoli da noi pubblicati sull'ormai noto caso dei «Traghetti d'oro», vicenda debitamente insabbiata dall'Inquirente riceviamo e pubblichiamo una lettera del presidente della commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa on. Alessandro Reggiani del Psdi.

Egregio Direttore,

«l'Unità» di ieri, 10 novembre, in una pagina interna ed in corsivo, sotto il titolo «*Traghetti d'oro, tutti zitti in coperta*», pubblicava un articolo riguardante gli ulteriori sviluppi di una causa civile pendente avanti il Tribunale di Venezia fra la Società Adriatica di Navigazione e l'armatore Russotti per una richiesta di risarcimento del danno derivante dalla fornitura degli ormai famosi «Traghetti d'oro». In particolare riferiva l'articolo sulla avvenuta produzione in giudizio di una fattura commerciale del cantiere nipponico che ebbe a costruire i natanti e dalla quale si potrebbe dedurre il loro valore evidentemente indicato in misura inferiore al prezzo in seguito corrisposto. Aggiungeva fra l'altro l'articolo che il quotidiano il «Popolo» avrebbe riportato un mio giudizio secondo il quale mi sarei detto profondamente convinto «che attorno al caso c'era la montatura politica». Escludo nel modo più assoluto di aver mai espresso alla stampa né questo né altri apprezzamenti in ordine a procedure pendenti o concluse avanti la Commissione Inquirente.

Nel caso concreto ho manifestato il mio convincimento in Commissione votando l'ordinanza di proscioglimento per totale mancanza di indizi a carico del ministro della Marina del tempo.

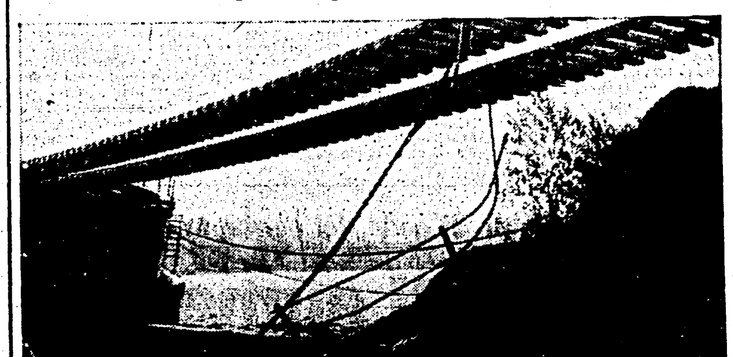
L'avvenuta successiva produzione del documento in questione nella causa civile pendente fra l'«Adriatica» e l'ing. Russotti sopraggiunge indirettamente a confermare, secondo me, l'esattezza della decisione che la Commissione ebbe ad adottare a suo tempo. Non Le avrei chiesto l'ospitalità che mi permetto, invece, di chiederLe se non avessi più volte l'occasione di manifestare ai colleghi della Commissione il mio proposito di osservare quelle regole di riservatezza che sono dovute da chi sia chiamato a svolgere una attività di carattere giudiziario come è quella della Commissione Inquirente.

avv.to
ALESSANDRO REGGIANI

Alla lettera dell'on. Reggiani non riteniamo di dover aggiungere molto dato che l'inchiesta da noi pubblicata mostra a sufficienza quanto sia stata affrettata la decisione dell'Inquirente di archiviare ogni cosa. Quanto alla smentita per la frase da noi riportata e attribuita a Reggiani, dobbiamo ricordare al Presidente dell'Inquirente che la frase era comparsa, prima che sull'«Unità», sul «Popolo», quotidiano della DC. La smentita, quindi, andava indirizzata lì, cosa che Reggiani non pare abbia mai fatto. Il nostro convincimento, inoltre, è che il documento da noi illustrato e di cui parla anche Reggiani non conferma affatto la correttezza del giudizio dato — a suo tempo — dell'Inquirente, ma, al contrario lo rimette del tutto in discussione.

Ferrovia Bologna-Milano Ci vorranno due anni perché torni normale

La piena del Taro ha distrutto il ponte: necessario ricostruire il viadotto - Per il ripristino provvisorio occorreranno 35 giorni



PARMA — I binari della linea Milano-Bologna sospesi nel vuoto per il crollo del ponte sul fiume Taro durante il nubifragio dei giorni scorsi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Due o tre mesi per rimettere in funzione uno dei binari del vecchio ponte e due anni almeno per ricostruire interamente il viadotto con il secondo binario, crollato martedì pomeriggio, a una decina di chilometri a nord di Parma per la piena del Taro. Questi sono, grosso modo, i tempi previsti per ristabilire il collegamento ferroviario nord sulla direttrice Bologna-Milano, prima provvisoriamente eppoi definitivamente, anche se i lavori per arrivare alla prima soluzione sono già iniziati.

Secondo l'Agenzia Italia, che ha interpellato il direttore generale delle FS, Ercole Semenza, il ripristino provvisorio della linea non richiederà più di 35 giorni di lavori e nei 15 giorni successivi si procederà all'installazione del secondo binario. «I treni — ha detto Semenza — rispetto ai consueti tempi di marcia subiranno ritardi fra i 5 ed i 15 minuti al massimo». Le attuali deviazioni sono le seguenti: Bologna-Verona-Milano; Bologna-Campo di Marte (Padova)-Milano; Parma-Spezia-Genova-Voghera-Pavia-Milano; Firenze-Pisa e Genova-Voghera-Pavia-Milano.

Per viaggiatori e merci, quindi, permarranno i tempi difficili. In questi giorni si registrano forti ritardi (minimo 60 minuti, massimo due ore) a causa del prolungamento dei percorsi. Ne faranno le spese, in dicembre, anche i nostri emigrati che rientreranno per Natale e Capodanno; anzi, per loro, il disagio sarà ancora più pesante se si pensa che con ogni probabilità le FS saranno costrette a sopprimere treni di lungo e medio percorso.

La stessa direzione compartimentale delle FS di Bologna non è in grado di precisare i tempi della riattivazione della linea diretta percorsa, fino a martedì mattina, da 200 treni al giorno. «I soldi per il primo intervento li abbiamo già perché si tratta di una situazione di emergenza. Lavoriamo giorno e notte, anche domenica — dice l'ingegner Felice Mossini, dirigente del dipartimento Lavori —, ma il proseguimento e la realizzazione, in tempi che vorremmo i più rapidi possibili, sono condizionati dall'andamento meteorologico». Già ieri era difficoltoso lavorare: le acque del fiume erano ancora alte e gonfie. Sarebbe sufficiente un'altra pioggia, una mezza piena, per bloccare o ritardare le opere cominciate: queste, per proseguire, richiedono una deviazione parziale del corso del Taro.

Il danno della piena, per le sole FS, è notevole, al di là del costo che comporterà la ricostruzione (ancora da quantificare), alcuni miliardi di lire, si dice al Compartimento. Le acque hanno eroso l'argine e scalzato il pilone su cui poggiava il viadotto, vecchio come la linea ferroviaria, costruita negli ultimi anni del secolo.

Il Magistrato del Po ha confermato che la «piena» dei giorni scorsi è stata di gran lunga superiore a tutte quelle precedenti e se martedì mattina non fosse stata impartita la direttiva di bloccare il traffico sul ponte (ricostruito in parte nel dopoguerra perché bombardato) si sarebbe potuta verificare anche una tragedia più grave. Tuttavia si insiste nel dire che il danno poteva essere evitato, o contenuto, se dal governo fossero arrivati prima i finanziamenti per il consolidamento di questo e di altri manufatti, insieme al potenziamento e al raddoppio di linee.

Gianni Buozzi

Sotto tutela società Rizzoli

MILANO — Dopo la Rizzoli Editore e la Editoriale Corriere della Sera, anche le altre due società del gruppo Rizzoli sono state ammesse dalla sezione fallimentare del Tribunale di Milano all'amministrazione controllata per la durata di un anno. Sono la NES (Nuova editrice sportiva, società di gestione della «Gazzetta dello Sport») e la «Cartiera di Marzabotto». Le domande erano state presentate il 14 ottobre scorso da Roberto Berti, presidente e amministratore delegato della NES, e il 5 ottobre da Bruno Tassan Din, consigliere delegato della «Cartiera di Marzabotto».

Le tue labbra screpolate con Labello son salvate

Inviaci una rima su Labello, entro il 31.3.1983, se verrà pubblicata con il tuo nome riceverai a casa, in omaggio, un assortimento di prodotti Nivea. (Aut. Min. Conc.). Beiersdorf S.p.A. - Via Eraclio 30 - 20128 Milano

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per i lavori di straordinaria manutenzione del Palazzo Civico.

Importo a base di gara: L. 160.000.000

Iscrizione: cat. 2ª (ex 2ª) - per un importo di L. 200.000.000.

Le domande d'invito in carta legale, indirizzate al Signor Sindaco del Comune di Vercelli (Ufficio Contratti) devono pervenire entro il 25 novembre 1982.

La presente richiesta non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO
Ennio Baiardi

Senza vere soluzioni due crisi al Sud

«A Bari una giunta minoritaria» annunciano PSI, PSDI, PRI e PLI

Disporrebbe dei voti di soli 25 consiglieri su 60 - Atteggiamenti contraddittori con l'appello alla collaborazione rivolto al PCI - Il giudizio dei comunisti

Dalla nostra redazione

BARI — Nel prossimo consiglio comunale, fissato per sabato prossimo, PSI, PSDI, PRI e PLI si presenteranno con la proposta di una giunta minoritaria. È stato così formalmente annunciato, ieri durante una conferenza stampa, quanto già circolava con insistenza in questi giorni: i laici concentreranno i loro voti su un sindaco socialista e chiederebbero al PCI di sostenere con il suo voto questa soluzione.

La coalizione laico-socialista non conta infatti sulla maggioranza in consiglio, disponendo di 25 consiglieri su 60, tanti quanti sono i socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, ai quali dovrebbero aggiungersi i due indipendenti eletti un anno fa nelle liste del Partito comunista e successivamente costituitisi in gruppo autonomo.

Il documento, presentato dai quattro partiti durante la conferenza stampa, parte dalla *«ferma volontà di salvaguardare l'unità dell'intesa delle forze laiche e socialiste, vera garanzia di progresso per un diverso governo per la città»* e ribadisce che *«non ci sono le condizioni per poter riallacciare un dialogo con la Democrazia Cristiana»* in quanto *«a tutt'oggi non sono state rimosse le cause che hanno portato alla interruzione dell'esperienza pentapartitica»* (una amministrazione che in 14 mesi — nonostante l'alternanza e il sindaco socialista — ha, per stessa ammissione del segretario provinciale del PSI, *«fatto pochissimo»*).

Il documento conclude rivolgendo al PCI *«un pressante invito al confronto sulle cose e, quindi, alla ricerca di una convergenza sulle soluzioni da dare ai problemi che angustiano la città»*.

Nella stessa conferenza stampa l'invito al PCI era immediatamente contraddetto da talune dichiarazioni dei segretari socialista e socialdemocratico che non escludevano prospettive di recupero di un rapporto con la DC, alludendo a una presunta responsabilità della rigidità della posizione del Partito comunista nel favorire questo approdo.

Come si è giunti a questa conclusione grave e contraddittoria dopo le attese maturate nelle settimane scorse, di una soluzione di governo che vedesse la partecipazione insieme ai comunisti dei partiti di area socialista e laica?

Le numerose oscillazioni del Partito socialdemocratico, sempre più sensibile alle crescenti pressioni democristiane, si erano fermate sull'ambigua presa di posizione del ministro Di Giesi che — con il pretesto delle unità del polo laico — aveva condizionato la possibilità della formazione di una giunta con i comunisti alla decisione del PRI. I repubblicani di Bari a loro volta, dopo aver dichiarato in un documento ufficiale la disponibilità ad una giunta con i comunisti, esibivano il veto di Oddo Biasini e, niente meno, del presidente del Consiglio Spadolini, che sentenziavano: *«No ad una giunta con la DC, ma anche ad una con il PCI»*.

A questo punto l'unità del polo laico e socialista era ricostituita sostanzialmente sulla pregiudiziale contro i comunisti e su una soluzione *«contraddittoria e negativa* — come si legge fra l'altro in un comunicato della segreteria del PCI — *perché accoglie e fa propri i veti e le preclusioni democristiane; perché interrompe e fa arretrare i processi di avvicinamento e unità tra le forze progressiste e antidemocratiche di Bari, perché propone un' amministrazione fragile, instabile e gravemente inadeguata ai problemi della città»*.

Non vi è dubbio — prosegue tra l'altro il comunicato — che il PCI sarà all'opposizione di questa giunta e che a partire dalle *«cose»*, come già avvenuto in questo anno di pentapartito, svilupperà un' iniziativa in consiglio e nella città.

Luciano Sechi

Convegno PCI sulle aree urbane aperto a Milano

MILANO — È iniziato ieri a Milano, nella Sala delle Stelline in corso Magenta 61, il seminario su: «Partito e società nelle grandi aree urbane», promosso dalla sezione di organizzazione del PCI. Ai lavori, che termineranno domani, partecipano Alessandro Natta e Adriana Seroni della segreteria nazionale. Il programma prevede relazioni di Luigi Berlinguer, dell'Università di Siena («Passaggio dalla città all'area metropolitana nei maggiori centri urbani»), del segretario della federazione di Milano, Roberto Vitali («Problemi della qualità della vita e della convivenza urbana»), mentre una relazione su «Il partito comunista, la partecipazione, la comunicazione politica nelle grndi aree urbane del nord», sarà presentata da Giancarlo Quagliotti, responsabile dell'organizzazione della federazione di Torino. Dei mutamenti economici e sociali si occuperà Ada Becchi Collidà, dell'Università di Venezia.

Sicilia, il PCI respinge strumentali proposte dc

Dietro la «disponibilità» ad un nuovo rapporto con i comunisti, legato all'emergenza, in realtà si lavora per riproporre il pentapartito

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sulla carta una scadenza c'è: il prossimo mercoledì 24 novembre, quando il presidente dell'assemblea siciliana — il socialista Salvatore Lauricella — ha convocato, a termini di Statuto, il parlamento regionale per eleggere presidente della Regione ed assessori. Ed il segretario democristiano, Rosario Nicoletti, ha persino fissato un calendario che prevederebbe pure, alla vigilia, un incontro col PCI.

Ma in verità non appare affatto dietro l'angolo la soluzione della crisi siciliana, per la quale la Federazione sindacale unitaria ha appena reclamato tempi rapidi e soluzioni adeguate in nome delle bruciante emergenze dell'isola. Infatti la DC, con l'evidente intento di incanalare la crisi su soluzioni precostituite — la riproposizione del pentapartito ed un generico «d'emergenza — si muove verso i tempi lunghi, rinviando ogni cosa al suo congresso regionale, per metà di gennaio. I comunisti avevano proposto una soluzione ben diversa. E ne hanno ribadito le linee in un comunicato della segreteria regionale: un governo che segnasse una «svolta chiara» fondata su un «programma antimafioso», presieduto dal presidente dell'Ars, «capace di unire le forze decise a combattere la mafia».

Di qui la necessità di un pronunciamento — che tuttora non è stato espresso — su queste proposte dagli altri partiti. E in primo luogo dal PSI, che ha sollecitato l'apertura della crisi. È da escludere — afferma la segreteria comunista — che «il PCI intenda partecipare a riunioni di programma o di altro con il pentapartito». La proposta democristiana, infatti, esclude «qualsiasi verifica critica» sulla capacità di tenuta del pentapartito, che pure è stata messa in dubbio da una delle forze che ne hanno fatto parte, il PSI, e dai sindacati. Tale formula ha già dimostrato la sua insufficienza, ed una riproposizione, «in questa grave situazione», appare ancor più inadeguata.

Per formare un nuovo governo regionale occorre invece una «soluzione contemporanea», sia della questione del programma — su cui in qualche modo il segretario Nicoletti pretende di intraprendere un «confronto» —, sia per il tipo di alleanze e di maggioranza di governo, sia per i modi di formazione della giunta. La DC propone invece di distinguere queste tre questioni, in un evidente tentativo di «aggregare» i comunisti ad una maggioranza precostituita, che ha già dato prova — risponde il PCI — di «non poter governare con efficacia e credibilità», e quindi di non poter venir riproposta ignorando «la richiesta d'una svolta».

Secondo il segretario democristiano il terreno per un «incontro politico» del pentapartito con l'opposizione sarebbe quello relativo alla «collocazione istituzionale del PCI», cioè rappresentanze comuniste in alcune cariche istituzionali, commissioni legislative, comitato di programmazione. Ma è utile ricordare — ribatte la segreteria siciliana comunista — che un rapporto col PCI si può avere solo «sulla base d'un cambiamento serio e chiaro» e su «un netto impegno antimafioso», non con «patteggiamenti» su questa o quella carica, che, in un contesto politico come quello avanzato dalla DC, appaiono solo «transazioni di potere a cui non siamo interessati».

Del resto, la questione della presenza del secondo partito siciliano nelle istituzioni è stata posta più volte dal PCI «a prescindere dalle maggioranze e dai governi»: si tratta, piuttosto, di un «diritto» che del risultato di una «contrattazione politica». Essa deve derivare da una riconsiderazione del funzionamento delle istituzioni e dell'Ars. E da una concezione dell'autonomia che attesti il «comune interesse alla difesa della vita democratica e della autonomia».

Vincenzo Vasile

Brevi

Da oggi una delegazione del PCI nelle zone terremotate

ROMA — In occasione del secondo anniversario del terremoto del 23 novembre 1980, la Direzione nazionale del PCI ha deciso di svolgere, da oggi al 15 novembre tre giornate di iniziative nelle zone colpite dal sisma della Campania e Basilicata. Una delegazione del PCI terrà manifestazioni, dibattiti, incontri con le popolazioni, le organizzazioni di massa, le autonomie locali, gli istituti universitari di ricerca, gli operatori economici e tecnici. Le iniziative si concluderanno a Napoli il 15 con una conferenza stampa che si svolgerà alle ore 11 nella sede del gruppo consiliare regionale del PCI a Palazzo Reale. Gerardo Chiaromonte, Achille Occhetto, Antonio Bassolino e Piero Di Siena presenteranno le linee di un piano per il lavoro e la rinascita delle zone terremotate. Una manifestazione in piazza Matteotti a cui interverrà il compagno Ingrao, avrà luogo nel pomeriggio.

Tanti amici hanno dato ieri l'ultimo addio a Elio Petri

ROMA — Il cinema italiano ha dato ieri mattina l'ultimo saluto a Elio Petri, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, in piazza del Popolo. Nel corso della cerimonia funebre Elio è stato ricordato da amici e collaboratori. Particolarmente toccanti le parole di Giuseppe De Santis, col quale Petri aveva iniziato trent'anni or sono il suo lavoro di cineasta. Tra i moltissimi presenti, tanti i nomi noti: da Mario Soldati a Gillo Pontecorvo, da Maurizio Ferrara a Ugo Pirro a Luigi Zampa, Franco Giraldi, Mario Socrate, Adriano Seroni, Luciano Salce, Florestano Vancini, Francesco Maselli, Gianni Hecht, Goffredo Lombardo, Gian Maria Volonté, Luigi Magni, Renzo Rossellini, Gianluigi Rondi, Lina Wertmuller, Suso Cecchi D'Amico, Piero Nelli, Eriprando Visconti, Nanni Loy, Giuliano Montaldo, Luigi Vanzi, Mino Argentieri; e confusi tra i tanti volti meno conosciuti, ma cari a Petri: quelli degli operai e dei tecnici che con lui hanno diviso, per decenni, la gioia e la fatica di fare cinema.

Il Partito

Tutte le Federazioni del Partito sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseramento '83 entro la giornata di MARTEDI' 16 NOVEMBRE.

• • •

Martedì 16, alle ore 16, in Direzione è convocato il seminario sulle Feste dell'Unità. Relazione di Vittorio Campione; la riunione, che sarà conclusa da Adalberto Minucci, proseguirà anche mercoledì 17.

Manifestazioni

OGGI

SIRACUSA: riunione sugli organi collegiali della scuola con M. De Gregorio.

PALERMO: convegno regionale sulla scuola con G. Berlinguer e A. Alberici.

Borghini, Perugia; Chiaromonte, Avellino; Minucci, Firenze; Natta, Milano; A. Seroni, Milano; Tortorella, Napoli; Birardi, Milano; C. Barbarella, Città di Castello (Perugia); Benazzi, Genova Sez. di Scuola; Bagnato, Cremona; Ciofi, Albano (Roma); Cipellini, Massa Martana (PG); Di Marino, Venezia; Fredduzzi, Vermicino (Roma); Gambolato, Sestri Levante (GE); Giadresco, Rotterdam; Libertini, Ravenna; Margheri, Venezia; Marzi, Vesteras (Svezia); Montessoro, Arezzo; Perelli, Prato; Rotella, Losanna; G. Tedesco, Stia (Arezzo), Triva, Vercelli.

Colpo di coda del pentapartito che sfonda il «tetto» di inflazione programmato

Elargiti aumenti a 13 mila funzionari

Convertito in legge dal Senato un vecchio e farraginoso decreto sulla dirigenza statale - Non è stata operata alcuna selezione per merito e professionalità: ormai l'unico criterio di avanzamento nella scala gerarchica è quello sulla anzianità di servizio

ROMA — Molto probabilmente è stato uno degli ultimi atti legislativi del secondo ministero Spadolini, ma questo colpo di coda è comunque da segnalare fra le cose negative (tante) compiute da questo governo. Ci riferiamo al complesso e farraginoso decreto definitivamente convertito in legge dall'assemblea del Senato. Il provvedimento ha prorogato al prossimo anno gli aumenti di stipendio riconosciuti per il 1982 ai dirigenti dello Stato e ha conferito nuovi, sostanziosi e non selezionati aumenti sempre per il prossimo anno. Ha consentito inoltre una ricostruzione delle carriere attraverso il recupero delle cosiddette anzianità pregresse (cioè un incremento della paga per ogni anno trascorso nella pubblica amministrazione, con una qualifica inferiore a quella ricoperta alla fine di quest'anno).

Recriminando l'un l'altro, a favore di questo decreto si sono espressi soltanto i rappresentanti del pentapartito contrapponendo il loro voto alle argomentazioni serie, ragionevoli e preoccupate dei senatori comunisti e della sinistra indipendente. I guasti e le distorsioni che il decreto introduce hanno sostenuto Roberto Maffioletti, Edoardo Perna, Rodolfo Bollini, Luigi Anderlini e Giuseppe Branca sono molti e di diversa natura.

❶ C'è, intanto, una irrisolta questione di copertura finanziaria dei benefici concessi. Il decreto — ora divenuto legge — parla di 110 miliardi di lire. In verità, la cifra reale è più alta di almeno cinque volte. Il *«parere»* della commissione bilancio — ignorato dalla maggioranza e perfino dal suo estensore il dc Vincenzo Carollo — rilevava, fra l'altro, che la copertura era *«illusoria»* per il pagamento delle indennità integrative speciali mensili (gli straordinari).

❷ Per i dirigenti statali — e finora soltanto per essi — non valgono i «tetti» tanto decantati da Spadolini e gli appelli al contenimento delle rivendicazioni salariali.

❸ Gli aumenti retributivi sono sganciati da un pur tenue collegamento con il livello della professionalità e del rendimento. In un Paese che ha una dirigenza statale pletorica (13 mila persone: cinque volte più della Francia) tutti sono collocati sullo stesso piano con conseguente riduzione — lo ha ricordato Roberto Maffioletti — *«dei margini di autonomia e di responsabilità. Una categoria che si vuole prona al potere politico, invece che selezionata, ben retribuita e in grado di partecipare attivamente a complessi processi decisionali»*.

❹ Con questo decreto — pernicioso per gli stessi interessi dei dirigenti — il governo ha compromesso in maniera seria le due riforme davanti alle Camere: quella della dirigenza statale (è a Montecitorio) e la legge-quadro sul pubblico impiego (a Palazzo Madama).

❺ Il provvedimento innesca spinte e rincorse corporative: dai demagogici benefici sono esclusi, per esempio, i dirigenti del parastato e i professori universitari.

Giuseppe F. Mennella

Anche la ricerca industriale penalizzata da Spadolini

ROMA — Lo stato della ricerca scientifica in Italia rischia di aggravarsi ulteriormente a causa dell'insufficienza dei fondi destinati a questo settore dalla legge finanziaria. Forte preoccupazione, in questo senso, è stata manifestata dal presidente dell'Assoreni (Associazione per la ricerca scientifica tra le società del gruppo ENI), Enrico Cernia, e dal preside della Facoltà di scienze dell' università di Roma, Giorgio Tecce, nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta, ieri mattina, nella sede dell'ENI. Sul fondo speciale per la ricerca applicata, il «taglio» è pesantissimo: si passerebbe, secondo quanto prevede la legge finanziaria, dai mille miliardi, previsti per il 1983, a soltanto trecento.

Una tale contrazione — ha sottolineato Enrico Cernia — «costituirebbe per la ricerca industriale italiana un danno estremamente grave, in particolare per il polo chimico pubblico, che si accinge ad affrontare un processo di ristrutturazione e di rilancio del settore».

E Giorgio Tecce ha aggiunto: «Al CNR rimarrebbero scoperti duemila posti di ricercatore, proprio mentre è urgente uno 'svecchiamento' degli addetti».

Critiche a Zatterin per la crisi che scuote il TG2

ROMA — I giornalisti del TG2 discuteranno mercoledì, in assemblea, delle vicende di Emmanuele Rocco ed Ettore Masina, della situazione complessiva di crisi della Testata. Nel giro di un paio di giorni il TG2 ha perso due dei suoi più validi professionisti: Rocco si è dimesso denunciando la sua progressiva emarginazione; Masina perché da un giorno all'altro, senza un cenno di preavviso e di spiegazione, si è trovato estromesso dalla rubrica — «Spazio 7» — che aveva ideato e curato per due anni.

Ieri tutti i colleghi che hanno partecipato all'esperienza di «Spazio 7» hanno inviato una lettera al direttore del TG2 — Ugo Zatterin — nella quale protestano per la brutale estromissione di Ettore Masina. Dure critiche a Zatterin sono formulate anche in un comunicato del comitato di redazione. Vi si afferma che nei comportamenti di Zatterin — con il quale ieri il comitato di redazione si è incontrato ricevendone parziali e insoddisfacenti spiegazioni — vi è un palese difetto di gestione, destinato ad accentuare il malessere della redazione; a creare una situazione del tutto opposta alle richieste presentate un mese fa, unanimemente, dalla redazione: utilizzare tutte le energie a disposizione come condizione pregiudiziale per rilanciare il TG2.

CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

COMUNICATO

FISSATO AL 24,75 % IL TETTO MASSIMO DEL COSTO DEL DENARO IN CALABRIA E IN BASILICATA

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, riunitosi sotto la presidenza del prof. Francesco Del Monte, ha deliberato per i propri sportelli il top-rate del 24,75%.

Il provvedimento, che è stato adottato nella linea di sostegno alle economie della Calabria e della Basilicata, vuole essere, pur nei ristrettissimi margini di manovra consentiti, un ulteriore significativo impegno della Carical per contenere gli effetti della difficile situazione economica generale e sostenere il quadro economico, produttivo e sociale delle realtà calabrese e lucana.

La deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Carical di contenere il costo del denaro nel tetto massimo del 24,75% riflette, anche in questa circostanza, la volontà di un rapporto con le popolazioni di Calabria e di Basilicata finalizzato alla crescita economica e sociale delle due regioni.

Il governo costretto a cambiare il provvedimento per i concorsi a cattedra

Aspiranti prof, niente esami di geografia

ROMA — È caduta l'assurda richiesta del ministero relativa all'insegnamento di lettere e all'esame di geografia. In una precisazione diffusa ieri il ministro afferma infatti che «non sarà più prescritta per l'ammissione ai prossimi concorsi a cattedra di materie letterarie la condizione di aver superato all'università l'esame di geografia». Viene perciò rettificata la scelta, operata in un primo tempo dal decreto ministeriale, di discriminare pesantemente i candidati a questo concorso, introducendo una clausola (il superamento agli atenei, degli esami di lingua o letteratura latina, storia, geografia, lingua e letteratura italiana) non prevista negli altri concorsi. Decine di migliaia di insegnanti rischiavano di venire esclusi dal concorso. Immediate furono ovviamente, le proteste.

Un gruppo di parlamentari del PCI (Bianchi, Beretta, Nespolo, Barbarossa, Giovanni Berlinguer, Ferri, Allegra, Boni Maramotti, Baldelli, Palopoli, Pagliai, De Gregorio, Monteleone e Romano, Anna Maria Conterno degli Abbati, Valeria Ruhl Bonazzola, Papalia Cazzato Chiarante) avevano anche avanzato ieri un'interrogazione urgente chiedendo il ritiro di queste norme. «Il ministro — dicevano i deputati comunisti — è incorso in eccessi di potere e in contraddizioni che vanno a colpire, per esempio, il valore delle lauree in lettere e filosofia». Il decreto ministeriale, inoltre, dice ancora il PCI, «introduce, con abnorme valore retroattivo, un criterio discriminante che lede drasticamente il diritto al lavoro di laureati con specifica e qualificata formazione professionale, che si vedono privati dell'efficacia del loro titolo di studio per ragioni in nessun modo a loro imputabili». Ora, dopo queste reazioni, il ministro ha rimosso almeno il nodo più grosso di quel decreto. Restano però altre restrizioni, altrettanto assurde sia perché generiche (si chiede il superamento di un esame di storia: ma quale storia? medievale? della musica? delle dottrine politiche? o che altro?), sia perché vincolano il futuro insegnante al piano di studi seguito all'università, mentre da anni migliaia di laureati entrano in ruolo senza altra prescrizione oltre la laurea.

Invece di istruire (siamo i soli in Europa) corsi universitari formativi per insegnanti, il ministro dunque pensa di «qualificare» il futuro professore in base a titoli (gli esami all'università) puramente indicativi.

Il provvedimento promosso da 250 piccoli azionisti del Banco Ambrosiano di Calvi

Chiesto il fallimento della banca vaticana

MILANO — Con una istanza di 44 pagine presentata al procuratore aggiunto Siciari e ai sostituti procuratori Dell'Osso, Fenizia e Marra (i magistrati che indagano sulla vicenda Calvi-Ambrosiano), l'avvocato Giuseppe Melzi, in rappresentanza di un gruppo di oltre 250 piccoli azionisti del Banco ha chiesto che venga promosso il fallimento delle società estere debitrici del Banco medesimo, e precisamente: IOR, Astolfine S.A., Belrosa Inc., Bellatrix, Erin Co., Laramie, World Wide Trading, Zitropo Holding, nonché le consociate estere del Banco Ambrosiano SpA: Banco Ambrosiano Holding S.A. (Lussemburgo), Banco Ambrosiano Andino S.A. (Lima), Ambrosiano Group Banco Comercial S.A. (Managua), Banco Ambrosiano Overseas Ltd. (Nassau).

Le dodici società di cui a giudizio di Melzi, la situazione debitoria è stata accertata senza dubbio, l'insolvenza documentata «da tutti coloro che hanno esaminato i bilanci del Banco Ambrosiano, dai consiglieri di amministrazione, ai commissari straordinari, alla Banca d'Italia, al ministero del Tesoro, al tribunale fallimentare».

L'iniziativa, preannunciata da alcune settimane, presenta difficoltà che lo stesso Melzi non nasconde: le società di cui si chiede il fallimento sono infatti società estere, con personalità giuridica autonoma rispetto all'Ambrosiano, e che sfuggono alla giurisdizione della magistratura italiana. Ma — osserva Melzi — la personalità giuridica autonoma è una pura finzione: si tratta di società di comodo, esistenti solo in funzione dei depositi e delle manovre dell'Ambrosiano all'estero, e che con l'Ambrosiano costituiscono di fatto un «gruppo» finanziario unico, che deve essere chiamato a rispondere in quanto tale delle sue malversazioni.

Più delicata la posizione dello IOR, che è, come si sa, una banca vaticana, la cui storia risale molto addietro e non può essere fatta coincidere con quella del Banco di Calvi. Ma lo IOR offrì all' Ambrosiano delle lettere di «patronage» che, nella consuetudine bancaria, vengono normalmente sottoscritte da una società «madre» nei confronti di una società «figlia». Dunque anche fra i due istituti si configura un «gruppo» (Calvi-Marcinkus) che non può sfuggire alle sue responsabilità in nessuna delle sue due componenti.

Per riconoscere figura giuridica al «gruppo» Melzi cita tra l'altro la legge istitutiva della Consob e la legge Prodi, che introducono appunto questo concetto, finora non accolto nella giurisprudenza italiana.

A sostegno della sua impostazione, l'avvocato Melzi cita inoltre, tra le altre, una sentenza della Corte di Cassazione del 10 dicembre 74, nella quale si afferma: «Al fine di stabilire se una società costituita all'estero abbia in Italia l'oggetto principale dell'impresa, e sia perciò soggetta alla legge italiana, occorre aver riguardo alla situazione sostanziale ed effettiva senza limitarsi a quella formale ed apparente».

ARAMIS

la camicia che sfida ogni giorno

POLONIA — Cresce l'incertezza dopo la decisione del regime

Lech Walesa è stato liberato

Un gesto che accende nuove speranze

L'annuncio dato ieri sera dalla TV dopo una giornata di voci contraddittorie - Incredulità e disorientamento tra la gente - Animi divisi: un atto «di buona volontà del potere» o una «sottomissione» del leader sindacale a Jaruzelski? - Interrogativi sul futuro del «cittadino Lech»

VARSAVIA — Lech Walesa è stato rilasciato dall'internamento. L'annuncio è stato dato ieri sera dalla televisione polacca. Per tutta la giornata erano circolate, a Varsavia, voci contraddittorie sui tempi della liberazione dell'ex presidente del sindacato indipendente Solidarnosc. Poi dopo una serie di smentite è giunto l'annuncio ufficiale.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Stupore, soddisfazione, disorientamento: l'annuncio della liberazione di Lech Walesa ha per il momento portato sulla scena polacca nuovi elementi di incertezza. Mentre tra i giornalisti a Varsavia si rincorrono le voci su dove Walesa si trovi e su quando potrà raggiungere la sua casa a Danzica, la gente non discute d'altro. Si cerca di capire, di valutare il senso dell'inatteso gesto del potere, reso pubblico il giorno dopo il virtuale fallimento dello sciopero nazionale indetto da Solidarnosc clandestina.

Gli animi sono divisi. C'è chi parla del primo vero «gesto di buona volontà» da parte del potere, da un lato necessario per uscire dal vicolo cieco nel quale si era cacciato con la messa al bando di Solidarnosc e il conseguente rifiuto degli operai di aderire ai nuovi sindacati, e dall'altro facilitato dalla capacità dimostrata nel tenere sotto controllo la situazione di fronte ai programmi di Solidarnosc clandestina.

La tesi del «gesto di buona volontà» è stata fatta propria dal sacerdote che giovedì sera ha celebrato nella cattedrale di Danzica la messa in occasione del 64° anniversario dell'indipendenza della Polonia. Dopo aver dato alle migliaia di fedeli presenti la notizia, egli ha detto che la liberazione di Walesa è «una svolta che può far sperare in una vera intesa nazionale», ed ha aggiunto che ora «si può guardare con più ottimismo al futuro».

Le perplessità nascono in chi si concentra sulla forma con la quale la lettera indirizzata al generale Jaruzelski è stata firmata: «caporale Walesa». Che cosa significa: rappresenta un atto di sottomissione o è invece una trovata per venare di sottile ironia un passo il cui impatto sulla vicenda polacca avrà di certo un rilievo non indifferente?

L'ipotesi della «sottomissione» sembra contraddetta dal contenuto della lettera che, rispetto alle posizioni conosciute di Walesa, contiene un solo elemento di novità: la mancata richiesta di essere assistito dai suoi consiglieri nella «discussione seria su argomenti interessanti». Il principio che «con la buona volontà una soluzione sarà certamente trovata» fa invece parte, si può dire, della «filosofia» dell'ex presidente di Solidarnosc.

Qualcuno ha osservato che la scelta della qualifica «caporale» ha tolto sia a Walesa che a Jaruzelski l'imbarazzo di aggiungere la vera qualifica del firmatario e cioè «presidente nazionale di Solidarnosc» nel momento in cui formalmente Solidarnosc non esiste più. Ma questo, ci si domanda, non priva Lech Walesa di ogni forza contrattuale? Chi è Walesa senza Solidarnosc? Un normale «cittadino polacco» — ha sostenuto una fonte ufficiosa — il quale «se ne tornerà a Danzica, riprenderà il suo lavoro nei cantieri navali "Lenin" e, se vorrà, potrà aderire ai nuovi sindacati».

Troppo semplice per essere vero. Lech Walesa, come si sa, è un cattolico strettamente legato alla Chiesa. Può darsi che sia esatto, come ha dichiarato il portavoce del governo, che la sua liberazione non sia stata direttamente discussa lunedì nell'incontro tra il generale Jaruzelski e il primate monsignor Jozef Glemp. Ma il giorno prima, parlando all'inaugurazione dell'anno accademico all'università di Lublino, monsignor Glemp aveva ricordato la richiesta della Chiesa di liberare «il presidente di Solidarnosc, Lech Walesa».

In ogni caso la procedura seguita per giungere alla liberazione non è di certo riservata ai «normali cittadini». Lech Walesa ha scritto una lettera a Jaruzelski chiedendo «un incontro e una discussione seria» ed ora questa richiesta è stampata, nero su bianco, su tutti i giornali, per lo più in prima pagina. Prima di essere liberato, inoltre, Walesa si è incontrato con un alto esponente del governo. E' vero, si è trattato del ministro degli Interni e non di quello, per esempio, per i rapporti con i sindacati, ma questo ministro è uno dei più stretti collaboratori di Jaruzelski e per giunta membro del Consiglio militare per la salvezza nazionale.

Gli interrogativi che hanno suscitato il disorientamento permangono, ma resta il fatto che il «cittadino Lech Walesa» riemerge dall'internamento come una personalità pubblica. Un suo intervento potrebbe avere un peso decisivo per una soluzione non repressiva del problema dell'attività clandestina di Solidarnosc. Se il potere veramente si ripropone il problema del dialogo e dell'intesa con la società, non potrà emarginare il «cittadino Lech Walesa».

Romolo Caccavale

Walesa parla durante una manifestazione, poche settimane prima del suo internamento

MEDIO ORIENTE

Sgomento e polemiche a Tel Aviv per la «catastrofe» di Tiro

Ieri i morti recuperati fra le macerie del comando israeliano erano 62 Sharon cauto sulle cause dell'esplosione - I giornali: via dal Libano!

BEIRUT — Nella città di Tiro si contina a scavare fra le macerie della sede del governatore militare e dei comandi israeliani nel sud, rasa al suolo giovedì mattina da una terrificante esplosione. Nel primo pomeriggio di ieri erano stati già recuperati i corpi di 62 vittime (47 militari israeliani 15 residenti arabi) ed erano stati ricoverati in ospedale 26 feriti israeliani e 5 arabi, ma si calcolava che almeno una cinquantina di persone fossero ancora sepolte sotto le macerie. Le operazioni di soccorso proseguiranno sicuramente per tutta la giornata di oggi; la rimozione delle macerie viene infatti effettuata a rilento, con molta cautela, per non nuocere agli eventuali sopravvissuti (tre sepolti vivi sono stati riportati alla luce ieri mattina).

In tutta la zona sono state adottate ferree misure di sicurezza: la strada costiera dal confine a Beirut è bloccata, la città di Tiro è praticamente circondata, un numero imprecisato di «sospetti» è stato fermato. Ma il dato più clamoroso è la cautela di alcune fonti ufficiali israeliane nel definire le cause di quella che viene definita «una catastrofe». Giovedì nessuno aveva dubitato (e ben pochi dubitano anche adesso) che si sia trattato di un attentato, compiuto con un'auto esplosiva forse guidata da un kamikaze. Begin, per lo meno, non ha dubbi: al suo arrivo negli USA (dove è da ieri in visita) ha definito l'esplosione «un nuovo affronto perpetrato dai nemici dell'umanità». Ma Sharon è molto più cauto, ha detto che si tratta di «un disastro del quale non conosciamo ancora le cause e le circostanze» e ha insediato una commissione di inchiesta. Altrettanto cauto il consiglio dei ministri che si è riunito ieri in seduta straordinaria, in assenza di Begin.

Evidentemente le autorità israeliane sono messe in grave imbarazzo dalle modalità dell'attentato (se di attentato si tratta). Ci si chiede infatti come sia stato possibile agli attentatori superare le rigorose barriere di sicurezza da cui il comando era circondato. E l'imbarazzo è tanto maggiore in quanto la quasi generalità della stampa, a cominciare dal giornale laburista «Davar», trae spunto dalla «catastrofe» per reclamare la fine di «questo oscuro affare della guerra nel Libano prima che costi la vita ad altri soldati israeliani».

Brevi

Dimissioni a catena fra i liberali tedeschi

BONN — L'autorevole esponente liberale tedesco William Borm, un decano della FDP, ha dato le dimissioni dal partito per protesta contro la linea scaturita dal recente congresso, e in particolare contro il rovesciamento di alleanze di governo. La FDP, secondo un'inchiesta, ha perso dall'8 al 10 per cento dei suoi iscritti dopo la rottura con i socialdemocratici e l'alleanza con la DC

Uccisi nell'Ulster tre membri dell'Ira

LONDRA — La polizia inglese ha annunciato ieri l'uccisione di tre membri dell'Ira, avvenuta giovedì sera nell'Ulster, a Lurgan. I tre, a bordo di una «Ford Escort», avrebbero tentato di forzare un blocco stradale. Sembra che la polizia fosse da tempo sulle tracce dei tre guerriglieri, di cui non è stata resa nota l'identità

Seychelles: è una donna il capo del complotto

VICTORIA — La polizia delle Seychelles ha arrestato la titolare di un'agenzia di viaggi, la signora Kethleen Mason, con l'accusa di aver diretto il tentativo di complotto, scoperto recentemente a Londra, tendente a rovesciare il governo del presidente René. Sede della cospirazione, la stanza 412 dell'Hotel Carlton, Tower di Londra.

Respinto dall'Iran contrattacco iracheno

NICOSIA — Secondo l'agenzia di stampa iraniana, le forze armate di Teheran hanno «schiacciato un pesante contrattacco iracheno» lanciato ieri in prossimità del posto di confine di Sharhani, nella parte meridionale del fronte.

ARGENTINA — La Giunta lancia il «copione» per la svolta del 1984

Avviata la «smilitarizzazione»?

BUENOS AIRES — La giunta militare argentina ha messo a punto una serie di «proposte» che costituiranno la piattaforma politica per l'auspicato dialogo tra il governo e i settori rappresentativi del Paese, inteso a favorire la svolta istituzionale prevista per il marzo del 1984. Al termine di una riunione dei tre comandanti in capo delle forze armate, è stato diramato un comunicato in cui si annunciano i temi che, a giudizio delle forze armate, dovranno essere «concertati» con i settori civili della nazione. Si tratta di una sorta di «scaletta» sulla base della quale il governo dovrà cominciare ad elaborare con i suoi interlocutori il «copione» di un programma politico consensuale.

Le pressioni dei militari per una «concertazione» con le forze rappresentative del Paese hanno suscitato reazioni tutt'altro che entusiastiche, soprattutto fra i dirigenti politici i quali sospettano che il proposito delle forze armate non sia quello di gettare le basi di un futuro ordine democratico, ma di porre i settori civili di fronte ad un bivio: accettare proposte che molti giudicano «insolenti» o sopportare il regime militare per molti anni ancora. In altre parole si teme che dietro questa proposta di «concertazione» ci sia il tentativo dei militari di imporre alle forze politiche regole di gioco destinate a proteggere gli interessi delle forze armate.

Si ritiene che spetterà al ministro degli Interni, generale Llamil Reston, coordinatore politico del regime, la responsabilità delle consultazioni con i settori interessati sugli argomenti proposti dalla giunta militare. Tra i temi principale figurano, stando alla «scaletta» suggerita dalla giunta, la futura legge elettorale (compreso il calendario politico e la data delle elezioni e della trasmissione dei poteri), l'abolizione dello stato d'assedio (in vigore da otto anni) e la libertà dei detenuti politici ancora senza processo. Questi punti costituirebbero la parte fondamentale delle rivendicazioni avanzate al governo dai settori politici, come premessa essenziale alla svolta istituzionale. Nell'area sociale, si segnala la normalizzazione dei sindacati ancora sotto gestione commissariale e le riforme alle leggi di associazione di categoria e di previdenza sociale. Altri temi, che erano stati preannunciati dal presidente Bignone, riguardano la situazione degli scomparsi, la mediazione del Papa nel conflitto con il Cile per il canale di Beagle e il conflitto con la Gran Bretagna.

Il dramma dei «desaparecidos» di fronte al Parlamento europeo

BRUXELLES — Il parlamento europeo terrà, nella mattinata di giovedì 18 novembre a Strasburgo, un dibattito d'urgenza sul dramma dei «desaparecidos» e sulla violazione sistematica dei diritti umani in Argentina.

L'iniziativa è stata promossa dai gruppi parlamentari democristiano e comunista, che hanno presentato due distinte proposte di risoluzione sull'argomento, primi firmatari sono gli on. Pedini e Cassanmagnago Cerretti per il gruppo DC e l'on. Sergio Segre per i comunisti.

PS-CEE

I socialisti europei a confronto a Parigi

PARIGI — Il rilancio dell'Europa, la crisi sociale ed economica che colpisce la CEE e i suoi paesi membri, la situazione europea inserita nel contesto mondiale e in particolare i rapporti tra Europa e superpotenze e la preparazione delle elezioni del Parlamento europeo, previste per il 1984, sono i principali temi del dodicesimo congresso dell'Unione dei partiti socialisti della CEE apertosi ieri nella capitale francese.

Nel corso dei lavori, che si concluderanno nella giornata di oggi con un documento finale, verrà inoltre eletto il nuovo presidente dell'Unione al posto dell'olandese Joop Den Uyl. Le prime battute della discussione (sono intervenuti tra gli altri il segretario del Partito socialista francese Jospin, il ministro Cheysson, il vicesegretario del PSI Spini e il segretario del PSDI Longo) hanno messo in evidenza posizioni differenziate sui vari temi in discussione, non ultimo quello riguardante il rilancio delle istituzioni europee. In particolare, i rappresentanti francesi non hanno nascosto la loro posizione tiepida verso l'ingresso della Spagna nella CEE, mentre per i socialisti italiani esso deve avvenire al più presto proprio per contribuire a consolidare la democrazia spagnola. Da parte italiana è stato anche messo l'accento sulla necessità che i socialisti della CEE, il gruppo più numeroso al Parlamento europeo, svolgano un ruolo attivo in materia di disarmo, in Medio Oriente e nella ricerca di una soluzione in Polonia.

Rio mare:
il tonno così tenero
che si taglia
con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

BRASILE

Viene da San Paolo operaia la speranza di un cambiamento

Il «fenomeno Lula», il dirigente sindacale che ha fondato un partito - Minacciosa campagna della destra - Il ruolo della Chiesa

Dal nostro inviato

SAN PAOLO — Per chi cerca il Brasile colorato e allegro San Paolo è una delusione. Lunghe teorie di grattacieli cupi ed oppressivi, dai cui lati sbucano cavalcavia e grigie sopraelevate, ne costituiscono il centro, attraversato da un traffico intenso ma scorrevole. Nessuno sembra aver tempo di fermarsi a guardare le vetrine o a parlare. Una fretta milanese sembra sospingere tutti in una sorta di enorme Milano tropicale.

Una moderna linea della metropolitana porta verso una periferia costellata di fabbriche e di case operaie e più in là le enormi «favelas», le orrende bidonville dove vivono ammucchiati più di 3 milioni e mezzo di abitanti in case di cartone e laminati, senza acqua, senza fognature, senza nulla. «Prima era difficile trovare un operaio nelle bidonville o un emarginato che viveva di "biscate", di espedienti, nei quartieri dei lavoratori. Adesso — mi dice don Renato, parroco del quartiere periferico di San Miguel — invece c'è sempre più gente senza lavoro e la popolazione si è mescolata». Operai che vivono di «biscate» nell'anello dei lavoratori, gente che ha un lavoro in fabbrica che viene espulsa, a causa dell'impossibilità di pagare l'affitto, dai quartieri operai e precipita nelle «favelas». «Oggi — mi dice don Renato — dalla favela non si emerge più».

«C'è un processo di favelizzazione» dice al Partito dei lavoratori di Lula, il dirigente sindacale che oggi è presidente del partito e candidato alla carica di governatore. I dati lo confermano. Dal '73 all'80, secondo statistiche del comune di San Paolo, la popolazione è aumentata del 33 per cento, quella delle «favelas» del 548 per cento.

Lo scontro elettorale a San Paolo è forte, perché nello Stato esiste una popolazione di 28 milioni di abitanti che producono circa il 60 per cento della ricchezza nazionale. «Se fossimo uno Stato indipendente — mi dice Ferdinando Morais, vice capogruppo del PMDB alla Camera statale — invece che parte del Brasile, saremmo il 17° o 18° Stato del mondo dal punto di vista economico». I sobborghi operai «ABC», cioè San Andres, San Bernardo e San Caetano raggruppano in enormi fabbriche multinazionali come la Volkswagen, la Scania, la Ford, la General Motors e in altre medie e piccole, circa mezzo milione di metalmeccanici. Qui è nato alla fine degli anni Settanta il fenomeno Lula, «il fatto politico più importante di questi ultimi 20 anni in Brasile», come ha detto ieri, forse con un po' di enfasi, il segretario del PT Jaco Bittar. Certo all'interno della sinistra Lula e il movimento sindacale che è riuscito ad articolare costituiscono il primo tentativo serio di organizzare un movimento di massa in questo immenso paese dove, come mi diceva un'avvocatessa che in questi anni si è occupata della difesa dei lavoratori, «la società civile è tanto debole».

Quando l'altra mattina ho incontrato Lula e gli ho chiesto di definirsi ha detto «sono un tornitore che ha capito la necessità dell'organizzazione dei lavoratori». E in questi anni il sindacato nell'ABC ha saputo sviluppare lotte di massa importanti attorno ai temi del salario, del lavoro, dei diritti in fabbrica e fuori. Il costo spesso è stato alto, lo stesso Lula più volte incarcerato, molti dirigenti messi in prigione, destituiti dai loro posti, e tre anni fa il sindacato si è trasformato in partito, mettendo insieme due anime, quella appunto di una parte dei metalmeccanici dell'ABC e quella di un gruppo crescente di intellettuali, soprattutto professori e studenti di sociologia dell'università di San Paolo, che erano legati alle comunità ecclesiali della Chiesa locale.

«Questa ideologizzazione e questa partitizzazione del movimento sindacale — mi dice un giornalista che da anni si occupa di questi temi — ha provocato una stasi ed un regresso nei livelli di lotta. Il movimento tende ora a dividersi, la direzione propone obiettivi troppo avanzati, sfasati rispetto allo stato reale dei lavoratori». Il programma politico che il PT esprime è ancora in gran parte vago. Lula lo definisce socialista, ma, come mi ha detto, «noi non abbiamo ancora definito come sarà questo socialismo, quando il partito sarà di massa apriremo un dibattito su questo. Quello che diciamo è che non potrà essere un socialismo nel quale i vertici si impongono alla base». Il compito fondamentale oggi è per il PT «organizzare i lavoratori perché insieme decidano cosa fare».

In questo momento elettorale Lula e il PT attaccano senza risparmio il PMDB che presenta come candidato al posto di governatore il democristiano Franco Montoro. Il PMDB è un fronte del quale fanno parte i comunisti, unico partito ancora illegale nel paese, i socialisti, un largo ventaglio di liberali, un settore importante della borghesia nazionale, tenuti insieme dal cemento della lotta alla dittatura. «Io penso — mi dice FerdinandoMorais — che la contraddizione principale oggi sia quella tra dittatura e democrazia. Perciò l'ampio ventaglio di forze che sta nel PMDB ha una sua profonda ragione di essere e una sua assoluta validità. I compagni del PT pensano invece che la contraddizione principale sia tra capitale e lavoro, tra capitalismo e socialismo. Ovvio che ci critichino per la presenza nelle nostre file di candidati borghesi». La stessa idea esprime il Partito comunista, e Ruth Escobar, attrice e femminista, mi dice che «nel momento in cui siamo, è necessario avere un certo "gioco di cintura". Proprio per questo il PMDB è oggi il partito dell'opposizione che può realmente strappare importanti successi».

A San Paolo c'è una Chiesa molto progressista e popolare, persino più che in altre parti del Brasile, dove pure in questi anni bui si è normalmente distinta per la difesa, a volte coraggiosa, dei diritti umani e per una sostanziale opposizione al regime. I comitati ecclesiali di base sono molto diffusi, soprattutto nei quartieri più popolari, e sono spesso veicolo di organizzazione della gente. «Il ruolo della Chiesa qui — mi dice Salomão Malina, dirigente del PC brasiliano — non sta nel fatto che ci siano preti di sinistra, sta nel suo atteggiamento complessivo. La posizione e la pratica nel campo della difesa dei diritti umani, dei diritti dei poveri e degli emarginati, della organizzazione, è molto positiva. Noi non vogliamo certo che la Chiesa diventi comunista, ma di fatto molte delle nostre posizioni coincidono».

E Lula mi diceva: «Nella battaglia per difendere i poveri ed i lavoratori in questi ultimi anni la Chiesa ha svolto e svolge un ruolo fondamentale».

Le forze di destra qui sembrano nettamente sulla difensiva. Il grande leader del partito di governo e l'ex governatore e ora candidato al parlamento federale Paulo Maluf, reduce da quattro anni di uso distorto ed incontrollabile del denaro pubblico che gli ha assicurato forse una robusta clientela, ma che certo ha cancellato le possibilità del PDS di vincere le elezioni per il governatoreato, sta conducendo una campagna elettorale costosissima che coniuga i modi e i fondi dei politici statunitensi con le minacce e i toni delle dittature più biche.

Proprio ieri, parlando ai suoi sostenitori, diceva che «se avremo giudizio, il Brasile potrà progredire come desideriamo e non dovremo poi andare a bussare un'altra volta alle porte delle caserme per fare un'altra rivoluzione come quella del 1964». Cioè, in pratica, una chiara minaccia che la vittoria dell'opposizione potrebbe portare ad un altro colpo di Stato. Parlando del PMDB, Maluf ha detto che «si tratta della combinazione più spuria che io abbia mai visto, dove si trovano insieme rapinatori di banca, banditi, assassini, membri del movimento rivoluzionario MR8 e banchieri e latifondisti». Ma non è l'unico modo di fare campagna elettorale del governo. Da qualche settimana girano a migliaia di copie giornali falsi, come quello in cui il cardinale di San Paolo Paolo Arns si faceva un'autocritica per aver sostenuto posizioni di sinistra, o volumetti stampati dalle forze armate nei quali si accusano tutti gli oppositori di essere pericolosi comunisti.

Il problema è di capire come reagiranno i militari se la vittoria del PMDB a San Paolo, come tutto lascia intendere, non sarà un'isola di democrazia in un oceano di dittatura. Per ora la risposta è impossibile.

Giorgio Oldrini

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 4

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirà quanto prima dodici distinte licitazioni private per gli appalti dei seguenti lavori:

1) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA, con l'esclusione dei Quartieri Pilastro, S. Donnino e Barca (anno 1983) Importo presunto ..... L. 180.000.000

2) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA - Quartiere Pilastro e S. Donnino (anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

3) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA - Quartiere Barca (anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

4) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nei Comuni di: CASALECCHIO DI RENO - SASSO MARCONI - MONZUNO - S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO - CASTIGLIONE DEI PEPOLI - MARZABOTTO - VERGATO - GRIZZANA - CASTEL DI CASIO - CASTEL D'AIANO - GAGGIO MONTANO - LIZZANO IN BELVEDERE - PORRETTA TERME - GRANAGLIONE - ZOLA PREDOSA - MONTE S. PIETRO - CRESPELLANO - BAZZANO - CASTEL DI SERRAVALLE - MONTEVEGLIO - SAVIGNO - CASTEL D'ARGILE - PIEVE DI CENTO - ANZOLA - SALA BOLOGNESE - CALDERARA DI RENO - SAN GIOVANNI IN PERSICETO - S. AGATA BOLOGNESE - CREVALCORE (Zona A - anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

5) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nei Comuni di: BENTIVOGLIO - GRANAROLO - MINERBIO - MALALBERGO - BARICELLA - MOLINELLA - CASTELMAGGIORE - ARGELATO - S. GIORGIO DI PIANO - S. PIETRO IN CASALE - GALLIERA (Zona B - anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

6) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nei Comuni di: CASTENASO - BUDRIO - MEDICINA - S. LAZZARO DI SAVENA - OZZANO - PIANORO - MONTERENZIO - LOIANO - MONGHIDORO (Zona B1 - anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

7) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di IMOLA (Zona C - anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

8) OPERE MURARIE ED AFFINI per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nei Comuni del comprensorio di IMOLA: CASALFIUMANESE - BORGO TOSSIGNANO - FONTANELICE - CASTEL DEL RIO - MORDANO - DOZZA IMOLESE - CASTELGUELFO - CASTEL S. PIETRO (Zona C1 - anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

9) OPERE DA FONTANIERE E LATTONIERE per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

10) OPERE DA FABBRO per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

11) OPERE DA FALEGNAME per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) Importo presunto ..... L. 45.000.000

12) OPERE DA IMBIANCHINO E DA VERNICIATORE per lavori di manutenzione - pronto intervento - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nel Comune di BOLOGNA (anno 1983) Import presunto ..... L. 45.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 e secondo quanto previsto dall'art. 9 della Legge 10.12.1981 n. 741 ammettendosi offerte anche in aumento.
Le segnalazioni di interesse alle gare, ai sensi dell'art. 10 della Legge 10.12.1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 24 novembre 1982 mediante domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna.
Si precisa inoltre che per poter partecipare alle gare di cui al punto 1) del presente avviso di gara, gli interessati dovranno essere in possesso di idonea iscrizione allo Albo Nazionale dei Costruttori.

IL PRESIDENTE
(Alberto Masini)

MESSICO

Ha divorato il petrolio il grande buco finanziario

Come si è arrivati alla nazionalizzazione delle banche da parte del governo di Lopez Portillo - Difficile abituare alle tasse una borghesia che non le ha mai pagate

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO — *«Una nuova Bretton Woods, o una nuova Giacarta», dice Gonzales Casanova, l'autore del classico «La democrazia in Messico». O la riforma del sistema monetario finanziario internazionale o una dura repressione. Nei prossimi mesi il Messico dovrà rispondere a questo dilemma, e probabilmente lo farà sulla base di una lunga esperienza politica che cercherà strade intermedie fra gli estremi che delimitano però perfettamente l'ampiezza del raggio delle azioni possibili.*

A 85 miliardi di dollari ammonta il debito estero di questo paese, che ha dichiarato una moratoria nel pagamento degli stessi interessi scaduti, mentre il suo ministro dell'Economia Silva Herzog da luglio sta trattando con il presidente del FMI (fondo monetario internazionale), De Larosiere, un prestito di 4 miliardi di dollari. La ricetta che il FMI pone a condizione, — «l'antica religione» la chiamavano una volta i banchieri —, consiste nel risanamento del bilancio dello Stato attraverso la riduzione della spesa pubblica, nella lotta all'inflazione mediante l'aumento del prezzo del denaro, e nell'applicazione di una riforma fiscale efficiente. Il mancato rispetto di una di queste clausole dissolve automaticamente il contratto, che una commissione del FMI vigila sia eseguito alla lettera. Accettare «l'antica religione» è difficile per il Messico: Kissinger in una conferenza stampa, appena dopo Toronto, dove al primi di settembre si è svolta l'assemblea del FMI, commentava che «le misure imposte ai paesi debitori dal FMI rischiano di creare più problemi di quanti ne risolvano, entrando troppo spesso in contrasto con l'assetto politico sociale dei paesi del Terzo Mondo, specie del Messico».

Tradizionalmente la «Repubblica sorella», detta così dai vicini statunitensi, aveva adottato un atteggiamento contemplativo nei confronti dello sviluppo economico che era affidato alle mani del settore privato cui concedeva benefici e servizi. La borghesia messicana non ha quasi mai pagato tasse. I proventi dello Stato sono venuti dal petrolio, dalle imposte indirette e da quelle sul valore aggiunto. Neppure negli anni del boom petrolifero, quando un progetto e un futuro stavano davanti, Lopez Portillo è mai potuto andare più in là di blande sollecitazioni per affrontare il nodo della riforma fiscale. Come sarà possibile oggi, con un'economia in forte recessione, di fronte alla disoccupazione ed al sottoimpiego dilagante, imporre agli imprenditori il pagamento di tasse che non hanno mai pagato? E come aumentare il prezzo del denaro, senza dare un colpo fatale alle industrie ansimanti e di conseguenza mettere sul lastrico milioni di lavoratori che si sommerebbero al numero sterminato di quanti hanno ormai superato per vivere anche l'arte di arrangiarsi? Lo Stato in Messico riflette quasi esclusivamente quella parte della società civile che ha raggiunto l'istituzionalizzazione: siano corporazioni o sindacati. A questi settori organizzati lo Stato ha fornito sempre sovvenzioni, attraverso un sistema di cooptazione che funziona elargendo aiuti di varia natura: per esempio, prezzi sovvenzionati per i prodotti agricoli. Il deficit della finanza pubblica è strettamente legato alla pax sociale messicana. Per le grandi masse non «strutturate», gli emarginati, i contadini venuti dalle campagne a vivere nelle «città perdute» il prezzo politico del pane e della «tortilla» è l'unica possibilità di sopravvivenza. «L'importante è stare nel "presupuesto" (bilancio statale)», si insegna in Messico. Come tagliare la spesa pubblica?

Da tempo e da più parti si sollecita il governo per avere informazioni sull'andamento delle trattative col FMI, ma è di rigore il silenzio più assoluto.

Ed altrettanto segreta è la trattativa per un prestito di 12 miliardi di dollari con l'Arabia Saudita; infatti l'OPEC, per voce del presidente del Venezuela Herrera Campins, ha espresso più volte la sua preoccupazione dopo la vendita che la PEMEX (Petroleo Mexicano) ha fatto ad agosto di 1 miliardo di dollari di petrolio agli USA ad un prezzo più basso del mercato, pressata dall'urgenza estrema di denaro.

Il Messico, quarto produttore mondiale di petrolio con un potenziale non inferiore a nessuno, non ha aderito all'OPEC in passato pensando che l'autonomia lo avrebbe preservato dai vincoli comunitari che potessero costituire un pregiudizio alle necessità specifiche del suo sviluppo.

Eppure non è passato molto tempo da quando si parlava del miracolo economico messicano, da quando la proposta Mitterrand-Lopez Portillo per una soluzione politica del dramma del Centro America appariva sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Cosa è accaduto? Senza dubbio la vicenda del petrolio è in prima linea fra le cause degli attuali disagi. Per un'economia come quella messicana che, sebbene in un primo momento si fosse dichiarata cauta nell'uso del petrolio come supporto unico del suo sviluppo, aveva ceduto al miraggio di una rapida crescita finanziata dall'oro nero, l'andamento al ribasso del petrolio a partire dal 1979 ha costituito un ostacolo insuperabile per vari motivi.

Il Messico, durante i sei anni di presidenza di Lopez Portillo, in particolare dal 1978, ha fatto grandi investimenti, che figurano tra le voci principali del deficit della sua bilancia dei pagamenti, per costruire gli impianti e le infrastrutture necessarie allo sfruttamento del petrolio. Questi impianti sono da tempo sottoutilizzati e il prodotto estratto venduto ad un prezzo più basso delle previsioni. Ma non solo questo: il peso è stato mantenuto ad una quota che ha colpito gli altri settori economici di esportazione, tanto di manufatti che di materie prime. Ed il turismo ha avuto una caduta verticale.

Nel febbraio dell'82 si procedeva alla prima svalutazione del peso che passava da 26 pesos per dollaro a 46. Ma la scadenza elettorale del luglio suggeriva di rimandare altre misure che avrebbero potuto alienare molte simpatie al PRI (Partito Revolucionario Institucional, che detiene il potere dalla Rivoluzione), già sofferente di un lento declino di popolarità. Alle richieste di un controllo dei cambi avanzate dal Congreso del Trabajo, preoccupato per la fuga crescente di capitali, Lopez Portillo rispondeva dichiarandosi contrario a qualsiasi tipo di controllo. Però il 27 luglio un decreto presidenziale, modificando le sovvenzioni statali, raddoppiava il prezzo del pane e della «tortilla» che salivano da 5 a 10 pesos. La benzina passava da 6 a 10 pesos e la elettricità aumentava del 30% con scatti mensili del 2,5%.

Fidel Velasquez, vecchio leader incontrastato della CTM (Confederacion de Trabajadores Mexicanos), riconosceva la necessità dei provvedimenti e rinviava la richiesta di rivendicazioni salariali a tempi successivi. «Finalmente un po' di realismo!», approvarono gli imprenditori di fronte a misure che sbloccavano i prezzi mentre si congelavano i salari. In realtà questi provvedimenti derivavano dalla condizione disastrosa delle casse dello Stato. Si prevedeva una nuova svalutazione da lì a un mese, ma il lunedì 9 agosto all'apertura degli sportelli le banche comprarono i dollari ad un prezzo tra i 77 e gli 85 pesos. Il governo si vide costretto ad intervenire fissando una doppia parità del peso rispetto al dollaro: 49 pesos sul mercato preferenziale controllato dallo Stato e destinato all'acquisto all'estero di prodotti di base per l'economia messicana mentre lasciava alle banche di fissarne il valore sul mercato libero. Le banche smisero di vendere dollari e continuarono ad acquistarli a qualsiasi prezzo. Il 31 agosto a New York si pagò per un dollaro perfino 200 pesos. L'ex attore Garvin, ambasciatore degli Stati Uniti in Messico, denunciava ad ogni occasione la instabilità politica e economica. Buendia, del giornale «Excelsior», pubblicò i piani nordamericani per la destabilizzazione del Messico.

Il 1° settembre Lopez Portillo annunciava con voce rotta la nazionalizzazione delle banche e il controllo dei cambi, e sfidando l'ira dei banchieri usciva dal palazzo dei deputati senza scorta e senza auto blindata. 12 miliardi di dollari nelle casse delle banche messicane, 14 miliardi di dollari fuggiti all'estero negli ultimi mesi, 28 miliardi di dollari di investimenti negli USA, quando un metro quadro di terreno a Insurgentes costava più che a Houston o in Florida, e questo mentre Silva Herzog era impegnato in una estenuante trattativa per soli 4 miliardi di dollari!

Enzo Segre

g galbusera il mago dei biscotti

mago g
l'avete già visto in TV?

Rovente polemica su Di Donna

Eni: la DC attacca il PSI «Pieni poteri a Colombo»

In una lettera a Spadolini si chiede, davanti ai contrasti, di nominare il presidente dell'ente «commissario straordinario» - Il carteggio «segreto» di queste settimane

ROMA — Questa convulsa crisi di governo ha dato un colpo di acceleratore alla polemica, già aperta da tempo, sull'Eni. Lo scontro sulla nomina della nuova giunta esecutiva e sul nome di Leonardo Di Donna in particolare è arrivato ai suoi capitoli più aspri. Come si sa Spadolini e il consiglio dei ministri avevano la questione nella loro agenda di impegni ma ora tutto sembra tornato in alto mare. Ed è proprio in questo quadro di confusione che si è inserita ieri una inaspettata iniziativa della DC: i democristiani chiedono a Spadolini di conferire al presidente dell'ente Colombo i «pieni poteri», di investirlo in altre parole delle prerogative di «commissario straordinario».

L'iniziativa è stata presa da Goria e da Pumilia (il primo responsabile economico della DC e stretto collaboratore del segretario De Mita, il secondo a capo dei settore Partecipazioni statali) che hanno inviato una lettera al presidente del consiglio. «Non si può ignorare — scrivono — che la situazione di ingovernabilità dell'Eni rende ogni giorno più difficili i problemi del due maggiri comparti: quello chimico e quello energetico. A queste condizioni se il governo non dovesse essere in grado di procedere alla nomina della giunta (tenuto conto che per la peculiarità dello statuto dell'Eni il presidente deriva dalla stessa giunta i propri poteri) esso può e deve conferire i poteri del commissario straordinario all'attuale presidente Umberto Colombo».

Fino ad ora la polemica esplosa nel governo tra DC e PSI sulle nomine (apertasi dopo che Colombo aveva annunciato la sua intenzione di dimettersi se vi fosse stata la presenza in giunta di Di Donna) aveva avuto i toni di un sordo contrasto, tutto interno al governo. I democristiani non erano pubblicamente intervenuti (se si esclude una nota del Gip dell'Eni) mentre i socialisti per bocca di Forte — responsabile economico — avevano strenuamente preso le difese di Di Donna fino a dire, pur se in maniera velata, che Colombo poteva anche andarsene ma loro non avrebbero mollato il loro uomo. Ora, con la lettera di Goria e Pumilia, le cose cambiano: i pieni poteri a Colombo significano in sostanza «cancellare» per un lungo periodo il problema della giunta e di Di Donna. Vedremo in questi giorni quale sarà la risposta e l'iniziativa di Spadolini.

Sul «caso-Eni» ieri sono state anche diffuse delle anticipazioni di «Panorama» che pubblica stralci del carteggio di queste ultime settimane tra Colombo, De Michelis e Di Donna. Il succo della polemica era già noto ma è interessante vedere le motivazioni fornite dal presidente dell'ente al ministro delle Partecipazioni statali sul perché della sua «incompatibilità» con Di Donna. «Le considerazioni che mi hanno portato a tale decisione — scrive Colombo il 29 ottobre — sono di due ordini. Primo. La nuova giunta dovrà decidere grossi cambiamenti della struttura della holding Eni, in particolare per l'assetto del settore finanziario, allo scopo da collegare meglio la raccolta del denaro all'utilizzo ottimale dello stesso. Chi ha guidato finora la politica finanziaria dell'Eni dando luogo a notevoli critiche per la sua disinvoltura e spregiudicatezza, non può che costituire un freno al processo di sostanziale cambiamento... Oltre tutto il dottor Di Donna sta già muovendosi col suo stile caratteristico alla guida dell'Acqua Marcia cui sembra (e lo leggo dai giornali) stia associandosi il dottor Fiorini che, non senza difficoltà, è stato da poco rimosso per ben giustificati motivi dall'incarico di direttore finanziario dell'Eni».

Tra gli altri motivi Colombo ne ricorda uno rilevante: all'interno della giunta — dice — ci si deve muovere in condizioni di assoluta riservatezza e di reciproca fiducia. E contro Di Donna ci sono non solo i precedenti: c'è anche il fatto che Colombo si sente già oggetto di pesanti attacchi che hanno tutta l'aria di essere ispirati dal solito Di Donna.

nel carteggio (inviato per intero anche a Spadolini) ci sono anche le lettere che Colombo ha direttamente spedito all'ex vicepresidente dell'Eni. Due le accuse: per prima cosa Di Donna è diventato presidente dell'Acqua Marcia (nella quale l'ente energetico ha una forte partecipazione) senza chiedere l'autorizzazione ad alcuno. E questo è già una scorrettezza visto che Di Donna è un dipendente dell'Eni. Secondo elemento: Di Donna era stato nominato nel comitato per la chimica che doveva seguire le trattative con la Montedison. Ma lui a queste riunioni non si è praticamente fatto vedere.

Roberto Roscani

Umberto Colombo

Leonardo Di Donna

Chi sono i misteriosi padroni della Pia Antica Acqua Marcia

MILANO — La Consob dovrebbe ora sapere qualcosa di più sulla compagine azionaria della Pia Antica Acqua Marcia, una finanziaria da alcuni mesi oggetto di attenzione, perché è stata ed è tuttora al centro di manovre poco chiare e di misteriosi passaggi di mano di fette anche consistenti del pacchetto azionario. Presidente della finanziaria è da qualche settimana Leonardo Di Donna, discusso ex vice-presidente dell'Eni e protettore di quell'Elio Fiorini, già direttore finanziario dell'ente petrolifero di Stato, costretto qualche mese fa alle dimissioni in seguito ad una sua personale iniziativa di salvataggio del Banco Ambrosiano che proprio nella finanziaria Acqua Marcia aveva uno dei suoi fondamentali strumenti. Si è ripetutamente scritto negli ultimi tempi che il Fiorini sarebbe in realtà uno degli azionisti dell'Acqua Marcia e si nasconderebbe dietro una delle molte finanziarie ombra che figurano tra i principali azionisti della società. E proprio a proposito di questo sospetto, aveva sollevato qualche scalpore la notizia recente del passaggio di un consistente pacco di azioni ad una finanziaria austriaca, la Montana.

Alla Consob gli amministratori dell'Acqua Marcia, a capo dei quali era l'amministratore delegato Franco La Rosa, hanno illustrato giovedì l'elenco dei principali azionisti. Accanto a soci noti come l'Eni e la Montedison, che detengono ciascuno una quota azionaria del 20,44%, figurano il gruppo Alifin, controllato da un consorzio di finanzieri lombardi e diretto da Carlo Giacomini, e la finanziaria Tosco Ligure Lombarda, emanazione della stessa Alifin, che ha di recente rilevato un pacco azionario del 20% già di proprietà della Banca Nazionale del Lavoro. Altri importanti soci sono poi la Garden Holding olandese, con un 10%, fatto fino a ieri del tutto ignoto, il Banco Ambrosiano Overseas di Nassau Bahamas, una delle emanazioni sudamericane dell'ex impero di Calvi, ora in liquidazione.

Gli amministratori dell'Acqua Marcia non hanno saputo dire alla Consob chi siano i proprietari della Garden e dalle loro dichiarazioni è assente anche ogni riferimento alla famosa Montana, la finanziaria dell'austriaco Karl Kahane che da più parti è stato indicato come un uomo di fiducia del tandem Di Donna-Fiorini. Resta inoltre da spiegare l'interesse che lega i finanzieri dell'Alifin agli altri illustri soci dell'Acqua Marcia, Eni e Montedison, e cosa li abbia spinti a far rilevare dalla Tosco Ligure Lombarda un'altra forte quota azionaria della società.

Di misteri insomma ne restano ancora molti. E, su tutti, uno fa spicco: perché Di Donna, già candidato alla presidenza dell'Eni, ha accettato di prendere lui direttamente in mano un tale groviglio di oscurità, che alimenta ogni genere di sospetti? Forse perché, nonostante qualche primo clamoroso insuccesso, non ha rinunciato a fare dell'Acqua Marcia la pedina di spregiudicate manovre che seguono un modello ormai ampiamente collaudato: il prestigio (e i soldi) dell'industria e della finanza di Stato messi al servizio di obiettivi, economici e politici, di parte. Su tali scandalosi intrecci si sono chiusi gli occhi per anni e Di Donna ha motivo di ritenere che si continueranno a chiudere se è vero che il Consiglio dei ministri ha preso atto giovedì (nonostante l'opposizione del presidente dell'ente Colombo) della proposta di De Michelis di nominarlo di nuovo membro della giunta esecutiva dell'Eni.

Siderurgia: Marcora polemico con la CEE Approvato nuovo piano

ROMA — Una «formale protesta» è stata ieri inviata a Bruxelles dal ministro dell'Industria Marcora in merito alla ventilata chiusura dell'impianto siderurgico Italsider di Cornigliano. Intanto ieri il CIPI (comitato interministeriale per la politica industriale) ha approvato nei loro nuovi termini i progetti di ristrutturazione previsti dalla Nuova Italsider per gli stabilimenti di Taranto, Genova Cornigliano e Genova Campi: questo atto, dovuto, completa l'iter dei provvedimenti per il finanziamento dei piani. Marcora — annunciava ieri una nota ministeriale — ha inoltrato attraverso la rappresentanza italiana alla CEE la protesta per le dichiarazioni rilasciate ieri da un funzionario della Comunità.

Nell'incontro tenutosi martedì scorso a Bruxelles, precisa il ministro dell'Industria, «è stato comunicato al governo italiano che la commissione esecutiva della CEE prevede un taglio della capacità produttiva europea di 35 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici entro il 1985»; all'interno di questo, si è parlato anche del fatto che l'Italia dovrà ridurre le sue quote, ma «per quantità e con modalità ancora da definirsi». A questa proposta, tuttavia, la risposta del rappresentante italiano sarebbe stata negativa e «nell'incontro di Bruxelles - conclude Marcora — non si è quindi parlato della possibilità di chiusura di specifici impianti italiani e meno che mai — sottolinea la nota — dello stabilimento di Cornigliano, che è il più vicino alle zone di maggiore consumo di prodotti siderurgici italiani».

Martedì prossimo, intanto, alcuni funzionari del ministero dell'Industria si dovrebbero recare a Bruxelles per un chiarimento sulla questione: Marcora ha anticipato ieri, che finora *non sono stati resi noti «i criteri seguiti» nella formazione delle decisioni di «taglio» delle varie quote nazionali.*

POSTA PENSIONI

In attesa delle disposizioni ministeriali

Il compagno Biagio Santini è un ex dipendente da ente locale ed ha fatto regolare domanda di pensione, fin dal 2-6-1980, alla CPDEL presso il ministero del Tesoro. Fino ad oggi tutto tace.

GINO CALVO
(Segreteria della sezione del PCI)
Comiso (Ragusa)

La CPDEL ha già predisposto la liquidazione della pensione, in favore del compagno Biagio Santini, con i benefici di cui alla legge n. 336 del 24-5-1970. Senonché, l'inoltro degli atti di conferimento e di pagamento della predetta pensione, dovrà necessariamente rimanere sospeso per la incostituzionalità dell'art. 6 della legge n. 824 del 9-10-1971, dichiarata dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 92 del 9-4-1981, nella parte in cui non è prevista la copertura finanziaria degli oneri posti a carico degli enti per il riconoscimento dei benefici concessi agli ex combattenti.

A seguito della predetta sentenza, la sezione di controllo della Corte dei conti, ha stabilito, con decisione del 28-1-1982, di non ammettere a registrazione i decreti delle pensioni conferite con l'applicazione della legge n. 336. Ne consegue che la questione deve trovare soluzione soltanto in via legislativa. La pratica del Santini, pertanto, dovrà necessariamente attendere l'emanazione delle necessarie disposizioni legislative.

Non sufficiente il 60% di invalidità

Sono ancora in attesa della pensione da invalida civile, a suo tempo, da me richiesta. Faccio presente che la Commissione sanitaria provinciale mi ha riconosciuta invalida fin dall'aprile 1982, come rilevasi dal verbale che unisco in copia.

LUIGIA VITERITTI
(Acri (Cosenza)

Ecco il motivo della tua lunga e inutile attesa. Dalla copia del verbale di visita medica collegiale che ella ci ha inviato, abbiamo rilevato che la Commissione sanitaria provinciale invalidi civili, nella riunione del 1° aprile 1982, ha accertato nei suoi confronti una invalidità pari al 60%. Al riguardo le facciamo presente che tale percentuale non è sufficiente, in base alle vigenti norme, per avere diritto all'assegno da invalido civile. Avrebbe dovuto, entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento, fare ricorso alla Commissione regionale di Cosenza. Se non lo ha fatto le consigliamo di attendere circa un anno dalla precedente visita e poi ripresentare domanda di aggravamento.

Il Comune di Torre A. non risponde

Sono vedova di un dipendente comunale deceduto il 3-12-1977. A suo tempo inoltrai domanda per il riconoscimento per causa di servizio (non avendo mio marito raggiunto il minimo di servizio) e in prima istanza il decreto fu negativo. Ho fatto ricorso e il mio avvocato, nel settembre scorso, mi ha detto che, purtroppo, presso la Corte dei conti ci sono pratiche che giacciono da 17 anni. La mia situazione è drammatica, vi prego pertanto di fare qualcosa per accelerare i tempi. Nel caso contrario desidererei sapere se è possibile rinunciare alla predetta pensione privilegiata ed accontentarmi della pensione minima dell'INPS e qual è la prassi.

ANNA D'AURIA
Torre Annunziata (Napoli)

Abbiamo chiesto notizie in merito allo stato attuale della sua pratica e il ministero del Tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — ci ha risposto di aver chiesto fin dal 20-5-1981 alcune notizie al Comune di Torre Annunziata (ciò allo scopo di esaminare la possibilità di concederle la pensione di privilegio senza inoltrare istanza alla Corte dei conti ove, ovviamente, tale istanza si fermerebbe chi lo sa quanti anni prima ancora di raggiungere il suo turno). Poiché da tale data il Comune non si è fatto ancora vivo, il 20 ottobre scorso la CPDEL ha sollecitato la risposta. Per quanto riguarda la sua seconda richiesta non comprendiamo perché lei debba rinunciare alla pensione indiretta della CPDEL per optare per una pensione INPS. A quale titolo lei potrebbe percepire la pensione INPS? Perché ha lavorato presso aziende private? In questo caso la pensione è sua e nessuno può toglierla, nel senso che lei ha diritto a entrambe le pensioni, senza doverne sacrificare una delle due. Quindi non faccia nessuna rinuncia. Anche se lei fa riferimento alla pensione sociale non deve mai rinunciare alla pensione CPDEL.

È una sentenza del TAR abruzzese

Sono pensionato di un ente pubblico da 4 anni. Prima percepivo un acconto mensile sulla mia pensione; dal luglio scorso tale acconto è diminuito di circa 100.000 lire il mese in quanto, come asseriscono al ministero del Tesoro, il Comune di Tivoli dal 1°-10-1978 (anno in cui sono andato in pensione) al 28-2-1980 mi avrebbe dato delle somme in più. Nel settembre di quest'anno ho letto una sentenza di un giudice che, in definitiva, dice che chi riceve del denaro in più, in buona fede, non è tenuto a restituirlo. Poiché è mio intendimento contestare la ritenuta che mi fanno, desidererei conoscere gli estremi della sentenza di che trattasi.

RENATO ORATI
Tivoli (Roma)

È una sentenza del TAR d'Abruzzo, della quale anche noi non conosciamo il numero e la data, perché quasi certamente non è stata ancora depositata. La conosciamo solo attraverso le anticipazioni giornalistiche e quindi non siamo assolutamente in grado di poter esprimere su di essa un ragionato parere.

Rivolgiti all'INCA

Il 27-2-1975 avendo raggiunto il 60° anno di età feci domanda all'INPS per avere la ricostituzione della mia pensione che avevo avuto fin da giovane per invalidità. Sono trascorsi più di 7 anni e non ho avuto né saputo ancora niente. Inoltre, pur avendo versato 18 anni di marche non ho avuto l'aumento delle 10 mila lire che spettano a coloro che hanno versato più di 15 anni di contributi.

ROSARIA MANGIARDI
Roma

Poiché tu sei stata molto generica nella lettera e non ci hai fornito neanche i completi dati anagrafici, non abbiamo potuto appurare a che punto è la tua pratica. Ti consigliamo di rivolgerti, se ancora non lo hai fatto, all'INCA, il quale è un patronato che potrà in tuo luogo appurare direttamente agli sportelli dell'INPS lo stato della ricostituzione della pensione. L'INCA presta assistenza gratuitamente.

Leggendo la tua lettera ci è venuto, però, un dubbio. Potrebbe essersi verificato che il supplemento da te chiesto per ulteriori contributi versati dopo il pensionamento, non abbia avuto alcun esito positivo, in quanto è stato assorbito dall'integrazione al trattamento minimo. Comunque sia, per sollecitare la pratica, rivolgiti senz'altro al patronato INCA.

Documentazione incompleta

Vi ringrazio della risposta datami nella rubrica «posta pensioni» del 29-5-1982, e preciso che da più di due anni non ho avuto notizie della mia pensione. Infatti, la mia domanda, corredata dei relativi documenti, è stata inviata dall'ospedale civile di Piombino alla CPDEL fin dal 27-9-1980.

MARIO VANNI
Piombino (Livorno)

La CPDEL ha esaminato lo stato della tua pratica e, avendo rilevato che la documentazione esistente agli atti è incompleta, con lettera dell'11-10-1982, inviata anche a te per conoscenza, ha chiesto all'ospedale civile di Piombino altri documenti. Non appena la CPDEL riceverà l'ulteriore documentazione definirà la richiesta di ricongiunzione dei tuoi periodi assicurativi, sempreché, beninteso, tale richiesta sia stata da te inoltrata, come tu asseriscì, prima del collocamento a riposo.

AI LETTORI

«posta pensioni» è l'ultima volta che viene pubblicata con il numero del sabato dell'Unità. La rubrica, della prossima settimana, uscirà il martedì inserita nella pagina speciale «Anziani e società», che vede la luce a partire dal 16 novembre, e così ogni martedì.

«Non ho più un soldo» dice la Finsider 3500 sospesi a Piombino?

Dal nostro inviato

PIOMBINO — L'ultima edizione del piano 1983 per le acciaierie di Piombino prevede 3500 lavoratori in cassa integrazione e neppure un soldo per gli acciai speciali. La Finsider dice di aver finito tutti gli stanziamenti. Negli stabilimenti di Piombino, Marghera e San Giovanni Valdarno non arriverà una lira dei 110 miliardi previsti per migliorare la qualità degli acciai.

Il piano non è ancora ufficiale, anche se le linee generali sono già trapelate e rimettono in discussione l'intero «progetto acciaio» elaborato dalla Finsider. Se dovessero saltare i finanziamenti per gli acciai speciali l'intera ristrutturazione del comparto siderurgico nel nostro paese si ridurrebbe ad un castello di carte.

L'ultima versione del piano 1983 per le acciaierie di Piombino prevederebbe la chiusura dell'altoforno numero 4 (l'unico rimasto attualmente in funzione) dal primo febbraio del prossimo anno, fino alla fine di luglio. Contemporaneamente verrebbe riaperto un vecchio altoforno (il numero uno) con una capacità produttiva molto inferiore. Dal milione e 700 mila tonnellate annue di acciaio, garantite dallo Afo 4, si passerebbe a poco più di 400 mila tonnellate.

Il calo produttivo ridurrà notevolmente l'attività delle colate continue e dei treni di laminazione. Per l'intera area fusoria si prevedono 3500 cassintegrati, che andrebbero ad aggiungersi agli 800 lavoratori che già in questo momento sono fuori del ciclo produttivo. La chiusura dell'altoforno verrebbe motivata con la necessità di compiere opere di manutenzione, che già erano previste, ma per le quali si ritenevano sufficienti 66 giorni di chiusura e non 180 come proposto oggi.

A Piombino al consiglio di fabbrica, c'è preoccupazione. La mancanza di precise garanzie sulla riapertura dell'altoforno numero 4 e sugli investimenti rischia di portare l'azienda fuori del mercato nazionale e mondiale.

p. b.

CIPE: 870 miliardi per 21 progetti Polemica tra ministri

ROMA — Ieri il Comitato interministeriale per la politica economica (CIPE) ha approvato la ripartizione — in 21 progetti — degli 870 miliardi del fondo investimenti destinati alla pubblica amministrazione. Dopo le liti della precedente riunione, ieri è prevalsa la tesi del ministro del Bilancio, La Malfa, che in una dichiarazione rilasciata subito dopo la riunione ha detto che «perplessità e riserve, ma anche suggerimenti utili su come perfezionare il metodo di valutazione», sono emersi anche ieri. Ma è importante — ha aggiunto — «che sia passato il principio che i progetti di investimento vanno valutati sulla base dei costi e dei benefici economici, scegliendo quelli che danno maggiore sicurezza di produttività». Nel corso della riunione — si è appreso dopo — si è svolta una dura polemica tra La Malfa e il ministro della Marina Mercantile, Calogero Mannino, il quale ha accusato il ministro del Bilancio di «essersi abbandonato al cattivo gusto di rendere un organismo come il CIPE sede di una farsa, ponendo lo stesso organismo di fronte ad un arbitrario fatto compiuto. Le scelte — ha incalzato il ministro democristiano — «sono tanto scorrette nel metodo, quanto nella sostanza»; Mannino ha proseguito citando il fatto che sarebbero stati privilegiati i progetti del Piemonte — per il quale La Malfa è stato nominato a suo tempo commissario di governo per l'occupazione —, in quanto «regione da cui trae il suo mandato elettorale il ministro del Bilancio». In particolare, la polemica di Mannino si è accentuata sulla mancata approvazione del progetto per il porto di Genova Voltri. In serata, anche dalla Regione Liguria sono giunte proteste. La Malfa — intanto — ha annunciato per l'83 sostanziali novità nella gestione del fondo.

Fino al 30 novembre non paghi aumenti di listino!

FIESTA BLOCCA IL PREZZO!

E non è tutto: dal Concessionario Ford c'è un assegno di

400'000 lire!

Così Fiesta può diventare tua a un prezzo incredibile:

4'435'000* lire!

E c'è di più
- puoi guidarla subito con solo 950.000 lire di acconto
- il resto lo paghi in 42 rate
- e cominci a pagare la tua Fiesta nel prossimo anno.

Condizioni speciali FORD CREDIT.
Così tanto può essere solo per poco tempo!

6 anni di garanzia anticorrosione

* modello Casual - IVA esclusa

Tradizione di forza e sicurezza Ford

La forte caduta del commercio mondiale approfondisce la crisi nei paesi ricchi

I tedeschi chiedono agli Stati Uniti di ridurre i tassi d'interesse

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/11/'82	11/11/'82
Dollaro USA	1487,25	1488
Dollaro canadese	1214,05	1216,675
Marco tedesco	574,44	574,03
Fiorino olandese	528,68	528,31
Franco belga	29,648	29,677
Franco francese	203,32	203,275
Sterlina inglese	2456,75	2462,80
Sterlina irlandese	1955,25	1956,60
Corona danese	163,955	163,865
Corona norvegese	203,59	203,68
Corona svedese	197,18	197,345
Franco svizzero	667,015	666,965
Scellino austriaco	81,911	81,923
Escudo portoghese	16,15	16,325
Peseta spagnola	12,393	12,419
Yen giapponese	5,551	5,569
ECU	1350,16	1350,30
Oro fino per gr. (Milano)	19.600	19.800

ROMA — Il 4,5% di aumento delle esportazioni italiane realizzato quest'anno non si ripeterà nei prossimi mesi ed una voragine si aprirà nella bilancia dei pagamenti se non cambieranno le politiche dei principali paesi industriali all'origine di una caduta nel commercio mondiale. Il rapporto del GATT (Accordo sulle tariffe doganali e il commercio) in vista dell'assise mondiale sugli scambi che si terrà il 26 a Ginevra fa un quadro assai grave. I proventi dei paesi in via di sviluppo dal commercio estero sono diminuiti del 3%. I prezzi di petrolio, zucchero, cacao, caffè, thè sono caduti all'esportazione ed è solo per gli oneri del disordine monetario che poco ne beneficiano i consumatori.

All'origine, la riduzione della domanda globale, che è stata dell'1-2% in Europa occidentale ma si è ripercossa di più su certi tipi di consumo. Alcuni paesi — come Giappone, Germania occidentale, Inghilterra — hanno migliorato le bilance dei pagamenti ma al prezzo di una contrazione degli scambi, e quindi della produttività, a livello internazionale. Gli Stati Uniti hanno ridotto anch'essi l'importazione di molti beni di consumo.

Due notizie di ieri accentuano questo quadro. Il Giappone registra in ottobre una riduzione delle esportazioni da 13,5 a 11,09 miliardi di dollari. Anche le importazioni giapponesi calano da 11,3 a 10,1 miliardi di dollari. Negli scambi Europa-Giappone vi è una riduzione del 23,6% all'importazione e del 19,2% all'esportazione. Solo con i paesi socialisti il Giappone è riuscito a realizzare un lieve incremento delle esportazioni ma i giapponesi hanno acquistato anche qui il 15% in meno.

L'altra notizia riguarda l'accumularsi di scorte petrolifere negli Stati Uniti e la conseguente discesa dei prezzi del petrolio di 2-2,5 dollari al barile. L'attesa per la ripresa della domanda invernale è stata per ora delusa ed il 9 dicembre, alla conferenza OPEC che si terrà a Lagos (Nigeria) si discuterà ufficialmente la proposta di riduzione del prezzo da parte del principale esportatore mondiale, l'Arabia Saudita.

Si afferma la convinzione che le politiche restrittive seguite dagli Stati Uniti siano all'origine della caduta negli scambi mondiali che ha investito prima i paesi in via di sviluppo e ora incide anche sui commerci «fra ricchi». Il presidente della banca centrale tedesca, Otto Pohel, ha detto ieri ad una conferenza di industriali a Francoforte che si recherà negli Stati Uniti per chiedere nuovamente la riduzione dei tassi d'interesse sul dollaro. la Bundesbank ha seguito per quasi due anni gli Stati Uniti nella politica di stretta monetaria ma ora, di fronte ai risultati, ha rivisto alcuni orientamenti. La visita di Pohel negli Stati Uniti si svolgerà parallelamente a quella del cancelliere Helmut Kohl fra il 15 ed il 17 novembre.

Oggetto principale delle discussioni, l'aumento delle risorse per il Fondo monetario e la linea da seguire nei confronti dei grandi paesi in via di sviluppo in crisi finanziaria. Gli Stati Uniti accetterebbero ora di aumentare subito le quote del Fondo ma insistono perché ci si limiti a 30-40 miliardi di dollari anziché varare un programma di più ampio respiro, rivolto ad introdurre flessibilità nei rapporti economici internazionali, quale il raddoppio o il triplicamento delle quote (70-140 miliardi di dollari di nuove quote). Da parte europea tuttavia non si presentano alternative, il Fondo europeo di cooperazione monetaria è fermo, i problemi del debito dei paesi in via di sviluppo, troppo grandi per essere affrontati con iniziative di singoli paesi, vengono ancora discussi in ordine sparso.

Renzo Stefanelli

Brevi

Manifestazioni a Cerignola per De Vittorio

FOGGIA — Giornata di celebrazione e di lotta, oggi a Cerignola, in ricordo di Di Vittorio. Stamane si terrà un convegno nazionale delle camere del lavoro, che sarà concluso da Luciano Lama. Nel pomeriggio, la manifestazione regionale della Puglia, alla quale aderiscono delegazioni da tutt'Italia. Per le 16 è previsto il corteo.

Schietroma: si possono concludere i contratti

ROMA — Il ministro della Funzione pubblica, Dante Schietroma, ha dichiarato ieri all'ANSA che ritiene ben avviati i contratti del pubblico impiego, soprattutto quello per la sanità e il parastato, per i quali, ha sostenuto, si stanno mettendo a punto proposte definitive. Già dal prossimo 19 novembre, ha concluso, si potrebbero riprendere gli incontri.

GEPI: persi nel 1981, 6 milioni per addetto

ROMA — La GEPI — la finanziaria pubblica per i salvataggi industriali — ha perso negli ultimi 3 anni più di 500 miliardi di lire e richiede, per il biennio '82-'83, un altro finanziamento di 380 miliardi, in aggiunta ai 190 già stanziati. Nel 1981, si calcola, la finanziaria ha perso sei milioni e mezzo per ogni addetto.

Inchiesta sullo sciopero dei marittimi Siremar

AGRIGENTO — Il procuratore della Repubblica di Agrigento, che l'altro ieri aveva inviato 60 comunicazioni agli equipaggi dei traghetti Siremar per l'interruzione di pubblico servizio si è recato ieri in banchina per gli accertamenti. Benché precettati, i marittimi continuano lo sciopero.

Legge Prodi: 1000 miliardi le perdite di gestione

ROMA — Le perdite accumulate dalle gestioni commissariali istituite con la legge Prodi ammontano a 1.000 miliardi. Le aziende ereditate dai commissari hanno avuto perdite, invece, per circa 2.000 miliardi. Queste cifre sono state utilizzate dal gruppo DC a Montecitorio per definire «deludente» la prova data di sé dalla legge.

REGIONE PIEMONTE

Assessorato alla Sanità

AVVISO

Analisi di mercato regionali ad indirizzo economico e tecnico merceologico ai sensi del 1° comma dell'art. 75 della Legge Regionale 13 gennaio 1981 n. 2 per i seguenti prodotti:
BURRO - CARNE DI VITELLO - CONIGLI - CONSERVE DI VERDURA - CONSERVE DI FRUTTA ALLO SCIROPPO - FORMAGGI DA TAVOLA - GRANA PADANO - ITTICI SURGELATI - MARGARINA - OLIO DI OLIVA - OLIO DI SEMI DI ARACHIDE - OLIO DI SEMI DI GIRASOLE - PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO - PESCE FRESCO - PESCE CONGELATO - POMODORI PELATI E DOPPIO CONCENTRATO DI POMODORO - POLLI - PURE' IN FIOCCHI - PATATE - PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI - PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI SURGELATI - PREPARATI PER BRODO - RISO - SALUMI - SARDINE SOTT'OLIO - SGOMBRO SOTT'OLIO - TONNO SOTT'OLIO - TACCHINI - UOVA.
BENDE GARZA COTONE - DIVISE PER IL PERSONALE OSPEDALIERO - GASOLIO PER RISCALDAMENTO - LENZUOLA - FEDERE - TRAVERSE - LENZUOLINI DI CARTA E PRODOTTI IGIENICI MONOUSO - MATERASSI E GUANCIALI - MATERIALE ELETTRICO - MATERIALE RADIOGRAFICO E PRODOTTI CHIMICI - OLIO COMBUSTIBILE 3/5 - PRODOTTI MONOUSO - SACCHI PER SPAZZATURA - SIRINGHE MONOUSO.
I partecipanti potranno richiedere i relativi capitolati speciali al Servizio Gestione Spesa Sanitaria - Ufficio Analisi di mercato dell'Assessorato Sanità - Via Sacchi, 20 - Torino, entro e non oltre il 15 novembre 1982.
Le offerte dovranno pervenire al suddetto ufficio entro e non oltre il 18 novembre 1982.
I risultati dell'analisi di mercato verranno comunicati a tutte le UU.SS.LL. del Piemonte, affinché si avvalgano, nel rispetto del capitolato speciale, delle migliori quotazioni emerse.

L'ASSESSORE
Sante Bajardi

Servizio Sanitario Nazionale Regione Piemonte

U.S.L. 1/23 TORINO

AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA

L'U.S.L. 1/23 di Torino, Via S. Secondo n. 29 indice una gara di licitazione privata quale fabbisogno presunto per l'anno 1983, suddivisa in n. 8 lotti di:
LATTE ALIMENTARE lt. 803.580;
FESA DI TACCHINO Kg. 68.680;
SALUMI VARI Kg. 73.530;
OLIO DI OLIVA lt. 31.000;
OLIO DI SEMI DI ARACHIDE lt. 97.600;
CARNE DI MAIALE Kg. 45.170.
Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata tenendo presente:
1) La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla Legge 30 marzo 1981 n. 113 e della L.R. 13.1.1981 n. 2 ed in particolare gli artt. 66, 67 e 68 punto 2 lettera a) e l'ultimo comma, nonché secondo quanto disposto dall'art. 73 lettera b) del R.D. 23.5.1924 n. 827.
2) Nella domanda la ditta dovrà dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 113/81, inoltre dovrà documentare quanto previsto dagli artt. 11, 12 lettera a) e c) e dall'art. 13 lettera a) della suddetta legge.
3) È ammessa la possibilità di presentare offerte per uno o più lotti o per tutti i lotti. I bandi di gara potranno essere ritirati al recapito sotto segnato.
4) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio della Comunità Europea, avvenuta il 5 novembre 1982.
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 - UFFICIO PROTOCOLLO - Via San Secondo n. 29 - Torino, Telefono 011-544991 e dovranno essere redatte in lingua italiana.

IL PRESIDENTE (Prof. Aldo Olivieri)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

U. S. L. 1/23 TORINO

AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA

L'U. S. L. 1-23 di Torino - Via San Secondo n. 29 indice una gara di licitazione privata quale fabbisogno presunto per l'anno 1983 suddivisa in n. 2 lotti di:
CAFFE' TOSTATO Kg. 8.100 - UOVA FRESCHE NAZIONALI dz. 93.560 - BURRO Kg. 23.530 - ACQUA OLIGOMINERALE GASATA E NATURALE: conf. lt. 1 n. 655.000 e conf. 1/2 lt. n.220.200.
Le ditte interessate potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata tenendo presente:
1) la gara avverrà secondo la normativa della L.R. 13.1.1981 n. 2 ed in particolare gli artt. 66, 67 e 68 punto 2 lettera a) e l'ultimo comma, nonché secondo quanto disposto dall'art. 73 lettera b) del R.D. 23.5.1924 n. 827.
2) La domanda di partecipazione dovranno essere corredate delle referenze e degli altri documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della Ditta.
3) E' ammessa la possibilità di presentare offerte per uno o più lotti o per tutti i lotti. I bandi di gara potranno essere ritirati al recapito sotto segnato.
4) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 29/11/1982.
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: U.S.L. 1-23 - UFFICIO PROTOCOLLO - Via San Secondo n. 29 - Torino - Telefono 011-544991

IL PRESIDENTE
(Prof. Aldo Olivieri)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

U.S.L. 1/23 TORINO

AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA

L'U.S.L. 1/23 di Torino via S. Secondo n. 29 indice una gara di licitazione privata quale fabbisogno presunto per l'anno 1983, suddivisa in N. 8 lotti di:
CARNE BOVINA FRESCA: Kg. 298.500 di mezzene, Kg. 415.700 di posteriori, Kg. 2.210 di fegato di vitello e Kg. 9.310 di cervella congelata;
FRUTTA FRESCA Kg. 1.245.500 e VERDURA FRESCA Kg. 1.326.000;
PATATE Kg. 688.000;
FORMAGGI VARI DA TAVOLA: Kg. 201.640 e n. 243.800 conf. di formaggini vari;
FORMAGGIO GRANA PADANO Kg. 28.900;
PANE Kg. 522.500 e GRISSINI Kg. 26.500;
PASTA ALIMENTARE Kg. 294.800;
POLLI Kg. 271.000 e PETTI DI POLLO Kg. 12.525.
Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti richiesti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata tenendo presente:
1) La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla legge 30 marzo 1981 n. 113 e della L.R. 13-1-1981 n. 2 ed in particolare gli artt. 66, 67 e 68 punto 2 lettera a) e l'ultimo comma, nonché secondo quanto disposto dall'art. 73 lettera b) del R.D. 23-5-1924, n. 827.
2) Nella domanda la ditta dovrà dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 113/81, inoltre dovrà documentare quanto previsto dagli artt. 11, 12 lettera a) e c) e dell'art. 13 lettera a) della suddetta legge.
3) È ammessa la possibilità di presentare offerte per uno o più lotti o per tutti i lotti. I bandi di gara potranno essere ritirati al recapito sotto segnato.
4) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio della Comunità Europea, avvenuta il 5 novembre 1982.
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo:
U.S.L. 1/23 - UFFICIO PROTOCOLLO - Via San Secondo n. 29 - Torino - Telefono 011/544991 e dovranno essere redatte in lingua italiana.

IL PRESIDENTE
(Prof. Aldo Olivieri)

Gran Turchese, Rustici, Zuppalatte, Biscolussi... Biscotti che non hanno certo bisogno di "raccomandazioni". Basterebbero da soli a fare l'immagine di un'azienda che produce tanto e bene. Ma in casa COLUSSI, forti di una tradizione e di una capacità produttiva che pochi altri possono vantare, il far bene non basta... Si tende sempre al meglio.

Ecco il perchè di biscotti nuovi come i Pratili e i Chiccoli, più gustosi e ricchi di ingredienti nobili. Ecco il perchè di una linea più raffinata come la BISCOTTERIA. Ed ecco il perchè del gran salto in altri prodotti da forno, a partire dalle Fette Biscottate, gustose, friabili, fragranti come un buon pane croccante... E, sapendo come si lavora a Perugia, non sarà certo un salto nel buio.

Colussi PERUGIA

sforna bontà a piene mani

settegiorni tv radio televisione

La RAI non sa fare a meno di Enzo Tortora ed è disposta a dividerlo con Retequattro pur di riprendere la programmazione di «Portobello», da venerdì Rete 2

Pappagallo, anno sesto

MILANO — Ma ce l'ha ordinato il dottore questo Enzo Tortora? E una doppia porzione non rischia di essere dannosa? Parrebbe di no. Anzi alla RAI dichiarano che è il pubblico che reclama il ritorno di Portobello (il sesto) sul piccolo schermo, sia pure in presenza di «Cipria» su antenna libera (ma libera da che?). Dicono: «Riceviamo in redazione più di 4000 lettere al giorno».

Bella cifra, certamente, come fanno ugualmente impressione le altre che ci vengono fornite e scrupolosamente vi riferiamo: l'ultima puntata di Portobello ha fatto registrare un indice di 24 milioni e 200.000 spettatori («Su due italiani uno seguiva Portobello» — secondo le parole di Tortora).

E certo non è roba da niente, anche se gli indici di gradimento sono imperscrutabili come gli Dei e se, sommando i vari gradimenti dichiarati da questa e quella testata o rete, si avrebbe il risultato che la popolazione italiana schierata al teleschermo supererebbe quella cinese. Ma, riserve a parte, nessuno può negare che Portobello sia stato e minacci di continuare ad essere la trasmissione più popolare d'Italia. Un'Italia, come dice Enzo Tortora, che rimane soprattutto provinciale, che si rispecchia in Portobello («il nostro è un osservatorio»), nei suoi personaggi («gente qualunque») e nel suo piccolo mercato di occasioni. A questo pubblico Tortora (che di persona sembra ancora di più di Gigi Sabani) promette un «rinnovamento nella continuità» riproponendo la formula collaudata (ma insistendo sulla idea origianaria dello scambio) con qualche parca novità. Anzitutto: collegamenti dall'Italia e dall'estero, per riunire sotto l'ombrello di un'unica antenna gli «italiani della diaspora» dispersi in tutto il mondo. Primo italiano «disperso» e ritrovato il neogovernatore dello Stato di New York Mario Cuomo, visitato nella sua cucina durante la immancabile spaghettata. Altra novità una sorta di «viaggi attraverso le meraviglie del prodotto italiano» (sempre parole di Tortora), insomma in quell'universo del «made in Italy» che sicuramente fa grande il nostro paese e che, comunque, costituisce un altro tassello di quella raccolta di luoghi comuni, memorie strapaesane, patriottismo riciclato in versione shopping che battono, diciamo così, bandiera Portobello.

Il bazar, gli inserzionisti in cabina, le belle fanciulle (questa volta anche un po' esotiche) e le rubriche «Dove sei» e «Fiori d'arancio» (queste ultime a settimane alterne) ci saranno ancora (a furor di popolo, è ovvio), e in più ci sarà anche un nuovo numero intitolato pensate un po' «Portoballo», con Gigliola Cinquetti canora e ballerina a interpretare pezzi di musica popolare.

Ultimo, ma primo nei nostri cuori, il famoso pappagallo, anche lui presente col suo piumaggio elegante alla conferenza stampa di presentazione nei famosi studi della Fiera di Milano, dove si è fatta tanta parte della storia televisiva d'Italia, regno incontrastato di Mike Bongiorno, e dei vari Mariannini, Garoppo etc...

Tortora ha giurato che il volatile-oggetto è sempre lo stesso ma anche lui era ormai consapevole che l'«ombra del dubbio» su una possibile sostituzione non sarà mai fugata del tutto. Il pappagallo in questione taceva modesto, attorniato da una folla eterogenea che gremiva lo studio e che, come al solito in questi casi, era composta dai personaggi più strani. Tra ballerini sudati che fanno capolino, anonimi addetti al lavoro, vistose e bellissime vallette, funzionarie sfinguellanti e ammassi di paparazzi che, sopravvissuti a ogni crisi del divismo, lampeggiano con immutato ardore attorno ai protagonisti o supposti tali, si aggirano inappuntabili nei loro completi grigio-ministeriale personaggi misteriosi, forse dignitari scesi dai piani superiori, che incutono rispetto solo a guardarli. Costoro ci hanno ordinato di dirvi: tutti al video venerdì 19 alle 20,30 (Rete 2), se non volete essere presi per quell'altro italiano che quando va in onda «Portobello» chissà cosa sta a combinare...

Domenica 14

Rete 1

10.00 AVVENTURA - «Quando il Sahara era verde» di Giampaolo Santini
10.30 VOGLIA DI MUSICA - di Luigi Felt. Musiche di Brahms
11.00 MESSA
12.15 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.15 - 15.20 - 16.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi (1ª parte)
15.55 DISCORING - (2ª parte)
16.55 MUPPET SHOW - con Glenda Jackson
17.30 FANTASTICO BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
18.30 90° MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - «SARA» - Regia di Franco Rossi con Massimo Bonetti, Bruno Scipioni, Barbara De Rossi
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA - (1ª parte)
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
22.45 A DOMANDA RISPONDE - «Le radici della crisi italiana», di Arrigo Levi. 7° - «La violenza, da dove?». Intervista con Carlo Moro
23.25 RASSEGNA DI NUOVE CANZONI NAPOLETANE - (2ª parte)
24.00 TG1 NOTTE

Rete 2

10.00 CONCERTO DELLA VIOLINISTA BEATRICE ANTONIONI E DEL VIOLONCELLISTA JORGE SCHULTIS - Musiche di Ravel, Dallapiccola, Eugène Ysaye
10.45 EDVARD GRIEG - Concerto in la minore, op. 16. Direttore P. Urbini
11.15 GIORNI D'EUROPA - di Gastone Favero. Segue telefilm
12.10 MERIDIANA - «Blu domenica». Piante, animali ed altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA - di Natalia Ginzburg con Giulia Lazzarini, Giampiero Bianchi. Regia di Carlo Battistoni
15.10 BLITZ - Un programma di spettacolo, sport, quiz e costume
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 SE PARIGI... - con L. Banfi, J. Agren e P. Tedesco (3ª p.)
21.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Michael Conrad
22.30 TG2 - STASERA
22.40 FRANCIA '82 - «L'immaginazione al potere» di M. Cascavilla (1ª p.)
23.40 VIRGILIO - IL SAVIO GENTIL CHE TUTTO SEPPE - di Patrizia Todaro. Programma del D.S.E. (rep. 3ª puntata)
00.10 TG2 - STANOTTE

Rete 3

11.35 FESTIVAL PREMIO 1+ - Regia di Roberto Gambuti
15.30 DIRETTA SPORTIVA - Roma: Pallacanestro femminile
17.30 SPECIAL JO CHIARELLO - dal Girofestival '82
18.00 PLATEA '82 - «Gerry Mulligan Big Band e Superstar Quintet»
19.00 TG 3
19.15 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.35 IL RIMBAMBUGLIO - a cura di Enrico Di Paolo (1ª puntata)
20.40 SPORT TRE - a cura di Aldo Biscardi
21.40 PAISÀ: VIAGGIO TRA I CALABRESI A NEW YORK - «Brooklyn: la realtà». Regia di Mimmo Rafele
22.10 TG3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B

Canale 5

8.30 «Candy Candy» - «Gotrinitos» - «Piccole donne» - «I puffi» - «La battaglia dei pianeti», Cartoni animati; 11.15 Goal; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 13.50 Il circo di Sbirulino; 14.30 «L'oltraggio», film di Martin Ritt, con Paul Newman; 16.30 «Hotel assassini», thriller; 18 Premiatissima; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.30 «Magnum P.I.», telefilm; 21.30 «L'assassino di pietra», film di Michael Winner con Charles Bronson; 23.15 «Ursus nella terra di fuoco», film di Giorgio Simonelli con Ed Fury e Claudia Mori; «Gemini man», telefilm.

Retequattro

12 «Permette, Harry Worth», telefilm; 12.30 Ivan Graziani in concerto; 13 «Dynasty», telefilm; 14.00 «La città degli angeli», telefilm; 14.50 «Il virginiano», telefilm; 16.05 «Firehouse», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Vicini troppo vicini», telefilm; 18.30 «Cipria», con Enzo Tortora; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «Il capro espiatorio», film di Robert Hamer, con Alec Guinness, Bette Davis; 23.30 «Vicini troppo vicini», telefilm.

Paola Tedesco in «Se Parigi» (Rete 2 ore 20.30)

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.20 «Harlem contro Manhattan», telefilm; 9.45 «La casa nella prateria», telefilm; 10.35 «Anche gli angeli mangiano fagioli», film di E.B. Clucher con Bud Spencer, Giuliano Gemma; 12.35 Coppa Martini di vela e golf; 14 «La casa nella prateria», telefilm; 14.50 «Arrivano le spose», telefilm; 15.40 «Jerry Lewis show»; 16.45 «Cyborg i nove supermagnifici», cartoni animati - «Curro Jimenez», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Falcon Crest», telefilm (7° episodio); 21.30 «L'australiano», film di Jerzy Skolimowski con Alan Bates, Susannah York; 23.15 «Grande schermo», anteprima cinematografica; 23.20 «Quella sporca ultima meta», film di Robert Aldrich con Burt Reynolds.

Svizzera

19.15 Piaceri della musica; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Un caso per due» di L. Cremer con Günter Strack; 21.35 La domenica sportiva.

Capodistria

17 Con noi... in studio; 17.05 La foresta che vive, documentario; 18 Film (Replica); 19.30 Punto d'incontro; 20.15 «La parata dell'impossibile», film di Gregory Ratoff con Antony Quinn; 21.45 Notturno musicale.

Francia

17.05 «I figli della libertà», telefilm; 18 La corsa attorno al mondo; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Varietà; 21.40 Documentario; 22.40 Concerto;

Montecarlo

19 A boccaperta, settimanale; 20 «Il nido di Robin», telefilm; 20.30 «Oscar insanguinato», film di Douglas Hickox con Vincent Price; 22.10 Aggiucicato.

Una scena di «Quella sporca ultima meta» (Italia 1 ore 23.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 17, 21.12; 6.02, 7 Musica e parole per un giorno di festa; 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 Domenica in...; 11 «Permette, cavallo?»; 12.30, 14.20, 17.05 Carta bianca; 13.15 Cant' Italia; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 GR1 sport - Tuttobasket; 19.25 Sebastian Melmoth, regia di Romano Costa; 20 «Mosè», musica di Gioacchino Rossini; 22.40 Intervallo musicale; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 18.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 «Il trifoglio»; 8.15 È domenica; 8.45 Viaggio nel mondo dell'operetta; 9.35 L'aria che tira; 11 Quando dico che ti amo; 12 GR2 - Anteprima sport; 12.15 Le mille e una canzone; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30, 16.30 Domenica sport; 15.20, 17.15 Domenica con noi; 16.25 GR2 Notizie; 19.50 Sound track; 20.45 Momenti musicali; 21.45 Le battaglie celebri minuti per minuto; 22.50 Buona notte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica - tre; 11.48 Tre-A; 12 Uomini e profeti; 12.45 Viaggio di ritorno. Scene e aria, segue: Le origini dell'uomo americano; 14 Folkconcerto; 15 Ascolta Mr. President; 16 I percorsi dell'identità; 16.30 Dimensione giovani; 17 «Turandot», musica di G. Puccini, dirige H. Von Karajan, nell'intervallo (17.40) Libri novità; 19.55 Pagine da «Il processo» di Kafka; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico, dirige G. Sinopoli; 22.40 «America» di Kafka; 23 Il jazz.

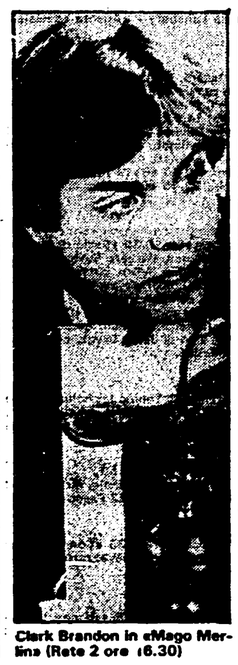
Lunedì 15

Rete 1

12.30 I MILLE ANNI DI MURANO: «La storia» - Di Isabelle Genovese Incedayi - Programma del D.S.E. (1ª parte)
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 I NICOTERA - Regia di Salvatore Nocita, con Turi Ferro, Bruno Cirino, Gabriele Lavia, Micaela Esdra (1ª puntata)
14.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
15.00 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: «La Francia» (2ª parte)
15.30 FERNANDO FERNANDEL - Con Fernandel e Nietta Zocchi. Regia di Camillo Mastrocinque (1° episodio)
16.20 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi della domenica
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
17.20 LA LEGGENDA DI SLEEPY HOLLOW - Da un racconto del Washington Irving. Regia di Henning Schellerup (1ª puntata)
17.45 DA MONTECARLO: «VIII Festival Internazionale del Circo
18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18.50 HAPPY MAGIC - Con Fonzie in «Happy days». Un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO - Film di Otto Preminger, con Frank Sinatra, Eleanor Parker, Kim Novak
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 SPECIALE TG 1 - A cura di Bruno Vespa
23.35 TG 1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 TG 2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TRESEI - «Genitori ma come?», di Sandro Lai - Programma del D.S.E.
14.00 TANDEM - Due ore in diretta da Enza Sampò con giochi, cartoni animati e un documentario
16.00 LEGGERE IL TEATRO - A cura di Ettore Capriolo - Programma del D.S.E. (2ª puntata)
16.30 IL GARAGE - Con Renzo Palmer, Marina Fabbri, Marino Marini - Segue telefilm
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 STEREO - Settimanale di informazione musicale



Clark Brandon in «Mago Merlin» (Rete 2 ore 16.30)

18.25 SPAZIOLIBERO - Sezione italiana dell'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità: «Si può frenare la cecità»
18.40 TG 2 - SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 FIGLI E AMANTI - Dal romanzo di David H. Lawrence, con Eileen Atkins, Tom Bell. Regia di Stuart Burge (6ª puntata)
21.30 CRONACA - A cura del Gruppo di ideazione e produzione «Cronaca»: «Il fantasma del manicomio» (2ª parte)
22.25 TG 2 - STASERA
22.35 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm con Jessie Matthews e Bill Maynard
23.00 PROTESTANTESIMO
23.25 IL PADRE DELL'UOMO - Di Luigia Camaioni e Cesare M. Giannotti. Programma del D.S.E. (rep. 6ª puntata)
24.00 TG 2 STANOTTE

Rete 3

16.15 GENOVA: CALCIO FEMMINILE - Italia-Portogallo
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
19.00 TG 3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 AMATI O VIZIATI - «Storie di bambini, mamme, maestre e robot». Programma del D.S.E. (1ª puntata)
20.40 IL VICERÈ DEL GIARDINO D'EUROPA - Inchiesta sulla Napoli di Achille Lauro condotta da Massimo Caprara (1ª parte)
21.30 LEGGERE LA CITTÀ - A cura di Luigi Parola (4ª p.)
22.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi

Canale 5

8.40 «Candy Candy», cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templer», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctorsa», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.40 Bis - Condotto da Mike Bongiorno; 13.10 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.40 «Aspettando il domani», teleromanzo; 14 «Sentieri», teleromanzo; 14.50 «Una vita da vivere», teleromanzo; 15.50 «General hospital», teleromanzo; 17 «Candy Candy - La battaglia dei pianeti», cartoni animati; 18 «Hazzard», telefilm (2ª parte); 19.30 «Popcorn news»; 19 «I puffi», cartoni animati; 19.30 «L'uomo di Atlantide», telefilm (4ª puntata); 20.50 «I guerrieri», film di Brian G. Hutton, con Telly Savalas e Clint Eastwood; 23.25 «Canale 5 news»; 24 «Siamo tutti inquilini», film di Mario Mattioli, con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo — «Agente speciale», telefilm.

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.20 «Lady Oscar», cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», telenovela; 10.30 «Diana la cortigiana», film di David Miller, con Lana Turner; 12.15 «Vita da strega», telefilm; 12.40 «Henry e Kip», telefilm; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 «Accadde in settembre», film di W. Dieterle, con Joseph Cotten; 16.45 «Cyborg i nove supermagnifici», cartoni animati; «Harlem contro Manhattan», telefilm; «Lady Oscar», cartoni animati; 19.30 «Henry e Kip», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Quell'ultimo ponte», film di R. Attenborough, con Sean Connery, Robert Redford; 23.30 «C.H.I.P.S.», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Dancin' days», novela; 10.30 «Interludio», film di Douglas Sirk, con Rossano Brazzi; 12 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 13 «Cuore», cartoni animati; 13.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 14 «Dancin' days», novela; 14.50 «In due sì in tre no», film di Peter Hall, con Rod Steiger; 16.30 «Ciao Ciao»; 18 «Cuore - Flo la piccola Robinson», cartoni animati; 18.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «La famiglie Bradford», telefilm; 21.30 «La dottoressa del distretto militare», film di Nando Cicero, con Edwige Fenech; 23.30 «Vicini troppo vicini», telefilm.

Svizzera

18 Per i più piccoli; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Una storia della medicina»; 21.40 Seconda serata.

Capodistria

18 Film (replica); 19.30 TG - Punto d'incontro - Vetrina vacanze; 20.15 «L'Opera di Rue S. Denis», sceneggiato (4ª puntata); 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 «Il superfluo indispensabile», telefilm.

Francia

17.45 Recré A2; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «La grande scacchiera».

Montecarlo

19.30 «Bolle di sapone», teleromanzo; 20 «Il nido di Robin», telefilm; 20.30 Luna Park, varietà (6ª puntata); 21.30 «Un ispettore scomodo», telefilm; 22.30 Moda bum, programma di moda; 23 Comico: «Gli affari».

F. Sinatra e K. Novak: «L'uomo dal braccio d'oro» (Rete 1, 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6,15 Autoradio flash; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Riparliamone con loro; 7.40-8.30 La combinazione musicale; 8.20 GR1 sport - Fuoricampo; 9.02 Radio anch'io; 10.30 Le canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Musica, e parole di...; 11.34 «Il grande amore di A. Fourniers»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.35 Master; 14.28 Fate il vostro gioco; 15.03 Radiouno servizio; 16 Il pagnone; 17.30 Master under; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Indagine sul «Non futuro»; 19.30 Radiouno jazz; 19.55 «Il Cid» di P. Corneille; 21.03 «I sogni dello zio»; 21.30 Musica del folklore; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.35, 7.05 I giorni; 8 Lunedì sport; 8.45 «Gionata Wild il grande», di H. Fielding; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Self service; 13.41 Sound track; 15 «Il dottor Antonio»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso Rai per radiodrammi; 16.32 Festivalbar; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20.57 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.30 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana; 6.55-8.30-10.45 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 Dimensione giovani; 17 Storia dei mass-media: il cinema; 17.30 Spazio tre; 21 Riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Il monitore lombardo; 22.10 Mozart; 23.10 Il jazz.

Martedì 16

Rete 1

12.30 LA MACCHINA E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltura». Programma del D.S.E. (replica 1ª puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.30 TELEGIORNALE
14.00 I NICOTERA - Regia di Salvatore Nocita (2ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 IN DIRETTA CON IL TG1 - Di Emilio Fede e Sandro Boldoni
15.00 LE TECNICHE E IL GUSTO - di A. Pellegrinetti. (4ª puntata)
15.30 FERNANDO FERNANDEL - Con Fernandel e Nietta Zocchi. Regia di Camillo Mastrocinque (2° episodio)
16.20 RICHIE RICH - Cartone animato di Hanna e Barbera
16.45 DICK BARTON, AGENTE SPECIALE - Telefilm con Tony Vogel
17.00 TG1 FLASH
17.05 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
17.20 LA LEGGENDA DI SLEEPY HOLLOW - Da un racconto del Washington Irving. Regia di Henning Schellerup (2ª puntata)
17.45 VIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO: Montecarlo - (2ª p.)
18.15 UN CIAK PER TE «CLOWNS»
18.30 SPAZIOLIBERO - Confederazione nazionale coltivatori diretti: «Un progetto di società per gli anni '80»
18.50 HAPPY MAGIC - Con Fonzie in Happy days. Un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 UNA DONNA SENZA IMPORTANZA - Di Oscar Wilde. Con Mariano Rigillo, Paul Muller, Valeria Moriconi. Regia di Luigi Bonori
22.05 TELEGIORNALE
22.15 MISTER FANTASY - «Musica da vedere» programma di P. Giaccio
23.10 SPAZIOLIBERO - Confederquadri: «I Quadri, una realtà con cui confrontarsi»
23.25 LA GINNASTICA PRESCRITTA - Programma del D.S.E. (6ª p.)
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Ieri giovane»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA - «Caverne di cristallo». Programma del D.S.E. (3ª puntata)
14.00 TANDEM - Due ore in diretta dallo Studio 7 di Roma condotte da Enza Sampò, con giochi e cartoni animati
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese. Programma del D.S.E.
16.30 IL GARAGE - Con Renzo Palmer, Marina Fabbri, Marino Marini. Regia di Guido Leoni. Segue telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA - A cura di Claudio Fava
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm con L. Greene; A. Stevens
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LO SCOPONE SCIENTIFICO - Film di Luigi Comencini; con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Joseph Cotten, Bette Davis
22.20 TG2 STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 INFORMAZIONE E POTERE: «I NUOVI QUOTIDIANI» - Un'inchiesta di Antonio Ghirelli (1ª puntata)
23.50 TG2 - STANOTTE

Rete 3

16.50 CASA MOZART - Di Alberto Gozzi. Musiche di W. A. Mozart
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.05 AMATI O VIZIATI - Storie di bambini, mamme, maestre e robot. Programma del D.S.E. (rep. 3ª puntata)
20.40 OMAGGIO A STRAVINSKY - Concerto diretto da Gianluigi Gelmetti
21.50 DESERTI VIVENTI - «L'Alaska» di di Jonathan Donald
22.40 ...QUESTA VOCE CHE NON TRAMONTA - In ricordo di Mario Del Monaco. Di Renzo Giacchieri
23.40 TG3

Canale 5

8.50 «Gotrinitos», Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», Teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», Teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templer», Telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctorsa», Teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», Telefilm; 12.40 Bis - Condotto da Mike Bongiorno; 13.10 Il pranzo è servito - Condotto da Corrado; 13.40 «Aspettando il domani», Teleromanzo; 14 «Sentieri», Teleromanzo; 14.50 «Una vita da vivere», Teleromanzo; 15.50 «General Hospital», Teleromanzo; 17 «Pinocchio», Cartoni animati - «Gotrinitos», Cartoni animati; 18 «Hazzard», Telefilm (1ª parte); 18.30 Popcorn Hit; 19 «Charlie Brown», Cartoni animati; 19.30 «Tarzan», Telefilm (2ª parte); 20.30 «Dallas», Telefilm; 21.30 «Arabesque», Film di Stanley Donen, con Sophia Loren e Gregory Peck; 23.30 Boxe; 00.30 «Conte fino a tre e pregia», Film di George Sherman, con Van Heflin - «Hawaii squadra cinque zero», Telefilm.

Sofia Loren in «Arabesque» (Canale 5 ore 21.30)

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.20 «Lady Oscar», Cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», Telenovela; 10.30 «È arrivato lo sposo», Film di Frank Capra, con Bing Crosby; 11.45 «L'incredibile coppia», Cartoni animati; 12.10 «Vita da strega», Telefilm; 12.35 «Henry e Kip», Telefilm; 14 «Paura d'amare», Film di Philip Dunne, con Jean Simmons; 16.20 «L'incredibile coppia», Cartoni animati; 16.45 «Cyborg i nove supermagnifici», Cartoni animati - «Harlem contro Manhattan», Telefilm - «Lady Oscar», Cartoni animati; 19.30 «Henry e Kip», Telefilm; 20 «Vita da strega», Telefilm; 20.30 «Quella strana ragazza che abita in fondo al viale», Film di Nicolas Gessner, con Jodie Foster; 22.15 «Poliziotto di quartiere», Telefilm; 23.15 «I perfetti gentiluomini», Film di Jackie Cooper, con Laureen Becall.

Retequattro

9.50 «Dancin' days», Novela; 10.30 «Madame Bovary», Film di Vincente Minnelli, con Jennifer Jones, James Mason; 12 «La squadriglia delle pecore nere», Telefilm; 13 «Cuore», Cartoni animati; 13.30 «Vicini troppo vicini», Telefilm; 14 «Dancin' days», Novela; 14.50 «Jean Harlow, le donne che non sapeva amare», Film di Gordon Douglas, con Carrol Baker, Martin Balsam; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Flo, la piccola Robinson», Cartoni animati; 18.30 «La squadriglia delle pecore nere», Telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», Telefilm; 20.30 «La famiglie Bradford», Telefilm; 21.30 «Maurizio Costanzo show» (1ª parte); 22.40 «La città degli angeli», Telefilm; 23.30 «Vicini troppo vicini», Telefilm.

Svizzera

18 Per i più piccoli; 18.50 «L'irresistibile Harte», Telefilm; 19.15 Il carrozzone; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale - TV-Spot; 20.40 «Le piccole evasioni», Film di Yves Yersin, con Michel Robin; 22.55 Martedì sport.

Capodistria

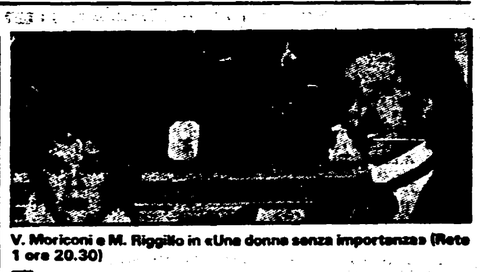
18 «Il funambolo», Telefilm; 19.30 TG - Punto d'incontro - Vetrina vacanze; 20.15 «Una feroce per due», Film di Gordon Hessler, con Gary Merrill; 21.55 Festival del cinema di montagna San Vito di Cadore.

Francia

19.20 Attualità regionali; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «Yakuza», Film di Sidney Pollack; 22.35 Leggere è vivere.

Montecarlo

19.30 «Bolle di sapone», Teleromanzo; 20 «Il nido di Robin», Telefilm; 20.30 «Scotland Yard non perdona», Film di Sidney Hayers; 22.25 «Il treno per Istanbul», Sceneggiato (3ª puntata).



V. Moriconi e M. Riggillo in «Una donna senza importanza» (Rete 1 ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6.05-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 L'edicola; 9.02 Radio anch'io '82; 10.30 Canzoni; 11.10 Musica, e parole di...; 11.34 «Il grande amore», di A. Fournier; 12.03 Via Asiago tenda; 13.35 Master; 14.28 Fate il vostro gioco; 15.03 Servizi; 16 Il pagnone; 17.30 Master Under 18; 18.05 Festival di Salisburgo; 18.45 Intervallo musicale; 19.30 Jazz '82; 20 Teatro tra due secoli; 20.48 Pagine della musica italiana; 21.03 Sport; 21.30 La notte di S. Giovanni; 21.55 Spia e controspia; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.40 «Fantastico 3»; 8.45 «La breve vita di Nievo»; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2 Sport; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica, con G. Morandi; 13.41 Sound Track; 15 Il dottor Antonio; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso RAI per Radiodrammi; 16.32 Festivalbar; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20.50 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Quotidiana; 6.55-8.30-10.45 Il Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 Dimensione giovani; 17 Storia dei mass-media: il cinema; 17.30 Spazio tre; 21 Riviste; 21.10 Scienza; 21.40 Musica antiqua; 22 «Osvaldo Soriano: triste solitario y final», di G. Simonetti; 23 Il jazz.

Mercoledì 17

Rete 1

12.30 I MILLE ANNI DI MURANO - «Le tecniche» di Isabella Genoese Incedavi. Programma del D.S.E (2ª parte)
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 I NICOTERA - Regia di Salvatore Nocita (3ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 LETTERE AL TG 1 - La redazione risponde
15.00 GIANFRANCESO MALIPIERO - Programma del D.S.E.
15.30 FERNANDO FERNANDEL - con Fernandel e Nietta Zocchi. Regia di Camillo Mastrocinque (3ª episodio)
16.20 RICHIE RICH - Cartone animato di Hanna e Barbera
16.45 DICK BARTON, AGENTE SPECIALE - Telefilm con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton
17.00 TG1 FLASH
17.05 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
17.20 LA LEGGENDA DI SLEEPY HOLLOW - da un racconto del Washington Irving. Regia di Henning Schellerup (3ª puntata)
17.45 DA MONTECARLO: VIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO - (3ª parte)
18.15 SCIALPINISMO - di Brando e Folco Quilici
18.50 HAPPY MAGIC - con Fonzie in «Happy days», un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
21.35 PUNTO E A CAPO - «Viaggio nella ricostruzione dei paesi terremotati» di Piero Badaloni e Mario Trufelli
22.05 TELEGIORNALE
22.15 TRIBUNA POLITICA - Dibattito PCI-PSDI-PLI
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 MERIDIANA - Lezione di cucina
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 I GIOVANI E LE ISTITUZIONI - di Nino Valentino. Programma del D S E. (2ª puntata)
14.00 TANDEM - Due ore in diretta dallo Studio di Roma condotte da Enza Sampò, con giochi e cartoni animati
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese. Programma del D.S.E.
16.30 IL GARAGE - con Renzo Palmer, Marina Fabbri, Marino Marini. Segue telefilm
17.30 TG2 FLASH

Zarah Leander in «Habanera» (Rete 3 ore 20.40)

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 OMNI - LE NUOVE FRONTIERE - conduce Peter Ustinov (BAE puntata)
18.25 SPAZIOLIBERO - Centro nazionale psicografico di Maser: «Il bambino e i mass-media»
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - telefilm con Lorne Greene, Andrew Stevens
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 IMMAGINI DEL FASCISMO: TUTTI GLI UOMINI DEL DUCE - «Il diavolo in casa» di Nicola Caracciolo
21.35 MARION NON CI CREDE - Telefilm con Jacques Rispal
22.30 TG 2 - STASERA
22.40 BERLINO ALEXANDERPLATZ - Un film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinder, con Hanna Schygulla, Gunter Lamprecht, Gottfried John (5ª puntata)
23.40 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

17.30 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA - Gialli improbabili con ambizioni di varietà: «Una questione di donna», con Milena Vukotic, Tullio Solenghi, Giustino Durano
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
19.35 LA PAROLA, IL LIBRO - «A proposito di editoria pugliese», di Raffaele Nigro (1ª parte)
20.05 AMATI O VIZIATI - Storie di bambini, mamme, maestre e robot. Programma del D.S.E (repl. 3ª punt.)
20.40 HABANERA - Film di Douglas Sirk, con Zarah Leander, Ferdinand Marian, Julia Serda
22.10 TG 3 - SET - Settimanale
22.40 TG3

Canale 5

8.50 «Candy Candy», cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.40 «Bis», condotto da Mike Bongiorno; 13.10 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.40 «Aspettando il domani», teleromanzo; 14 «Sentieri», teleromanzo; 14.50 «Una vita da vivere», teleromanzo; 15.50 «General Hospital», teleromanzo; 17 «Candy Candy», «Golion», cartoni animati; 18 «Hazzard», telefilm (2ª parte); 18.30 Popcorn rock; 19 «I Puffi», cartoni animati; 19.30 «Spazio 1999», telefilm; 20.30 «Ridiamoci sopra», con Franchi e Ingrassia; 21.30 «Don Camillo e l'onorevole Peppone», film di C. Gallone con Fernandel e Gino Cervi; 23.30 Canale 5 News; 24 «Il triangolo circolare», film di Pierre Kast, con Lilli Palmer e Sylvia Koscina; «Agente speciale», Telefilm.

Retequattro

9.50 «Dancin' days», novela; 10.30 «Sottocoperta con il capitano», film di Jack Lee, con John Gregson; 12 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 13 «Cuore», cartoni animati; 13.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 14 «Dancin' days», novela; 14.50 «Quello strano sentimento», film di Richard Thorpe, con Sandra Dee; 16.30 Ciao ciao; 18 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 19.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Roma bene», film di Carlo Lizzani, con Nino Manfredi, Senta Berger; 23.30 «Vicini troppo vicini», telefilm.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.20 «Lady Oscar», cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», telenovela; 10.30 «Il cigno», film di Charles Vidor con Grace Kelly, Alec Guinness; 12.15 «Vita da strega», telefilm; 12.40 «Henry e Kip», telefilm; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 «Quell'estate meravigliosa», film di Lewis Gilbert con Kenneth More; 17 «Cyborg i nove supermagnifici», cartoni animati; «Harlem contro Manhattan», telefilm; «Lady Oscar», cartoni animati; 19.30 «Henry e Kip», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Non si uccidono così anche i cavalli?», film di Sydney Pollack con Jane Fonda; 22.30 «C.H.I.P.S.», telefilm; 23.30 «L'assalto delle cavallette», film di Richard Heffron con Ben Johnson.

Svizzera

18 Per i più piccoli; 19 Il Regionale; 19.25 Riprese di un avvenimento di attualità; 21.20 Argomenti; 22.15 Facciata B, con Pupo e Franca Valeri; 23.25 Mercoledì sport.

Capodistria

18 Film (replica); 19.30 TG - Punto d'incontro, Vetrina vacanze; 20.15 Alta pressione; 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 Il superfluo indispensabile; 22.45 Calcio: Bulgaria-Jugoslavia.

Francia

15.05 Recré A2; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Le gioie della famiglia Pinelli, telefilm; 22.10 Me... io.

Montecarlo

16.30 Le nuove avventure di Pinocchio: Una lezione per Pinocchio; 17 Flipper: SOS Delfino; 17.30 Querck, di P. Angela; 18.35 Ecologia; 19.30 Bolle di sapone, teleromanzo; 20 Il nido di Robin, telefilm; 20.30 Sport; 23 Incontri fortunati, dibattito.

C. Bean in «Il nocciolo della questione» (Rete 2 ore 21.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6.06-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io '82; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Musica e parole di...; 11.34 Il grande amore di A. Fournier; 12.03 Via Asiago tenda; 13.35 Master; 14.28 Fate il vostro gioco; 15.03 Radiouno servizio speciale; 16 Il paginone; 17.30 Master Under 18; 18 Microsolco che passione!; 18.30 Globetrotter; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno spettacolo; 21.03 La borsa del gusto; 21.45 GR 1 - Sport tutto basket; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.49 «La breve vita di Ippolito Nievo»; 9.32 L'aria che tira: 10 30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Gianni Morandi in: «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 Il dottor Antonio; 15 30 GR2 Economia; 15.42 Concorso RAI per radiodrammi; 16.32 Festivall; 17.32 Le ore della musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23.53. 6 Quotidiana Radiotre; 6.55-8 30-10 45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Omaggio a Stravinsky; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 18

Rete 1

12.30 LE MACCHINE E LA TERRA - Manuale per gli agricoltori - Programma del D.S.E. (rep. 2ª puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.30 TELEGIORNALE
14.00 I NICOTERA - Regia di Salvatore Nocita (4ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
15.00 GLI ANNIVERSARI - «Il calendario gregoriano» di Roberto Altamura
15.30 FERNANDO FERNANDEL- Con Fernandel e Nietta Zocchi. Regia di Camillo Mastrocinque (4ª episodio)
16.20 RICHIE RICH - Cartone animato di Hanna e Barbera
16.45 DICK BARTON, AGENTE SPECIALE - Telefilm con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton
17.00 TG1 - FLASH
17.05 LO ZECCHINO D'ORO - Presenta Cino Tortorella
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 HAPPY MAGIC - Con Fonzie in «Happy days». Un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ILLUSIONE - Musica, balletto e altro di Boncompagni e Magalli
21.40 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm con Ian Ogilvy, Sarah Douglas
22.30 TELEGIORNALE
22.40 A DOMANDA RISPONDE - Le radici della crisi italiana, di Arrigo Levi - Un'altra Italia? - Intervista con Giuseppe De Rita
23.20 ISLAM - «Le frontiere di Allah», di Folco Quilici (ultima puntata)
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 MERIDIANA - UN SOLDO, DUE SOLDI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCUOLA, MUSEO E TERRITORIO - Di M. Paola Turrini Grillo - «Tadasuni: Gli strumenti musicali sardi»
14.00 TANDEM - Due ore in diretta dallo Studio 7 di Roma condotte da Enza Sampò con giochi, cartoni animati e telefilm
16.00 IO E I NUMERI - Un programma di Mario Finamore. Programma del D.S.E. (7ª puntata)
16.30 IL GARAGE - Con Renzo Palmer, Marina Fabbri, Marino Marini - segue Telefilm.
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 TERZA PAGINA - Di Raffaele Crovi, Roberto Guiducci e Valerio Riva
18.40 T2 SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm: con Lorne Greene, Andrew Stevens, Julie Adams
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 TG 2 - SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTO' - Il principe della risata raccontato in 25 puntate. Un programma di Giancarlo Governi (6ª puntata)
22.15 TG 2 - STASERA
22.25 TG 2 - SPORTSETTE - Cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana - Ancona: Tennis
23.35 TG2 - STANOTTE

Rete 3

16-17 MILANO: PUGILATO - Dilettanti
17.50 VOCI SPAGNOLE DELLA LIRICA: JAIME ARAGALL - PILAR LORENGAR - VINCENTE SARDINERO - «Estrellas de la opera»
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.30 TV 3 REGIONI
20.05 AMATI O VIZIATI - «Storie di bambini, mamme, maestre e robot» - Programma del D.S.E. (rep. 4ª puntata)
20.40 SETTEFOLLI - Che fai... ridi?! a cura di Enzo Marchetti
21.35 TG 3 - Intervallo con «Gianni e Pinotto»
22.10 L'ORA DEL LUPO - Film di Ingmar Bergam, con Liv Ullmann, Max von Sydow, Erland Josephson, Gertrud Fridh

Canale 5

8.50 «Golion», cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere» teleromanzo; 10.30 Il ritorno di Simon Templar, Telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.40 «Bis»; 13.10 «Il pranzo è servito»; 13.40 «Aspettando il domani», teleromanzo; 14 «Sentieri», teleromanzo; 14.50 «Una vita da vivere», teleromanzo; 15.50 «General Hospital», teleromanzo; 17 «Pinocchio» «Gotrinitor», cartoni animati; 18 «Hazard» telefilm (1ª parte); 18.30 «Pop Corn»; 19 «Charlie Brown», cartoni animati; 19.30 «Galactica», Telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «Addio alle armi», Film di Charles Vidor, con Rock Hudson e Jennifer Jones; 23.30 Campionato di Basket Ncaa/College - Georgetown/N. Carolina - «Hawai squadra cinque zero» - telefilm.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.20 «Lady Oscar», cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», telenovela; 11.05 «Gli innamorati», film di Mauro Bolognini, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi; 11.50 Tom e Jerry; 12.10 «Vita da strega», telefilm; 12.35 «Henry e Kip», telefilm; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 «La primavera romana della signora Stone», film di Jose Quintero, con Vivien Leigh, Warren Beatty; 16.45 «Cyborg i nove supermagnifici», cartoni animati; «Harlem contro Manhattan», telefilm; «Lady Oscar», cartoni animati; 19.30 «Henry e Kip», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Questo difficile amore», film di Roy Boulting, con Hayley Mills; 22.30 «Agenzia Rockford» telefilm; 23.30 Grand Prix.

Herson Capri in «Gli emigranti» (Italia 1 ore 14)

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.50 «Dancin' days», novela; 10.30 «La casa sulla scogliera», film di Lewis Allen, con Gail Russel; 12 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 13 «Cuore», cartoni animati; 13.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 14 «Dancin' Days», novela; 14.50 «La verità», film di Henry-Georges Clouzot, con Brigitte Bardot; 16.30 «Ciao Ciao»; 18 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 18.30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Cipria» con Enzo Tortora; 21.30 «Il sipario strappato», film di Alfred Hitchcock, con Paul Newman, Julie Andrews; 23.30 Sport, «La boxe di mezzanotte».

Svizzera

18 Per i più piccoli; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Le corna di capra, film Mèthodi Andonov: con Aton Gortchev; 22.20 Franz Joseph Haydn nel 250ª della nascita; 23.40 Giovedì sport.

Capodistria

18 L'Opera di Rue S. Denis, Sceneggiato (4ª puntata); 19 Orizzonti; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 Il testimone chiave. Telefilm; 21.30 Chi conosce l'arte?.

Francia

17.15 L'abbazia di Royaumont; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Tribuna politica; 20 Teleregione; 20.35 La storia in questione; 21.55 I ragazzi del rock.

Montecarlo

19.30 «Bolle di sapone», teleromanzo; 20 Tennis da Sidney; 22 «Il treno per Istanbul», sceneggiato (4ª puntata); 23 Chrono - Rassegna - al termine: Tennis.

Liv Ullmann in «L'ora del lupo» (Rete 3 ore 22.15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21.16.6.06-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio Flash; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR 1 lavoro; 7.30 Edicola del GR 1; 9.02 Radioanch'io '82; 11.10 Musica e parole di...; 11.34 Il grande amore di A. Fournier; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.30 Fate il vostro gioco; 15.03 Radiouno servizio; 16 Il paginone; 17.30 Master Under 18; 18.05 Festival di Salisburgo 1982; 18.35 Un nome e una canzone; 19.30 Jazz '82; 20 «La nemica» di Niccodemi; 21.38 Musica; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio Flash; 22.27 Audiobox; 22.05 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.45 «La breve vita di Ippolito Nievo»; 9.32 L'aria che tira; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni Regionali; 12.48 G. Morandi in «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 Il dottor Antonio; 15.30 GR 2 economia; 15.42 Concorso RAI per radiodrammi; 16.32 Festival!; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Passato prossimo, passato remoto; 20.10 Tutti quegli anni fa; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggi verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Quotidiana; 7-8.30-10.45 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR 3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 I figli della donna che lavora; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Da Spoleto: «La colombe» musica di C. Gounod, dirige B. Podic; 23 Il jazz.

Venerdì 19

Rete 1

12.30 GLI ANNIVERSARI - «Lorenzo Viani» di Sergio Miniussi - Programma del D.S.E.
13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
13.30 TELEGIORNALE
14.00 I NICOTERA - Regia di Salvatore Nocita, con Turi Ferro, Gabriele Lavia, Bruno Cirino (5ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 IN DIRETTA CON IL TG1 a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
15.00 VITA DEGLI ANIMALI - Una rassegna di film documentari - Programma del D.S.E.
15.30 FERNANDO FERNANDEL - Con Fernandel e Nietta Zocchi. Regia di Camillo Mastrocinque (5ª episodio)
16.20 RICHIE RICH - Cartone animato di Hanna e Barbera
16.45 DICK BARTON, AGENTE SPECIALE - Telefilm con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton.
17.00 TG1 - FLASH
17.05 LO ZECCHINO D'ORO - Presenta Cino Tortorella
18.30 SPAZIOLIBERO - INPS: «La domanda di pensione»
18.50 HAPPY MAGIC - Con Fonzie in «Happy days». Un programma di musica leggera, telefilm varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PING PONG - Confronto su problemi di attualità a cura di Piero Badalassi
21.20 CARNET DI BALLO - Film di Julien Duvivier, con Marie Bell, Françoise Rosay, Louis Jouvet, Fernandel (1ª tempo)
22.20 TELEGIORNALE
22.25 CARNET DI BALLO - Film (2ª tempo)
23.00 INCONTRI DELLA NOTTE - Colloqui tra giovani - Programma del D.S.E. (3ª puntata)
00.15 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento

Rete 2

12.30 MERIDIANA - PARLARE AL FEMMINILE
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - «Alberto Viani, scultore» di Renzo Bertoni. Programma del D.S.E.
14.00 TANDEM - Due ore in diretta dallo studio 7 di Roma condotte da Enza Sampò, con giochi, cartoni animati e telefilm
16.00 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI - «Il Romanico: uno stile europeo» Programma del D.S.E. (4ª puntata)
16.30 IL GARAGE - Con Renzo Palmer, Marina Fabbri, Marino Marini. Segue Telefilm

Jerry Lewis in «Tre sul divano» (Retequattro ore 21.30)

17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm con Lorne Greene, Andrew Stevens, Martina Deignan
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì. Condotto da Enzo Tortora
21.45 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana» a cura di E.Mastrostefano
22.35 TG2 - STASERA
22.45 AVVENTURA DI UN LETTORE - Dal racconto di Italo Calvino, con Felice Andreasi e Carla Tatò. Regia di Carlo Di Carlo
23.30 SPAZIOLIBERO - Unione Nazionale Unitaria Professionale Autori Drammatici e Cinematografici: «Cinema culturale sì, cinema commerciale...»
23.35 TG2 - STANOTTE

Rete 3

14.00 ANCONA: TENNIS
17.20 SOTTO IL PLACIDO DON - «Scrittori e potere nella Russia zarista». Regia di Vittorio Cottafavi (1ª puntata)
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con «Gianni e Pinotto»
19.35 LA PAROLA, IL LIBRO - «A proposito di editoria pugliese» di Raffaele Nigro (2ª puntata)
20.05 AMATI O VIZIATI - «Storia di bambini, maestre e robot» Programma del D.S.E. (repl. ultima puntata)
20.40 DAFNE - Musica di Marco da Gagliano, con Gloria Banditelli, Valeria Vensa, Sandro Rinaldi. Regia di Ilio Catani
22.00 LA ROMA DI FLAIANO - Regia di Luigi Filippo D'Amico, con Beniamino Placido, Irina Sanpiter, Sebastiano Nardone
23.05 TG 3

Canale 5

8.50 «Candy Candy», Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.40 «Bis» con Mike Bongiorno; 13.10 «Il pranzo è servito» con Corrado; 13.40 «Aspettando il domani», telefilm; 14 «Sentieri», teleromanzo; 14.50 «Una vita da vivere», teleromanzo; 15.50 «General Hospital», teleromanzo; 17 «Candy Candy», «La battaglia dei pianeti», cartoni animati; 18 «Hazzard», telefilm (2ª parte); 18.30 «Popcorn week end»; 19 «I Puffi», cartoni animati; 19.30 «Wonder Woman», telefilm; 20.30 Premiatissima '82; 22 «Domenica maledetta domenica», film di John Schlesinger, con Peter Finch e Glenda Jackson; 24 «Il ritratto di Dorian Gray», film di Alber Lewin, con George Sanders e Angela Lansbury - «Agente speciale», telefilm.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.20 «Lady Oscar», cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», Telenovela; 10.30 «Mariti su misura», film di George Cukor, con Jean Crain; 12.10 «Vita da strega», telefilm; 12.35 «Henry e Kip», telefilm; 14 «Gli emigranti», Telenovela; 14.50 «Gli occhi che non sorrisero», film di W. Wyler, con Laurence Olivier, Jennifer Jones; 16.45 «Cyborg i nove supermagnifici», cartoni animati, «Harlem contro Manhattan», telefilm; «Lady Oscar», cartoni animati; 19.30 «Henry e Kip», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Beati i ricchi», film di Salvatore Samperi, con Paolo Villaggio; 22.15 «Quando suona la sirena», telefilm; 23.15 Incontro di boxe.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.50 «Dancin' days», novela; 10.30 «Bacio di fuoco», film di Joseph M. Newman, con Jack Palance, Barbara Rush; 12 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 13 «Le favole più belle», cartoni animati; 13.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 14 «Dancin' days», novela; 14.50 «Una sposa per due», film di Henry Levin, con Sandra Dee; 16.30 «Ciao ciao»; 18 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 18.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Tre sul divano», film di Jerry Lewis, con Janet Leight; 23.30 «Vicini troppo vicini», telefilm.

Svizzera

16.35 «Il teatro comico», di Carlo Goldoni, con Tonino Micheluzzi. Regia di Vittorio Barino; 18 Per i più piccoli; 18.50 «Il pedistra», telefilm; 19.20 Prova di viaggio: nel Butan; 20.15 Telegiornale; 20.40 Giovani: il tempo della politica.

Capodistria

17 Ginnastica ritmica; 20,15 «Brood (La covata malefica)», film di David Cronenberg, con Oliver Reed; 21.45 TG - Tuttoggi; 22 Passo di danza.

Francia

19.45 «Il teatro di Bouvard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Con gli artigli affilati», (5ª puntata); 21.30 Apostrofi; 22.55 «L'angelo azzurro», film di J. von Sternberg, con Marlene Dietrich.

Montecarlo

18.35 Spazio dispari: Vacanze e salute; 19.30 «Bolle di sapone», teleromanzo; 20 Tennis: da Sidney; 22 Quasi gol, settimanale sportivo (al termine: Tennis).

M. Fabbri e R. Palmer in «Garage» (Rete 2 ore 16.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6.06-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Gli appuntamenti del giorno; 9.02 Radio anch'io '82; 10.30 Canzoni del tempo; 11.10 Musica e parole di...; 11.34 Il grande amore di Fournier; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Piccolo collezionista; 15.03 Radiouno servizio; 16 Il paginone; 17.30 Master under 18; 18 Divertimento musicale; 18.30 Globetrotter; 19.10 Radiouno jazz '82; 20 «Il sistema del dott. Catrame e del prof. Piuma» di E. P. Poe; 20.30 La giostra; 21.03 Concerto diretto da H. Soundant; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6,06-6.35-7.05 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.45 «La breva vita di Nievo»; 9.32 L'aria che tira; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 15 Il dottor Antonio; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso RAI per radiodrammi; 16 32 Festival!; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 - Cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20.57 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana; 6,55-8.30-10.45 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19.30 Spaziotre; 19 Concerti d'autunno '82; 20.30 Pagine da «Eugenie Grandet» di H. De Balzac; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 I solisti; 21.30 Spaziotre opinioni; 22 La vocalità nell'opera di Wagner; 23 Il jazz.

Sabato 20

Rete 1

09.00 SALAPARUTA: MESSA PER I TERREMOTATI - Celebrata dal papa
10.30 SENZA USCITA - Regia di Salvatore Nocita, con Valeria Fabrizi, Giampiero Albertini, Nando Gazzolo (1ª puntata)
11.30 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA - «Nel regno dello stambecco»
12.15 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - «Il tondo Doni di Michelangelo», di Franco Simongini e Cesare Brandi
12.30 MAGHI IN CITTÀ - Antiche e nuove superstizioni in una grande metropoli, di Andrea Barzini
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL DOTTOR JEKYLL E MR. HYDE - Film di Victor Fleming, con Spencer Tracy, Ingrid Bergman, Lana Turner, Ian Hunter
14.25 CALCIO: ITALIA-CECOSLOVACCHIA - Telecronista N. Martellini
14.25 PATTUGLIA RICUPERO - Per la sola zona di Milano
15.20 I NUMERI UNO: RAQUEL WELCH
15.45 MUSICA MUSICA - «Per me, per te, per tutti» (7ª puntata)
16.30 TG 1 - FLASH
16.35 EUROVISIONE: XXV ZECCHINO D'ORO - Rassegna internazionale di canzoni per bambini. Presenta Cino Tortorella. Finale
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
18.50 HAPPY MAGIC - con Fonzie in «Happy days», un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 3 - con Raffaella Carrà, Renato Zero, Gigi Sabani. Presenta Corrado
22.05 TELEGIORNALE
22.15 CASI CLINICI - a cura di Emilio Sanna (4ª episodio) «Il morbo sacro», di Nelo Risi
23.15 A DOMANDA RISPONDE - «Le radici della crisi italiana», di Arrigo Levi. «9 - Qual è il peso della storia?», intervista con Luigi Firpo
23.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
00.10 TG 1 NOTTE

Rete 2

10.00 BISI - Scorribande settimanale fra i programmi TV
12.30 TG 2 - FAVOREVOLE & CONTRARIO - «Opinioni a confronto», a cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi.
14.30 SABATO SPORT - Ancona: Tennis - Napoli: Pallamano
16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato, di Filippo De Luigi
17.30 TG 2 - FLASH
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.00 TG 2 - ATLANTE - «I regni perduti»
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 BLITZ - presenta: «Il sistemone». Programma a quiz condotto da Gianni Minà
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 BIANCO ROSSO BLU - «L'incendio». Dal romanzo di F. Linares, con Bernard Graudeau, Anne Canovas. Regia di Yannick Andrei (2ª p.)
21.25 SANGUE BLU - Film di Robert Hamer, con Alec Guinness, Dennis Price, Valerie Hobson (1ª tempo)
22.15 TG 2 - STASERA
22.20 SANGUE BLU - Film (2ª tempo)
23.15 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A 1 DI PALLACANESTRO
23.45 TG2 - STANOTTE

Rete 3

12.55 DA PALERMO: IL PAPA INCONTRA IL POPOLO SICILIANO
17.25 L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLU' - Film di Ernst Lubitsch, con Claudette Colbert, Gary Cooper, David Niven
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
20.05 TUTTINSCENA: CINETECA - «I mestieri dello spettacolo», di Mimma Nocelli e Ugo Fabrizio Giordani (9ª puntata)
20.40 MILVA E DINTORNI - Musiche di Franco Battiato e Giusto Pio
21.20 OMAGGIO A STRAVINSKY - «Stravinsky - L'uomo e il musicista», una biografia di Tony Palmer (ultima puntata)
22.10 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.45 CONCERTO IN FOLK - Francesco Manente con...

Canale 5

8.30 «Candy Candy», «I Puffi», cartoni animati; 9.20 «Tarzan»; 11 Il grande sport di Canale 5; 14.30 «Quelle meravigliose ragazze di Dallas», film di Bruce Bilson, con Bert Convy 1ª parte; 18.30 «Galactica», telefilm; 17.30 Il circo di Sbirulino; 19.30 «Ridiamoci sopra», con Franchi e Ingrassia; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.30 «Alla conquista del West», telefilm; 21.30 «I 600 di Balaklava», film di Tony Richardson, con Trevor Howard e Vanessa Redgrave; 23.50 «Goal»; 00.50 «Il comandante», film di Paolo Heusch, con Totò e Fabrizi - «Hawai squadra cinque zero», telefilm.

V. Redgrave nei «600 di Balaklava» (Canale 5, 21.30)

Italia 1

8.30 «Montecarlo show»; 9.20 «Lady Oscar», cartoni animati; 9.45 «La casa nella prateria», telefilm; 10.30 «Un buon pranzo per morire», film di Carol Reed con Lee Remick e Alan Bates; 12.10 Grand prix; 14 «La casa nella prateria», telefilm; 14.50 «Arrivano le spose», telefilm; 15.40 «Falcon crest» telefilm; 16.45 «Cyborg i nove supermagnifici», cartoni animati; «Curro Jimenez», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Piedone d'Egitto», film di S. Vanzina, con Bud Spencer; 22.15 «Noi due soli», film di Steward Stern, con Brooke Shields.

Retequattro

9.50 «Dancin' Days», novela; 10.30 «Delitto sulla spiaggia», film di Joseph Pevney, con Joan Crawford; 12 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 13 «Firehouse», telefilm; 13.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 14 «Dancin' Days», novela; 15 «Il virginiano», telefilm; 16.30 «Il guardiano del faro, telefilm (1ª parte); 16.55 «Vai col verde»; 18.05 «Il guardiano del faro», telefilm (2ª parte); 18.30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «Incontri stellari» (The return), film di Greydon Clark, con Jan-Michael Vincent; 23.30 «Maurizio Costanzo show 2ª parte».

Svizzera

16.15 Per i più piccoli; 19.05 «Scacciapensieri» - TV Spot; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Ultima notte a Cottonwoods», film di Allen Smithee, con Richard Widmark; 22.20 Sabato sport.

Capodistria

16.10 Calcio; 17 Ginnastica ritmica; 19 Pericolo per Bluey; 19.30 TG - Punto d'incontro: 20.15 «Cosmos», documentario; 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 «L'incidente», sceneggiato (3ª puntata).

Francia

13.35 «Gli angeli di Charlie», telefilm; 17.50 Carnet dell'avventura; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Champs-Elysées; 21.50 «Gli amici», telefilm; 23.10 Piccole storie.

Montecarlo

18.35 Moda bum, programma di moda; 19.30 «Bolle di sapone», teleromanzo; 20 Tennis, da Sidney; 22 A boccaperta, settimanale.

«Dottor Jekyll e Mr Hyde» sulla Rete 1 alle 14

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6.05-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.46 Ieri al parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.2 Week-end; 10.15 Black out; 10.55 Asterisco musicale; 11.10 O. Vanoni; 11.44 Cinecittà; 12.25 «Garibaldi», di B. Di Geronimo; 13.30 Rock village; 14.03 Zerolandia; 15.03 Permette cavallo?; 16.25 Punto d'incontro; 17.03 Autoradio; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Intervallo musicale; 18.40 GR 1 Sport; 19.15 Start; 19.30 Jazz '82; 20 Black out; 20.40 Ribalta aperta; 21.03 «Se come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a... Quarrata; 22.28 Narratori stranieri.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.06 Il trifoglio; 8 Giocate con noi: 1X2; 8.05 La salute del bambino; 8.45-17.02 Mille e una canzone; 9.32 Helzapoppin; 10 GR 2-Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 G. Morandi presenta «Effetto musica»; 13.41 Sound-track; 15 Cigno di Pesaro, Cignale di Lugo; 15.30 GR 2-Parlamento Europeo;15.42 Diana Ross e Stevie Wonder; 16.37 Agricoltura; 17.32 «L'Olimpiade» di P. Metastasio; 18.52 Insieme musicale; 19.50-22.50 I protagonisti del jazz; 21 Concerto diretto da A. Alemandi

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11 Press House; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 16.30 Dimensione giovani; 17-19.15 Spaziotre; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Marc'Antoine Carpentier; 22.10 L'enciclopedia come forma del sapere; 23 Il jazz.

Spettacolo Cultura

Michelangelo: particolare dal Giudizio universale

Il PCI al ministro: a quando le nuove nomine Biennali?

ROMA — A che punto sono le trattative per il rinnovo del Consiglio della Biennale di Venezia? Mentre circolano voci su una manovra di proroga che verrebbe portata avanti da alcuni partiti i senatori comunisti Valenza, Chiarante e Angelin hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Beni Culturali Scotti, perché faccia chiarezza sulla situazione e per sollecitarlo «a compiere al più presto tutti gli atti di sua competenza». Nei fatti, il PCI vuole sapere se i nomi dei candidati scelti dalle Associazioni sindacali e professionali sono già stati raccolti, e se le procedure per leelezioni e le designazioni dei membri del Consiglio Direttivo sono già state avviate. «Ogni ritardo — si precisa nell'interrogazione — è infatti causa di malessere e disfunzioni nell'attività della Biennale».

Arrestato a Monaco per droga Archie Shepp, celebre sax

MONACO — Il sassofonista americano Archie Shepp è stato l'ltra sera arrestato all'aeroporto di Monaco di Baviera per detenzione di stupefacenti: la polizia, infatti, ha constatato che il grande sassofonista jazz era in possesso di due grammi di cocaina e venti grammi di hascisc. La legislazione in vigore in Germania prevede però che l'arrestato possa tornare in libertà dietro il pagamento di una cauzione. Per Shepp sarà piuttosto alta: 20.000 dollari, cioè circa 28 milini di lire italiane. Il grande musicista nero che nel passato ha lavorato con Cecil Taylor, John Coltrane, Bobby Hutcherson, aveva fatto scalo a Monaco per uno dei concerti della tournée che, in questi mesi, lo vede impegnato in Europa.

Tutto cominciò dopo la guerra

Tra le «figure» elaborate da Sigmund Freud per dar corpo alle sue scoperte cliniche nel campo della psiche, il complesso di Edipo, è quello che ha avuto la maggiore incidenza al di là della psicoanalisi in senso stretto. Il «triangolo» padre-madre-figlio (e figlia) che Sofocle aveva posto al centro della sua trilogia tragica, è stato rinvenuto in una serie vastissima di opere letterarie, sin quasi a divenire un luogo comune della critica che si ispira, in modo contenutistico, alla psicoanalisi. Ma, ciò che più conta, una fascia relativamente ampia della cultura diffusa se ne è, almeno al livello del sentito dire, impadronita, adoperando la metafora freudiana talvolta a proposito, più spesso a sproposito. A sproposito, in particolare, per quanto riguarda le sue proiezioni nel sociale.

Eppure non mancano, né sono secondarie, le indicazioni e le ipotesi che Freud stesso costruì in questo campo: da «Totem e tabù» (1913) a «Psicologia delle masse e analisi dell'Io» (1921), sino al travagliato «L'uomo Mosè e la religione monoteistica» (1934-1938): per non indicare che gli scritti di più ampio respiro. Emerge, tra l'altro, in queste opere il tema dei «fratelli»; un tema che lo stesso teatro greco aveva affrontato prendendo ad oggetto le vicende di Tebe «dopo Edipo», e creando la straordinaria figura di Antigone: non a caso ripresa da Hegel quasi a simbolo del femminile.

Nel corso del grande sommovimento giovanile dei tardi anni sessanta, un libro di Alexander Mitscherlich, «Verso una società senza padre», ebbe una notevole notorietà. Il «68» venne infatti in vario modo vissuto come una rivolta contro il padre (l'autorità, il potere, i «matusa»), verso una società di fratelli, dando tuttavia spesso luogo — e non è stata certo la prima volta — a esiti, all'interno dei gruppuscoli, quanto mai autoritari, e persino, in forme grottesche, a un mini-culto della personalità. E Lacan, che insiste sulla legge, sul «nome del padre», venne tacciato di reazionario e «contestato» nel corso dei suoi seminari. Poi il «68» si dissolse; né mancò la controspinta conservatrice: Giscard volle essere un «fratello maggiore» sostitutivo del padre: ma è durato poco. Nixon, e oggi Reagan, o la Thatcher, si atteggiano a padri, ma non sembra ne abbiano la stoffa. Quanto a Strauss, la cui ombra incombe sulla Repubblica Federale Tedesca, staremo a vedere.

L'impressione generale è che, a differenza della prima, questa seconda metà del secolo, non sia disposta a deificare le figure sostitutive di quelle paterne: i vari Mussolini, o Hitler, o Stalin, o Hiro Hito, il divinizzato imperatore del Giappone. Né si vedono in giro, neanche nel fanatizzato Iran di Khomeini, molti giovani (o meno giovani) pronti ad entrare in un ordine militare-religioso come le SS, o a farsi monaci della propria morte, come i kamikaze. Tutt'al più si porta al collo la medaglietta di Rajneesh, o (molto più in piccolo) ci si fa sacerdoti di un qualche Verdiglione di passaggio.

Tutto compreso, direi che è un progresso. Come è un progresso ciò che si suol chiamare «la fine delle ideologie», marxianamente intese come falsa coscienza, sistema «paterno» e rassicurante di idee generali e generiche. Ma l'Edipo, nell'accezione freudiana, non ne viene intaccato, né la lacaniana esigenza della «legge».

Il rischio, semmai, è un altro: che a impersonare «la legge» siano sempre più gli arsenali atomici e i loro detentori. Restituire alla legge la sua dimensione «umana», operando perché l'armamento atomico venga eliminato dalla faccia della terra: è questo, forse, uno dei modi attraverso cui «il rapporto col padre», superato lo choc edipico infantile, possa assumere i caratteri della maturità, di una società adulta.

Mario Spinella

La vittoria di Edipo

Alla fine il Novecento ha ucciso i «padri»

L'eroe di Sofocle torna sempre più spesso sulle scene Urbino, da lunedì, gli dedica persino un convegno Filosofia, cinema, psicoanalisi, letteratura: nella cultura contemporanea il suo nome è stato più che inflazionato Ma oggi c'è qualcosa di più

Intervista con Cesare Musatti

Cesare Musatti

Lo studio di Musatti. Un inestricabile intrico di carte frammischiate a libri via via ammonticchiati sul sostegno di un grande tavolo. Da lì, appena visibile, la bianca testa del patriarca. O, come lui dice, di Noè sulle acque del diluvio universale. Se fossi Craxi — commenta ironico — direi del Padre Eterno. In uno dei racconti che dà il titolo al libro di prossima pubblicazione da parte degli Editori Riuniti «Ho fatto un sogno», la battuta su Craxi è anche più corrosiva. E c'è anche una «Lettera a Sua Santità», che il patriarca ha scritto tutto divertito, strologando sui numeri e gli anni della creazione del mondo e della nascita di Gesù Cristo.

Lasciamo, nella nostra conversazione, che la psicoanalisi si ritiri sullo sfondo. Parlare di Edipo nella cultura contemporanea richiederebbe un'analisi scientifica, che non può ancora essere oggetto di una conversazione improvvisata. Musatti propone invece il tema padri/figli su cui lui possa conversare più da saggio che da studioso. La saggezza, precisa, consiste nel suo ottimismo, nel buonumore, che è la «virtù» che predilige sopra ogni altra.

Nel '68 il conflitto padri/figli era spesso guerreggiata. Tuttavia era pur sempre interno, per così dire, alla cultura familiare, paterna. Oggi ciò che colpisce è invece, in una convivenza per lo più tranquilla, un profondo spiazzamento, quasi un colpo di spugna sulla cultura del padre. Sei anche tu di questo parere?

Sì. Nel '68 la dipendenza dal padre, malgrado il carattere di rivolta, era il quadro entro il quale il giovane si sentiva di appartenere. La famiglia era ancora centro di educazione e trasmissioni di valori. Oggi invece, come nucleo di formazione e trasmissione culturale, non conta più niente. Conosco molti casi in cui i figli non accettano più gli orizzonti di vita e lo status del padre. Specie se è un intellettuale.

Il padre del '68 contava molto di più, anche se si offriva a bersaglio dell'aggressività del figlio. Il figlio di Donat Cattin s'è mosso nell'ambito paterno, ha estremizzato una posizione cattolica nello stile di una violenza e di un ricatto presenti (anche se in diversi modi della lotta politica che non mette mano alla rivoltella) nella tradizione culturale paterna. Attualmente, invece, il padre è un fantoccio sgonfiato.

E i giovani sono più rivoluzionari o no?

I giovani attingono i loro ideali dall'esterno, dalla cultura urbanoindustriale che muta rapidamente, coi suoi idoli che vivono un'esistenza fragile e precaria. La tradizione familiare è una barca che fa acqua da tutte le parti, sommersa da questa cultura vissuta dai giovani. Non conta, non opera più. Per questo rispetto, i ragazzi d'oggi sono più rivoluzionari che nel '68, anche se la rivoluzione è silenziosa e i giornali si limitano a fotografarne gli aspetti di superficie. È invece una rivoluzione che spiazza la famiglia, muovendosi sul terreno di una cultura urbanoindustriale che ha cancellato violentemente le tradizioni esistenti, facendone tabula rasa. Nel '68, anche a scuola e in piazza, c'era il rivoluzionario in famiglia. Oggi, i ragazzi si sono buttati la famiglia alle spalle.

Che differenza c'è tra i giovani che si formano sui «mass-media» e quelli che ancora invece aderiscono alla «cultura del libro»?

È molto difficile dirlo. La mia impressione è che ci sia però attualmente una certa presa di distanza dei giovani dall'acculturazione dei mass-media. Essi vengono visti piuttosto come una parte della strumentazione tecnologica ormai acquisita socialmente. Mi fa pensare a questo, per esempio, il fatto che oggi i ragazzi tornino a studiare. Si studia di più e meglio, la scuola seleziona, naturalmente anche con gli inconvenienti di una selezione di classe.

Questi ragazzi di oggi mi sembrano più pudichi, meno sboccati, più inclini a intendere le implicazioni psicologiche dei rapporti interpersonali. Anche molto meno faziosi d'un tempo. Il disinteresse per la politica è più un disinteresse e una diffidenza verso ciò che accapiglia i partiti nelle questioni di potere, desiderio di non essere strumentalizzati. Alle grandi questioni di sopravvivenza della civiltà, della qualità della vita e così via, non sono sordi.

Che inconvenienti provoca, secondo te, la «lunga sosta» dei figli nella famiglia odierna?

La «lunga sosta» dei figli in famiglia è un fatto tradizionale. Solo di recente, in particolare dal '68, è emersa la tendenza a uscir di casa presto, a 18-20 anni. E l'espressione di un bisogno di indipendenza che lo sviluppo civile ha reso possibile. Un caso che ho curato in quegli anni, un ragazzo schizofrenico (oggi del tutto normale) mi ha mostrato in modo pregnante quanto questa esigenza di autonomia, che lo spinge presto fuori casa a vivere in una soffitta e poi in uno scantinato, contasse ai fini stessi della sua guarigione. Oggi, rispetto al '68 c'è in primo luogo la difficoltà di trovare un alloggio misurato sui pochi soldi che hanno. Poi, il fatto che, facendo di necessità virtù, i giovani cercano di esprimere questo bisogno di autonomia in altri modi.

Il problema sessuale poi complica molto le cose in una situazione, come quella odierna, in cui le aspirazioni delle ragazze sono uguali a quelle dei loro compagni. Anche le ragazze, infatti, dopo la ventata femminista, aspirano alla propria garonniere. Le femministe hanno avuto successo sul fronte dell'autonomia sessuale. Oggi, anche i genitori accettano, per lo più, che le loro ragazze di vent'anni vadano a stare per conto proprio, abbiano rapporti col loro amico del cuore, si chiudano nella loro camera col ragazzo. Il femminismo ha registrato invece una sconfitta sulla questione più ardua dell'essere felici. È apparso sempre più chiaro, infatti, che cambiare ragazzo, passare da uno a un altro non solo è più arduo per le donne, ma produce spesso più frustrazioni e malessere che felicità.

Le idee sull'età giovanile e la vecchiaia sono sempre state importanti per ogni civiltà, per caratterizzare il rapporto padri/figli. Che ne pensi delle attuali idee sul giovanilismo e l'invecchiamento, che circolano in tanti aspetti della nostra cultura?

Ti dico prima di tutto l'impressione di uno come me che riceve gente di tutte le età: ho la sensazione di aver vissuto mille anni. Prima, due-tre generazioni davano la loro impronta a un'epoca, a un secolo. Oggi, una differenza di cinque-dieci anni è avvertita come differenza generazionale. Ci sono oggi diversità, stacchi, salti enormi: i ragazzi ogni 4-5 anni cambiano. Assistiamo a una «rapidizzazione» della vita con l'emarginazione di quelli di una certa età. E tuttavia marciamo verso una società di «barbogi».

Causa di tutto ciò è l'incessante mutamento che percorre tutta la civiltà urbano-industriale col suo frenetico sviluppo tecnologico-scientifico. Ne consegue una rapida usura delle conoscenze acquisite, di tante pratiche appena consolidate, di tutti i ruoli operativi che impegnano gli uomini. Così una rapida usura investe anche i portatori di tali ruoli. Si è presto vecchi perché si resta indietro. Un ragazzo che sa le ultime cose dell'elettronica considera sorpassato un ingegnere di 30-40 anni formato su una cultura tecnica già invecchiata. È come un circolo infernale che macina tutti in un rapido invecchiamento progressivo. Per questo aspetto l'alienazione operaia si estende anche ai quadri intermedi, ai tecnici. Che del resto, anche se aggiornati, sanno solo una piccola rotella della cultura tecnica complessiva.

E a questo rapido invecchiamento progressivo che la cultura di massa oppone il simbolo del giovane, col suo eterno e prestigioso richiamo alla vitalità e alla bellezza del corpo, capaci di far fronte alla frenetica usura di tutto. Un'idea di vita nella morte. Che non sia il caso di ridurre un po' questa rapida usura di morte e metterci più idee di vita?

Piero Lavatelli

Pier Paolo Pasolini

Giampiero Brunetta: «Soltanto Pasolini lo capì»

Al cinema non piace Edipo. Lo «rimuove», come ha fatto con tanti altri eroi della tragedia. Per essere più chiari: a non piacergli è l'Edipo di Sofocle, il figlio di Laio e di Giocasta, colpevole di parricidio e incesto, spaventosamente solo, alla ricerca di espiazione. «Edipo re», che Pasolini realizzò nel '67 dopo la traduzione dell'«Orestea» teatrale e prima di «Medea», è infatti l'unico, coraggioso esempio di film ispirato a questa tragedia. All'Edipo di Freud, invece, è meno facile sfuggire: ti coinvolge nelle occasioni più impensate. Prendiamo «Il postino suona sempre due volte»: non è possibile che il romanzo di Cain eserciti attrazione su ben tre registi proprio perché è animato da una latente, magnetica, «ossessione» edipica? Edipo significa Conoscenza, Solitudine, Catarsi, Scoperta della legge. Cioè, tutto. Difficile sfuggire alla sua prepotenza. E non sfuggì a dire il vero neanche Pasolini che però, quando fu il momento, preferì, lo abbiamo detto, fare i conti direttamente con quello di Sofocle. E lo fece in modo tale che si rivelò più simile a un poeta come Holderlin, che a Cacoyannis, Anghelopoulos, Dassin, i tre registi che vengono subito in mente, quando si parla di rapporto tra cinema e tragedia greca. L'esperienza di Pasolini infatti fu un faccia a faccia con Edipo più esistenziale che cinematografico. Ne parliamo con Giampiero Brunetta, studioso di cinema, ordinario all'Università di Padova, che a Urbino presenterà una relazione su questi argomenti.

Del '68 è il suo saggio sul rapporto tra Pasolini e il mito. Oggi lei, Brunetta, torna a sfogliarlo...

Per ritrovarci l'idea di un «viaggio». Non riesco a smettere di vedere Pasolini nei panni di uno straordinario, irripetibile, nomade della cultura. Ma cosa portano con sé i nomadi se non solo bagagli. E il bagaglio di Pasolini è proprio questo suo «attaccamento» a certi modelli: finché è ancora giovane è Dante. La sua discesa nelle borgate romane è una specie di viaggio all'inferno. Oppure, se vuol leggerla in senso evangelico, è una via crucis. L'importante, però, è che lui crede ancora di potersi identificare con quanti incontra nel suo viaggio.

E quando invece si accorge di essere diverso? È qui che lei vede fiorire l'incontro Pasolini-Edipo?

Già. «Edipo re» è una tragedia della solitudine, non della conoscenza. Pasolini, quando nel '67 gira il film, desidera con tutto se stesso che Edipo gli fornisca una strada, un'esca, per tornare alle sue origini. È stanco del suo viaggio nel deserto. Edipo lo accontenta: gli suggerisce l'idea di un paradiso perfetto, quello della nascita, dove l'uomo-Pasolini avrebbe assorbito tutti i suoni e le voci che sentiva dentro. La tragedia è riscritta: «Edipo re» di Pasolini è una scena sul prato dell'infanzia.

Al regista interessò Freud?

Non troppo. In questo senso, semmai, è più suggestiva l'apparizione di sua madre, nel «Vangelo secondo Matteo».

Pensa che il suo ambiente l'abbia aiutato in questo confronto con Edipo?

La nostra cultura preferisce un vivere «i propri Edipi» alla luce del sole. Preferisce lasciare che si risvegli lentamente, magari, per quell'atteggiamento tutto italiano davanti ad un «padre». Così, ad esempio, è stato vissuto dalle masse il duce, Mussolini... Prenda un intellettuale come Bertolucci: non ha un Edipo fortissimo? Ecco, anziché farlo venire a galla, lui preferisce che si manifesti in modo indiretto, per esempio nella sua ossessiva varietà di stili. Bertolucci è alla ricerca di un padre cinematografico. Non solo: se non fosse già abbastanza in ogni suo film continua a tornare a Parma. Beh, io ci vedo la nostalgia di un padre, quello vero, letterato, o di un altro, fittizio; Walsh, Ozu, Godard.

La chiave-Edipo regge anche per altri registi, ad esempio Visconti?

Il discorso si fa più sfumato. «Vaghe stelle dell'Orsa» ha un perfetto clima da tragedia. Ma il meccanismo è più visibile in «Rocco»: secondo questo film, chi sfugge al padre paga la colpa con la distruzione di tutta la famiglia.

Fra gli scrittori italiani le viene in mente qualcuno che abbia un Edipo un po' meno rimosso?

Neppure uno. Camon, forse? Ma no, nemmeno lui. «Altare per la madre» non è un libro su Edipo. Al più, è un libro su tutta la psicanalisi.

Urbino, allora, fornisce un'occasione invogliante per sconfiggere la «rimozione»?

Personalmente, aspetto con curiosità il confronto fra le diverse discipline. È l'occasione per capire che nella cultura europea questo è sempre stato un tema vissuto in modo ossessivo. Pasolini l'aveva capito: non c'è niente da fare, Edipo non si debella con la rimozione. Lui torna e ritorna, non si arrende.

Maria Serena Palieri

Luigi Pirandello

Gigi Livio: «E Pirandello non ne fece una tragedia»

Pirandello e Sofocle si sono incontrati, probabilmente in una notte d'agosto. Forse prima del grande appuntamento entrambi vivevamo momenti di grande impazienza. Dopo però l'atmosfera non fu delle migliori. L'unica certezza era nella terribile distanza fra i due (di più, molto più di duemila anni): come dire, il dritto e il rovescio della medaglia. Di qua la parola, di là l'impossibilità della parola.

Gigi Livio (docente di storia del teatro all'Università di Cagliari) non ha assistito a quell'incontro, ma ne ha cercato delle convincenti testimonianze. Le migliori le ha trovate nei «Sei personaggi in cerca d'autore», classe 1921. Forse lo storico incontro è avvenuto in prossimità di quegli anni.

Allora prof. Livio che cosa si sono detti Pirandello e Sofocle in quell'incontro?

Che cosa si sono detti? Può anche darsi che non abbiano parlato per niente; anzi questa mi sembra l'ipotesi più plausibile. Per questo il sottotitolo della mia relazione è «Il silenzio». Diciamo il silenzio dell'epoca pirandelliana di fronte al gran dibattito della Grecia di Sofocle. Il punto di partenza, ovviamente, è nell'«Edipo re»: una grande tragedia, la tragedia per eccellenza. Ed è così, perché Sofocle viveva in una società ricca di riferimenti chiari e inequivocabili, riconoscibili da tutti, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista religioso. Il suo pubblico capiva perfettamente ciò che Edipo diceva.

Mentre il pubblico di Pirandello non capiva le parole dei suoi personaggi...

Il pubblico di Pirandello era parte di una società «perduta», senza riferimenti, senza valori assoluti. Una grande comunità politica e religiosa frastagliata in migliaia di «piccole spinte» interne. Perciò Pirandello sapeva che non poteva scrivere una tragedia: mancavano le condizioni. Le parole. Ma queste mancano ancora oggi.

Eppure i personaggi di Pirandello parlano parecchio.

Sì, ma si tratta di chiacchiere, dette e vissute come tali. Nei «Sei personaggi», per esempio, la scena da rappresentare è di tipo edipico: il padre sta per andare a letto con la figliastra. Ma sono gli stessi protagonisti a dire che del loro dramma «non se ne può parlare»: tutti sanno che non è possibile instaurare un rapporto realmente tragico fra i personaggi e gli attori, quindi fra la rappresentazione e il pubblico.

Dunque Edipo parla. Riesce anche a descrivere tragedie e orrori umani.

Edipo parla, la sua autopunizione riguarda la vista, non la parola. Ed è così consapevole di questa sua scelta che in «Edipo a Colono» dirà «Uso la parola come la vista». Racconta al pubblico la sua tragedia, mentre i sei personaggi pirandelliani non osano parlare dei loro orrori: ecco qual è il silenzio di Pirandello.

Un silenzio chiacchierone, allora.

Certo, ma con la consapevolezza della «chiacchiera», mentre per esempio D'Annunzio, che si autoproclamava un gran poeta tragico, era solo un autore che scimmiottava la vera tragedia. Le chiacchiere dei suoi personaggi sulla scena sono inconsce, per questo tanto più inutili e ridicole.

Ma, per caso, in quell'incontro fra Sofocle e Pirandello, s'è parlato anche di Amleto?

Amleto rappresenta il punto intermedio fra la tragedia e la sua negazione. Anche Amleto nasce da una situazione edipica e anche lui non riesce a confessare pienamente al pubblico questo suo dramma. Ma gli è ancora concesso di frequentare la morte, quindi di frequentare la tragedia. Ma qui il discorso si fa più complesso: la morte di Amleto presuppone un valore catartico per il pubblico, mentre ai sei personaggi di Pirandello non è concesso nemmeno questo piccolo riscatto psicologico che è la morte.

Nicola Fano

Spettacoli Cultura

Biagi-Bolchi accoppiata su Retequattro

MILANO — Domenica 5 dicembre prende il via sul circuito televisivo nazionale Retequattro — in concomitanza con l'apertura della stagione lirica scaligera — «Un cronista alla Scala», la prima di tre trasmissioni che compongono un kolossal per il piccolo schermo firmato dall'accoppiata vincente del giornalismo e della regia: Enzo Biagi e Sandro Bolchi.

Il titolo della prima puntata di «Un cronista alla Scala», un viaggio suggestivo alla scoperta dei segreti del teatro lirico più famoso del mondo, è «Oggi si prova», cui seguiranno, con cadenza settimanale per 5 martedì, alle ore 22,40, dopo «Maurizio Costanzo show», a partire dal 7 dicembre, «Ieri e oggi», «Tutù, Mozart e altre cose», «Gli amici del loggione», «Milano-Tokio» e «Sayonara, Scala».

Davanti al microfono di Enzo Biagi e alla cinepresa di Sandro Bolchi sfileranno alcuni tra i nomi più prestigiosi della lirica e del balletto mondiali, da Claudio Abbado a Luciano Pavarotti, a Mirella Freni, a Carla Fracci, a Renata Tebaldi e Luciana Savignano. In «Un cronista alla Scala» vedremo anche una delle ultime interviste rilasciate da Mario Del Monaco, il tenore recentemente scomparso.

Torna Tony Esposito ma stavolta canta le sue canzoni

ROMA — Dopo quattro anni di «silenzio» Tony Esposito, percussionista, esponente di punta della «New Wave» napoletana, è tornato in sala di incisione per comporre i nove brani che compongono il suo nuovo Lp, «Tamburo». Si ttratta di un impegno importante: questo Lp, infatti, vede anche il suo debutto come paroliere. Tre dei nove brani della raccolta sono cantati, su testi scritti appunto dallo stesso musicista. Per incidere il disco, Esposito, come di consueto — e come ormai sono abituati a vederlo fare i suoi fans nelle esibizioni — ha usato tutti i possibili «strumenti» a percussione che aveva a disposizione: dalla batteria alle congas, dai tamburi ai tamburelli, strumenti della tradizione partenopea e latino americana, per finire con una serie completa di padelle.

Napoli: rassegna su cinema e inquinamento (e in sala si sviene)

NAPOLI — «Verdi» all'attacco a Napoli: le ansie ecologiche all'ordine del giorno hanno fatto sì che quest'anno una manifestazione finora svoltasi senza troppi clamori, ottenesse una risonanza imprevista. Si tratta della Mostra Cinematografica Internazionale «La natura, l'uomo e il suo ambiente» che, alla dodicesima edizione, si è svolta all'Adriano, un cinema di soli 600 posti, al botteghino, invece, si sono presentati sempre almeno in mille. Contrattempi particolari si sono avuti durante la proiezione di «Cannibali domani», un film di Giuseppe Scotese che mostrava i danni dell'inquinamento. Come ai tempi di «Helga» la realtà è stata troppo cruda: in sala alcuni spettatori sono stati colti da malore.

Liberation Orchestra a Milano *Dov'è finita la magìa del jazz «marxista»?*

Carla Bley

MILANO — Strumento a corde e quindi di grandi tradizioni europee, strumento ponte fra percussione e fiati nel jazz, il contrabbasso ha presto assunto, in quest'ultima musica, funzione di dialogo. Si deve a questa sua qualità d'uso la fioritura nel jazz di musicisti bianchi, e fra questi contrabbassisti di più generosa dedizione c'è certamente Charlie Haden. A lui si deve l'idea della ricostituzione di quella Liberation Music Orchestra dall'unico, storico e irripetibile *exploit* discografico del 1969. Nessuna celebrazione, però neppure giovedì sera, al Teatro Tenda Lampugnano. Né rimpianti, né malinconie, semmai (e per fortuna) la qualità di un'esperienza a dar forza e coesione a questo nuovo discorso, a questa nuova idea.

Della Liberation del '69 alcuni sono rimasti: con Haden, naturalmente, Don Cherry, Dewey Redman, Paul Motian, Mike Mantler, però a dar fuoco alla miccia non ci sono più né Gato Barbieri né Roswell Rudd. Ma anche quel fuoco non c'è più. Iniziata con le struggenti cadenze di San Salvador, questa musica è terzomondista sì, ma è un Terzo Mondo, se vogliamo, con doppi servizi, raffinato, impreziosito nei timbri, negli impasti, eppure ancora toccato da una vena di verità vitale. Carla Bley, sempre esile e bionda, sembra dare l'impressione di non far quasi nulla, poche note sul pianoforte, qualche gesto d'avvio all'orchestra, e basta. Questa nuova musica può avere trovato, come assicura la Bley, una precisa fisionomia in un disco appena registrato: ma di sera in sera ondeggia sulle disposizioni dei singoli e dell'ambiente. L'altra sera alle intense e struggenti pennellate dei fiati è mancato un solido rapporto di continuità con le improvvisazioni dei singoli. Dewey Redman ha fatto un lungo assolo al tenore che sembrava un capitolo di puro jazzismo fra Cile e Spagna, Gary Valente ha avuto un ruolo importante nella timbrica d'assieme ma il suo trombone è alquanto grezzo in solo. Don Cherry ha colto meglio degli altri l'atmosfera, ma non di più. Quanto ad Haden, l'acustica pessima l'ha alquanto tradito.

In apertura, una lunga retorica elettrica dell'Everyman Band (ex gruppo di Lou Reed), che ha fatto sembrare ancora più breve e fragile la parte finale della Liberation.

Daniele Ionio

Ma Carla Bley dice: non parlo di politica

Parigi, Milano, Barcellona... L'Orchestra della Liberazione, il bel giocattolo democratico voluto da Charlie Haden, si è rimessa in moto dopo dieci anni. L'orchestra dei liberals ritocca i colori ai *murales* cileni, solidarizza con i combattenti in El Salvador, denuncia lo sterminio nucleare in atto. Solidarizza e denuncia e suona. Incurante delle quaranta variazioni di Fredric Rziwsky sul tema de «El pueblo unido yamas serà vencido» ne aggiunge una quarantunesima. «Jazz politico»? Forse per qualcuno. «Charlie — ammette Carla Bley, arrangiatrice ufficiale della LMO — è il solo qui dentro ad avere motivazioni politiche. Io e gli altri stiamo nell'Orchestra per amicizia di vecchia data».

Come è nata questa reunion?

«Charlie ci fece la proposta lo scorso anno: rimettere in piedi la band per un disco e alcuni concerti in Europa. Nessuno di noi avrebbe potuto dire cosa ne sarebbe venuto fuori. Per questo accettai e mi misi al lavoro sul nuovo materiale».

Avete fatto concerti per l'El Salvador o cose simili?

«No. Quello che so del Salvador l'ho letto sui giornali».

Come valuti l'esperienza della LMO?

«Senz'altro positivamente. È fantastico credo, che gente impegnata come me o Don Cherry con altri gruppi e altri tipi di musica si ritrovi dopo tanto tempo e si diverta ancora a fare qualcosa assieme».

Dalla forma ai contenuti: Charlie Haden, leader della Liberation Music Orchestra, uno dei pochi bianchi ad avere contato veramente sulla scena free degli anni 60 e 70, tiene parecchio a questi ultimi. Recentemente ha dedicato un brano anche al problema dell'estinzione delle balene (*Song for the whales*), ma l'ecologia non è il primo dei suoi interessi.

Dice Haden: «Non c'è nessun intento celebrativo da parte mia nel riunire la LMO. Forse era "celebrativo" riproporre allora le canzoni della guerra di Spagna? Se non lo era perché dovrebbe esserlo ora quando cerchiamo di dare una voce ai cileni o ai salvadoregni schiacciati da una dittatura?».

Non credi che il vostro approccio possa trasformare la canzone popolare in qualcosa di più «soft», come in genere viene oggi percepita la musica jazz?

«Dipende dalle persone. La nostra non è un'operazione "jazzistica". Non c'è solo il jazz a questo mondo. Noi cerchiamo di rispettare molto spesso la linearità degli arrangiamenti originali, senza però proibirci di essere creativi».

Esiste un genere di musica che definiresti «politico»?

«No, è chiaro: ogni musicista esprime inevitabilmente un feeling "politico", serve a cambiare le cose o a frenarle a seconda dell'uso che fa del suo talento».

Fabio Malagnini

LA BROCCA ROTTA di Heinrich Von Kleist. Traduzione di Luca Fontana. Regia di Marco Sciaccaluga. Scena e costumi di Hayden Griffin. Interpreti principali: Eros Pagni, Ferruccio De Ceresa, Lina Volonghi, Camillo Milli, Fiorenza Marchegiani, Ugo Maria Morosi, Enrico Ardizzone, Rachele Ghersi. Musiche di Bruno Coli. Teatro di Genova.

Nel 1808, quando l'autore del «Faust» allestì «La brocca rotta», fu un fallimento. Oggi invece il Teatro di Genova è stato più fedele all'originale...

Com'è profondo Kleist, lontano da Goethe

Dal nostro inviato

GENOVA — Sarà pure il fatto che venivamo dalle quasi quattro ore (ma parevano il doppio) dell'*Antonio e Cleopatra* shakespeariano, allestito a Torino da Mario Missiroli. Certo, le due scarse orette filate della *Brocca rotta* di Kleist, in scena qui al Duse, hanno avuto su di noi l'effetto d'un bagno tonificante.

La storia del teatro ricorda il clamoroso insuccesso della commedia, diretta il 2 marzo 1808 da Goethe, a Weimar, e suddivisa allora in tre atti. L'autore ci aveva la sua parte, forse, per via d'una troppo ampia «variante» al testo, poi scorciata nel copione definitivo. Ma Goethe era il primo a crederci poco, in questo che la critica moderna riconosce come un capolavoro, e che in Germania è, oggi, tra le opere di Kleist più frequentate.

L'attuale edizione genovese, senza eccessi d'ingegneria interpretativa, rende onore al merito. Tutto va liscio e limpido, come in un lungo «piano-sequenza» (termine usato dallo stesso regista), dialoghi e azione si concatenano con esatta scioltezza, e se la morale della favola (ambigua, un tantino sinistra, come sempre nel drammaturgo) viene affidata in larga misura al criterio degli spettatori, questi, in compenso, non si sentono prevaricati; ma anzi sollecitati ad applicare la loro intelligenza nello sceveramento dei sensi più segreti d'una vicenda che, intanto, è stata loro esposta in maniera chiara, distinta e, perché no, assai piacevole.

Un magistrato di villaggio, Adamo di nome, cialtrone più che corrotto, si vede capitare fra capo e collo, dopo una «notte brava» cui ha oscuramente partecipato, un messo dell'autorità centrale, il Consigliere di Giustizia Walter, austero e rigoroso. Il caso in esame proprio quella mattina sembra da nulla: una brocca rotta (un bel pezzo d'antiquariato, del resto), per lo scempio della quale la vedova Marta Rull chiama in causa il giovane contadino-proprietario Ruprecht, fidanzato di sua figlia Eva. L'accaduto, invero, se si ascoltano gli insulti — frammischiati a proteste d'innocenza — di Ruprecht verso la ragazza, e le angosciate tergiversazioni e reticenze di costei, e i contrastanti resoconti di Eva e della madre, ha l'aria d'implicare qualcosa di più grave.

Ma chi era, se non Ruprecht, l'uomo intravisto in camera di Eva, e scappàtonein grande affanno (non senza lasciar tracce), e che ha di sicuro da rimproverarsi un delitto almeno tentato) peggiore della rottura d'una brocca?

Il cerchio via via si stringe attorno ad Adamo; che con una nuova fuga si sottrae, per adesso, alla punizione, ma viene comunque rimosso dall'incarico. Avendo il tempo, peraltro, di pronunciare iniquo verdetto contro Ruprecht, che dovrà ricorrere in appello, se vorrà scampare alla pena. Mentre più di un'ombra già pesa, pur dissipatosi ogni reciproco equivoco, sulla futura felicità del giovanotto e di Eva.

Un lieto fine, dunque, ma con incrinature e fratture che la brocca rotta continua a simboleggiare. La durezza, inoltre, con cui il pur illuminato Consigliere di Giustizia esige «Ordine! Ordine!» dalle vittime del sopruso, non promette, in generale, molto di buono, per questa Prussia travestita da Olanda (luogo dove si finge l'episodio).

Sotto il profilo visuale, ma non solo per tale immediato aspetto, Sciaccaluga ha agito benissimo, però, nel situare la commedia in un quadro da pittura fiamminga, saporosamente ricostruito dallo scenografo inglese Hayden Griffin: la sala del tribunale congloba l'abitazione privata di Adamo, letto e stanza da pranzo, e anche un po' pollaio, data la passione avicola del nostro; la confusione risibile e torbida della vita e dell'attività del personaggio ne risulta lampantemente dimostrata. Per non dire che l'avvio allo svolgimento della trama (un silenzioso prologo, nel quale è come se si animassero le figure d'una grande tavola d'un qualche maestro dei Paesi Bassi) costituisce elegante omaggio allo spunto dichiarato dell'aspirazione di Kleist; che fu un'acquaforte d'artista olandese. Incuneato a spigolo nella platea, l'impianto scenico esclude, tuttavia, le tentazioni decorative, anzi suggerisce in trasparenza l'immagine d'un *ring*, e della lotta che vi si disputa.

Non si avverte troppo, per contro, l'odor di zolfo che pure aleggia nell'intrigo: messo alle strette, Adamo è disposto a dare la colpa al demonio (evocato da un'ingenua testimone), ma lui medesimo ha qualche tratto diabolico. Non immemore d'avere impersonato a meraviglia un altro giudice stravagante, l'Azdak del *Cerchio di gesso* brechtiano, Eros Pagni fa di Adamo, piuttosto, un simpatico diavolaccio; mangione, beone, cacciatore di gonnelle, ma in fondo in fondo innocuo, e magari meno «negativo», in un'occasione diversa, di quel gelido rappresentante del potere che è Walter.

Interpretazione gustosissima, trascinante, quella di Pagni. Ma l'intera compagnia, corroborata da duraturo affiatamento, funziona al meglio, con ben distribuita ricchezza e varietà di toni. Tesser qui le lodi della Volonghi, o anche di De Ceresa e di Milli, sarà forse superfluo. Chi può, tenga d'occhio la giovane, deliziosa Fiorenza Marchegiani, e non l'abbandoni alla TV, o al cinema.

Aggeo Savioli

Una scena d'insieme di «La brocca rotta» di Heinrich von Kleist in scena a Genova

Le passioni di una giovane coppia di innamorati in piena Rivoluzione francese: da questa sera in tv «Bianco, rosso e blu». È un romanzone in sei puntate prodotto dalla televisione d'Oltralpe in concorrenza con i soliti telefilm «made in USA»

1789, dalla Francia con amore

Lui è Bernard Giraudeau: con due occhi azzurri che sembrano finti ed una grinta seducente con cui — così sussurrano a Parigi — sta insidiando il «trono» di Alain Delon e Jean Paul Belmondo. Lei è Anne Canovas: protagonista della *Colomba* di Giacomo Battiato, una bellezza adatta agli scenari aspri, ai personaggi «selvatici» ed introversi, cavallerizza scontrosa e affascinante. Due protagonisti ideali per una storia d'amore turbolenta, perfetti per un *feuilleton*: e infatti la TV francese li ha usati per uno sceneggiato storico sulla Rivoluzione francese. Si chiama *Bianco, rosso e blu*, trasmesso dalla Prima Rete francese nell'80 e da stasera sulla Rete 2 alle 20,30, per sei settimane.

Tratta dal romanzo di Françoise Linares «Sophie, mon coeur», la riduzione televisiva diretta da Yannick Andréi racconta «dalla provincia» (la Bretagna) gli anni dal 1789 al 1795, la tensione tra monarchici e repubblicani, che, in «piccolo», diventava anche litigio tra vicini di casa. Bernard (Mathieu) e Anne (Judith) in questa atmosfera assumono i classici e schematici contorni di un Romeo e di una Giulietta divisi dagli ideali. Anzi, in un intreccio di sentimenti favorito dai tempi lunghi dello sceneggiato, anche altri personaggi si intrappolano in questo contrasto d'amore-odio, complicato — come comanda la legge del *feuilleton* — da altri rapporti più o meno scandalosi, di tradimento.

La RAI ha acquistato il programma francese — immerso sempre in un'atmosfera da pastello d'epoca, con scenari di grande respiro in «esterni» incontaminati — proprio, così ha dichiarato, per l'ispirazione storica del romanzo. Che però scompare davanti alle trame della novella amorosa: in scena la Rivoluzione non è che un sottofondo ai colpi di scena del *feuilleton*. Una notizia trasmessa da un'agenzia di stampa, che ha evidentemente raccolto suggerimenti provenienti dalla RAI, sottolinea come il programma rientri nel progetto dell'emittente nazionale per valorizzare i prodotti europei di fronte all'offensiva dei telefilm americani. Ed è questo senz'altro un aspetto positivo nella scelta di *Bianco, rosso e blu* per il nostro schermo. Anche perché il teleromanzo si mantiene su un livello medio, di qualità, che di questi tempi è sempre cosa da rimarcare.

La trasmissione del teleromanzo francese, nel quadro più ampio della programmazione RAI, assume, però i contorni della casualità. Forse ciò che maggiormente ha spinto all'acquisto del programma è solo — più che gli interessi «storici» — l'intento di sfruttare ancora il filone del *feuilleton* che nella scorsa stagione ha conosciuto un vero e proprio *boom*, anche editoriale, di cui si risentono ancora gli effetti. Su quest'onda, infatti, continuano a vivere tutte le nuove collane «rosa» ed i successi di pubblico di molte «telenovelas» trasmesse dalle TV private.

Silvia Garambois

Anna Canovas in una scena dello sceneggiato francese

Programmi TV

Rete 1

10.00 SENZA USCITA - «Inchiesta in casa Kluger», di Enrico Roda, con Silvano Tranquilli, Nando Gazzolo. Regia di Salvatore Nocita
11.05 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - Cartone animato
11.30 TERRA INQUIETA - Un programma di Mino D'Amato (5ª puntata)
12.30 ITALIANI A SOHO - «Storie di immigrati a Londra», di A. di Robilant
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PUGILATO: PRYOR-ARGUELLO - Mondiale pesi superleggeri
14.25 CALCIO: ITALIA-CECOSLOVACCHIA
14.25 PATTUGLIA RICUPERO - Per la sola zona di Milano
15.20 I NUMERI UNO: RAQUEL WELCH - Per la zola zona di Milano
16.20 MUSICA MUSICA - «Per me, per te, per tutti» (6ª puntata)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.25 CLACSON - Rotocalco di auto e turismo (4ª puntata)
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Gastone Favero
18.50 HAPPY MAGIC - con Fonzie in «Happy days».
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 3 - con Raffaella Carrà, Renato Zero, Gigi Sabani
22.05 TELEGIORNALE
22.15 CASI CLINICI - «Un terribile mal di testa», di Antonello Branca
23.15 A DOMANDA RISPONDE - «Le radici della crisi italiana», di Arrigo Levi. «Conflittualità perché?», intervista con Sandro Puzorno
23.55 TG 1 NOTTE

Rete 2

10.00 BISI - Scombanda settimanale fra i programmi TV
12.30 TG 2 - FAVOREVOLE & CONTRARIO - «Opinioni a confronto», a cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP -Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA Di Angelo Sferrazza. Programma del D.S.E.
14.30 PAROLA DI LADRO - Film di Nanny Loy e Gianni Puccini, con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi, Memmo Carotenuto
16.00 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato, di Filippo De Luigi
17.30 TG 2 - FLASH
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.00 TG 2 - ATLANTE - «I regni perduti»
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 BLITZ - presenta: «Il sistemone». Programma a quiz
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 BIANCO ROSSO BLU - Dal romanzo di Françoise Linares, con Bernard Giraudeau, Anne Canovas. Regia di Yannick Andrei (1ª puntata)
21.25 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film di Charlez Frend, con Alec Guinness, Irene Browne, Victor Maddern, Maurice Denham
22.45 TG 2 - STASERA
22.55 SPECIALE PARLAMENTO -Dibattito alla Camera dei deputati - TG2 STANOTTE
24.00 PUGILATO: Da Las Veges BUM BUM MANCINI-DEN KOO KIM

Rete 3

17.10 SCRIVIMI FERMO POSTA - Film di Ernst Lubitsch, con Margaret Sullavan, James Stewart, Frank Morgan
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
20.05 TUTTINSCENA: CINETECA - «I mestieri dello spettacolo»
20.40 REBECCA Regia di Simon Langton (ultima puntata)
21.35 OMAGGIO A IGOR STRAVINSKY NEL CENTENARIO DELLA NASCITA: «Stravinsky - L'uomo e il musicista» (2ª puntata)
22.20 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.55 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A 1 DI PALLACANESTRO

Canale 5

8.30 Cartoni animati; **9.20** «Tarzan», telefilm; **11** Il grande sport di Canale 5; **14.30** «Flamingo road», telefilm; **16.30** «Galactica», telefilm; **17.30** Il circo di Sbirulino; **18.30** «Ridiamoci sopra», con Franchi e Ingrassia; **19.30** «Dallas», telefilm; **20.30** «Alla conquista del West», telefilm; **21.30** «Il mondo dei robot», film di Michael Crichton, con Yul Brinner; **23.30** «Goal»; **0.30** «I tromboni di Frà Diavolo», film di Giorgio Simonelli, con Ugo Tognazzi - «Hawai squadra cinque zero», telefilm.

Italia 1

9.30 Cartoni animati; **10.20** «La casa nella prateria», telefilm; **11.05** «F.B.I.», telefilm; **11.55** Grand prix; **12.50** Anteprima cinematografica; **14** «La casa nella prateria», telefilm; **14.50** «Arrivano le spose», telefilm; **15.40** «Falcon cresta» telefilm; **16.45** cartoni animati: «Curro Jimenez», telefilm; **19.30** «Buck Rogers», telefilm; **20.30** «Piedone lo sbirro», film di C. Vanzina, con Bud Spencer; **22.15** «Ore 17: quando suona la sirena», telefilm; **23.15** «Artisti e modelle», film di Frank Tashlin, con Jerry Lewis, Dean Martin.

Retequattro

9.50 «Dancin' Days», novela; **10.30** «L'angelo scarlatto», film di Sidney Salkow, con Yvonne De Carlo, Rock Hudson; **12** «Le squadriglie delle pecore nere», telefilm; **13** «Permette, Harry Worth», telefilm; **13.30** «Vicini troppo vicini», telefilm; **14** «Dancin' Days», novela; **14.50** «Il virginiano», telefilm; **16** «Firehouse», telefilm; **18.30** «Cartoni animati con la banda Disney (1ª parte); **18.55** «Vai col verde»; **18.05** «Cartoni animati con la banda Disney (2ª parte); **18.30** «Le squadriglie delle pecore nere», telefilm; **19.30** «Dynasty», telefilm; **20.30** «La famiglie Bradford», telefilm; **21.30** «Survivor, l'aereo maledetto», film di David Hemmings, con Robert Powell; **23.30** «Maurizio Costanzo show».

Svizzera

18.35 «L'alibi cade», telefilm; **20.15** Telegiornale; **20.40** «Hockey violento», film di R. Markowitz, con M. Streep; **22.30** Sabato sport.

Capodistria

16.45 Pugilato - Skopje: Gong d'oro; **19.30** TG - Punto d'incontro; **20.15** «La foresta vive», documentario; **21.15** TG - Tuttoggi; **21.30** «Gli anni più belli», sceneggiato (2ª puntata).

Francia

14.30 Pomeriggio sportiva; **19.45** Il teatro di Bouvard; **20.35** Champs-Elysées; **21.50** «Gli amici», telefilm; **23.15** Piccole storie.

Montecarlo

18.35 Moda bum; **19.30** «Bolle di sapone», teleromanzo; **20** «Il nido di Robin», telefilm; **20.30** «Strategie del ragno», film di B. Bertolucci, con Giulio Brogi, Alida Valli; **22** A boccaperta; **23** Comico: «Il sesso».

Scegli il tuo film

PAROLA DI LADRO (Rete 2 ore 14,30)

Ecco come Nanni Loy ambienta in Italia la figura del ladro gentiluomo di nascita francese, anzi parigina. Elegante come si conviene, il nostro Arsenio Lupin si chiama in realtà Desiderio e ha l'aspetto ben noto di Gabriele Ferzetti. Siamo nei primi anni del secolo e Desiderio si fa assumere in una grande gioielleria romana come intenditore di pietre preziose, quale in realtà è. Ma ci sono anche Abbe Lane e Nadia Gray e quindi inevitabile ci scappa anche l'amorazzo a condire di rosa la prevedibile storiella.

IL CAPITANO SOFFRE IL MARE (Rete 2 ore 21,25)

Alec Guinnes nei panni di Horatio Ambrose, rammpollo di famiglia marinara, poco portato per la navigazione a causa di una vera controindicazione fisica. Condannato perciò alla terra ferma, sir Alec comanda una specie di base navale ricavata su un pontile. Nel momento della verità il nostro eroe saprà comunque anche affrontare il temuto mostro acquatico, cioè il mare aperto.

IL MONDO DEI ROBOT (Canale 5 ore 21,30)

Siamo a Delos, parco divertimenti per gli abitanti del pianeta terra del Duemila. Qui sono ricostruite tre epoche storiche popolate di robot che, al solo scopo di sollazzare gli umani, rappresentano violenze e anche vizi dei vari periodi. La scelta dei protagonisti del film (Yul Brinner e Richard Bemjamin) cade su «Westerlandia». Ed ecco che si contaminano il genere fantascientifico con quello più tradizionale del cinema americano. In epoca spaziale assisteremo perciò anche ai soliti duelli con la colt. Non mancheranno neppure avventure con donne-robot che non hanno sicuramente niente a che vedere con quelle del recente film di Ridley Scott *Blade Runner*.

PIEDONE LO SBIRRO (Italia 1 ore 20,30)

Bud Spencer poliziotto colossale è Piedone, inviso ai superiori forse per le sue maniere fracassone. Comunque si riscatta e salirà ai cosiddetti «onori della cronanca» sgominando una banda di spacciatori di droga.

SURVIVOR, L'AEREO MALEDETTO (Rete 4 ore 21,30)

Restista David Hemmings (il protagonista di *Blow up*) e protagonisti Robert Powell e Joseph Cotten arriva fresco fresco cioè inedito in TV questo film di annata che ha vinto il Festival della fantascienza di Trieste questa estate. Numerosi motivi di interesse: la prova di Hemmings alla regia e il tema stesso del film che parla di un velivolo completamente distrutto al momento della partenza: un solo superstite misteriosamente illeso. Si ventilano perfino spiegazioni sovrannaturali. La vicenda sta a metà strada tra i film catastrofistici tipo *Airport* e gli orrorifici tipo *L'esorciata*. Ma è meglio.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21; 6.05-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.46 Ieri al parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 Black out; 10.55 Asterisco musicale; 11.10 Mina: incontri musicali del mio tipo; 11.44 Cinecittà; 12.23 «Garibaldi», con Gastone Moschin; 13.30 Rock village; 14.03 Intervallo musicale; 14.15 Incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia; 16.25 Punto d'incontro; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Intervallo musicale; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Black out; 20.40 Ribalta aperta; 21.03 «Se come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a ...; 22.28 L'Italia dei narratori stranieri; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22 30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 Il trifoglio; 8.05 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Helzapoppin; 10 GR 2-Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound-track; 15 Cigno di Pesaro, Cignale di Lugo; 15.30 Parlamento Europeo;15.42 Luciano Dalla e Peppino di Capri; 16.37 GR 2- Agricoltura; 17.32 «Scampolo»; 19 Le voci di Riccardo Fogli e Loretta Goggi; 19.50-22.50 I protagonisti del jazz; 21 Concerto diretto da Renato Piemontese.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7 30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Press House; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 16.30 Dimensione giovani; 17 Spaziotre; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Vieri Tosatti; 22.05 «Bigoncia, le mie memorie»; 23 Il jazz.

avvisi economici

MARILLEVA 900 TRENTINO - Settimane bianche. A 100 mt. dagli impianti affittiamo appartamenti 4 - 6 - 8 posti. Sciare in bassa stagione: piste innevate grande disponibilità delle attrezzature prezzi convenienti. Tel. 0463/94140 ore ufficio (8,30 - 12/14 - 19) escluso sabato e domenica.

VACANZE antinflazione! Prenotate entro Natale appartamento prossima estate Lido Adriano (Ravenna) otterrete sconto speciale 30%. Telefonare (0544) 494366.

AFFARONE Riviera Adriatica vendiamo villette indipendenti giardino 28.000.000 + 25.000.000 mutuo. Agenzia Ritmo - Lido Adriano (Ravenna) 0544/494530 anche festivi - Richiedeteci prospetti.

AFFARONE Riviera Adriatica vendiamo 38.000.000 appartamenti nuovi, 2 camere letto, soggiorno. Agenzia Ritmo - Lido Adriano (Ravenna) 0544/494530 anche festivi. Richiedeteci prospetti.

SALE per la CAPRA?

In libreria
Elsa Morante
Aracoeli
Romanzo
«Supercoralli», pp. 328, Lire 15 000
Einaudi

Spettacoli Cultura

K. Richard (Stones) prende moglie

Keith Richard

LONDRA — Nozze alle porte per Keith Richard, il quarantenne «maledetto» primo chitarrista dei Rolling Stones. Secondo il quotidiano «The Sun», Richard ha deciso di sposare la modella americana (e attrice) Patti Banson, con cui ha da tempo una relazione. Lui ha 38 anni e lei 27. Attualmente, secondo il «Sun», i due si trovano a Parigi dove i Rolling Stones stanno lavorando a un nuovo disco che dovrebbe uscire tra 5 mesi. Richard ha due figli.

Una mostra sul «capriccio» francese

ROMA — S'è aperta in questi giorni nelle sale d'esposizione di Piazza Navona del Centro Culturale Francese una mostra dedicata ad un tema davvero curioso: «Il capriccio nell'incisioni francesi del XVII e il XVIII secolo». L'esposizione curata da Philippe Morel e Cesare Nissirio, propone opere fra l'altro, di Callot, Silvestre, Cochin, Aveline, Pierre, Bucher. La mostra, organizzata dal Centro Culturale Francese, rimarrà aperta fino alla fine di novembre.

A Milano la pittura di Birolli

MILANO — Negli anni tra il 1928 e il 1942, che sono gli anni del fascismo trionfante e della sua sconfitta, Renato Birolli fu a Milano, con la sua originale ricerca pittorica e nel vivo tessuto di idee e di opere del Movimento di Corrente, una figura pilota sia come creatore di una pittura italiana nuova, antinovecentista, sia come organizzatore culturale di un'arte di resistenza al fascismo. Nudi, paesaggi, nature morte, ritratti: una pittura fiammeggiante, un transito di van Gogh in Lombardia, un colore come lava o come spurgo dalle ferite dell'esistenza, una battaglia senza compromessi contro il Novecento e tutti i loschi compromessi degli anni trenta.

La figura e l'opera di Birolli sono ricordate con un omaggio di una mostra al Circolo della Stampa (corso Venezia 16), patrocinata dal comune di Milano è aperta fino al 27 novembre. Ci fu, in quegli anni di fascismo, un fuoco molto italiano ed europeo che infiammò l'immaginazione di molti artisti italiani tra Milano e Roma; Birolli fu uno di quelli che piu e meglio alimentarono tale fuoco: può essere di grande utilità, in giorni di programmata confusione, ripensare la presenza di Birolli.

Da Gianni Rodari dobbiamo ancora imparare tutto: è la conclusione che scrittori, fisici, perfino cibernetici, hanno tratto dal convegno che Reggio Emilia gli ha dedicato

La fantasia in Italia è solo una favola?

I disegni sono tratti da «The passport» di Steinberg

«Presi un mese di vacanza, trovai ospitalità in casa di un bravo contadino di Gaggio di Piano presso Modena, che sgombrò una stanza-granaio per mettermi un letto... La sezione del PCI mi prestò la sua macchina da scrivere... Le figlie mi chiamavano la mattina presto: "Su, Gianni, che sei qua per lavorare, mica per dormire". Scrivevo quasi tutto il giorno, in camera, in cortile o in cucina, con la macchina su questa sedia e intorno sempre un po' di bambini a guardare quello che facevo». Così Gianni Rodari raccontava come, negli anni 50, nacquero le sue «Avventure di Cipollino».

E i bambini cominciarono a scrivergli, quando pubblicava le sue filastrocche sull'«Unità» della domenica: «Fanne una per il mio papà che è tranviere». Ma scrivevano anche gli adulti di quell'Italia povera e semplice degli anni 50: «Fanne una per il mio bambino che abita in uno scantinato». E lo stesso Rodari testimoniò: «Ora ho capito che scrivere per i bambini è un'altra maniera per fare il maestro». Ora la sua amata Emilia gli ha dedicato un convegno di tre giorni, a Reggio, la città dove più volte in anni diversi ha lavorato, ha fatto scuola, ha lasciato traccia. I più importanti sono stati i «cinque giorni del marzo 1972», quando, da un incontro con gli insegnanti reggiani, nascerà quella *Grammatica della fantasia* — introduzione all'arte di inventare storie — che l'autore dedicò proprio a questa città.

Rodari, l'altro grande creatore italiano di letteratura per l'infanzia dopo Collodi e De Amicis, Rodari, potenza della parola, valore di liberazione della parola. Ma anche dialettica della parola, necessità della distanza, dell'estraneità, di una certa «casualità»: «Con i bambini bisognerebbe stare attenti a non limitare le possibilità dell'assurdo».

Nascono così le sue «ipotesi fantastiche», gli apologhi, i nonsense, le parodie, la satira, il grottesco, le associazioni, gli indovinelli, le filastrocche, le «favole minime»: un filone letterario che si nutre del dadaismo e del surrealismo francese, del futurismo e della tradizione popolare, un filone non accademico che va da Palazzeschi a Calvino a Sanguineti.

La creatività come sinonimo di «pensiero divertente» affermava Rodari, «cioè capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza». Non è un arrovellarsi della parola su di sé, non è a pagamento, narcisistico e sterile. C'è un *progetto*, per cui la comicità di Rodari è sempre un «riso civile» (come nota Antonio Faeti). E non è neppure un progetto al quale la creatività si sottomette, perché le sue sono le regole della libertà.

La mente è una sola. La creatività va coltivata in tutte le direzioni. Le fiabe (ascoltate o inventate) non sono «tutte» quello che serve al bambino... Le fiabe servono alla matematica come la matematica serve alle fiabe. Servono alla poesia, alla musica, all'utopia, all'impegno politico: insomma, all'uomo intero... servono proprio perché, in apparenza, non servono a niente: come la poesia e la musica, come il teatro e lo sport (se non diventa un affare). Servono all'uomo completo. Se una società basata sul mito della produttività (e sulla realtà del profitto) ha bisogno di uomini a metà, docili strumenti senza volontà, vuol dire che è fatta male e che bisogna cambiarla. Per cambiare occorrono uomini creativi, che sappiano usare la loro immaginazione».

Di qui, nel versante non più letterario, ma pedagogico, il ruolo del maestro, promotore di creatività, che deve essere «un adulto che sta con i ragazzi per esprimere il meglio di se stesso, per sviluppare anche in se stesso la creatività, l'immaginazione, l'impegno costruttivo».

Il convegno ha esplorato questa complessità rodariana da punti di vista diversi: l'arte, la pedagogia, le scienze, la psicologia, la scuola. Lo ha fatto con un clima «insolito» nel quale anche il presidente della Regione, Lanfranco Turci, introducendo, può permettersi di giocare sul titolo, scherzando sul binomio «regione-fantasia». O dove uno dei coordinatori, Carlo Bernardini, fisico all'Università di Roma, può insegnarci ad usare la fantasia nella burocrazia. O Silvio Ceccato, cibernetico dell'Università di Milano, può divertire la platea con un fuoco d'artificio di indovinelli, immagini, episodi. O dove la giornalista Ileana Montini può polemizzare sulla ragione-maschio rivendicando la trasgressione femminile della fantasia.

La città, Reggio, si è tutta aperta all'iniziativa: mostre, uno spettacolo teatrale «Il sole nero» (nell'adattamento di Lorenzo Codignola), la favola musicale di Arduino Gottardo, iniziative editoriali («Io chi siamo» itinerari fantastici con Gianni Rodari e i bambini reggiani e «Testimonianze su Gianni Rodari» raccolte da Carmine De Luca).

In questa città l'insegnamento di Rodari ha piantato radici e ha fatto scuola, quasi rispondendo nei fatti ad una domanda ripetuta negli interventi del convegno: «Quale posto ha l'immaginazione nella nostra vita di adulti?». E venivano in mente quelle sue bellissime immagini-personaggi delle più recenti poesie: un cappello a cilindro che va dal droghiere per farsi riempire di cioccolata calda, o il «c'era una volta un pianoforte a vela / che navigava di porto in porto», oppure la «Storia di un sogno che nessuno sognava al quale «vagava insonne di cuscino in cuscino / offrendo vanamente le sue immagini». O ancora quella, triste e bellissima di una «una bambola annegata in una pozza / che fissava il cielo con occhi celesti».

Piera Egidi

Il film

Julie Andrews in una scena del film «Victor-Victoria»

Parigi anni 30: tutti pazzi per Julie

VICTOR-VICTORIA — Sceneggiatura, regia, produzione: Blake Edwards. Direttore della fotografia: Dick Bush. Musiche: Henry Mancini. Interpreti: Julie Andrews, James Garner, Robert Preston Gran Bretagna. Commedia musicale. 1982.

Black Edwards è un navigato uomo di spettacolo Per lui, quindi, il cinema costituisce, in prevalenza, un mezzo d'intrattenimento svelto e divertente. Dalla commedia sofisticata al musical, la sua risulta infatti una carriera orientata, di massima, a conseguire consensi vistosi e tutti immediati sull'onda di un umorismo di convenzionale ispirazione. In genere, possiede abbastanza esperienza e mestiere da azzeccare il bersaglio, anche se, ad esempio, tra le cose più recenti, S.O.B. *non era proprio un granché. Edwards, comunque, non ha posto troppo tempo in mezzo tra quel film e il successivo* Victor-Victoria *(«remake» della vecchia pellicola tedesca di Rheinhöld Schuenzel* Viktor und Viktoria) *col quale si risarcisce ampiamente delle tiepide accoglienze tributategli per la precedente prova.*

Da avveduto manipolatore di dialoghi brillantissimi, di gags incalzanti, di effetti scenografici e coreografici felici, Edwards congegna questo suo Victor-Victoria *con disinvolta mano. Oltretutto, ben coadiuvato nello scopo da un «trio d'attori» al meglio delle loro risorse (dalla moglie Julie Andrews al sempre garbato James Garner e, ancora, al sorprendentemente. ringalluzzito Robert Preston), dalle allettanti musiche di Henry Mancini, dalle belle riprese dell'operatore Dick Bush e dalle originali coreografie di Paddy Stone*

Dunque, una gran cosa? Forse no, ma la pur risaputa vicenda ambientata nella Parigi «bohémienne» degli anni Trenta, qui evocata con ostentato manierismo, rinverdisce con buon ritmo e cattivante ironia uno dei più frequentati filoni della corriva produzione made in Hollywood *(anche se, in effetti,* Victor-Victoria *è stato interamente realizzato «in interni» negli attrezzati studi londinesi).*

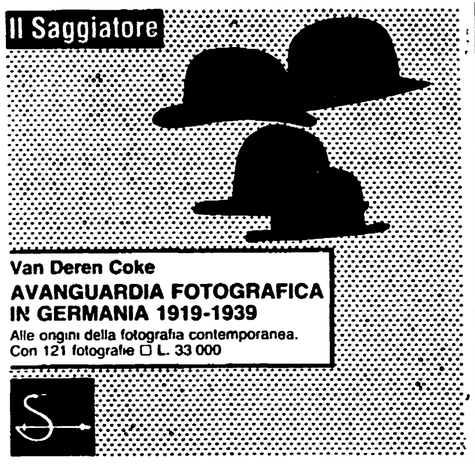
L'intreccio, ovviamente, è poco più di un pretesto. In breve: Victoria Grant è una brava cantante-ballerina disoccupata e sull'orlo della fame nera. Tenta in ogni modo di cavarsela, ma le va comunque male. L'unica cosa che riesce a rimediare, anche in mezzo a qualche tempestoso trambusto, è l'amicizia di una attempato «gay», di professione entertainer *di locali notturni. Al principio il sodalizio si risolve in un patto di mutua assistenza, poi l'occasione buona — per l'esattezza, la stessa Vittoria contrabbandata per il «travestito» Victor — risolleva di colpo le sorti dei due commedianti. Fino a lanciarli con enorme successo sulle ribalte più sofisticate e più snob.*

È scontato che, a questo punto, si verifichi il puntuale colpo si scena. L'impresario di losca fortuna King s'infiamma subitaneamente del pur indefinibile Victor-Victoria. Bisticci e malintesi di rito e poi, travolgente, deflagra il grande amore, non senza comunque la prevedibile coda di ulteriori balli, canti ed equivoci. Il tutto dipanato, quasi senza un attimo di stanchezza, per oltre due ore di spettacolo. Che dire di più? Tutto funziona a dovere in questa rimpatriata all'insegna della commedia musicale che fu. La sola cosa da lamentare resta, semmai, che, per bravi che siano Blake Edwards, Julie Andrews, James Garner e Robert Preston, non riescono, però, a dissipare la sensazione di stare assistendo, dinanzi a Victor-Victoria, *ad un abile ricalco di passate, abusate sortite un po' pruriginose. In tempi di disinibizione rampante come quelli che stiamo vivendo, si capisce bene come il qui pro quo incentrato sull'ambigua bisessualità di Victor-Victoria possa sembrare soltanto una patetica ingenuità.*

Sauro Borelli

● Al cinema Embassy e Capranica di Roma

Il Saggiatore



Van Deren Coke
AVANGUARDIA FOTOGRAFICA IN GERMANIA 1919-1939
Alle origini della fotografia contemporanea.
Con 121 fotografie □ L. 33 000

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto delle opere murarie inerenti i lavori di ristrutturazione del piano sottotetto (lato Nord) del Palazzo «Borghi» sito in Ferrara, C.so Giovecca n. 146, da adibire ad uffici.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 103.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 - lett. a) - della legge 2/2/1973 n. 14.

Il presente avviso sarà affisso all'Albo Pretorio provinciale dall'8/11/1982 al 18/11/1982 ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata al Presidente di questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro il termine di affissione come sopra stabilito.

IL PRESIDENTE
Ugo Marzola

OPERA UNIVERSITARIA

Forniture Generi Alimentari

Il Presidente dell'OPERA UNIVERSITARIA di Bologna rende noto che entro il prossimo mese di dicembre l'Amministrazione procederà alle assegnazioni per l'esercizio 1983 delle forniture di generi alimentari per le mense gestite dall'OPERA UNIVERSITARIA.

Si invitano pertanto le ditte, che sono interessate a presentare offerta per tali forniture, a segnalare il proprio nominativo, specificando i prodotti trattati, all'Amministrazione dell'OPERA UNIVERSITARIA «Sezione Economato» Via F. Acri n. 10 Bologna entro e non oltre il giorno:

30 Novembre 1982

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

Problemi tributari
di tempestiva informazione, di sicurezza di aggiornamento, di rapida consultazione?

il fisco

Centinaia di commenti esplicativi ed applicativi delle nuove e vecchie leggi tributarie, tutte le leggi tributarie, circolari e note ministeriali, giurisprudenza, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori.

il fisco

il giornale tributario più diffuso!

Da sette anni risolve molti problemi tributari delle aziende importanti.
Ogni settimana in edicola a lire 4.500 o in abbonamento, 40 numeri, 5000 pagine all'anno.

il fisco

la rivista che forma gli esperti fiscali

gratis "il fisco" per tre mesi

Abbonandosi per il 1983, entro il 30.11.1982, riceverete gratis i dieci numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1982: un primo risparmio di L. 45.000!
Abbonamento speciale a "il fisco" 1983, 40 numeri, più 10 numeri del 1982, L. 145.000: versamento con assegno bancario o sul c/c postale n. 61844007, intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma. Un risparmio globale di L. 80.000!

Visioni un numero in edicola

Il dramma della casa, mentre ci sono 210 miliardi bloccati

Sono 1215 gli sfratti dall'inizio di quest'anno, saranno 1650 alla fine di dicembre prossimo, diventeranno la somma record di mille al mese da gennaio 1983. Il censimento recente ha fornito un dato clamoroso: nella capitale centomila alloggi sono lasciati vuoti. Non arrivano i 210 miliardi di fondo nazionale. Il comune non ha tutti i poteri necessari. Sono bloccati i lavori in cinquanta cantieri dell'IACP: gli appartamenti assegnati entro il 1982 saranno solo mille (come era nei programmi). Le famiglie che aspettano casa questo mese sono 1500. Dilaga sempre piu il fenomeno dei subappalti edilizi, la piaga degli omicidi «bianchi», le vendite frazionate. Dove sono e quanti sono i piani di assegnazione del Comune, i progetti di recupero, le acquisizioni.

Sfratti, equo canone, cantieri il sindacato rilancia la lotta

Le «mine» pronte ad esplodere da un momento all'altro, col pericolo di dilaniare il tessuto economico e sociale di una città come Roma, sono molte. C'è la crisi industriale, con le fabbriche che chiudono o nel migliore dei casi vengono condannate alla cassa integrazione più o meno perpetua. C'è l'esercito dei senza lavoro (solo al collocamento a fine ottobre gli iscritti erano 150.000 e il 75% ha meno di ventinove anni) che preme alla ricerca di una prima occupazione. E poi c'è, si può dire soprattutto, il dramma della casa. nei soli primi mesi dell'82 sono stati eseguiti 1215 sfratti ed entro la fine dell'anno si arriverà a quota 1650. E questo è niente se si pensa che nel prossimo anno si marcerà al ritmo di 1000 sfratti al mese.

Lo scenerio è questo e gli attori principali, quelli che hanno la parte di vittima sono soprattutto i lavoratori, i pensionati, la parte debole della città.

Consapevoli di questo stato di cose la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Roma, la Federazione degli edili e i sindacati degli inquilini Sunia-Sicet e Uil-casa hanno deciso di rilanciare una vertenza cittadina su casa, territorio e lavoro. L'occasione per fare il punto, per individuare gli obiettivi e le strategie di lotta per raggiungerli è stata l'assemblea cittadina svoltasi ieri pomeriggio, nella sala delle conferenze di Palazzo Valentini, sede della Provincia.

Luciano Di Pietrantonio, segretario provinciale della Cisl, nella sua relazione introduttiva ha individuato sette «tavoli» sui quali bisognerà impegnare ad una seria trattativa altrettante controparti e in trenta punti le questioni alle quali è necessario trovare risposte se si vogliono ottenere risultati concreti sulla questione casa. I «magnifici sette» che con una forte iniziativa politica e di massa bisogna portare sul terreno degli impegni precisi sono: il governo, la Regione, il Comune, gli enti previdenziali, le aziende di Stato e le diverse amministrazioni pubbliche, l' Istituto autonomo case popolari, le Associazioni imprenditoriali e le cooperative.

Ad ognuna di queste controparti i sindacati fanno richieste precise. Il governo con il congelamento dei fondi già stanziati blocca l'iniziativa di Regione e Comuni. Un esempio: la mancata ripartizione di 1400 miliardi (al territorio metropolitano di Roma ne toccherebbero 210) impedisce il decollo dei programmi edilizi per i quali il Comune di Roma e altri comuni della provincia hanno già individuato e predisposto le aree. Ma il governo deve anche intervenire per modificare profondamente la legge sull'equo canone, con il rinnovo automatico di tutti i contratti che scadranno alla fine dell'83 e la modifica del meccanismo Istat che ha fatto lievitare in modo abnorme gli affitti.

C'è il drammatico problema degli sfratti, ma ci sono anche decine di migliaia di appartamenti che continuano a restare sfitti e allora il governo deve dare ai sindaci i necessari poteri per obbligare i proprietari all' affitto. Alla Regione viene chiesto di lavorare per realizzare un coordinamento con gli altri enti locali e di attuare le delibere approvate dal consiglio comunale in materia edilizia.

La vertenza nei confronti del Comune punta alla riapertura (e l'amministrazione capitolina ha già fissato un appuntamento per la fine del mese) del confronto sul «protocollo d'intesa che permette, con la partecipazione degli enti locali, dei sindacati e degli imprenditori di avviare una seria programmazione nel campo dell'edilizia.

Altri tavoli «caldi» di discussione sono quelli dell'IACP e delle associazioni degli imprenditori. Per quanto riguarda l'IACP i nodi da sciogliere sono il completamento degli appalti ai quali è legata la prosecuzione dei lavori di circa 50 cantieri. Il loro fermo ha provocato una riduzione (solo 1000 rispetto ai 4000 previsti) degli alloggi che dovevano essere assegnati entro quest'anno. Serve un decentramento reale dell'Istituto con uffici periferici e dotati di effettivi poteri e la definizione dei programmi di risanamento e manutenzione del patrimonio dell'Istituto.

I costruttori oltre che obbligati a rispettare gli impegni contenuti nel protocollo d'intesa devono essere «marcati stretti» e impegnati ad una ristrutturazione del settore che ponga fine al processo sempre più esasperato di decentramento produttivo: con il sistema dei subappalti e del cottimo selvaggio si assiste infatti ad un decadimento sempre più drammatico delle condizioni di lavoro nei cantieri (e la catena degli omicidi bianchi ne è purtroppo una tragica testimonianza).

La corte invece ha dato pene superiori alle richiesta del Pm

Puntuale la difesa dice: «Sicuri che è uno stupro?»

Fino a quattro anni di reclusione agli aggressori dell'insegnante inglese - Il difensore gioca (ma inutilmente) la carta del consenso della vittima - L'aula affollata di giovani

L'avvocato Veronese ha esordito così, nella sua arringa difensiva: il 75 per cento delle denunce per violenza carnale di donne non sono altro che il tentativo di camuffare come «stupro» un rapporto compiuto con il consenso. Queste parole non sono state tanto la trovata più ad effetto di un principe del foro di Latina, ma hanno sintetizzato l'asse di tutta linea difensiva; pur di scagionare i suoi assistiti dalle accuse pesanti — ratto a fine di libidine, violenza carnale, lesioni personali, rapina — l' avvocato ha cercato, come quasi sempre avviene, di ributtare sulla vittima ogni responsabilità. Ma gli è andata male.

I quattro giovani che due settimane fa a Latina violentarono J.L., una giovane insegnante inglese, sono stati condannati: tre ad oltre quattro anni di reclusione, uno (il minorenne) a due anni, con la sospensione della pena. La corte ha superato le stesse richieste del PM.

Quando il magistrato ha pronunciato la sentenza, dopo quaranta minuti di camera di consiglio, nell'aula c'era ormai poca gente. Alle 15 anche i più curiosi tra quelli che hanno seguito il processo per direttissima aveva lasciato l'aula. C'erano solo i parenti degli imputati, le amiche di J.L., qualche studente della scuola dove la ragazza insegna, alcune giovani donne venute ad assistere «per interesse personale». Nessun commento, alla lettura della sentenza. Solo la madre di uno dei violentatori ha gridato mentre portavano via il figlio: «Fabio, sii forte. Mi raccomando. Ti vogliamo sempre bene». Nient' altro. Invece, all'inizio della seduta, l'aula della corte di Assise era stracolma. Di giovani sopratutto venuti a seguire il processo contro quattro loro coetanei: Massimo De Nicola, Fabio Bencivenga e Ciro D'Antonio tutti ventenni e Angelo Lattao di diciotto anni. Era la prima volta che a Latina, sul banco degli imputati, accusati di stupro, c'erano dei giovani del posto, ragazzi quasi tutti di famiglie benestanti che nella città pontina lavorano e vivono. Sì, la città aveva già vissuto esperienze simili, di processi per violenza carnale, ma sempre in modo distaccato: i casi riguardavano soltanto gente di altri centri, forestieri. Sgomento, emozione, aveva destato il terribile episodio della villa del Circeo, a pochi chilometri dal capoluogo. Ma era comunque una storia «lontana», che si leggeva sui giornali e si vedeva in tivu. Una violenza assurda, con conseguenze drammatiche, che però non aveva toccato direttamente la gente di Latina.

Adesso, è diverso. Latina ha vissuto direttamente una vicenda di violenza angosciosa, uno stupro. Questa brutta storia dei quattro ragazzi che in macchina hanno seguito J.L. l'hanno fermata, «caricata» a bordo e poi in campagna l'hanno violentata a turno. Un «pinocchietto», un piccolo pupazzo che avevano appeso al lunotto del cruscotto li ha «traditi».

In quei momenti terribili, lentissimi, che non finivano mai — ha ricordato l'avvocato Zeppieri, di parte civile — J.L. ha fissato i suoi occhi su quel pupazzetto, per allontanare dalla sua mente il trauma dello stupro, dell'offesa. E ha potuto così, proprio da quel particolare, ricordare e denunciare i suoi aggressori.

Tutto il processo si è svolto in fretta, seguendo la falsariga di tutti i casi simili. Gli imputati sono stati ascoltati brevemente. Ancora più breve è stata la deposizione di J.L. Quindi hanno preso la parola il suo avvocato, Zeppieri, e il pubblico ministero. Per la difesa hanno parlato gli avvocati Poscia e Veronese che assistevano gli imputati maggiorenni; per ultimo Palmieri, difensore di Angelo Lattao.

Come reagirà ora Latina a questa sentenza? «Già tanti hanno iniziato a dire che forse la ragazza, sotto sotto è un tipo "allegro", un po' troppo disinvolta» fa una studentessa tra il pubblico. «Ma non sono tutti così», aggiunge una ragazza che studia nell' istituto privato dove lavora J.L. «Per noi tutti e per tanti altri la professoressa è una donna serissima. Se si afferma il contrario forse si vuole nascondere la paura di scoprire che di violenza in città ce n'è molta di più di quanto non ne venga fuori, con le denunce».

Si preferisce, tutto sommato, rimuovere ciò che non piace, esorcizzando i problemi. Non bisogna dimenticare che Latina è una città «giovane», nata cinquant'anni fa, una realtà di immigrazione, dove «è difficile per tutti», racconta un'insegnante arrivata dall'Emilia Romagna, «riuscire a mettere radici, sentirsi e comportarsi tutti davvero come una collettività».

Rosanna Lampugnani

Medico «cucchiaio d'oro»

Rinviato il processo per una donna morta d'aborto clandestino

È stato rinviato al 20 gennaio nel tribunale di Latina il processo apertosi ieri contro il medico, «cucchiaio d'oro», Lino Mattoni, accusato di aver fatto morire, per aborto clandestino, una donna di San Felice Circeo. L'episodio drammatico è avvenuto nell'aprile dell'81, prima del referendum per la «194».

Luciana Scarpa, una donna di 41 anni, separata dal marito, con due figli, scopre di essere incinta; decide di abortire e si rivolge a Mattoni, un tempo ufficiale sanitario di San Felice, poi divenuto famoso come «abortista clandestino». Mattoni, secondo quanto ricostruito dall'accusa, pratica alla donna l'aborto usando una sonda non sterile. Luciana Scarpa è ricoverata d'urgenza all'ospedale di Latina; e qui, nonostante una operazione muore per setticemia.

Dopo qualche mese dalla morte di Luciana Scarpa il medico viene arrestato, perché la donna al momento del ricovero aveva fornito una serie di elementi concreti — ma non il nome — che permisero alla polizia di identificare il medico.

Parte civile nel processo si sono costituiti la madre e il fratello di Luciana Scarpa, assistiti dall'avvocato Tina Lagostena Bassi. Il «cucchiaio d'oro» Lino Mattoni è difeso da Zeppieri, l'avvocato che in contemporanea — di tempo di luogo — ieri era la parte civile nel processo per stupro.

Il Comune fa la sua parte: entro marzo 4000 alloggi

Un occhio attento all'emergenza, ma anche alla prospettiva, pensando alle grandi scelte per risolvere il dramma di oggi. È questa, per l'amministrazione comunale, la strada giusta per affrontare la questione-casa. Arrivare ad una regolamentazione degli sfratti — ha detto l'assessore all'ufficio speciale casa, Mirella D'Arcangeli in una conferenza stampa ieri in Campidoglio — è certamente indispensabile in questo momento, garantire il passaggio da casa a casa è decisivo, ma non può essere uno strumento valido all'infinito. La fame di case non è una questione che riguarda, anche se in modo drammatico, soltanto gli sfratti, ma coinvolge decine di migliaia di cittadini. La risposta primaria resta quella di offrire un numero sempre maggiore di alloggi. Anche ricorrendo — l' assessore l'ha detto con molta chiarezza — all'obbligo all'affitto. E l'unico modo — ha aggiunto — per impedire che migliaia di case restino inutilizzate mentre la città vive il dramma degli sfratti. In questo senso occorrono precisi provvedimenti legislativi. E il governo che deve muoversi. Tanto per fare un esempio — ha aggiunto Mirella D'Arcangeli — perché non studiare il sistema attuato nel Comune di Vienna, dove per lege chi non affitta è costretto a pagare una somma cinque volte superiore all'equo canone?

Per capire con quale filosofia e strategia politica il Campidoglio vuole affrontare la questione-casa c'è da dire che è stato insediato un comitato di coordinamento tra il Comune, i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil e i sindacati degli inquilini: un vasto fronte per premere con maggiore forza nei confronti del Parlamento e del governo per l'approvazione e l'adozione di tutti quei provvedimenti necessari a dare risposte concrete al problema edilizio.

In modo più dettagliato ecco quali sono, punto per punto, le iniziative dell'amministrazione comunale:

Alloggi comunali — Entro marzo dell'83 saranno assegnati 448 alloggi a Rebibbia, 189 a Pietralata e 3.362 a Torbellamonaca. Una volta completati, 2800 di questi appartamenti verranno assegnati ai concorrenti del Bando comunale 1981 (sfrattati, handicappati e giovani coppie), 1199 a soggetti individuati con atti del consiglio comunale.

I.A.C.P. — Rimossi gli ostacoli burocratici e l'inerzia della presidenza dell'Istituto, entro pochi mesi, verranno assegnati 1463 appartamenti. Precisamente: 459 alla Serpentara, 115 a Rebibbia, 45 a Tiburtino III, 370 a Torre Maura, 474 a Corviale nord. In particolare con l' ultimazione delle assegnazioni entro il 22 novembre e l'inizio della stipulazione dei contratti a partire dal 15, entro la fine di questo mese saranno sicuramente assegnati 397 dei 474 alloggi di Corviale nord.

Sfratti — Per quanto riguarda l'aspetto più drammatico della questione-casa, l'amministrazione comunale ha avuto un incontro con Prefettura, Pretura e Questura. Quasi sicuramente la tradizionale sospensione «natalizia» sarà quest'anno più lunga, per favorire le assegnazioni di alloggi pubblici a chi è in graduatoria. Inoltre la Pretura ha comunicato che chi ha usufruito solo in parte dei dodici mesi di proroga previsti dalla Nicolazzi-bis, può presentare una nuova domanda di proroga.

Centro storico — Entro la fine dell'anno saranno consegnati gli alloggi recuperati del I e II lotto di Tor di Nona.

Case ex Caltagirone — Oltre ai 2100 alloggi per cui tra poco inizieranno i lavori di completamento, resta la questione degli immobili ex Caltagirone affittati. Gli enti previdenziali sollecitati dal Comune all'acquisto degli appartamenti non si sono ancora pronunciati e quindi c'è il rischio che le case vadano all'asta e vengano acquistate dalle grandi immobiliari, con la conseguente vendita frazionata. Il Comune comunque è intenzionato a fare pressioni affinché accettino questa proposta di acquisto.

Cooperativa «Auspicio» — Ci sono problemi per l'erogazione, ai soci della cooperativa, dei 15 miliardi necessari per ultimare i lavori. Per cercare di risolvere la questione il sindaco ha convocato le parti per il prossimo 24 novembre.

Magliana — Sono stati presi contatti con la Banca Nazionale del Lavoro e la società Primoli VII per scongiurare le vendite frazionate degli immobili di loro proprietà ed è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro per arrivare ad un piano urbanistico di risanamento di tutto il quartiere.

Pensioni e residence — Lo slittamento delle assegnazioni ha avuto l'effetto di mantenere invariato il numero (700) delle famiglie ospitate, a spese del Comune, nelle pensioni e nei residence. La situazione migliorerà con l'inizio delle assegnazioni degli alloggi IACP e comunale. Comunque l'amministrazione è intenzionata a seguire una politica che entro il prossimo anno porti al superamento della soluzione-pensioni. L'idea è quella di mantenere i residence, che offrono condizioni di vita simili a quelle di una casa vera, e di acquisire un certo numero di case-parcheggio. Per esempio in alcuni vecchi complessi dell'IACP a Tiburtino III, che attendono di essere ristrutturati, ci sono diversi appartamenti vuoti. Il Comune ha in mente, dopo una decorosa sistemazione, di utilizzarli per quelle famiglie in attesa di un alloggio.

Ronaldo Pergolini

Un sindacato autonomo vuole bloccare la Tesoreria Provinciale

«27» magro per gli statali? Forse slittano gli stipendi

Senza pensione anche gli ex dipendenti degli enti pubblici - I motivi dell'agitazione che crea un grosso ricatto sociale - Oggi ci saranno, due ore di astensione dal lavoro

Si annuncia un «27» magro per gli statali. Ieri un sindacato autonomo ha indetto un nutritissimo pacchetto di ore di sciopero alla direzione provinciale del Tesoro. Oggi l'astensione sarà di sole due ore — e praticamente l'attività dell'ufficio «arà quasi dimezzata —, ma molte altre ne sono già state annunciate per la prossima settimana (il calendario definitivo sarà reso pubblico da lunedì).

Così, se la minaccia degli «autonomi» dovesse essere confermata i centomila e passa dipendenti dei ministeri e degli uffici pubblici non potranno ritirare come di consueto alla fine del mese il loro stipendio. Non solo ma senza soldi resterebbero anche le centinaia di migliaia di pensionati dello Stato.

Disagi a non finire, dunque, che si sommano a quelli provocati dall'agitazione dei bancari confederali (che comunque, nonostante l'asprezza della loro vertenza non sono mai ricorsi a forme di lotta così dure). In un suo comunicato il sindacatino «giallo» che si è fatto promotore dell'agitazione — si chiama Salt-Unsa — spiega che lo sciopero è stato indetto perché la direzione aziendale non ha accettato le soluzioni indicate dall'organizzazione per il riassetto dell'ufficio. Il direttore dell'istituto, infatti, ha presentato un suo organigramma, definendo compiti e incarichi del personale, che il Salt-Unsa ha definito profondamente sbagliato.

Non è la prima volta che l'organizzazione autonoma fa slittare di qualche giorno il pagamento degli stipendi e delle pensioni. Il sindacato «giallo» infatti pur non avendo il consenso di tutti i dipendenti della Tesoreria Provinciale organizza i funzionari e i lavoratori dislocati nei punti chiave dell'ufficio. Al di là della sua piattaforma, e soprattutto dei suoi metodi di lotta — tipici del sindacalismo autonomo incurante delle esigenze degli utenti — anche questa agitazione ripropone l'esigenza di una ritrutturazione delle direzioni provinciali del tesoro. Disegni di legge, decreti già esistono sull'argomento. Tutto però è bloccato da anni. Rinvii e ritardi che hanno fatto crescere l'insoddisfazione e hanno fatto prosperare il sindacato autonomo.

Scagionate due donne accusate di spaccio

Le avevano arrestate con l' accusa di spaccio di droga, ma si sono accorti di aver preso un granchio. Non le due donne, Salvatora Ripa e Maddalena Cioffi, sono responsabili del traffico da un banco di verdure, ma gli uomini della famiglia: il figlio della prima e il marito della seconda. L'istruttoria ha scagionato le due venditrici di via dei Monti Tiburtini, mentre sempre più evidente è risultata l'implicazione di Luigi e Riccardo Boganelli, entrambi latitanti, che dal banco del mercato smerciavano droga e oggetti d'oro.

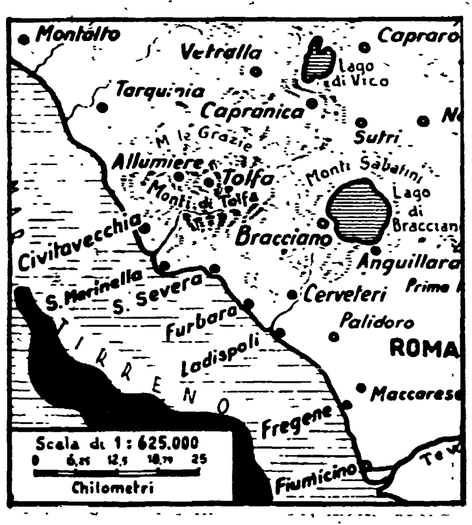
La macchia misteriosa: alghe o petrolio?

Una grossa chiazza scura davanti al litorale laziale viene prima avvistata dall'aviazione militare e poi scompare Gli esperti dicono che potrebbe trattarsi di una illusione ottica, di detriti del Tevere o anche di semplice flora marina

Avvistata per la prima volta da un aereo di linea, la macchia è stata di nuovo identificata da tre voli dell'aviazione militare. Poi ieri pomeriggio è improvvisamente sparita, o meglio le motovedette della capitaneria di porto di Fiumicino uscite per dei prelievi non sono riuscite a trovarla. E così sull'enorme macchia che da due giorni galleggia di fronte al litorale laziale, è calato un fitto mistero.

Eppure le indicazioni dei tre Storno P 166 inviati dall' aviazione militare erano state precise: la chiazza inquinata si trovava ieri sera a ventotto miglia dalla costa (mentre il giorno prima era stata avvistata a una trentina di miglia) e si muoveva con molta lentezza verso nord ovest (si avvicinava cioè alla costa). Era lunga venti miglia marine, larga dai due ai trecento metri e non molto densa, in alcune zone anzi sembra ci siano dei veri e propri «buchi». Per tutto il giorno l'ufficio di Zamberletti (mentre il ministro era impegnato in una visita alle zone del nord alluvionate) è stato mobilitato per impedire che la chiazza potesse ulteriormente avvicinarsi o creare una situazione di pericolo immediato, poi verso le sei e mezzo la sorpresa: la motovedetta inviata dalla capitaneria di porto di Fiumicino torna alla base assicurando che la macchia non esiste. «Per tutto il giorno abbiamo perlustrato la zona che era stata segnalata senza trovare nulla neppure una piccola chiazza, non è proprio possibile che ci sia sfuggita. Le indicazioni erano abbastanza precise e né il vento né la corrente sono state abbastanza forti da portarla via». Intanto proprio mentre il comandante della motovedetta raccontava queste cose, alla sala operativa dell'ufficio della protezione civile arrivava un nuovo rapporto dell'aviazione che confermava l'esistenza della chiazza e proprio nello stesso punto dove era stata avvistata ieri.

«A questo punto non ci sono che tre soluzioni per risolvere questo mistero — ha detto ieri sera Piero Da Ponte dell'ufficio di protezione civile —; la prima è che si tratti di un'illusione ottica. A vedere la chiazza, infatti sono stati soltanto aeroplani che volavano ad una quota considerevole. La secondda ipotesi possibile è che si tratti di un grosso carico di materiale inquinato trasportato dal Tevere. In questi giorni c'è stata la piena ed il fiume ha portato verso il mare un' infinità di detriti. Terza soluzione: si può anche pensare ad un grosso movimento di alghe trasportate dalla corrente». In questo caso dall'alto — dicono gli esperti — si avrebbe la sensazione che si tratti proprio di una macchia.



Nella cartina è riprodotta la zona del litorale laziale dove è stata avvistata la macchia misteriosa

Comunicazione giudiziaria all'assessore

Marino: assegnazioni fasulle di case Iacp

È una guerra tra Comuni poveri di appartamenti, quella che sono costretti a combattere gli amministratori di Marino, popoloso centro dei Castelli. Nella saletta del consiglio hanno raccontato ai giornalisti una vecchia storia di alloggi popolari — per l'esattezza 111 — assegnati quando Marino e Ciampino avevano ancora uno stesso Municipio. Ora che sono divisi, ognuno ne reclama una fetta. È questa storia, oggi, è diventato un «caso» giudiziario così clamoroso da vedere imputato l'assessore regionale Sebastiano Montali, messinese, ex sindaco di Ciampino.

Che c'entra Montali? È presto detto. Il suo autista, Luciano Villa, ha ottenuto uno degli alloggi popolari assegnati a Marino, pur essendo residente nel comune vicino. Niente di clamoroso. Avrebbero potuto escluderlo (insieme ad un altro cittadino di Ciampino) e tutto sarebbe finito lì. Invece, per riammettere questi due «ciampinesi» nella graduatoria delle assegnazioni si è riunita niente di meno che la giunta regionale, che con una delibera del 18 giugno 1982, ha esteso anche ai cittadini di Ciampino il diritto ad avere quelle case. A questa riunione di giunta era presente anche l'assessore Montali, che ha votato insieme agli altri il provvedimento che favoriva il suo autista.

Da qui la decisione del giudice di Albano che ha inviato all'«assessore Montali una comunicazione giudiziaria per «abuso d'ufficio nei casi non previsti dalla legge» (articolo 323 del codice penale). Dietro questi fatti c'è un'altra storia. Tutto comincia con l'esclusione dei due nomi dalla lista. Il sindaco di Ciampino — è stato raccontato dal sindaco di Marino Ciocci — ha denunciato il sindaco di Marino chiedendo addirittura il sequestro di tutte le case. Il giudice ha prima sequestrato le richieste di assegnazione. Poi dopo la controdenuncia del sindaco di Marino, ha sbloccato nuovamente tutto. Così si è perso tempo e la situazione è diventata sempre più drammatica, tenuto conto che su 30 mila abitanti di Marino ci sono 102 sentenze esecutive di sfratto. E che 30 famiglie evacuate durante il terremoto dell'81 dormono ancora in albergo.

È Roberto Cittadini l'ultima vittima

Muore per eroina un picchiatore nero

Lo hanno visto crollare all'improvviso tra i tavolini di un bar di piazza Euclide. L'ultima vittima della droga — la quarantasettesima dall'inizio dell'anno — è un neofascista di 27 anni, Roberto Cittadini, tossicodipendente da molti anni, più volte denunciato e arrestato per raid squadristici e pestaggi avvenuti negli anni scorsi davanti alle scuole romane. Era già morto quando è stato trasportato in ospedale. Per lui i medici non hanno potuto far niente. Due anni fa Roberto Cittadini fu arrestato insieme ad suo amico, Mario Zafred, figlio di un noto compositore romano. L'accusa quella volta fu di furto: i due infatti erano stati trovati a bordo di una cinquecento rubata poco prima in via dei banchi vecchi.

Ma l'episodio più clamoroso in cui rimase coinvolto il giovane neofascista risale al '77: durante una partita di calcio disputata al Don Orione, il centro rieducativo di Montemario, Cittadini dopo aver aggredito alcuni spettatori, tirò fuori una pistola e sparò diversi colpi. recentemente Roberto Cittadini non aveva più fatto parlare di sé.

A quanto sembra aveva tentato negli ultimi mesi di togliersi dal giro della droga e cominciando a frequentare, anche ad Ostia, comunità per disintosicarsi.

● Un giovane carabiniere, Carlo Di Mauro, in servizio alla stazione di Porta Portese è morto ieri pomeriggio fulminato da un colpo di pistola che gli ha trapassato il cuore. Le indagini non hanno ancora stabilito se il militare si è suicidato o se invece il proiettile è partito mentre stava pulendo l'arma. Il padre di Carlo Di Mauro è un maresciallo del reparto operativo della compagnia di Frosinone.

La nuova sfida del Sinai: da martedì ricomincia «bus selvaggio»

Martedì di nuovo sciopero: dopo ore ed ore di discussione tra i rappresentanti del sindacatino giallo, il Sinai, responsabile di «bus selvaggio» e la direzione dell'Atac, i primi hanno lasciato la riunione rifiutandosi di firmare il verbale. Il Sinai ha chiesto ieri quattro cose all'azienda: il riconoscimento ufficiale della loro organizzazione, i distacchi sindacali permanenti per tutta la segreteria, la convocazione ufficiale per aprire le trattative, la elezione di consigli d'impianto «indipendenti».

Quattro richieste assurde, provocatorie, inconcludenti. Il consiglio d'amministrazione dell'Atac, il direttore e gli altri funzionari presenti all'incontro hanno cercato di far ragionare gli scatenati autisti, ma sembrano essersi scontrati contro un muro di gomma. Perfino quelle che possono senza tema di esagerare essere definite «concessioni» sono state respinte dal Sinai con l'arroganza cieca che contraddistingue questa organizzazione. L'Atac ha infatti risposto che per quanto riguarda il riconoscimento del sindacatino dovrà consultare i suoi legali, e non è detto che il consulto dia — in termini costituzionali, di legge — un responso a loro favorevole. Ha detto poi che per i distacchi sindacali si decide volta per volta, e che finora non ci sono stati problemi. Che l'elezione di consigli d'impianto è subordinata al consulto con i legali, tra l'altro, da poco tempo sono stati rinnovati i consigli del sindacato unitario. In ultimo, la convocazione sulla trattativa è stata fissata per il 23 novembre prossimo.

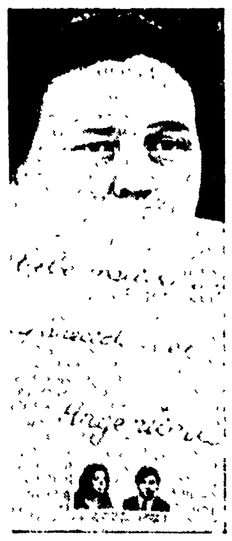
Niente da fare: «Tutto e subito». Questa è stata la risposta del Sinai. E non basta. Il Sinai ha anche chiesto al consiglio di amministrazione dell'Atac di firmare la loro assurda piattaforma di rivendicazioni salariali. Solo pochi mesi fa sono stati contrattati ed ottenuti dalla federazione unitaria gli aumenti, e da più parti sono giunte assicurazioni che i fondi per poter pagare questi aumenti saranno presto disponibili.

Sfratto anche al Film-studio Dopo le librerie, i cineclub?

Dopo le librerie e gli artigiani è la volta del cineclub? L'ondata di sfratti che sommerge le attività d'interesse culturale nel centro storico, stavolta colpisce il Filmstudio, il più vecchio e glorioso cineclub della città, sito in via degli Orti d'Alibert. E, intanto, un altro già se ne prepara per il Folkstudio. Il 16 novembre «dalle nove in poi», come cita il testo dell'ordinanza, i proprietari del Filmstudio si troveranno per strada con proiettori e pizze di film sottobraccio, a meno che, nel frattempo, non si muova qualcuno — Ministero o Enti Locali — per salvare la situazione. È questa la conclusione di una lunga causa, iniziata nel '78, che vede opposti i gestori del Filmstudio alla proprietaria delle «mura», Giuliana Pelo Bertuzzi. Quest'ultima rivuole indietro i suoi locali e il magistrato, nell'agosto scorso, finisce per darle ragione. Ma la sentenza non tiene conto dell'attività di grande interesse culturale che il Filmstudio ha svolto in quindici anni di attività. Dal '67 in poi, come «Filmclub» (con questa dicitura è iscritto nelle liste del Ministero) appoggiato da un contributo statale ridicolo (due milioni nell'81) l'associazione ha fatto scoprire al pubblico romano Wenders e Herzog, ha creato il «caso Moretti», ha svolto funzioni da cineteca recuperando film rari e antichi.

Insomma, ha finito per rimpiazzare, in molti casi, l'intervento scarso e deficitario, dello Stato nell'esercizio cinematografico. Perciò ieri mattina, nell'incontro con la stampa, il Filmstudio ha potuto mostrare cento e più messaggi d'adesione: si sono mossi Moravia, Eduardo, Bertolucci, Loy, Antonioni, e poi ambasciate, partiti (c'era una lettera della direzione del PCI, accanto a quelle della DC, PDUP, PSI), Comune, Regione, Provincia. «Già. Però ora è necessario che la solidarietà si trasformi in aiuto», chiedeva il cineclub. In sala, insieme con un rappresentante delle librerie sfrattate (a far capire ancora meglio che la questione, cinema o libri, è sempre la stessa) c'era l'assessore Nicolini. «Il Comune ha qualche possibilità di aiutarvi, — ha detto — Ma il rimedio più giusto ed efficace, in questo momento, consisterebbe in un'estensione del decreto Scotti anche al Filmstudio» Ma il ministro dei Beni Culturali si renderà conto dell'importanza di questo vecchio, glorioso cineclub?

«Desaparecidos», testimonianze sulla strage argentina



Dal '76, trentamila persone sono scomparse in Argentina. Sono i desaparecidos, oppositori del regime di quel paese, un regime militare e brutale che non ha esitato ad applicare i più atroci sistemi repressivi.

Centinaia di desaparecidos sono italiani e tra questi ci sono 22 bambini, 62 donne incinte.

Oggi, alle 17 alla sala Borromini, rappresentanti dei partiti democratici e del sindacato, giornalisti e personalità della cultura, familiari degli scomparsi in Argentina ed in altri paesi latino-americani porteranno le loro testimonianze ed i loro interventi in questa drammatica e brutale vicenda. Il sindaco Vetere, il presidente della Provincia Lovari, un membro della direzione del partito comunista, saranno presenti a questa manifestazione romana, fatta anche e soprattutto per premere con forza sulle indagini per stabilire le responsabilità di questo avvenimento. Sarà presente anche il giornalista Italo Moretti.

Regione: nessuna risposta chiara alle richieste

Da più di dieci giorni si paga in farmacia: ma dove sono i soldi per le medicine?

Sono passati dieci giorni da quando i romani e tutti i cittadini del Lazio si sono sentiti dire dai farmacisti che le medicine andavano pagate in contanti e che i ricettatori rosa della Regione non erano più considerati validi, dal momento che i rivenditori non venivano più rimborsati da oltre cinque mesi. In questi dieci giorni chi ha avuto la necessità di curarsi con dei farmaci, ha dovuto pagare di tasca proprio quello che ha già versato attraverso i contributi sulla busta paga.

I farmacisti dicono di essere stati costretti a questa antipopolare forma di protesta, solo perché non riuscivano più a far fronte ai debiti contratti con le banche e i fornitori. Anche ieri, in un comunicato, hanno ricordato che il loro sciopero non è diretto contro la collettività ma che è l'unica arma di lotta rimasta, l'ultima carta per poter avere ascolto dalla Regione. Dalla Giunta però non è arrivato per il momento alcun segnale. Nessuna dichiarazione, nessuna garanzia per le migliaia di cittadini che si sono ritrovati improvvisamente privi dell'assistenza diretta. Ogni tanto laconici comunicati ricordano come la Regione abbia provveduto a stanziare il denaro. Ma intanto i farmacisti continuano la loro agitazione e sostengono di essere decisi ad andare fino in fondo, finché non otterranno i rimborsi che aspettano da cinque mesi. E allora, se come sostiene la Giunta regionale, i soldi sono stati stanziati, che fine hanno fatto?

L'altro giorno, alla commissione Sanità della Regione è stata presentata una relazione dove si afferma che sono stati fatti i calcoli e si è quantificato fino all'ultimo centesimo quanto è dovuto ai farmacisti. Ma allora perché non vengono pagati?

Nella delibera che ripartisce i fondi alle Unità sanitarie locali del Lazio ci sono 618 miliardi destinati alla USL numero 9 (quella che appunto ha il compito di pagare gli specialisti convenzionati e le farmacie). Evidentemente in questa cifra oltre alla somma necessaria a far fronte alle spese degli ospedali e dei presidi sanitari, c'è anche il denaro che serve a rimborsare tutte le convenzioni esterne sia farmaceutiche che specialistiche. Ma allora perché, se questi 618 miliardi ci sono e sono stati «deliberati», non vengono distribuiti a chi li aspetta? Perché non sono in corso delle trattative? Bisogna pensare che si è preferito destinare questa cifra solo per gli specialisti?

Conferenza-stampa delle comunità per emarginati e tossicodipendenti

A che cosa serve disintossicarsi se dopo non c'è nulla?

La diversità rispetto alle comunità terapeutiche
Una piattaforma per il ministro degli Interni
Il volontariato e rapporto con gli enti locali

Gruppo Abele di Torino. Di drogati, di ex-carcerati, di emarginazione giovanile hanno cominciato ad occuparsi nel '65: «preistoria» nel campo del volontariato organizzato non assistenziale né confessionale; tempi di «boom» economico in cui nessuno si interessava di quella gente che solo più tardi — molto più tardi — avrebbe cominciato ad attrarre psicologi, giornalisti, sociologi. Comunità di Capodarco: un pilastro dell'inserimento degli handicappati: anche loro se ne occupano da tanti e tanti anni. Eppure — racconta Vinicio Albanesi uno dei suoi rappresentanti — ancora oggi «dalle case del popolo ai bar di paese tutti ci dicono: ma perché non li ammazzate tutti?».

Le moltissime comunità che in tutta Italia si occupano di emarginazione, comunità fondate sul volontariato, hanno deciso ora di uscire allo scoperto. Si sono organizzate da un coordinamento nazionale e sono venute a Roma per tenere una conferenza-stampa alla quale ha partecipato anche Luigi Cancrini e per presentare al ministro degli Interni Rognoni, dal quale sono state ricevute ieri mattina, una vera e propria piattaforma. Prima di tutto una parziale modifica della legge sulle tossicodipendenze, poi una proposta per una legge sul volontariato e infine una convenzione-tipo stilata dal coordinamento nazionale comunità di accoglienza — questa la denominazione che si sono date — con gli Enti locali. «Comunità di accoglienza», sottolineano perché io dicono con una certa brutale (benefica, vorremmo dire) chiarezza: «Siamo profondamente diversi dalle comunità terapeutiche».

La polemica non è sciocca, tantomeno una stizzosa rivalità tra due «metodologie del recupero» (ci si passi il termine). In questi ultimi tempi molto si è discusso intorno a questi metodi, al tema bruciante e drammatico, in particolare, della cura ma anche della «riabilitazione» a tutti i livelli del tossicodipendente. A Roma, particolarmente, nel clamoroso caso dell'occupazione della palestra di Primavalle da parte di 13 ragazzi che proprio nella comunità terapeutica «chiusa» vedevano la loro unica possibilità di salvezza per uscire dalla schiavitù della droga. Polemiche che si sono riaccese anche recentemente dopo le agghiaccianti immagini mandate in onda dalla TV nel corso di una trasmissione sulla comunità di don Picchi. Una polemica dura, aspra che riassumiamo ai minimi termini: chi sostiene, come la Lenad, che solo attraverso la «coazione» dell'intervento è possibile un recupero, chi invece rifiuta decisamente questa tesi. Ed è il caso del coordinamento che ieri si è presentato a Roma. «Noi non vogliamo mai dimenticare — hanno detto — che se c'è un "prima" dell'accesso alla comunità c'è anche un «dopo»: dunque la disintossicazione non può essere mai il risultato finale, l'unico al quale si tende in questo recupero».

Lo ha espresso assai bene in un intervento appassionato e vivace Vinicio Albanesi della comunità di Capodarco: «Quello che noi vogliamo — ha detto — non è rispondere unicamente ad un bisogno. L'obiettivo è molto più ambizioso: dare una progettualità alle vite che noi accogliamo nelle comunità. È questa la nostra grande utopia: ricostruire delle vite, delle persone, ma per intero» rifiutando quindi quelli che molti hanno chiamato la «psichiatrizzazione» del drogato, la riduzione dei suoi problemi ad un ambito strettamente medico o tutt'al più psicologico. Il termine utopia, probabilmente, non è stato usato a caso e si ricollega immediatamente ad una richiesta precisa che fanno queste comunità: quella di un confronto serio, reale — ma anche su basi molto precise - con le istituzioni, con gli Enti locali. Utopia perché sono «strane» queste comunità: in tempi in cui tutti cercano il «magico» aggancio con comuni, regioni, province si sono permesse (è accaduto a Verona) lo straordinario rigore di rifiutare un sostanzioso sovvenzionamento e la gestione di una comunità: «Perché non vogliamo deleghe in bianco». Quel che vogliono è molto semplice e perciò stesso molto difficile: lavorare fianco a fianco con operatori pubblici che ne condividano l'impegno e anche le finalità prima fra tutte quella di riunificare il momento della «cura» in senso stretto a quello della «riabilitazione», per un recupero che sia davvero totale, armonico, effettivo.

Certo, il problema economico esiste: basti pensare che su circa 125 comunità sparse su tutto il territorio nazionale ogni anno sono circa una decina quelle costrette a chiudere per mancanza di fondi. Molte comunità dunque ma poche, pochissime, al di sotto di Firenze. Anche per questo, forse, il coordinamento è venuto a Roma: per lanciare un appello ad una presa di coscienza più massiccia ma soprattutto più fattiva, più concreta. Perché si lavori di più e più a fondo perché nessuno possa più dire «perché non li ammazzate tutti?».

Sara Scalia

Regione: tagli sui soggiorni degli anziani

Con un semplice colpo di spugna la Giunta regionale ha cancellato dal suo bilancio tutti i contributi per i soggiorni estivi agli anziani e agli handicappati. La decisione è stata annunciata dal socialista Panizzi alla riunione della commissione sanità. Inutili sono stati tutti gli sforzi dei consiglieri comunisti che hanno cercato di non far passare un provvedimento che colpisce le categorie sociali più deboli già così duramente colpite dai tagli governativi all'assistenza e alla sanità.

Fin qui la notizia, resta però da vedere se i Comuni, le circoscrizioni, i centri anziani non promuoveranno iniziative per revocare le due delibere che annullano un'iniziativa che ha riscosso tanto consenso, e non soltanto da parte di quelli che ne hanno usufruito, ma di tutti i cittadini.

Il compagno Ranalli, consigliere regionale ha immediatamente reagito al provvedimento con una durissima dichiarazione inviata a tutti i giornali. «È un episodio grave, deplorevole e che fa rabbia — ha detto Ranalli — proprio perché colpisce un servizio sociale tra i più sentiti e apprezzati da tutta la popolazione».

La decisione di cancellare dal bilancio i contributi ai Comuni per i soggiorni estivi non è stata improvvisata. Preparato il terreno da una lunga campagna denigratoria in cui si definivano le «vacanze» agli anziani come un lusso ridicolo, questa scelta serve a meglio chiarire quali sono le direzioni politiche imboccate dalla Regione. «Al di là della quantità delle risorse impiegate in questo servizio — prosegue Giovanni Ranalli — questa decisione precisa le intenzioni di questa Giunta, che al contrario di quella amministrata dalla sinistra, taglia sempre e per prima cosa i servizi sociali». Una politica che al di là delle dichiarazioni ufficiali ricalca molto da vicino le scelte del governo spacciando per «risparmi» degli investimenti minimi rispetto ai grandi sprechi che esistono in questo settore, e che finiscono anche economicamente per «costare cari». Le vacanze per gli anziani sono stati uno dei primi e più popolari investimenti della giunta di sinistra, il primo passo verso una politica di assistenza più umana che già cominciava a dare i suoi frutti. Ci si è scordati del fatto che d'estate gli ospedali si riempiono di anziani, malati solo di «abbandono», persone ancora autosufficienti che avrebbero bisogno di cure minime che si potrebbero comodamente affettuare a casa? Nei nosocomi dove vengono il più delle volte dimenticati costano alla comunità oltre 180 mila lire al giorno.

«Abbiamo cercato in tutti i modi — ricorda il compagno Ranalli — di convincere i compagni socialisti che hanno torto, che sbagliano, ma ci siamo trovati di fronte ad una chiusura ostinata».

C'è ancora da ricordare che questa decisione di stralciare i contributi riguarda un servizio che è già stato erogato (nei mesi tra giugno e settembre) ed è quindi ancora più assurda. Ancora una volta infatti si fa ricadere sui Comuni il peso di un impegno che si pensava potesse essere attuato con un contributo collettivo. «Un comportamento insomma — commenta il compagno Ranalli — che non è né serio né corretto».

Bencini: l'indisciplina degli automobilisti rischia di vanificare ogni sforzo

«Chiudere tutto il centro storico? Se continua così sarà inevitabile»

La giunta comunale ce la sta mettendo tutta per far camminare meglio, più ordinatamente, mezzi pubblici e auto private, i progetti non mancano e molti saranno attuati sin dai prossimi mesi, ma se gli automobiliti non saranno più disciplinati ogni sforzo sarà stato inutile. Se chi usa la macchina non la smetterà di parcheggiare in seconda o in terza fila, oppure in sosta vietata, la paralisi del traffico sarà inevitabile. Misure drastiche come la chiusura del centro storico diventeranno così ineluttabili. È questo il succo di un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa dall'assessore al Traffico del comune Giulio Bencini. Quella di Bencini non è solo una «provocazione», è una previsione fondata su precisi dati di fatto.

Dice Bencini: «Non si possono negare i ritardi storici dell'amministrazione, come quelli relativi alla direzionalità o alla mancata realizzazione dei parcheggi. In questi ultimi anni, però, una serie di misure sono state prese e altre sono in fase di attuazione. Non siamo nel mondo delle favole e quindi non esistono né bacchette magiche, né, tanto meno, ricette miracolose che consentano il superamento, di colpo, dei tempi di attuazione dei progetti e dei piani». In particolare, aggiunge l'assessore, il progetto Quaglia, relativo alla classificazione d'uso delle strade più importanti della città, per essere ultimato richiederà ancora nove mesi. «Intanto, però, il traffico si sta avviando verso l'ingovernabilità».

Perché si è arrivati ad una situazione ormai vicina alla paralisi? Secondo l'assessore hanno il loro peso i ritardi della giunta comunale (peraltro giustificabili dalla scarsezza dei fondi messi a disposizione dallo Stato) e l'aumento della mobilità, ma c'è anche qualcos'altro: «I romani — dice Bencini — sono troppo indisciplinati e non esito a definirli autolesionisti. Infatti, il loro comportamento non ha trovato freno né con l'aumento delle sanzioni pecuniarie, né, tantomeno, con quello del prezzo della benzina. È proprio per questo che, in tempi anche brevi, saremo costretti a prendere misure drastiche».

L'assessore al traffico vuole essere ancora più preciso: «Ormai — afferma — a Roma si parcheggia regolarmente in seconda e in terza fila. L'auto viene lasciata dove capita: sui marciapiedi o al centro della piazza, senza preoccuparsi minimamente dell'intralcio che questo provocherà. I vigili, dal canto loro, non riescono più a controllare questo esercito di "auto in libertà"». «Quindi — aggiunge Bencini — facciamo appello al buon senso degli automobilisti: o vi date un minimo di autodisciplina, o saremo costretti a intervenire drasticamente». Anche chiudendo tutto il centro storico? «Certo, anche con misure come questa».

Nell'intervista, Bencini ricorda che in tutto questo periodo il Comune non è stato con le mani in mano e che nella battaglia contro la paralisi del traffico vengono spese tutte le energie necessarie. I prossimi mesi saranno quelli più delicati, una specie di «prova del fuoco».

«Per quanto riguarda la viabilià — dice l'assessore — saranno completati lo svincolo Salaria-Prati Fiscali e il collegamento di via Marco Polo con via Cilicia; entro dicembre poi sarà chiusa al traffico Piazza di Spagna e sarà anche ristrutturato tutto il traffico dei mezzi pubblici nella zona. Nei primi mesi del 1983 comincerà a far sentire i suoi benefici l'attuazione del piano Quaglia e cominceranno a funzionare i primi parcheggi, quello del Verano e quello di Piazza Annibaliano. Contemporaneamente verrà ulteriormente rafforzato il parco dell'Atac».

Si tratta di impegni e di fatti concreti, conclude l'assessore, ma senza la collaborazione della gente tutto rischia di risultare inutile. Insomma: o vi disciplinate da soli, o ci penserà il Comune. Qualcuno pagherà un prezzo? È possibile, ma alla paralisi totale il Comune non vuole proprio arrivarci.

Olevano: in carcere geometra e imprenditore per un appalto «facile»

Sono finiti in galera il titolare di una ditta e un geometra. È un altro caso di amministrazione «allegra» dei soldi pubblici. La notizia viene da Olevano Romano. Coinvolti nello scandalo un sindaco dc, assessori del Psdi e geometri «compiacenti». Cinque comunicazioni giudiziarie del pretore Federico — due sono poi diventate arresto in serata — mettono sotto inchiesta altrettanti personaggi della giunta comunale per una storia «minore», una truffa da quattro soldi.

L'elenco delle incriminazioni comincia con il capo della giunta, Corrado Micocci, democristiano. Prosegue con il suo vice, il socialdemocratico Oliviero Milana, e con l'assessore dc al bilancio, Raffaele Ranaldi. Nella vicenda c'entrano anche il titolare di una ditta, la «Primerose», Fabio Pizzuti, ed il geometra Luigi Milana, tutti e due arrestati ieri sera. Che cosa hanno fatto? Bisogna risalire al febbraio di quest'anno. Quando gli amministratori si accorgono che le mura ciclopiche, antiche protezioni di Olevano, stanno letteralmente per crollare, dopo secoli di incuria. Se ne accorgono e ai primi di marzo, per l'esattezza il giorno 9, presentano in consiglio una delibera per affidare a trattativa privata i lavori di sostegno delle mura ad una ditta, appunto, la «Primerose», per un importo di lavori di otto milioni e rotti, 10 con l'IVA. Tutti i consiglieri, compresi i comunisti, non possono che approvare l'iniziativa, vista l'urgenza dei lavori. Ed infatti la «Primerose» comincia subito a darsi da fare, il giorno dopo stesso. A tempo di record, in una settimana, l'opera risulta completata con dei «sostacchini», in pratica dei pezzi di legno che «puntellano» le mura. Cosa succede? Che la protezione naturalmente non serve a nulla: quelle mura restano pericolanti come prima, con quei ciocchi appoggiati, senza nessun sostegno.

I consiglieri comunisti, scattano fotografie di quella struttura inutile, stampano decine di manifesti e denunciano la truffa. Ma gli amministratori si presentano in consiglio comunale con un «certificato» che attesta la regolare esecuzione dei lavori. Questo certificato non era stato stilato da un tecnico comunale, bensì da un geometra di fiducia della ditta che aveva eseguito l'opera. I comunisti, perciò, si oppongono. Ma la giunta approva lo stesso l'operazione. Qui scatta l'indagine della pretura di Palestrina, competente per territorio, che spediace le comunicazioni giudiziarie, dopo aver verificato — con una nuova perizia — che i lavori eseguiti su quelle mura non superavano i tre o quattro milioni di valore.

Giubbotti, borchie, coltelli: i Motorhead

I Motorhead, la violenza metropolitana che si fa musica O almeno così deve sembrare. Domenica arriva a Roma il gruppo più famoso forse dell'heavy-metal, i Motorhead appunto Lemmy Kilminster, vera anima della band, Phil Taylor e Brian Robertson giungono dalle nostre parti, portandosi dietro l'immagine che hanno costruito anno dopo anno, intervista, dopo intervista, copertina dopo copertina. Un'immagine che trasuda violenza da ogni parte. Tutto in loro parla — o dovrebbe parlare — di bassifondi, di vita quotidiana spesa a terrorizzare i benpensanti, di rabbia. Tutto ciò che fanno o dicono rimanda agli aspetti essenziali della cultura rock, o presunti tali: il sesso e la droga. Giubbotti neri, capelli sporchi, borchie, coltellacci stanno lì a indicare che i tre sono ancora un tutt'uno con il loro pubblico, che non hanno tradito l'universo di disperazione da dove provengono, che sono ancora parte integrante della bande di strada. Quelle bande che usano il rock per urlare in faccia la propria diversità a tutto ciò che è formale, grigio, «normale». Ma un prezzo al music-business l'hanno pure dovuto pagare. Così in una recentissima intervista Lemmy — che scambia due parole con il giornalista ingerendo grossi quantitativi di metedrina — dice che sì la sua «rozzezza» è rimasta inalterata, ma per carità non si traduca questo modo di vivere in messaggio «politico». «Le nostre idee — aggiunge convinto — ce le abbiamo, ma non devono avere nulla a che fare con la nostra musica».

I loro testi? Donne, sesso e droga. «Gli elementi della vita dei nostri fans — continua il "trucido" Lemmy —. Noi vogliamo solo che la gente venga ai nostri concerti e si diverta. Tutto ciò che devi sopportare durante il giorno, un concerto rock come il nostro lo porta via per un po' di tempo».

E allora, messe così le cose, la violenza, la rabbia diventano solo un esercizio estetico. La brutalità sonora dei tre Motorhead, certo, è fuori discussione. Basta ascoltare No sleep 'til Hammersmith — il primo album dal vivo del gruppo — per rendersi conto che tutti gli aggettivi, le allegorie usate per descrivere la loro musica sono più che giustificati: un bombardamento sonoro, una follia ritmica e via dicendo.

I loro brani (?) anche senza la chitarra di Eddie Clarke — se n'è andato nel bel mezzo della tournée in USA — sono un inno alle emozioni, le più immediate, le più primitive. Il suono forse non è curato ma non è questo quel che conta. Nei loro concerti non c'è una grossa varietà tematica (anzi per dirla tutta, i pezzi si assomigliano molto l'uno all'altro) ma anche questo serve a trascinare la gente in un crescendo di sensazioni, fino quasi allo stordimento. Insomma è impossibile ascoltarli restando fermi, senza lasciare libera la «voglia di muoversi».

L'heavy-metal, però, non è solo questo. È stato ed è un modo, giusto, vero, per reagire alle elaborate sfumature melodiche che s'erano imposte dopo la morte del punk. È stato un rifiuto per tutto ciò che era delicato, falso che suonava come imposizione del business musicale. Pat Travers, Frank Marino sono proprio questo: senza fronzoli, senza equilibri, con un sound viscerale. Anche i Motorhead usano le stesse potenti progressioni della chitarra, sotto una monolitica sezione ritmica. Stavolta però lo shock che producono alle orecchie di chi ascolta sembra tanto una scatola vuota. Dentro c'è solo qualche accorgimento per accontentare il proprio pubblico.

Stefano Bocconetti

Assemblea regionale sulla 180

Si svolge oggi a Palazzo Braschi una assemblea regionale promossa dal comitato per l'attuazione della legge 180. Il comitato si è formato nei mesi scorsi per iniziativa dei partiti della sinistra, di Psichiatria Democratica, del coordinamento degli animatori e della rivista «Con tempi nuovi». Di fronte all'abbandono in cui è stata lasciata la legge ed il suo spirito originario, di fronte alle inadempienze del governo e delle istituzioni sul problema della malattia mentale, della sua cura sul territorio, è più che mai necessario che tutte le forze democratiche si uniscano per far rispettare la legge, per renderla concreta.

Seminario del PCI

Oggi alle 9 si aprono i lavori del seminario organizzato dal PCI sulla tossicodipendenza e sulla lotta alla droga. Si terrà alla scuola Cgil di Ariccia, in via Appia Nuova al km 28,300 e si concluderà domenica pomeriggio. Le relazioni sono di Cancrini, Ottaviano, Palma, Tortorici, Frisco ed altri. Al seminario partecipano numerosi istituti universitari.

Taccuino

I funerali del compagno Bruno Nasini

Si svolgono questa mattina alle ore 11,30 i funerali del compagno Bruno Nasini. La cerimonia funebre si tiene nella chiesa di San Giovacchino in piazza dei Quiriti, nel rione Prati. La salma sarà poi sepolta al Verano, dopo aver fatto sosta davanti alla sede del nostro giornale, in via dei Taurini, dove il compagno Nasini aveva lavorato con noi per tanti e tanti anni.

Convegno a Guidonia sulla maternità

Organizzato dalla zona del PCI Tivoli-Sabina avrà luogo oggi alle ore 9,30 e per tutta la giornata presso l'aula consiliare di Guidonia un convegno su «Per una nuova idea della maternità, un nuovo rapporto donne e servizi». Il convegno sarà presieduto da Anna Maria Ciai della segreteria regionale del PCI e concluso da Angela Giovagnoli della Commissione sanità della Camera dei Deputati e avrà il seguente svolgimento: ore 9,30 relazione introduttiva di Daniela Romani responsabile del coordinamento femminile di zona, comunicazioni di Anna Rosa Cavallo capogruppo PCI al Consiglio comunale di Guidonia, Nicola Abbamondi presidente della USL RM 24; Enzo Mazzarini consigliere provinciale.

Commemorato Breznev Mandela cittadino onorario di Roma

Aprendo i lavori del consiglio comunale di ieri il sindaco Ugo Vetere, a nome della città di Roma, ha espresso alle autorità e al popolo sovietico i sentimenti di cordoglio e di solidarietà per la grave perdita da cui sono stati colpiti con la scomparsa di Leonid Ilic Brezhnev. Successivamente il consiglio ha approvato una delibera con la quale è stata conferita la cittadinanza onoraria a Nelson Rolihlahla Mandela, per l'alta testimonianza offerta alla causa della libertà, nella lotta per i diritti umani nel Sud Africa e per l'emancipazione della sua gente. Mandela, fondatore della Lega della Gioventù dell'«African National Congress», è stato organizzatore del Movimento della Resistenza anti-apartheid ed è stato più volte processato e condannato per le sue idee nel 1962 ai lavori forzati e al carcere a vita.

Doppi turni al professionale Virginia Woolf

L'istituto professionale statale Virginia Woolf da ben tre anni è costretto ai doppi turni totali dalle 8 di mattina alle 8 di sera ininterrottamente: sono 500 studenti ripartiti in 52 classi per 26 aule, circa 160 docenti e 45 non docenti. Il comitato di lotta degli studenti ha deciso di occupare i locali vuoti dell'ex-scuola media Plinio.

Arrestato dalla Finanza uno spacciatore e falsario

Attrezzature per il taglio dell'eroina e per il confezionamento delle relative dosi, circa cinquanta libretti di circolazione in bianco, oltre 2 000 marche da bollo falsificate, documenti di identità e patenti rubate, due piccoli punzoni atti a falsificare il timbro con lo stemma della Repubblica usato per le patenti: il tutto è stato rinvenuto e sequestrato dalla Guardia di finanza di Roma nell'abitazione di Ottavio Canarecci, romano, venticinquenne, che è stato arrestato. Lo stesso Canarecci utilizzava per circolare una patente falsa.

Roma e il teatro del «700»

Lunedì alle ore 10, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, avrà luogo l'inaugurazione del convegno internazionale su «Roma e il Teatro nel '700». Il convegno è promosso dall'Istituto della Enciclopedia italiana, dall'Istituto di Studi romani, dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII, dal Teatro di Roma e dall'Università degli Studi di Roma, sotto il patrocinio del Comune di Roma, del Consiglio nazionale delle ricerche, del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, del Ministero dei Beni culturali e ambientali, della Provincia di Roma e della Regione Lazio.

Dopo il saluto del sindaco parleranno il prof. Giulio Carlo Argan sul tema «Il neorealismo e la teatralità» e il prof. Vittorio Emanuele Giuntella sul tema «Potere e cultura nella Roma del Settecento. La questione del teatro».

Dibattito sui «nove punti»

A Radio Macondo (MHZ 98,700, tel. 4510609), domani alle ore 10 dibattito in studio e filo diretto con gli ascoltatori su «Andamento e conclusione della consultazione sulla piattaforma sindacale». Partecipano: Nella Marcellino (Segretaria nazionale tessili CGIL) e i delegati delle fabbriche: Elettronica, Selenia, Contraves, Romanazzi.

Mostra sul museo «Nuovo Barracco»

Giovedì prossimo avrà luogo l'inaugurazione della mostra «Il "nuovo" Museo Barracco», presso il museo stesso in corso Vittorio Emanuele 168. La mostra espone una ricerca storica sull'edificio, documentata da disegni e rilievi d'epoca. Vi sono inoltre lo studio e l'esemplificazione della casa romana sita negli scantinati del museo e venuta in luce alla fine del secolo scorso con la sistemazione della Farnesina operata dal Gui. Accanto a ciò si espone materiale inedito proveniente dal fondo Pollak che fa parte integrante della collezione Barracco ed è composta di libri e manoscritti.

Giornate della cultura sovietica

Nell'ultima decade di novembre a Roma e nel Lazio si svolgeranno le giornate della cultura sovietica. La manifestazione, organizzata dalla Regione Lazio in collaborazione con il Comune di Roma e l'associazione Italia-Urss, comprende una serie di mostre, tra cui quella dei tesori del Cremlino che si terrà nella pinacoteca del Campidoglio, e quella dell'«Architettura nel paese dei soviet 1917-33» al Palazzo delle Esposizioni a Roma, spettacoli di danza, musica classica, musica popolare, cinema, gare sportive, ginniche e scacchistiche; è previsto anche un convegno sullo studio delle risorse della terra provenienti dal cosmo, con la collaborazione dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Domani apre «La tavola sul mondo»

«La tavola sul mondo» — la IV mostra gastronomica, alimentare, tavole imbandite e articoli per la tavola — si inaugura domani alle ore 16 al Palazzo dei Congressi dell'Eur. La direzione del Luneur, in occasione del suo trentennale, ha messo a disposizione di tutti i visitatori un buono per due attrazioni gratuite. La mostra resterà aperta fino a domenica 21 con orario dalle 15,30 alle 21 e sabato e domenica dalle 10,30 alle 21.

Il Partito

Iniziative in preparazione della manifestazione sulla legge finanziaria

Cresce l'impegno del Partito per la battaglia contro la legge finanziaria ed in preparazione della manifestazione regionale del 17 a Roma con il compagno Chiaromonte. Le Zone e le Sezioni stanno definendo i piani di iniziativa di massa e l'organizzazione della partecipazione. Queste alcune delle iniziative che sono in calendario per oggi: ALBANO alle 17 comizio con il compagno Paolo Ciofi; FRASCATI alle 17,30 comizio con i compagni Bartelli e Minnucci; PALESTRINA alle 17 comizio con il compagno Ferretti; CIAMPINO alle 17 comizio con i compagni Magni e Ciocci; VELLETRI alle 17 comizio con il compagno G. Cacciotti; ALLUMIERE alle 19,30 assemblea con il compagno Barbaranelli; ZONA APPIA dalle 16 presidio a p.le Appio, l'incontro con i cittadini si svolgerà in varie forme con iniziative culturali, ricreative. Incontri con i cittadini ai mercati: Trastevere, Testaccio, P.za Vittorio, S. Lorenzo, Trionfale.

SEZIONI PROBLEMI INTERNAZIONALI: alle 9,30 in Fed.ne riunione (Funghi-Trombatori).

Roma

ASSEMBLEE: NUOVO SALARIO alle 18 (Ciai); CASALPALOCCO alle 17 (Bettini); VALMELAINA alle 17,30 (Micucci); FINOCCHIO alle 16,30 (Fusco); N. MAGLIANA alle 17 (Fregosi); BORGO PRATI alle 18 (O. Mancini); VILLA GORDIANI alle 18 (Tronti); N. ALESSANDRINA alle 17,30 (Cervellini); OTTAVIA CERVI alle 16,30 (Spera).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CLINICA NUOVA LATINA alle 13 (Betti).

Comitato regionale

È convocata per oggi alle ore 9,30 presso il Comitato regionale una riunione in preparazione del convegno sul Policlinico (Borgna, Ranalli).

Federazioni

FROSINONE: ANAGNI Osteria della Fontana alle 18 manifestazione pubblica con Maurizio Ferrara, segr. reg le PCI; CECCANO Centro ore 18,30 assemblea tesseramento (De Gregorio); MONTE S. GIOVANNI CAMPANO ore 20 comitato direttivo con gruppo consiliare (Campanari); AMASENO alle 20 assemblea.

LATINA: LENOLA alle 19 assemblea (Recchia); FONDI alle 19 comitato direttivo (Rotunno); BASSIANO alle 17 comitato direttivo (Lungo).

RIETI: TALOCCI alle 20 festa del tesseramento (Carafacchi); POGGIO MOIANO alle 20 assemblea (Ferroni); GRECCIO ALTO alle 19 festa del tesseramento (Proietti); STIMIGLIANO alle 20 festa del tesseramento (Angeletti).

VITERBO: ORTE SCALO alle 16 assemblea tesseramento (Barbieri); S. MARTINO alle 18,30 assemblea tesseramento (Garofalo, Ginebri); ONANO alle 20 festa del tesseramento.

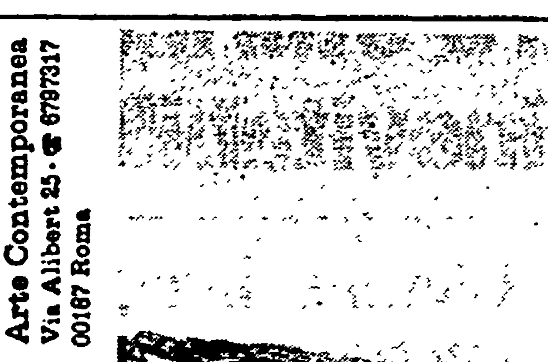
Zone

ZONA SUD: SEGNI alle 17 assemblea (Rolli).

ZONA EST: CAMPAGNANO alle 18 assemblea tesseramento (Bernardini); VILLALBA alle 17 assemblea su problemi casa (Mazza); CIVITELLA S. PAOLO alle 18 sui trasporti (Ceccarelli); ARSOLI alle 17 assemblea tesseramento (Refrigeri); CASTELCHIODATO alle 18 (Tegolini).

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23° C.
TERME ACQUE ALBULE
VIA TIBURTINA
Tel. (0774) 529.012
TUTTE LE CURE
SAUNA

il narciso
Arte Contemporanea
Via Alibert 25 - ☎ 6797317
00187 Roma



«Castelporziano n. 17» 1982
MORETTI
DAL 13 NOVEMBRE 1982

informazioni SIP agli utenti

DISTRIBUZIONE ELENCO TELEFONICO
RETE DI ROMA edizione 1982-83

Sono in distribuzione i nuovi elenchi telefonici per gli abbonati della rete di Roma.

La consegna a domicilio avviene tramite la s.r.l. Livoli Trasporti, il cui personale **è identificabile da un apposito distintivo.**

Nulla è dovuto a chi effettua la consegna, in quanto la parte del costo del servizio a carico dell'utente (L. 350 + IVA) sarà addebitata sulla bolletta.

La consegna dei nuovi elenchi avviene **previa restituzione degli elenchi vecchi.** Se si prevede di essere fuori casa si può affidare il ritiro dei nuovi elenchi al portiere o a un vicino, **lasciando comunque sempre i vecchi volumi da riconsegnare.**

A questo proposito precisiamo che i vecchi elenchi possono essere ritirati **esclusivamente** dagli incaricati della s.r.l. Livoli Trasporti; invitiamo, quindi, gli abbonati a non aderire a richieste da parte di elementi estranei all'organizzazione.

Agli abbonati che, invece, desiderano ritirare direttamente i nuovi elenchi presso i nostri uffici, l'incaricato della s.r.l. Livoli consegnerà la scheda «Buono Elenco».

Contiamo, come sempre, sulla collaborazione degli abbonati e informiamo che il nostro servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755)
Fino al 18 novembre p v. potranno essere confermati i posti da parte degli abbonati della scorsa stagione.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6541044)
Domani alle 17.30 presso l'Auditorio di Via della Conciliazione: **Concerto diretto da Eduardo Mata.** (In abb. tagl. n. 4) In programma: Falla, Homenanes; El Amor brujo (soprano Nati Mistral); Cajkovskij, Sinfonia n. 5. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi dalle 9 30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 16.30 in poi.

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)
Alle 17.30 **Concerto del chitarrista Carlo Carfagna.** Musiche di Purcell, Giuliani, Ravinale, Bortolotti, Torroba, Ponce e Ayala

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro Dè Bosis)
Alle 21. **Concerto Sinfonico Pubblico.** Diretto da Antonello Allemandi. Contrabbassista. Franco Petracchi. Musiche di Strawinsky, Rota, Prokofiev. Orchestra Sinfonica di Roma della RAI.

COOP. TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE
Alle 20.30. La Cooperativa presenta una selezione dell'opera: **«Il Barbiere di Siviglia».** Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore al pianoforte: Pietro Cangiano. Ingresso gratuito

GRUPPO MUSICA INSIEME
Lunedì alle 21.15. Presso l'Oratorio del Caravita (via del Caravita - S. Ignazio). Concerto del soprano Ille Strazza e del liutista Toyohiko Satoh. Musiche di John Dowland. Biglietti all'ingresso

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Alle 17 30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (via Bolzano, 38 - Tel. 853216) il pianista **Chantal De Buchy** esegue musiche di Brahms. Prenotazioni all'Istituzione. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano - Tel. 3962635)
Alle 16 e 20.45. **Omaggio a Strawinsky:** «La Sagra della Primavera» - Nozze - La Volpe. Prevendita al botteghino del teatro ore 10-13 e 16-19.

Prosa e Rivista

ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21.15. La Comp. Teatro Stabile Zona Due presenta **Tela di ragno** di Agatha Christie. Regia di Mario Donatone. Con Patrizia De Seta (Penultima replica).

ATTIV. POLIV. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Alle 21.15. «Il Centro Sperimentale del Teatro» presenta **Siddharta** di H. Hesse. Regia di S. Kheradmand. (Ultima replica).
SALA B: Alle 21.15. Daniele Formica in **Lunedì riposo** di Mario Gerosa, Bruno Garofalo, Daniele Formica. (Penultima replica).
SALA C: Alle 21.15. Il Gruppo di ricerca teatrale «La Linea d'Ombra» presenta **«Immagine rovesciata»** di Paolo Taddei. Musiche di Andrea Verrengia, con Silvana Bosi e Roberta Calamani. (Penultima replica).
SALA GORGO: Alle 21.15. Il Teatro Individuale presenta Severino Saltarelli in **Una via d'uscita** da Kafka, di Ugo Margio e Simona Volpi. Regia di U. Margio.

BERNINI (Piazza Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Domani alle 17.30. La Compagnia D'Origlia Palmi presenta: **«Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.**

CENTRO SPERIMENTAZIONE «SALA 1» (Piazza Porta San Giovanni, 10)
Alle 17 e 21. «La Coop. Teatro Movimento» presenta Francesco viandante di Dio di Enzo Gentile, con Alfio Petrini. Regia di Sandro Berdini.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19)
Alle 17.30 e 21.15. Repertorio Club Rigorista presenta: **«Due in altalena»** di W. Gibson. Regia di Nivio Sanchini, con Mario Valdemarin, Loredana Mauri.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 475898)
Alle 17 (Fam) e 20.45. La Comp. Delle Arti presenta: Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in: **Candida** di G.B. Shaw. Regia di Gianfranco De Bosio.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22)
Alle 21.15. Il «Clan dei 100» diretto da Nino Scardina in: **«L'orso»** di A. Cechov e **«Cecè»** di L. Pirandello, con Nino Scardina, Claudia Ricatti. Regia Di Nino Scardina.

ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 250)
Alle 10 G.S.A.T. Fontemaggiore presenta: **«L'Iliade** di Omero raccontata da Ulisse nell'Odissea». Regia di Giampiero Frandini.

ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6)
Alle 21.15. Il Gruppo Abeliano presenta **Strindberg di Strindberg** (Amor materno - La più forte - Di fronte alla morte), con V. Signorile, T. Tempesta. Regia di Giancarlo Nanni. (Penultima replica).

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. **Gli amanti dei miei amanti sono miei amanti** di G. Patroni Griffi, con Adriana Asti. Regia di G. Patroni Griffi (VM 18). Ultimi due giorni.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)
Alle 17. e 21. **L'inventore del cavallo** di Achille Campanile. Regia di Antonio Calenda, con Pietro De Vico, Anna Campori, Antonio Scalena. Musiche di Germano Mazzocchetti.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 e 21. Il Gruppo «Arte della Commedia» presenta **Mettiti al passo** da un soggetto per una commedia di Eduardo; con L. Sastri e P. Graziosi. Regia di Eduardo De Filippo.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)
Alle 17 e 21. Mario Scaccia in: **Medico per forza** di Molière e **Mustafà** di Ettore Petrolini. Regia di Giovanni Pampiglione.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 21.30. Ivano Staccioli in **Recital** (Pirandello, Lorca, D'Annunzio, Leopardi). (Ultima replica).

LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta **Zio Vania** di Anton Cechov. Regia di Giancarlo Sepe.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162)
SALA B: Alle 21.15. La Comp. Teatro La Maschera presenta: **Strindberg-Sonnambuli** di A. Strindberg. Regia di Lorenzo Cicero, con G. Adezio, G. Innocentini, L. Maneri, A. Genesi.

META-TEATRO (Via G. Mameli, 5 - Tel. 5806506)
Alle 21.15. La Raffaello Sanzio presenta: **Popolo zuppo** con C. Guidi, R. Castellucci, L. Biondi, B. Bertozzi.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Ore 21. La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: **La signorina Giulia** di A. Strindberg, con Giulia Mongiovino, Mario Tempesta, Rosaria Spadola. Regia di Giovanni Maestà.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21. **Ti amo gente** commedia di Amendola e Corbucci, con Antonella Steni. Regia di Mario Landi.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Ingr. L. 1000
Alle 21. La Coop «Teatro de Poche» presenta **I pensieri e le operette** di Giacomo Leopardi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20.45. Flavio Bucci, Micaela Pignatelli, Mario Bardella in: **«Opinioni di un clown»** di M. Moretti, da Heinrich Böll. Regia di Flavio Bucci.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 (fam) e 20 45. La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» presenta **Bernardino non fa la scema**, di Checco Durante. Regia di Enzo Liberti, con Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in **La vita comincia ogni mattina** di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei.

TEATRO ARGENTINA (Largo Torre Argentina - Tel. 6544601-2-3)
Alle 16.30 e 20 45. La Comp. Alberto Lionello presenta **Tramonto** di Renato Simoni. Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 17 e 20.45. La Comp. del Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in **«Non si sa come»** di Luigi Pirandello. Con Paola Bacci, Gino Pernice. Regia di Gabriele Lavia. (Ultimi 2 giorni).

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17.30 (fam.) e 21.30. Elena Cotta, Carlo Alighiero, Cochi Ponzoni presentano **Occupati di Amelia** di G. Feydeau. Regia di Marco Parodi.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21.30. **Il muro fragile** di C. Poggiani, con Gino Lavagetto, Claudia Poggiani. Regia di Michele Mirabella. (Ultimi 2 giorni).
SALA ORFEO: Alle 21 30. La Coop. Teatrale «Il Carro» presenta **Napoli-Hollywood... un'ereditiera!?** di Lello Guida e Annibale Ruccello. Regia di A. Ruccello.

TEATRO DELL'UCCELLIERA
Riposo

TEATRO LABORATORIO «LA CAPRIOLA» (Via Beethoven, 70 - Tel. 5911067)
Fino al 17 **«Seminari teatrali»** condotti da «Abraxa Teatro» presso il Teatro di Villa Flora (via Portuense, 610). La prima mensilità è gratuita. Orario segreteria (Villa Flora): 16/19.

TEATRO «LA SCALETTA AL CORSO»
Alle 17.30 e 21. La Compagnia Gruppo del Sole in «Big-Bag» di Franco Piol.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Identificazione di una donna
Rivoli
Montenegro tango
Augustus
Blade Runner
Rouge et Noir, Golden, Quirinale, Ritz
Il mondo nuovo
Fiamma (Sala B)
Missing (Scomparso)
Holiday, Induno, Paris
La notte di San Lorenzo
Quirinetta

Nuovi arrivati

Victor Victoria
Capranica, Embassy

Madonna che silenzio c'è stasera
Eden, Rex
Tempesta
Fiamma (Sala A)
No grazie, il caffè mi rende nervoso
Etoile, Capitol, Royal, Ambassade

Vecchi ma buoni

Allegro, non troppo
Archimede
Gli anni spezzati
Diana
Easy Rider
Novocine
Apocalypse Now
Farnese

Al cineclub

Mephisto
Filmstudio 1
Quinto potere
Grauco

Per i più piccoli

Biancaneve e i sette nani
Cinefiorelli, Avila
Giovane Trastevere

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico Mitologico

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 17 e 21. **Forza venite gente - Frate Francesco** di Mario Castellacci, con Silvio Spaccesi. Regia di Castellacci e Ventura

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Metro Furio Camillo - Tel. 7810302)
Campagna abbonamenti agli spettacoli della stagione. L. 30.000. Orari botteghino 10.30-13 e 16.30-20.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Ricomincio da tre, con M. Troisi - C
(16-22.30) L. 4000

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Grease II con M. Caulfield - S
(16.30-22.30) L. 3500

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Caldi amori in vetrina
(10-22.30) L. 3500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Blade Runner con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168)
Tenebre di D. Argento - H. (VM 18)
(16-22.30) L. 4500

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
Making love, con M. Ontkean - DR
(15.45-22.30) L. 3000

ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
La ragazza di Trieste con O. Muti - S (VM 14)
(16-22.30) L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Tenebre di D. Argento - H. (VM 18)
(16-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Grand Hotel Excelsior con A. Celentano - C. Verdone - C
(16-22.30) L. 3.500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Montenegro tango, con S. Anspach - SA (VM 14)
(16.30-22.30) L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Io so che tu sai che io so, con A. Sordi, M. Vitti - C
(16.15-22.30) L. 3500

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707)
Spaghetti house con N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 5000

BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
Grease II, con M. Caulfied - S
(16.30-22.30) L. 3000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Follia erotica di una diciottenne
(16-22.30) L. 3000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Sesso e volentieri, con L. Antonelli - C
(16.30-22.30) L. 4500

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
No grazie, il caffè mi rende nervoso, con L. Arena - C
(16-22.30) L. 4000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Vicotor Victoria, con J. Andrews - C
(15.30-22.30) L. 4000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Hanky Panky fuga per due, con G. Wilder - C
(16-22.30) L. 5000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Led Zeppelin te song remains the same - M
(16-22.15) L. 3000

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Classe 1984, con P. King - DR (VM 14)
(16.15-22.30) L. 5000

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Madonna che silenzio c'è stasera, con F. Muti - C
(15.45-22.30) L. 4000

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Victor Victoria, con J. Andrews - C
(15.15-22.30) L. 4000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Tenebre di D. Argento - H (VM 18)
(16-22.30) L. 5000

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
No grazie, il caffè mi rende nervoso, con L. Arena - C
(16-22.30) L. 5000

ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)
Quello strano desiderio
(16.30-22.30) L. 3000

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
Classe 1984, con P. King - DR (VM 14)
(16.15-22.30) L. 5000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Il drago del lago di fuoco, con P. Mac Nicol - FA
(16-22.30) L. 4500

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Tempesta**, con V. Gassman - DR
(16.30-22.30)
SALA B: **Il Mondo nuovo** di E. Scola - DR
15.45-22.30)

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Io so che tu sai che io so con A. Sordi, M. Vitti - C
(16-22 30) L. 3500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Delitto sull'autostrada, con T. Milian - C
(16.30-22.30) L. 3500

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Io so che tu sai che io so con A. Sordi, M. Vitti - C
(16-22 30) L. 4500

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Blade Runner, con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 4000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Il drago del lago di fuoco, con P. Mac Nicol - FA
(16.15-22.30) L. 4000

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Scomparso (Missing), con J. Lemmon - DR
(16-22.30) L. 5000

INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Scomparso (Missing), con J. Lemmon - DR
(16-22 30) L. 4000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Classe 1984, con P. King - DR (VM 14)
(16.15-22 30) L. 4500

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Grease II con M. Canfield - S
(16-22.30) L. 4.000

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086)
Viuuulentemente mia, con D. Abatantuono - C
(16.15-22.30) L. 4000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - C
(16-22.30) L. 5000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Viuuulentemente mia, con D. Abatantuono - C
(16 15-22.30) L. 4000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Le confessioni di un maniaco sessuale
(16-22 30) L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Tradimento, con M. Merola - DR
(16-22.30) L. 4000

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Tenebre di D. Argento - H (VM 18)
(16-22.30) L. 4500

N.I.R. (Via B V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Madonna che silenzio c'è stasera, con F. Nuti - C
(16-22 30) L. 4500

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Scomparso (Missing), con J. Lemmon - DR
(15 45-22.30) L. 4500

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel 4743119)
Porky's. Questi pazzi pazzi porcellonil, con K. Cattral - SA (VM 14)
(16-22.30) L. 4500)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Blade Runner con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR
(16.20-22.30) L. 4000

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4.500

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Madonna che silenzio c'è stasera, con F. Nuti - C
(16-22.30) L. 4500

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Blade Runner, con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 4500

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Identificazione di una donna di M. Antonioni - DR (VM 14)
(17.15-22.30) L. 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Blade Runner, con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
No grazie, il caffè mi rende nervoso, con L. Arena - C
(16-22.30) L. 5000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Pronto Lucia, di S. Ippolito - S
(15.45-22.30) L. 4500

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Classe 1984, con P. King - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 4000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Tropical porno
(16-22.30) L. 3500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone - C
(16-22.40) L. 4.500

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Io so che tu sai che io so, con A. Sordi, M. Vitti - C
(16-22.30) L. 4000

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Red e Toby nemici amici di W. Disney - DA

ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808)
L'aldilà, con K. Mac Coll - H (VM 18)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel.295803)
Il bacio della pantera, con N. Kinski - H (VM 14)
(16.30-22 30)

AMBRA JOVINELLI L. 3000
La porno ninfomane e rivista spogliarello

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947)
Spara alla luna di A. Parker - DR

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
Il marchese del Grillo, con A. Sordi - C

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film solo per adulti
(16-22.30) L. 1500

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film solo per adulti
(16-22.30) L. 2000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Tradimento, con M. Merola - DR
(16-22.30) L. 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Porca vacca, con R. Pozzetto - L. Antonelli - C
(16-22.30) L. 1500

CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
Excalibur, con N. Terry - SM
(16-22.30) L. 2500

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Aladino e la lampada meravigliosa - DA

DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454)
Grease II, con M. Caulfied - S
(16-22.30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Rocky III, con S. Stallone - DR

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Ultimo porno moglie
(16-22.30) L. 1500

ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)
Rocky III, con S. Stallone - DR
(16-22.30) L. 3000

ESPERO
Riposo

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nickolson - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 2000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Pensionato particolare per signore di buona famiglia
(16-22.30) L. 2500

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)
Interceptor il guerriero della strada, con M. Gibson - A (VM 18)
(18.10-22.30) L. 2500

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Arancia Meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

MOULIN ROUGE (Via Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Rocky III, con S. Stallone - DR

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel 588116)
Ricomincio da tre, con M. Troisi C
(16-22.30) L. 2000

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film solo per adulti

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
I predatori dell'arca perduta, con H. Ford - A
(16-22.30) L. 2000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
The Amateur (Computer per un omicidio, con J. Savage - G
(16-22.40) L. 2000

PRIMA PORTA (Piazza Saxa Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910136)
Ricomincio da tre, con M. Troisi - C

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel 6790763)
Spara alla luna, di H. Barker - DR
(17.30-21) L 2000

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel 620205)
Tradimento, con M. Merola - DR

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
I predatori dell'arca perduta, con H. Ford - A

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
L. 3000
Joe perversion e rivista spogliarello

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Porca vacca
(16-22.30) L. 3500

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Grand Hotel Excelsior, con A. Celentano, C. Verdone - C
(14 45-22.30) L. 3500

SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5696280)
Viuuulentemente mia, con D. Abatantuono - C
(16 15-22.30) L. 3500

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115)
Io so che tu sai che io so

Maccarese

ESEDRA
La gorilla, con L. Del Santo - C

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028)
Un mercoledì da leoni, con J.M. Vincent - DR
(16-22) L. 2500

Sale parrocchiali

AVILA
Biancaneve e i sette nani - DA

BELLE ARTI
Piccole donne, con E. Taylor - S

CASALETTO
Scontro di titani, B. Meredith - S. M.

CINEFIORELLI
Biancaneve e i sette nani - DA

DELLE PROVINCE
Red e Toby nemiciamici di W. Disney - DA

ERITREA
Il tempo delle mele, con S. Marceau - S

EUCLIDE
Il tempo delle mele, con S. marceau - S.

GIOVANE TRASTEVERE
Biancaneve e i setti nani - DA

KURSAAL
Arturo, con L. Minnelli - C

LIBIA
Red e Toby nemici amici, di W. Disney - DA

MONTEZEBIO
Scontro di titani, con B. Meridith - S. M.

ORIONE
Eccezzziunale veramente - D. Abatantuono - C

TIZIANO
Red e Toby nemiciamici di W. Disney - DA

TRASPONTINA
Delitto al ristorante cinese, con T. Milian - C

TRIONFALE
Borotalco, con C. Verdone - C

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Porca vacca con R. Pozzetto-L. Antonelli - C

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Allegro non troppo di Bruno Bozzetto - DA
(16.45-22.30) L. 2000

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
Heavy Metal - DA
(16-22.30) L. 2000

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Gli anni spezzati di P. Weir - DR
(16-22.30) L. 2000

FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Apocalypse now con M. Brando - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 2500

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Sul lago dorato con H. Fonda - DR
(16-22.30) L. 2000

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
Easy Rider con D. Hopper - DR (VM 18)
(16-22.30) L. 2000

RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827
Animal house con J. Belushi - SA (VM 14)
(16-22.30) L. 2000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762)
La casa stregata con R. Pozzetto - SA
(16-22.30) L. 1500

Cineclub

CENTRO CULTURALE FRANCESE (P.zza Campitelli, 3)
Riposo

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 493972)
Filmstudio 1. Alle 17.30, 22.30: **«La barca è piena»** con R. Steiger - DR; alle 19.30: **«Mephisto»** di K.M. Brandauer - DR
Filmstudio 2. Alle 18: **«Der student von Prag»** di S. Rye; alle 20: **«Doctor Faust»** di N. Coghill.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 / 7822311)
CINECLUB RAGAZZI. Alle 18.30 **Black Hole** (Il buco nero) - FA
CINECLUB ADULTI. Alle 20.30, 22.30 **Quinto potere** con P. Finch - SA

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: alle 17, 18.50, 20 40, 22.30 **Frankenstein junior** con G. Wilder - SA
SALA B: alle 19.15, 20.50, 22.30 **La signora di Shanghai** con O. Welles.

SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Trastevere - Tel. 5816379)
(Posto unico L. 2000 - Tessera quadrim. L. 1000)
Alle 19-21-23 **Donne in attesa** di I. Bergman - DR

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUCO (Via Fonte d'Oglio, 5)
Ore 21.30. Folkloristas Sudamericani. Dakar (peruviano), Manuel Marquez (argentino). Debutta il cantante Claudio Batan (argentino).

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. Chitarra solista: serata straordinaria con il **chitarrista americano Duck Baker.**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. **Ritorna la musica brasiliana con Jim Porto.** Domenica riposo.

MISSISSIPPI - JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 6540348)
Alle 21. **Concerto con Sergio Coppotelli Quintetto.**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. **Concerto del Quartetto di Rita Marcotulli.**

NAIMA CLUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 19 **Jazz nel centro di Roma.**

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269)
Alle 21.30. «Il **capoccionis** di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello, Carmen Russo e Bombolo.

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A - Tel. 5782022)
Domani alle 23. Dodo Gagliarde in **Cabarecoutore.**

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Stasera con noi** con Antonella Cancellieri e Otello Belardi. Musiche di Gatti e Pochini.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0 30. **«Viva l'Australia Shows»; alle 2 Calze di seta e Champagne.**

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 5891194)
Alle 17. La Nuova Opera dei Burattini presenta: **«Uno, due, tre... cercate con me». Con i burattini di Maria Signorelli e la partecipazione dei bambini. La mattina spettacoli per le scuole.**

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 6371097)
Alle 17. La Comp. Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino presenta: **«Guerrin Meschino».** Regia di Barbara Olson.

GRAUCO-TEATRO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
(Ingr. L. 2500)
Alle 16.30. **La bamarella di Mastro Gioseffè** di R. Galve. Alle 18.30. Vedi Grauco (Cineclub).

Calcio

Oggi da San Siro inizia la corsa alla qualificazione europea (TV 1, ore 14,25)

La Cecoslovacchia primo, vero ostacolo

● CONTI e ROSSI mettono a punto il motore nell'ultimo allenamento degli azzurri, in vista dell'esordio dei campioni del mondo

Gli azzurri dovranno dimostrare di aver digerito il «gran gala» con la Svizzera - Mancheranno Cabrini e Oriali, rimpiazzati da Bergomi e Marini (Graziani dovrebbe esserci) - Le «prediche» e gli «strattoni» di Bearzot - I cecoslovacchi rivoluzionati rispetto al «Mundial» - Tutto esaurito e oltre 600 milioni d'incasso

MILANO — Torna dunque in campo oggi la Nazionale dopo il trionfo di Madrid e il mal digerito «gran gala» contro la Svizzera all'«Olimpico». È un incontro ufficiale, quello che l'attende oggi a San Siro con la Cecoslovacchia, il primo anzi della lunga serie di qualificazione che dovrebbe portare la squadra azzurra alla fase finale del campionato europeo '84 in Francia, e non dovrebbe quindi portare con sé il pericolo della gran lagna che ha afflitto quell'ultima e non ancora dimenticata «ottobrata» romana. Si addebitò tutto, allora (le cause diciamo di una magra per molti aspetti avvilente) alla deconcentrazione da appagamento, alla profonda «sbornia» collettiva, che era anche comprensibilmente seguita alla conquista del «mundial». Se ne pagò lo scotto, si registrò, e non si attese, da quel giorno, che di riscattarsi.

Ora l'occasione è qui, giusto di prestigio per meglio servire, se vogliamo, al caso, e la nazionale di Bearzot non può per alcuna ragione permettersi di fallirla. Ne andrebbe di mezzo, nell'estrema ma pur considerabile ipotesi, la stessa credibilità di quel trionfo spagnolo che i soliti malevoli giusto aspettano di poter definire «episodico infortunio».

Ben lo sa, da quell'uomo di scorza dura ma di sottile intuito che è, il nostro c.t. E difatti, sua quasi esclusiva occupazione, in questi giorni di vigilia, è stata quella di tirare i suoi «ragazzi» per le orecchie, onde riportarli ben saldi in terra. Il «mundial», in sintesi, che va ritenuto chiuso a Madrid, o meglio al giorno delle grandi feste romane, quella ovviamente riservataci dagli amici svizzeri compresi; il rilancio che va adesso iniziato partendo, come si dice, da zero. Un lavoro assiduo, il suo, per qualche verso persino ossessivo, che non dovrebbe mancar di dare i frutti sperati.

Del resto anche il campionato è andato giusto dimostrando che i «ragazzi» hanno via via acquistato una nuova dimensione, più consona alla realtà del momento e al duro impegno che si accingono ad intraprendere. Persiste, è vero, qualche caso, diciamo per esempio Conti e magari Bergomi, di lento e faticato «reinserimento», ma dovrebbero essere in genere bastate adesso le prediche e gli strattoni di Bearzot. Del resto ancora, la Cecoslovacchia, una Cecoslovacchia quasi del tutto rinnovata dopo la per lei infausta avventura spagnola e dunque in formazione largamente sperimentale, non dovrebbe costituire avversario improbo, tale comunque da rendere scioccante per gli azzurri questa specie di impatto con la nuova realtà.

La formazione che il c.t. metterà in campo è tratta di peso, e non poteva onestamente essere per l'occasione altrimenti, dalla «lista iberica» (il campionato avrà tempo in seguito di fornire le sue indicazioni, di far valere le sue esigenze). Mancherà l'indisponibile Cabrini e mancherà pure Oriali, infortunato all'ultimo momento, ma Bearzot provvede alle sostituzioni per linee, come di dice, interne: Bergomi e Marini, infatti, le soluzioni. Certo non sarà del tutto identico, dovendosi tra l'altro Gentile spostare a sinistra dove finirebbe col trovarsi invece spaesato il giovane nerazzurro, certo qualche mutamento d'indirizzo a centrocampo si renderà indispensabile considerate le diverse attitudini di Oriali, appunto, e di Marini, e però la squadra nel suo complesso non dovrebbe accusare grossi, determinati disagi. C'è anche Graziani in forse, per la verità, ma conoscendo il tipo giureremmo che l'acciacco al malleolo sinistro sarà regolarmente scomparso al momento di scendere in campo.

Quanto agli avversari giocheranno, s'è detto, in formazione per la gran parte inedita. Havranek, il nuovo allenatore subentrato a Venglos dopo il fallimentare esito dell'avventura spagnola, ha fatto letteralmente piazza pulita, se è vero che del vecchio impianto, messi da parte ad esempio vecchi «santoni» quali Nehoda e Masny, restano soltanto in tre: Fiala, Jakubec e Cermak, quattro forse con Vizek. Suo obiettivo dichiarato restano le Olimpiadi di Los Angeles, ma per restare all'immediato non nasconde di voler far risultato proprio oggi contro i campioni del mondo. Più che ottimista, anzi, sembra euforico: «Se segnamo per primi — dice — vinceremo sicuramente il match». E non scherza affatto. Nei panni di Bearzot lo terremmo, ad ogni modo, in giusta considerazione.

Quanto ai dettagli di cronaca spicciola si sa che San Siro è «esaurito» e che è stato strappato a Torino il record degli incassi: oltre 600 milioni. Agli azzurri, adesso, non deludere tanta attesa.

Bruno Panzera

Così in campo (ore 14,30)

ITALIA		CECOSLOVACCHIA
Zoff	1	Miklesko
Bergomi	2	Kapko
Gentile	3	Prokes
Marini	4	Fiala
Collovati	5	Jakubec
Scirea	6	Sloup
Conti	7	Chaloupka
Tardelli	8	Janenka
Rossi	9	Zelensky
Antognoni	10	Cermak
Graziani	11	Nemec

A disposizione dell'Italia: 12) Bordon, 13) Vierchowod, 14) Dossena, 15) Causio, 16) Altobelli.
A disposizione della Cecoslovacchia: 22) Hruska, 12) Jurkemik, 14) Pele, 15) Jarolím, 16) Vozek.
ARBITRO: Corver (Olanda)

TV: la partita sarà trasmessa in diretta tv con inizio alle ore 14.25 sulla rete 1.

Havranek: «Chi va per primo in vantaggio vince»

MILANO — «Per noi sarà l'esame più bello e più difficile, quello che ci vuole per vedere se la nuova nazionale cecoslovacca ha un futuro». Così ha esordito ieri l'allenatore Havranek dopo la prova generale effettuata dai suoi giocatori sul terreno di San Siro. «Come sapete la squadra dopo il mondiale è stata completamente rifatta, sono rimasti, infatti, solo tre giocatori di quelli andati in Spagna: Fiala (liberc) Chalopupka e Janecka (attaccanti). Il tecnico cecoslovacco non ha voluto rivelare quale impostazione tattica darà alla gara: «Non voglio avvantaggiare Bearzot». Ha però molto tranquillamente affermato che la partita sarà vinta dalla squadra che segnerà per prima «Se noi dovessimo andare in gol subito per l'Italia sarà finita», ha quindi affermato, dimostrando così di avere molta fiducia nelle capacità difensive della sua formazione che è si molto rinnovata ma non è certo formata di novellini visto che l'età media supera i ventisei anni. Saputo dell'assenza di Oriali, il tecnico non ha battuto ciglio: considera determinanti Tardelli, Rossi, Conti, Scirea e Zoff.

Intervento di Rino Serri alla Conferenza dello sport

Concrete proposte del PCI dopo le polemiche sul CONI

Anche il Partito repubblicano contro il Comitato Olimpico - Michele Moretti si è difeso dicendo che la relazione dell'altro giorno non andava intesa come un attacco socialista

ROMA — La Conferenza dello sport è il vaso di Pandora: l'hanno scoperchiato e ne è venuto fuori di tutto. Ma Rino Serri, responsabile della Sezione associazionismo e attività culturali di massa del PCI non lo valuta come un fatto negativo. Era logico che un confronto di questo tipo producesse anche lo scontro, data l'importanza e la complessità della materia. Ma dopo le polemiche, dopo gli scontri, dopo le parole, dopo le dichiarazioni di buona volontà, le idee, i sogni e il dibattito bisogna passare ai fatti. Ed ecco la proposta. Finita la Conferenza il PCI chiederà la convocazione della Commissione Interni della Camera e di quella della Pubblica Istruzione del Senato (che sono le commissioni competenti) per discutere col ministro sugli esiti della Conferenza e su ciò che si può e deve essere fatto. Il tutto da tradurre in una mozione. Ne conseguirebbe una iniziativa parlamentare che spingerebbe il ministero a prendere impegni in nome del governo. Una possibile altra crisi non bloccherebbe il cammino degli impegni. È una proposta concreta che però il PCI non può realizzare da solo e che, del resto, non dovrebbe trovare oppositori, almeno a giudicare dalle relazioni che si son lette e dalle parole che abbiamo ascoltato.

L'intervento di Rino Serri ha cercato di ricondurre le contrapposizioni in un alveo di unità d'intenti, partendo dal presupposto che scopo della Conferenza è di proporre cose concrete e non puri lamenti «A torto si è parlato di assalto alla diligenza», ha detto Serri, «perché non c'è nessuna diligenza, come non c'è separazione vera tra sport agonistico e sport come servizio sociale. E lo sport inteso come servizio sociale è lo scopo dichiarato di tutti ed è lo scopo della Conferenza». Rino Serri ha ribadito, proprio perché non resti il minimo dubbio, che le autonomie devono restare. Ma per avere le autonomie — il CONI, le società, l'associazionismo promozionale — bisogna per forza basarsi su un intervento dello Stato che dovrà essere consistente ma anche soggetto a un controllo molto attento della spesa.

Sul grande tema della scuola ha detto che deve occupare il primo posto nell'interesse di tutti ma che su questo tema la Conferenza ha fatto un passo indietro con una relazione spenta e grigia. «Abbiamo già pronto un progetto di legge sullo sport nella scuola che si occupa di tutti i gradi, dalla scuola materna a quelle superiori (propone, per fare un esempio, quattro ore di educazione sportiva invece di due)».

«Siamo cauti sulla legge-quadro (proposte per una legge-quadro sono state messe ieri all'ordine del giorno della Commissione Interni della Camera che comincerà presto a discuterle, ndr). Non siamo contrari ma vorremmo capire a cosa va finalizzata».

Sul CONI racchiuso nella legge del Parastato (l'altra sera in TV — «Sportsette, Rete due» — Franco Carraro aveva ribadito che si tratta di una jattura) ha detto che bisogna favorire tutti quegli elementi che garantiscano la snellezza di lavoro dell'Ente. «Il problema potrebbe essere risolto semplicemente: controlli non a priori ma a posteriori, garantendo l'agilità senza modificare la legge. E comunque il discorso sul Parastato è aperto».

Il PCI non crede che il CONI debba ridurre il suo spazio di intervento. «Ma niente impianti, né scuola: quelle sono competenze dello Stato. Se lo Stato riempirà i propri vuoti il CONI avrà modo di sviluppare ancora di più la propria attività».

Rino Serri ha detto che bisogna riconoscere gli Enti di promozione sportiva come garanzia di pluralismo. Che lo Stato negli ultimi dieci anni ha dimezzato le spese per la cultura («e lo sport è cultura») mentre invece queste spese («lo sport è un settore terziario attivo») sono da considerare necessarie. Che bisogna rivedere la legge fiscale per non soffocare le società.

In mattinata aveva parlato Franco De Carli, a nome del Partito socialista. Toni calmi e misurati. «Nessun siluro al CONI», ha detto. «Se parliamo di una politica di intervento programmato dello Stato verso lo sviluppo è proprio per liberare il CONI dal peso di competenze che si è dovuto assumere e che sono proprie delle strutture dello Stato a ogni livello, non per misconoscere i meriti e ancora meno i risultati conseguiti».

Ma intanto Michele Moretti, assessore allo sport della Regione Piemonte, ha ribadito punto per punto — parlando coi giornalisti — i temi della relazione che aveva suscitato non poche polemiche. Precisando però che non si trattava di un attacco socialista al CONI. Ha anche accusato Mario Pescante, segretario dell'Ente, di scorrettezza per aver telefonato ad alcuni assessori regionali sollecitandone dissensi telegrafici. «Le Regioni», ha detto, «sono con me». Staremo a vedere. Ma intanto c'è stato un altro attacco al CONI. È venuto dal Partito repubblicano per bocca di Mauro Dutto. Ha detto che il CONI va ridotto a ente operativo in un ambito molto preciso. Ha detto che le spese per lo sport devono essere variabili, a seconda delle condizioni del Paese. In platea c'erano soprattutto uomini di sport. Non hanno gradito.

Il confronto-scontro si presenta con toni anche aspri, ma ci auguriamo che lo sport non si arrocchi su linee di autodifesa ad oltranza. Perché l'accusato non è lui, ma la politica dei governi che ne hanno limitato le capacità di esposizione.

Remo Musumeci

Pallavolo

Investiti 2 miliardi e mezzo

Parte oggi un torneo carico dei milioni degli sponsor

Cresce l'interesse per il volley - Nella «A» maschile favorite Santal e Kappa Sport

Comincia oggi l'ultimo dei grandi tornei sportivi d'Italia. È quello della pallavolo, maschile e femminile di serie A (ci sono però stati due anticipi, per ragioni diverse, a Modena e a Parma). Per quanto considerato ancora oggi sport «minore», il volley riscuote in tutto il territorio nazionale grande successo che si concretizza, per il massimo campionato, nel dato delle sponsorizzazioni. Sull'onda dell'inaspettata medaglia d'argento nel mondiale del '78 a Roma, numerose industrie scoprirono un terreno vergine sul quale investire denaro «pubblicitario». Si è così passati nel giro di soli quattro anni, da un sostegno finanziario di tipo mecenatesco dell'ordine globale di poche centinaia di milioni, all'apporto massiccio dell'industria — di ogni tipo — che per questa stagione della A-1 maschile raggiunge i 2500 milioni «ufficiali». Un aumento di ben 900 milioni rispetto agli investimenti della stagione passata, nonostante la pessima figura fatta ai «mondiali» d'Argentina, un mese fa, dalla nostra nazionale: da vice-campioni del mondo a quattordicesimi.

Diversi fattori hanno concorso a creare interesse intorno al volley. Nonostante Federazione e Lega debbano ancora mettere a posto molte cose per stare al passo con le esigenze attuali, notevole impulso è derivato dall'introduzione della formula, stile basket, con i play-off (molto più semplice però: girone all'italiana, spareggio fra settima e ottava di A-1 con le due prime dei due gironi di A-2, play-off a otto) e dal maggiore coinvolgimento di Rai e TV.

Chi spende di più, oggi, è la Santal, industria di succhi di frutta del gruppo Parmalat: per sostenere la squadra di Parma, campione d'Italia, investe 350 milioni (più di quanto ricevono alcune squadre di calcio di serie A). Il Taxis Chieti — ex Latte Cigno — è invece quello che riceve di meno per reclamizzare la marca di birra: 120 milioni. Tutte le altre dieci squadre viaggiano tra i 150 e i 250 milioni. Tra questi ultimi (250) c'è anche la Kappa Sport — nome meno difficile del precedente Robedikappa — di Torino, vice campione d'Italia e d'Europa.

Ancora una volta saranno proprio torinesi e parmensi — ma stavolta in ordine inverso — i massimi protagonisti della corsa allo scudetto '82-'83. Senza però dimenticare il grande avversario di sempre, il Panini Modena che ha già vestito quattro volte lo scudetto, e anche il probabile outsider di Asti, il Riccadonna (secondo nella sponsorizzazione con 300 milioni, rinforzato con Lazzeroni, l'ex torinese Pilotti e il polacco Swiderek). Ma il pronostico resta favorevole al Santal che dopo aver giocato nella scorsa stagione un campionato molto regolare — sempre alle spalle del Kappa per tutta la prima fase — si presenta in una veste ancora più temibile: riconfermati infatti tutti i titolari (il che elimina il problema dell'affiatamento) tra cui spiccano il coreano Kim Ho Chul — autentico funambolo, capace di sciorinare una quarantina di schemi diversi tutti efficaci e sempre imprevedibili — e i «martelli» Lanfranco ed Errichiello. Trasferiti il «vecchio» Goldoni al Casio Milano e il giovane Pierluigi Lucechetta all'Americanino di Padova; torna invece a Parma la vecchia conoscenza Belletti.

Molti più problemi avrà la Kappa che ha rinnovato quasi metà della squadra che ha portato a Torino tre scudetti, una Coppa Campioni e i titoli '82 di vice-campioni d'Italia e d'Europa: via Pilotti, Borgna e il bulgaro Zlatanov (emigrato in Giappone), arrivano Vullo, Ruffinatti e l'americano Tim Hovland. Un altro problema è poi l'allenatore, Prandi, il quale dopo le dimissioni di Carmelo Pittera, dovrà dividere i suoi sforzi tra Torino e la nazionale. Equilibrata invece la Panini Modena che, oltre all'antica tradizione, mette in campo due ottime «novità»: l'argentino Martinez (primo nella storia del nostro volley) e l'azzurro Squeo.

Una dura lotta sarà anche quella per non retrocedere; lotta nella quale riteniamo saranno impegnate l'Accademia Roma (ex Toseroni, si avvale di un pool di sponsor), la neo-promossa Vianello Pescara, l'Americanino Padova e il Cassa Risparmio Ravenna. Per le altre cinque (Edilcuoghi Sassuolo privo dell'azzurro Venturi; Taxis Chieti che schiera l'ex capitano '78 Di Coste; Casio Milano rinforzato dal solo Goldoni; Bartolini Bologna neopromossa; e riteniamo anche Riccadonna Asti nonostante accreditata di qualche chance in più) si dovrebbe trattare di un tranquillo torneo di media classifica.

Rossella Dallò

L'albo d'oro degli scudetti

Dal campionato ufficiale giocato in Italia nel 1946, l'Emilia Romagna ha conquistato ben 26 scudetti su 37, di cui 15 Modena, 5 Ravenna, 4 Parma e 2 Bologna; gli altri sono stati così distribuiti: 5 Firenze, 3 Torino, 2 Roma, 1 Catania. Ma ecco il dettaglio anno per anno: 1946: Robur Ravenna; 1947: Robur Ravenna; 1948: Robur Ravenna; 1949: Robur Ravenna; 1950: Ferrovieri Parma; 1951: Ferrovieri Parma; 1952: Robur Ravenna; 1953: Minelli Modena; 1954: Minelli Modena; 1955: Minelli Modena; 1956: Crocetta Modena; 1957: Avia Pervia Modena; 1958: Ciam Villadoro Modena; 1959: Avia Pervia Modena; 1960: Avia Pervia Modena; 1961: Ciam Villadoro Modena; 1962: Interauto Avia Modena; 1963: Ghirlandina Avia Modena; 1964: Ruini Firenze; 1965: Ruini Firenze; 1966: Virtus Bologna; 1967: Virtus Bologna; 1968: Ruini Firenze; 1969: Parma; 1970: Panini Modena; 1971: Ruini Firenze; 1972: Panini Modena; 1973: Ruini Firenze; 1974: Panini Modena; 1975: Ariccia Roma; 1976: Panini Modena; 1977: Federlazio Roma; 1978: Paoletti Catania; 1979: Klippan Torino; 1980: Klippan Torino; 1981: Robedikappa Torino; 1982: Santal Parma.

Il ct dell'Under 21 fa il punto dopo la sconfitta in Cecoslovacchia

Vicini: «Ora l'importante è vincere bene contro il Cipro»

Calcio

Nostro servizio

PRAGA — Sfortuna e arbitro sono i due elementi contro i quali la Under 21 azzurra ben poco ha potuto e che hanno reso infelice l'epilogo della trasferta a Praga, città che, negli ultimi anni, ha riservato solo delusioni al calcio italiano. Per la Under, dopo la sconfitta (2-1) sulla quale ha inciso profondamente l'arbitraggio, al di là dei demeriti della squadra, è arrivata anche la nebbia che stamani avvolgeva l'aeroporto di Praga. Tre ore di attesa, poi uno squarcio, l'imbarco affrettato e finalmente gli azzurri hanno ripreso la strada di casa: con molti rimpianti ma anche con la consapevolezza di non aver compromesso nulla nel campionato europeo di categoria, e di avere «riscoperto» elementi importanti come Monelli, ad esempio, che ammette di sentirsi rinato dopo la parentesi dell'anno scorso che lo aveva visto costantemente escluso dal grosso giro.

Certo, non tutto è andato bene: il centrocampo, ad esempio, ha mostrato scarsa personalità, si è limitato ad un onesto lavoro di contenimento senza mai impostare l'azione. Ma Vicini, chiacchierando nella lunga attesa che la nebbia allentasse l'assedio su Praga, assolveva tutti: «*In una partita impostata su marcature strettissime, il centrocampo spesso è stato saltato dai lanci della difesa. È accaduto a noi e a loro. Ma mi pare che tutti abbiano fatto il loro dovere*»

«*Indubbiamente, se la partita l'avessimo giocata in casa* — ha proseguito Vicini — *la mia valutazione sarebbe diversa*». Anche Galli, l'anziano di questa squadra, difende con decisione i centrocampisti: «*Secondo me, hanno fatto un eccezionale lavoro di copertura, non hanno consentito ai cecoslovacchi di farmi un solo tiro in porta. Se non ci fossero stati quei rigori...*».

Già, i due rigori. Ma sull'arbitraggio, Vicini non vuole parlare: «*Queste faccende non le commento più. In fondo sono esperienze che servono ai ragazzi, che si devono rendere conto che tipi simili, in trasferta, in campo internazionale, possono capitare*». Comunque i cartellini rossi e gialli tirati fuori come un prestigiatore dal signor Vuskanovic avranno riflessi sulla prossima trasferta di Cipro: Mariani, espulso, sarà certamente squalificato e Bonetti, giunto alla seconda ammonizione, dovrebbe subire la stessa sorte. È soprattutto l'indisponibilità dello stopper ad ing. Jaiare Vicini. Questa Under non offre un grande parco difensori: oltre a quelli che hanno partecipato alla trasferta cecoslovacca sono sotto controllo Francini (Reggiana) e Bruno (Lecce). Ma è possibile che, per il prossimo impegno, venga varata una coppia centrale formata da Righetti e dal sempre più sicuro Caricola.

Di Cipro — che Vicini ha raggiunto subito dopo essere rientrato a Roma, per assistere al confronto fra i locali e la Svezia, a livello di nazionale A — è comunque prematuro parlare: tuttavia il tecnico azzurro anticipa già che per fare strada nell'europeo di categoria bisognerà vincere a Cipro e poi lavorare bene nel periodo invernale».

Il confronto di ritorno con la Cecoslovacchia (27 aprile) rischia di diventare decisivo. Anche dopo la partita di giovedì sera, Vicini è rimasto dell'avviso che i cechi sono gli avversari più pericolosi: «*Mi hanno impressionato per energia e vigore atletico, meno sul piano del gioco. Ma proprio per questa loro solidità possono darci fastidio anche in casa*». Il discorso sulla Under cecoslovacca tira inevitabilmente quello sulla nazionale maggiore. Dopo aver visto all'opera la formazione minore, si chiede a Vicini quale indicazione può dare agli azzurri che oggi a Milano affronteranno i «moschettieri» cecoslovacchi: «*Non hanno bisogno* — è la risposta — *che li avvertiamo noi. Sanno quali sono le insidie: i cecoslovacchi sono stimolati dalla gran voglia di fare.*

Nella foto: BATTISTINI

Sport-flash sport-flash

● **TIRO - L'ITALIA «MONDIALE» NELLA FOSSA OLIMPICA**
Trionfo italiano nei mondiali di tiro in corso di svolgimento a Caracas. Nella prova della fossa olimpica l'Italia ha conquistato il titolo mondiale con 587 piattelli su 600 (nuovo record del mondo) davanti alla Francia (582) e l'URSS (581). Nella prova individuale Basagni è in testa con 149 piattelli davanti a Cioni con 148.
● **CORSA TRIS** — Quota milionaria per la «Tris»: L. 6.738.413 a ciascuno degli 88 vincitori. Questa la combinazione vincente: 8-3-20 (Emploi, Bauledo, Opizzo). ● **GINNASTICA** — Domani si svolgerà presso la palestra la «Cittadella» di Modena il campionato nazionale di squadra allievi.
● **TENNISTAVOLO** — Il Belgio ha battuto l'Italia 4-3 in un incontro per il campionato di Lega europea di prima divisione, disputatosi a Chatelineau.
● **AUTOMOBILISMO** — Si apre oggi alla Fiera di Roma la 6ª Rassegna Motoristica Romana nell'ambito della quale alcuni team espongono le loro monoposto. Relativamente al settore sportivo è allestito un salone dei preparatori del Lazio, dove sono esposte le più recenti elaborazioni sportive.
● **BOXE IN TV** — Questa sera con inizio alle ore 23.30, sulla rete 2, dopo il telegiornale verrà trasmesso l'incontro di boxe Mancini-Duk Koo Kim valevole per il mondiale dei leggeri versione WBA. Sempre oggi sulla rete 1, con inizio alle ore 13 45 verrà trasmesso in registrata l'incontro Arguello-Pryor valevole per il mondiale dei superleggeri.

Totocalcio

Atalanta-Como	X
Bari-Cavese	1
Bologna-Sambened.	1
Campob.-Catania	X 1
Lazio-Lecce	1
Milan-Foggia	1
Palermo-Reggiana	1
Perugia-Cremonese	X 1
Pistoiese-Arezzo	X 1 2
Varese-Monza	1
Triest.-Carrarese	1 X
Ancon.-Salernit.	1 X
Prato-Foligno	1 X 2

Totip

PRIMA CORSA	1 2 1
	X 1 2
SECONDA CORSA	1 1
	X 1
TERZA CORSA	1 1 X
	X 2 1
QUARTA CORSA	1 1
	X 2
QUINTA CORSA	X 1
	X 2
SESTA CORSA	X 1
	2 X

Lunedì 15 su **l'Unità**

Speciale ciclismo

Quattro pagine dedicate a uno degli sport più popolari

- **Il trionfo di Saronni e i problemi del «gruppo»**
- **Un'intervista al c.t. Alfredo Martini**
- **Enea Montanari: ultimo e felice**
- **Le corse dell'«Unità»**

E altri servizi nello

Speciale ciclismo

Lunedì 15 su **l'Unità**

Si apre oggi a Palermo il convegno democristiano

La Dc e la mafia *Dal rigore di Sturzo a Ciancimino*

I primi cedimenti dei notabili nel dopoguerra - L'operazione Gioia-Gullotti-Lima e i più recenti casi di collusione mafiosa

Dal nostro inviato

PALERMO — *Racconta il compagno, un giovane alle soglie della maturità: «Mio padre è un piccolo proprietario agricolo della zona di Carini. È sempre stato un laico rigoroso, un liberale di fede. Da parecchi anni comunque si è deciso a votare per il PCI che ritiene l'erede dello spirito liberale di un tempo, dell'onestà pubblica. A me aveva sempre insegnato che "con i preti non bisogna mai andarci insieme". Poche settimane fa abbiamo parlato e a un certo punto gli ho chiesto: "Ma tu hai sempre votato liberale, prima che per il PCI?". "No, mi ha risposto con mia sorpresa. Ho votato anche per la DC: nel '47, per esempio, perché pensando che bisognava farla finita con l'inquinamento mafioso e la DC era l'unico partito che allora sembrava in grado di dare una svolta. Voi comunisti eravate troppo accesi, a quel tempo, e i liberali ormai erano troppo mafiosi"».*

Giovanni Gioia

Ecco qualcosa su cui il convegno della DC sulla mafia che si apre oggi a Palermo dovrebbe riflettere.

La DC popolare, il partito cattolico in Sicilia nascono contro la mafia. Al Terzo Congresso del Partito popolare, a Venezia, nel 1921, don Sturzo disse: «Un altro grave problema assilla il Mezzogiorno: la politica centralistica, inframmettente, di consorteria, che arriva ad appoggiarsi anche alla camorra e alla mafia con i compromessi elettorali... Solo la nostra voce è stata forte contro questo costume politico che mantiene depresse le popolazioni del Mezzogiorno e le aggioga ai voleri — più che al governo — dei deputati, i quali assumono la figura di proconsoli e di dispensatori di favori e di vendette, oppressori di ogni libertà attraverso gli stessi organi governativi».

Non dicono nulla ai «proconsoli» di oggi queste parole severe del nonno o bisnonno sacerdote?

Almeno due sono stati i «tradimenti» rispetto a quell' impianto popolare, genuinamente cristiano e sociale, della prima organizzazione cattolica siciliana. Il primo tradimento fu compiuto all'indomani della Liberazione. La mafia ignorava largamente — con la eccezione forse del Trapanese, delle zone minerarie, dove il legame si era stabilito con il vecchio Mattarella — la nuovissima Democrazia cristiana che nelle prime elezioni, quelle regionali del 1947, raccolse appena 20 seggi su 90. Era ancora la mafia di don Vittorio Emanuele Orlando, del suo collegio di ferro a Partinico-Monreale; la mafia liberale, monarchica, separatista. I cattolici stavano prevalentemente sull'altro fronte, fra i sindacalisti, fra i primi sindaci antimafiosi, spesso a fianco dei partiti di sinistra.

Ma poi venne, nel continente e in Sicilia, il 1948, cioè il trionfo della DC che diventava primo partito nazionale, dominatore di governi. La mafia ci pensò su molto poco. Il movimento separatista era già in dissoluzione dal 1946. Era nato, sotto la bandiera della grande chioma bianca di Varvaro, un contraddittorio separatismo «di sinistra», comunque assai fastidioso per i feudatari e inviso ai «cugini» americani; la spinta sciovinista siciliana (il sogno della «quarantanovesima stella» USA) si scioglieva come neve al sole. Portella delle Ginestre, in tal senso, segnò la svolta. Il successivo patto scellerato che fece consegnare dalla mafia a Scelba (uomo-simbolo di questa svolta dc in Sicilia) il bandito Giuliano e quindi il sicario mafioso Pisciotta, suggellò il nuovo corso.

Con il '53 (anche allora il padre del compagno, che citavamo all'inizio, votò ancora per la DC contro la mafia liberal-monarchica) la DC trionfò in Sicilia e non scese più di cavallo. Nacque il «centrismo siciliano» che aveva caratteri molto particolari: al posto del PRI, del PSDI, del PLI, ci furono — fino alla svolta milazziana del '59 — i liberali, i monarchici, le ultime frange separatiste e l'appoggio esterno di un robusto MSI. Nonchè quello, allora compatto e da «crociata», del clero siciliano.

Autori della svolta — a Roma e a Palermo — due vecchi discepoli di Sturzo: Scelba e Restivo. Quest'ultimo governò con liberali, monarchici e separatisti, cioè con la mafia ufficiale. Svuotò quei partiti di prestigio, di clientele, di voti, confuse con essi i caratteri originali del partito cattolico siciliano e fondò — proprio così — il «sistema di potere» della DC in Sicilia. L'operazione andò avanti felicemente perché si legò nel tempo al secondo tradimento, quello della covata dei «dossettiani» (la corrente di Giuseppe Dossetti, che si contrapponeva a De Gasperi da sinistra, impastata di sociologismo e di integralismo) formata dai Gullotti, dai Gioia, dai Lima (allora ragazzo), dai La Loggia, dai D'Angelo, dai Nicoletti (molto giovane) con l'aiuto di gronchiani (ancora più di sinistra) come Raffaele Rubino di Agrigento. Il gruppo si collegò a Fanfani e a Rumor, e a «Iniziativa democratica» che era sorta dalle ceneri del dossettismo.

Unica parentesi — che quasi prefigurava il futuro tentativo milazziano — fu quella del governo dell'onorevole Alessi, primo «leader» dei dossettiani siciliani, che tentò vanamente — con operazione troppo machiavellica per riuscire — di avviare una politica di bonifica antimafia, alla testa di un governo di centro-destra. Una operazione di impronta antifanfaniana modellata sulla «Concentrazione» che Gonella e Andreotti tentavano sul piano nazionale.

L'operazione Restivo, saldata a quella Gullotti-Gioia che la seguì, operò il «miracolo»: la mafia scelse il cavallo dc e abbandonò liberali e monarchici. Nacque il 46 per cento «di ferro» della DC siciliana. In cambio di che cosa?

In una inchiesta sulla sinistra dc in Sicilia pubblicata sull'«Ora» di Palermo nel giugno 1957, è scritto ad esempio: «Per citare solo uno dei mille episodi di cui "Iniziativa democratica" è ormai protagonista quotidianamente in Sicilia, basta dire della recente decisione del sindaco dc di Camporeale, che nasconde un retroscena di non poco interesse. Volendo assorbire la clientela gestita da Vanni Sacco e legata al partito liberale, Gioia (segretario provinciale dc) si trovò costretto ad abbandonare al suo destino il vecchio sindaco dc, la cui famiglia era da decenni in lotta contro lo stesso Vanni Sacco e i suoi». Il sindaco, Almerico, fu ucciso in piazza e Girolamo Li Causi nel 1958, citando in Parlamento proprio l'inchiesta giornalistica che dicevamo, accusò Gioia di «responsabilità morale» per quell'assassinio: accusa cui Gioia si rifiutò di rispondere in aula così come Li Causi lo sollecitò poi insistentemente a fare, per mesi (la questione riemerse nella Commissione antimafia negli anni 60, in un celebre scontro fra Li Causi e l'ex presidente della Regione Giuseppe D'Angelo).

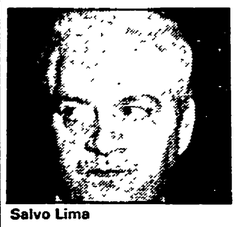
Da questi «tradimenti» viene dunque la DC che fu inizialmente dominata dai «notabili» di destra (Scelba, Aldisio, Mattarella, Restivo); poi da uomini della fanfaniana «Iniziativa democratica»; infine oggi da questi stessi uomini, passati attraverso varie collocazioni nell'universo doroteo e approdati al pianeta di Andreotti.

Quali prezzi? Sono sotto gli occhi di tutti. La collusione è evidente in tutti questi anni. È impossibile qui fare un elenco di «casi» (e magari lo facesse una buona volta la DC stessa). Ma possiamo fermarci ai più recenti e clamorosi: un promemoria molto stringato per le riflessioni del convegno (e sapendo che una «memoria» adeguata richiederebbe non un solo, ma alcuni articoli di giornale, anzi un grosso «libro bianco»).

Possiamo dire di Ciancimino, tuttora responsabile degli enti locali nel Comitato provinciale della DC di Palermo e parte prevalente in quello che viene chiamato il «comitato d'affari» della DC palermitana, formato da lui, da Gunnella del PRI e da Murana del PSDI. Sono loro i «magnifici tre» che, scavalcando qualunque crisi, restano il volano di qualunque governo; i «tre» che hanno dato il «placet» all'ingresso recente dei costruttori catanesi (Costanzo, Graci, Rendo, e al loro uomo nella stampa locale, Ciancio) nell'area palermitana, così come denunciò a chiare lettere il generale Dalla Chiesa nella sua ultima intervista. Ciancimino è l'uomo che l'inchiesta del giudice Falcone rinvia a giudizio per corruzione in quanto consigliere di amministrazione dello IACP che permise al boss Spatola — il protettore della fuga di Sindona in Sicilia — di acquisire l'appalto (a colpi di bombe contro la concorrente Ditta Tosi) di 422 alloggi popolari. Faceva parte dell'affare l'avvocato Reale che è membro del Direttivo regionale della DC e cura gli affari di Ruffini, il quale ultimo, con Spatola, partecipò a un pranzo elettorale alla vigilia delle elezioni del '79 (Ruffini fu il primo eletto nella Sicilia occidentale).

Di Ciancimino ci sarebbe da scrivere un romanzo: incalzato da una dura campagna del PCI, fu costretto a abbandonare la carica di sindaco di Palermo, fu costretto dal suo stesso partito a rinunciare sia alla candidatura di deputato nazionale sia a quella di consigliere nazionale della DC. Ma tiene saldamente in mano il «comitato di affari» palermitano, non viene mai rimosso definitivamente. Oggi — si è appreso da indiscrezioni — esiste anche una «informativa» di carabinieri sul suo passato «sospetto», in relazione all'indagine sull'omicidio di La Torre e Di Salvo. Ciancimino compare del resto come «stigmatizzato» da precise accuse nel rapporto della Commissione Antimafia.

E poi ci sono i funerali in serie. Nel '77, a Riesi, la DC abbruna le bandiere e segue il feretro del mafioso Di Cristina ucciso in una faida. Nell'81 fa lo stesso a Bagheria per Masino Scaduto, un killer legato a Di Cristina e alle raffinerie di eroina (una era proprio dietro casa sua). Nell'agosto di quest'anno la DC ritenta il gioco, e si schiera dietro il feretro di un mafioso, Cosimo Manzella, a Casteldaccia. Questa volta il parroco si ribella e comincia la rivolta dei don Stabile, dei preti, di padre Pintacuda, del gesuita La Rosa che terrà un vero comizio contro la mafia a Vucceria di Palermo dopo l'ennesimo omicidio di un mafioso.



Salvo Lima

Ecco il punto. La DC tira per le lunghe, fa convegni ma difende a muso duro la sua antica immagine, e invece la Chiesa, i parroci, il cardinale muovono all'attacco.

Qui è il fatto nuovo di questa realtà siciliana oggi. Si va incrinando il blocco «ideologico» sul quale la DC fondava la sua potenza: potere amministrativo, mafia, religione. Se la Chiesa non sta più al gioco, il blocco salta. Le ACLI in Sicilia raccolgono 80 mila iscritti, più le associazioni sportive e culturali che le sono vicine. La lotta per la pace, la raccolta delle firme contro la base missilistica di Comiso, affiancata alla lotta contro la mafia — me lo dice Guccione, presidente regionale — le ha galvanizzate. Forse fu anche per questa ragione che Pio La torre fu ucciso: le firme per Comiso si raccoglievano davanti alle chiese, nei paesi. Uno scandalo da non lasciare impunito, ad occhi mafiosi.

Del resto la Sicilia non è il Veneto bianco. Il 46 per cento dei voti alla DC è in larga parte un artificio clientelare. E ne sia prova che per il divorzio e a favore della libera scelta di aborto la Sicilia ha dato maggioranze strabilianti. Se vota libera dal ricatto clientelare, la Sicilia vota laicamente. È dunque il canale, che fa forte la DC in Sicilia, deve apparire sospetto a qualunque coscienza cristiana onesta. Quel 46 per cento è un 46 per cento — metaforicamente e letteralmente — «drogato».

Diversa era la DC che nacque nel dopoguerra, diversa la DC di don Sturzo. Possono continuare a non rifletterci, con il cinismo del «tanto restiamo i più forti», tutti i dc che ora vanno a convegno? Francamente, speriamo di no.

Ugo Baduel

Eletto subito Juri Andropov

narne gli esiti erano già stati compiuti in precedenza, così come, in precedenza, devono essere stati definiti i forse inevitabili compromessi. Andropov ha aperto la riunione del Comitato Centrale, nella veste di presidente del comitato organizzatore delle onoranze funebri, con un breve discorso celebrativo della figura di Breznev, al termine del quale ha invitato i presenti ad esprimersi in merito all'elezione del nuovo segretario generale.

È stato a questo punto, secondo quanto riferisce la TASS, che Konstantin Cernenko ha preso la parola, come ha detto egli stesso, «pr incarico del Politburo» ed ha proposto di eleggere Juri Andropov alla massima carica del Paese dopo averne brevemente descritto meriti e caratteristiche.

È indubbio che il fatto stesso di affidare a Cernenko la proposta eleva il suo ruolo al di sopra e in posizione di particolare rilievo rispetto agli altri membri del Politburo: è la stessa funzione che, al momento dell' elezione di Breznev, fu assunta da Michail Suslov. Tutt'altro che ai margini, dunque. Oppure siamo di fronte ad un primo atto cui deve seguire un secondo o, forse, una intera serie, in cui si assisterà ad una ripartizione degli incarichi e, in primo luogo, all'attribuzione della carica di presidente del Presidium del Soviet Supremo (il capo dello Stato): sarà cioè Cernenko a vedersi attribuita la seconda più alta carica? Si deve ormai ritenere inattendibile una ascesa di Gromiko? Oppure sarà Tikhonov a spostarsi al vertice dello Stato aprendo così una successione, per ora del tutto imprevedibile, di modificazioni della geografia del potere?

Per ora si sa soltanto che la riunione del Soviet Supremo che dovrà sancire la scelta del capo dello Stato è già stata fissata per il 23 novembre. Da qui ad allora, saranno forse definite anche le altre nomine vacanti, quelle dei tre menbri del Politburo che — con la morte di Suslov, con quella di Breznev e le voci sulla scomparsa di Kirilenko (secondo alcuni testimoni, invece, egli sarebbe vivo e

Una lineare ascesa

per tanto tempo erano stati appannaggio di Suslov. E torniamo alla domanda iniziale. Che uomo è Andropov? E, soprattutto, quali saranno le sue opzioni nella «difficile, pesante» situazione ereditata in politica estera e soprattutto in politica interna? Sul piano personale, chi lo conosce lo descrive come un uomo colto, fine, comunicativo. «È un uomo che ha solide letture dietro le spalle e perfino il senso dell'humour», ha detto recentemente uno dei tanti intellettuali sovietici dell'ala liberale che negli ultimi mesi si erano schierati, imprevedibilmente, dalla parte dell'ex capo del KGB. Ma del resto, anche gli osservatori più prevenuti riconoscono che la sua gestione del KGB è stata innanzitutto improntata ad un maggior rispetto delle leggi sovietiche, il che, considerati i precedenti, non è poco.

Questa sua fama di moderato che riscuote le simpatie degli intellettuali, insieme con l'immenso potere che ha ereditato, hanno indotto molti sovietologi e studiosi a prevedere delle novità positive, pur nella inevitabile continuità, nella politica estera ed interna dell'URSS, a partire dai problemi più scottanti, che sono, rispettivamente, l'Afghanistan e lo stato dell'economia sovietica.

Dino Bernardini

ieri avrebbe reso omaggio alla salma di Breznev) — hanno ridotto, in un anno, da 13 a 10 il numero dei componenti il massimo organo decisionale dell' URSS. È chiaro che decisioni di tal fatta saranno prese in una nuova riunione plenaria del Comitato centrale del PCUS, di cui però non si conosce la data di convocazione. Per ora è invece possibile cogliere piccoli — ma netti segnali che sarebbe sbagliato sottovalutare.

Andropov, nel suo discorso di investitura ha voluto mettere un passaggio che esalta il valore e la forza dell'unità. «Questa forza è la saggezza collettiva del partito», ha esclamato. E ha insistito subito dopo: «questa forza è la sua direzione collettiva». Una sottolineatura particolarmente forte per poter apparire casuale. E Cernenko, presentandone i meriti di fronte al Comitato centrale, ha detto che è «ora di doppia, tripla importanza condurre gli affari del partito in modo collettivo». Quali siano i contenuti reali che si celano dietro alle formule è arduo concludere.

Per intanto un dato, l'unico incontrovertibile, balza agli occhi: la sottolineatura della continuità con l'eredità brezneviana. Al punto che Cernenko ha ritenuto — parlando sempre a nome dell'intero Politburo — di misurare le qualità politiche di Andropov sulla base dei parametri dati dalla figura di Breznev. Tutti i membri del Politburo — ha detto — sono convinti che Andropov abbia ereditato lo stile brezneviano di direzione, la cura brezneviana per gli interessi del popolo, lo stile brezneviano nei rapporti con i sottoposti, la fermezza brezneviana nell'opporsi con tutte le forze alle manovre degli aggressori e nel rafforzare la pace».

Un ulteriore innalzamento, post mortem, della figura di Leonid Breznev? Una formula che deve servire a delimitare l' area del potere emergente di Andropov? Altri interrogativi che serpeggiano, in mille rivoli, in una città che, per altri aspetti, sembrerebbe vivere questi eventi in modo lontano e distaccato. L'intero centro di Mosca è vietato al traffico. I grandi viali d'accesso alla città sono punteggiati di posti di blocco della polizia che impediscono l'ingresso alle auto dei non residenti. Imponenti preparativi si vanno predisponendo mentre l'immenso pellegrinaggio ha cominciato a scorrere, alle 13 di ieri, davanti alla salma. Stamane la «Pravda» uscirà con un breve comunicato della commissione per le onoranze funebri dal quale si evince soltanto che i funerali si svolgeranno, lunedì prossimo, alle ore 12, «sulla Piazza Rossa».

Continua a non esserci alcuna indicazione precisa sul luogo in cui verrà inumata la salma e l'indeterminatezza fa nascere interrogativi sulla fondatezza delle prime previsioni, in base alle quali si era pensato che il luogo della sepoltura sarebbe stato dietro il Mausoleo di Lenin, ai piedi del muro del Cremlino, al fianco di Suslov, insieme agli altri padri della patria.

Al termine della riunione straordinaria il Comitato centrale al completo si è recato a rendere omaggio alla salma nella Sala delle colonne del Palazzo dei sindacati e la «Pravda» di stamane registra l'avvenimento con una foto a nove colonne in fondo alla prima pagina in cui ai due lati di Andropov sono schierati, sulla sua sinistra, Tikhonov, Cernenko e Ustinov, sulla destra Griscin e Gromiko. In alto a sinistra del giornale, una grande foto di Andropov.

Tutte le trasmissioni di carattere leggero sono state sospese. Sospesi tutti gli spettacoli e le manifestazioni sportive. Per quanto l'ambito in cui le decisioni fondamentali si prendono sia molto ristretto, l'attenzione del paese sembra tesa e concentrata. In che direzione si andrà è difficile che per ora l'uomo della strada lo sappia. Ma egli sa bene che si sta parlando del suo destino.

Giulietto Chiesa

La crisi di governo

Liberali e socialdemocratici, dissoltesi come nebbie al sole le velleità sul «terzo polo» laico-socialista, procedono ora di stretta conserva con la DC, sia nello sbarrare l'ipotesi elettorale a breve sia nell'obiettivo di formare un gabinetto che sconti anche l'autoesclusione dei repubblicani dalla maggioranza. È significativa l'indicazione fornita dal vice di Longo, Puletti, al termine della riunione dell'Ufficio politico del PSDI convocato ieri sera per valutare le dichiarazioni di Spadolini: *«È nostro proposito operare per la costituzione di un nuovo governo nell'ambito delle forze del pentapartito»*. «Nell'ambito» dei cinque, dunque, ma non necessariamente con *tutti* i cinque.

Ma esistono le condizioni per arrivare a questo risultato? Il perno dell'eventuale soluzione sta nel secondo obiettivo che la DC si prefigge, e tanto più fortemente quanto meno lo dichiara: il ritorno a Palazzo Chigi. Ma — avvertono i dc — non per guidare un *«governicchio»* pre-elettorale, su cui gli stessi *partners «sparerebbero»* senza esitazioni, bensì alla testa di un *«governo che duri»*, almeno fino all'estate dell'83 se non fino al termine della legislatura. Condizione essenziale per condurre in porto una simile operazione è però il raggiungimento di un'intesa preferenziale con il PSI.

Secondo il giudizio dei massimi esponenti democristiani la crisi, paradossalmente, ha avvicinato — anziché allontanare — i due partiti. *«I tempi dell' intesa si sono accelerati»*, diceva ieri sera uno dei principali ministri dc del governo in agonia. E questo è anche il giudizio di Giacomo Mancini, l'ex segretario socialista che è da tempo irriducibile oppositore di Craxi: *«Nello sfascio dei laici, dei "terzi poli", e via dicendo, Craxi ha una sola carta da giocare, quella del rapporto "a tu per tu" con la DC. Del resto, questo rapporto tra le segreterie dei due partiti esiste già»*. Nel partito socialista le ultime battute della pre-crisi avrebbero quindi condotto alla sconfitta di chi, come Formica e De Michelis, avrebbe preferito l'appello elettorale (*«ma per quale strategia?»*, si chiedeva ieri Mancini) all'intesa con la DC. A quanto pare, è invece questo l'orientamento della segreteria socialista: ma a patto che ne possa nascere un governo capace di durare fino alla fine della legislatura. In caso contrario, meglio elezioni subito.

Lucio Magri, che ha parlato per il PDUP, ha già introdotto nell'aula di Montecitorio l'eventualità di un'intesa DC-PSI. Si è detto convinto che *«sia in atto un tentativo di ricucire la maggioranza pentapartita con un accordo diretto tra PSI e DC, destinato a produrre, con prezzi ancora più pesanti, l'esperienza del passato governo»*. Ammonimento di cui il vertice socialista non pare proprio intenzionato a tener conto, se già Labriola ha dichiarato in un'intervista al *Giorno*: *«Viene meno una versione di una formula politica e adesso occorre cercarne altre e diverse»*. In sostanza, si cerca di accreditare la tesi che non l'intera «filosofia» del pentapartito sia entrata in una crisi irreversibile — come dimostrano i fatti — ma solo una sua *«versione»*. E quale sarebbe la novità della prossima *«versione»*? Una presidenza dc?

Per il momento non si parla d'altro. I democristiani considerano rassicuranti i ripetuti segnali venuti in questo senso dallo stesso Craxi, e sono d'altro canto sicuri che obiezioni non verrebbero certo dai *«tradizionali alleati»* — come li definisce De Mita — del PLI e del PSDI. Di conseguenza, è cominciata la «ricerca dell'uomo».

Da più giorni quello di Fanfani corre ormai come il nome del candidato più probabile. Per qualcuno, sarebbe un buon momento anche per Giovanni Marcora, al quale si attribuiscono doti di efficienza e capacità di decisione. Sul versante opposto, cioè degli «uomini nuovi» (ancorché del tutto privi di esperienza di governo) lo «zaccagniniano» Mino Martinazzoli trova molto credito. Una diffusa ostilità in seno al vertice della DC provocano invece nomi come quelli di Piccoli, Colombo, Forlani, insomma dei soliti «notabili» del partito. Al piano nobile della Direzione dc, in piazza del Gesù, circola una battuta che fotografa le intenzioni della segreteria: *«Noi forniamo solo o mobili antichi o mobili moderni. Ma niente mobili vecchi»*.

Antonio Caprarica

Il documento della Direzione del PCI

ROMA — Al termine dei suoi lavori di ieri, la direzione del PCI ha approvato e reso noto il seguente documento politico:

«Nel dibattito che si apre oggi alla Camera in seguito alla decisione del presidente della Repubblica, il PCI sosterrà che è inaccettabile la permanenza di questo governo. Le forze politiche democratiche devono assumersi la responsabilità di porre fine a questo stato di cose, ricercando nel Parlamento attuale le condizioni di una soluzione positiva della crisi con una netta inversione di rotta negli indirizzi e nei metodi di governo. Il paese giudicherà severamente chi pensasse di proseguire in meschine manovre, anche elettorali, per sfuggire a queste responsabilità.

Il tentativo del secondo governo Spadolini di mantenere in vita l'alleanza tra DC, PSI e partiti intermedi è fallito. Le vicende di questi mesi hanno dimostrato l'incapacità di affrontare con serietà, rigore e senso di equità sociale i gravissimi problemi del paese ed in particolare la crisi economica e finanziaria. Si è, di fatto, fornita una copertura alle manovre recessive e antipopolari delle forze conservatrici e dell'ala più aggressiva del padronato. Ne è risultato l'acutizzarsi dei contrasti all'interno stesso della compagine ministeriale, il rinvio di urgenti misure positive, la degradazione delle istituzioni, a cominciare dall'esecutivo ridotto ad un'arena per lotte di gruppi e di partiti. La crisi rischia di diventare ingovernabile».

Il discorso di Napolitano

economica, quanto per le questioni istituzionali.

Come si è risposto da parte del governo e della coalizione pentapartitica? Non si è voluto e saputo battere strade nuove. Certo — ha detto Napolitano — un'altra crisi di governo non rappresenta di per sé una via di uscita, e tanto meno la garantirebbe il ricorso alle elezioni anticipate. I pressanti problemi del paese possono anche uscirne aggravati per effetto di una ulteriore paralisi nell'attività dell'esecutivo e del Parlamento. Ma sarebbe stato vano aspettarsi che questi problemi potessero essere seriamente affrontati e risolti da un governo che non è più in grado di governare. La responsabilità per questo stato di cose, e per i rischi che ne derivano, è della coalizione governativa, e tocca ora a tutti cogliere l'occasione che la crisi può offrire per compiere una svolta, per dare vita su basi tali da non riprodurre i vecchi guasti, — ha sottolineato il capogruppo del PCI — ad un governo valido in questo Parlamento.

Napolitano ha rileavato che il PCI non sottovaluta affatto la gravità dello scontro Formica-Andreatta e della violazione del principio della collegialità del governo. Ma che cosa c'è al fondo di questo episodio? La spiegazione va cercata in un complesso di ragioni politiche e istituzionali: si era logorata l' autorità del presidente del Consiglio, la sua capacità di ottenere consenso dai ministri, e quella di esprimere una mediazione o una sintesi rispetto alle diverse posizioni esistenti nel governo specie sul piano della politica economica e sociale, l'istituzione-governo non solo non è stata rinnovata attraverso le riforme da tempo mature ma è venuta degradandosi in modo intollerabile e allarmante per chiunque abbia a cuore i principi e la sorte della democrazia.

Non si può isolare — ha insistito il presidente dei deputati comunisti — lo scontro Andreatta-Formica dal contrasto che divide il governo su indirizzi e misure di politica economica, su questioni decisive come l'aspra contesa tra Confindustria e sindacati, il negoziato tra le parti sociali, il costo del lavoro, e altre ancora. E d'altra parte la vicenda degli emendamenti governativi alla legge finanziaria, mai presentati, non può essere messa tra parentesi o richiamata in modo asettico come ha fatto Spadolini.

È possibile — si è chiesto Napolitano — che su questioni di così grande rilievo si conoscessero le posizioni del PSI e quelle della DC ma non quelle del governo? È ammissibile che lo stesso Spadolini arrivasse ad assumere una iniziativa personale, in termini negativi e gravi, come il preannuncio della volontà di imporre alle parti sociali, e in buona sostanza ai sindacati, una soluzione al problema del costo del lavoro tendenziosamente identificata con il problema della scala mobile? E come giudicare il fatto che nel corso del suo recente viaggio negli Stati Uniti il presidente del Consiglio (in accordo o in disaccordo con i ministri del suo governo?) si sia mosso in senso opposto all'esigenza di una sempre maggiore intesa e solidarietà tra i governi della Comunità europea rispetto ad inammissibili pressioni e decisioni americane, come quelle sul gasdotto siberiano, e di fronte al complessivo indirizzo di politica economica e monetaria degli Stati Uniti?

Quando si fa così, o quando si rovesciano addirittura sul governo, sino a bloccarne il funzionamento, i calcoli particolari, e certe volte irresponsabili, dei partiti, le loro pretese di potere, le loro scelte e incertezze in vista del ricorso o meno alle elezioni anticipate, allora si colpiscono nel profondo le istituzioni democratiche, altro che riformarle!

Giorgio Napolitano ha ricordato come i comunisti avessero in agosto indicato una strada per la formazione del governo che poteva segnare l'avvio di un processo vero di risanamento. Non si volle seguirla, e ora le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Come intendono ora procedere i partiti della maggioranza? Auguriamoci che non vogliano passarsi la patata bollente delle responsabilità della crisi: nessuno di essi è senza peccato, chiudano subito il capitolo dello Spadolini-bis. Ma poi? Cominceranno finalmente con il richiamarsi alla gravità dei problemi che stanno dinanzi al paese? Questi problemi sono stati insistentemente richiamati dal PCI, ma fin qui il pentapartito si è sottratto al confronto. È questo il rapporto che si vuole con i comunisti? O forse semplicemente il governo dimissionario non è stato in grado di tener conto della linea dell'opposizione di sinistra, ed in particolare del PCI?

Nessun appello al senso di responsabilità e all'unità — ha ammonito Napolitano — può occultare la sostanza dei contrasti, che riguardano la scelta delle vie per fronteggiare la crisi economica e sociale rompendo la spirale della recessione, della disoccupazione crescente, del rischio di un grave declino del paese, per contenere il disavanzo pubblico e combattere l' inflazione facendo pagare un contributo adeguato a chi ha redditi e patrimoni più consistenti collegati a posizioni parassitarie. Questo contrasto, in particolare tra PCI e DC, non può essere nascosto dietro le sigle del rigore e dello sviluppo. Sono questi i nodi da risolvere, e i comunisti hanno operato efficacemente per portarli in queste ultime settimane, con la loro iniziativa sulla legge finanziaria, al centro del dibattito parlamentare e del confronto politico.

Con un duplice, importante risultato — ha sottolineato il capogruppo del PCI —. Intanto, di aver verificato la possibilità e l'esigenza di un avvicinamento tra le forze di sinistra su questioni di indirizzo della politica economica e sociale in questa fase di acute difficoltà per il movimento dei lavoratori. E, in secondo luogo, di aver clamorosamente confutato nei fatti la campagna tendente a presentare il Parlamento come luogo principale delle disfunzioni del nostro sistema istituzionale. Certo, ci sono problemi di riforma e di efficienza parlamentare che vanno affrontati; ma intanto le Camere hanno funzionato assai meglio del governo.

Ci auguriamo — ha detto Napolitano concludendo il suo discorso — che, partendo da questa esperienza, sia possibile lavorare per dare alla crisi di governo una soluzione positiva che segni anche l'avvio di un processo di risanamento e rinnovamento delle istituzioni.

La necessità di far maturare una alternativa reale sul piano degli indirizzi, dei metodi e degli schieramenti di governo esce confermata dalle vicende di questi mesi, se si voglia intenderle fino in fondo. È in questo spirito che il PCI formulerà, al momento opportuno, le sue proposte, ponendo ancora una volta al primo posto le preoccupazioni per gli interessi della democrazia e del paese.

Giorgio Frasca Polara

La manifestazione a Ottaviano

verso enigmatica, ma di coraggio ne ha sicuramente molto, molto di più di tanti adulti. Agli amministratori, chiusi nel Comune, gridavano: «Assessori, non state lì a guardare; scendete con noi in piazza a lottare». Ma il muro dell'omertà, della paura e delle connivenze — ad Ottaviano come negli altri comuni all'ombra del Vesuvio — è ancora solido. Infatti all'assemblea che ha preceduto il corteo, svoltasi nella scuola media D'Annunzio, hanno partecipato i rappresentanti di soli due comuni, Pomigliano d'Arco e S. Vitaliano. Di Ottaviano, invece, c'erano i consiglieri comunali comunisti e nessun altro. Tra i dirigenti di partito, a livello regionale, solo il PCI e il PDUP; il PSI ha mandato un telegramma. DC e gli altri non si sono neppure visti. Non hanno disertato, invece, i consigli di fabbrica dell'Alfasud, dell'Aeritalia e dell' Alfa Romeo di Pomigliano, i sindacati unitari, le organizzazioni dei contadini e dei commercianti, decine e decine di associazioni democratiche, cattoliche, di massa.

È stata una giornata di mobilitazione eccezionale, popolare, che ha travalicato le stesse forze delle singole organizzazioni promotrici. «Credo che questa manifestazione — ha detto Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI e membro della direzione, parlando nel corso dell'assemblea — rappresenti uno degli episodi politico-ideali più rilevanti degli ultimi anni. Un esempio per tutti di come si può lottare contro la camorra. Ci siamo dati appuntamento ad Ottaviano, diciamolo pure, nel paese di quel Cutolo che ha le mani grondanti di sangue, dove regna la "maggioranza del silenzio", al fianco di questi giovani che non vogliono inginocchiarsi».

Poco prima don Riboldi aveva ammonito: «Non voglio che Ottaviano, Acerra, la Campania tutta diventi un grande cimitero di sepolti vivi; questa regione deve essere di tutti i suoi cittadini e non di un ristretto gruppo che la domina». Il vescovo di Acerra ora non è più solo nella Chiesa a sostenere la lotta contro il cancro malavitoso. Recentemente i vescovi della Campania hanno diffuso un appello col quale esortano i cattolici a mobilitarsi tutti contro la camorra. Così anche il vescovo di Ottaviano, mons. Costanzo, impossibilitato ad essere presente all' assemblea, ha affidato allo stesso don Riboldi un messaggio in cui afferma il suo «no deciso alla violenza».

Ma come reagiscono i cittadini di Ottaviano a questi appelli? Per loro questi sono «anni di piombo» cupi e angoscianti. Eppure ieri, al passaggio del corteo, la gente non si è tappata in casa come accadde due anni fa, dopo l'assassinio del consigliere comunale comunista Domenico Beneventano. Era per strada, ma silenziosa, in disparte. La paura di esporsi, di partecipare attivamente, è ancora forte. Anche la semplice domanda del cronista diventa insidiosa. Così tre anziani uomini, seduti davanti al «circolo Unione», il circolo dei «signori» come lo chiamano in paese, negano addirittura di essere di Ottaviano, mentre un giovane davanti al bar afferma con convinzione che «sí, forse qui la camorra esiste, ma ce n'è di più a Roma».

C'è ancora molta strada da fare, dunque, come ha ricordato Bassolino, bisogna creare in tutti i comuni «comitati popolari di lotta» per avviare una grande battaglia di libertà contro la camorra. «Cutolo dice — ha ricordato Bassolino — che per ogni suo uomo arrestato, ce ne sono 2-300 pronti ad arruolarsi nel suo esercito. Noi dobbiamo ridurre la sua area di consenso sottraendo i giovani all'inganno e all'avventura camorrista, dando corpo ad una cultura di massa di cui siano protagonisti il movimento operaio, gli studenti, le forze sane del Paese». Il dirigente comunista ha poi messo l'accento su una più efficace azione degli organi dello Stato, polizia e magistratura. Un tema che è stato ripreso anche dal segretario regionale di Magistratura democratica, il pretore Massimo Amodio. Il magistrato ha ricordato che sono necessari interventi di «bonifica» nella pubblica amministrazione, nei Comuni, negli uffici di collocamento, ovunque passano flussi di danaro pubblico. Gli studenti hanno accolto queste indicazioni, formulando al termine dell'assemblea un documento con una serie di richieste precise al prefetto Boccia cui è affidato il coordinamento della lotta anticamorra in Campania. Si chiedono controlli sugli appalti pubblici, rotazione tra le ditte, riunioni dei consigli comunali almeno una volta al mese, dimissioni di quegli amministratori sospettati di collusioni con i «clan» organizzati.

Il muro ora non è più così solido. Gli studenti gli hanno dato una spallata. Ma farlo crollare, una volta per tutte, è compito che non ammette defezioni.

Luigi Vicinanza

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4565.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

È deceduto il

PADRE

della compagna Adele Martino.
La sez. Porta S. Giovanni si associa al dolore della cara compagna Adele esprimendo le condoglianze dei compagni della sezione.

Lorenzo Tomabuoni ricorda

ELIO PETRI

Sabaudia 12.3.1982